TECHE UDINE

MANOSCRITTI

# FONDO JOPPI

## Manoscritto n. J_MSS_0682_II

*I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi**
*https://www.techeudine.it/fondo-joppi*
*https://www.sbhu.it/*

JOPPI
682
L

# Chiese di Udine

## Volume II.°

Formato grande
contiene
relativi
vivi

# Chiese di Udine
# Volume II.^do^

Forma appendice al Vol I.^o^, e contiene documenti, atti, memorie, relative a varie chiese e sodalizj, riunite da Aud.^o^ e Vin.^o^ Joppi.

Albero genealogico Messa p. 215
Biblioteche in Udine 475
Campane 141
Campanile del Duomo 7
Capitolo di Udine. (Statuti) 25 117 121
Cappuccini 461
Chiesa del Carmine 423
" del Cristo 169
" del Crocefisso 169
" del Nome di Maria 481
Congregazione del Suffragio per le Anime del Purgatorio 429 431
Chiesa della Madonna delle Grazie 379 381
" dell'Ospedale 147
" di San Cristoforo 403
" di San Francesco d'Assisi 147 462
" di San Francesco della Vigna 227
" di San Gaetano 479
" di San Giacomo 385 417 419
" di San Giorgio 397
" di San Giovanni di Piazza 9 51
" di San Gottardo 383
" di San Lorenzo Giustinian 427
" di San Pietro Martire 435 439
" di San Quirino (antica) 296 299
" di San Quirino (nuova) 299
" di Santa Croce (Borgo Cussignacco) 462
" di Santa Lucia 303 309 459
" di Santa Maria di Castello 1
" di Santa Maria Maddalena 191
" di San Tomaso 213
" di Santo Stefano 217
Chiese (Costruzione di) — Restauri a 469
Confraternita dei sette dolori 365
" della Buona morte 231
Congregazione del Suffragio dei Nobili 227
Confraternite 453
Dante (Iscrizione per il busto di) 319
Duomo 21 57 121 129
Giardino 471
Inquisitore 467
Istituto Renati 481
Medici 237
Monasteri Soppressi 463-
Monastero degli Eremitani (S. Lucia) 303 309 305 462
" dei Barnabiti 463
" dei Camaldolesi 283
" dei Carmelitani (S. Lucia) 219 223 305

Monastero dei Missionari p. 283
" dei Serviti 367
" della Provvidenza 479
" delle Derelitte 479
" delle Grazie 259 363 367
" delle Rosarie 481
" delle Zitelle 351
" di San Bernardino 277
" di San Domenico 435 459
" di San Francesco dei Minori Conventuali 147 467
" di San Francesco dei Minori Osservanti (Vigna) 227
" di San Gervaso (Grazie) 259
" di San Nicolò 313 321 331
" di San Quirino 291 297
" di Santa Chiara 239 263
" di Sant Agostino 459
" di Santa Lucia 219 223 263 303
" di Santo Spirito 233
Mura di Udine 475
Necrologio di San Francesco 163
Oratorio del Crocifisso 169
Ospedale Maggiore 461
Ospitale degli Esposti 191
Pace (Statua della) 19
Parocchie 419 449
Piazza Umberto 471
Pio VII Epigrafe per l'elezione di 497
Pio sovvegno (Società del) 465
Porta Aquileia (interna) 469
Predicatori in Duomo 57 59
Processioni 483
Quaresimalisti in Duomo 57 59
Scuola di Dottrina Cristiana 71
Seminario 469
Società del Pio Sovvegno 485
Teatri 459
Valentinis Elena (Vita di) 475
Via Sottomonte

NB. Per notizia delle chiese ed rispettivi quali si trovavano nell'anno 1602 potrai consultare l'atto di visita pastorale sopradetto nel Vol I Notariorum Vitis fol. 1 a pag 119.

# Chiesa di S.a Maria di Castello

Presentazione fatta da Odorico Savorgnano del prete Gervasio per l'altare di S. Lorenzo nella Chiesa del Castello di Udine, e collazione del Vic.o Fra Marcolino Rettore della detta Chiesa di Castello.

1370
8 Gennajo

In X.ti nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem Dñi MCCCLXX.o Ind.e VIII, die VIII.a Mens.is Januarij. Actum Utini in Ecta S.te Marie de Castro Utini, pres.tib.s S.to Dajnesio q.m S.to Joannis de Savorgnano, Stephano Nicolai de Caprileis, ac Bonaya de Utino testib.s et alijs pluribus ad hec vocatis et rogatis.

Nob. Jacobus S.to Odorici q.m Nob. Viri Dñi Fulcherij de Savorgnano Jurepatronus et Jurispatronatus habens in et super Altare S.ti Laurentij Ecte S.te Marie de Castro Utino, cujus Ecte Vicarius et Rector Rett.s in X.to Pater Fr. Marcholinus Dei gratia Epis.pus Famagustanus existit ex collatione sibi facta de ipsa Ecta per D.num in X.to Pr.em et DD. Marquardum Dei gratia S. Sedis Apost.e Cabilen. eidem Dno Rectori et Vicario Ecte supradicte ibidem presentibus, presbyterum Gervasium de Utino ibidem presentem ad dictum Altare S. Laurentij de Ecte dicte vacans, in quo ut premittitur Jurispatronatus habere dignoscitur, tanquam ydoneum, habilem et sufficientem presentavit, rogans eundem D. Vicarium et Rectorem dicte Ecte et prefatum Presbyterum Gervasium, quem ad dictum Altare sic presentabat de dicto Altare, et ejus juribus investire deberet. Ipse vero Dñus Epis. Vicarius et Rector predictus presentationem hujusmodi admittens et gratam habens, eidem Presbytero Gervasio tanquam ydoneo et sufficienti predictum Altare S. Laurentij cum omnibus juribus, pertinentijs et pertinentibus ad eum contulit et sibi providit de illo. Volens et mandans, ut de cetero de fructibus, redditibus, proventibus et juribus quibuscunque pertinentibus ad dictum Altare ad dictum Presbyterum Gervasium respondeatur in integrum et complete; ita tamen quod ipse Presbiter Gervasius teneatur et debeat per se vel per alium Missam hijus septimane qualibet celebrare super dicto Altare. De quibus omnibus dictus Presbiter Gervasius rogavit sibi nos dari unum, ut ei conficeremus publicum instrumentum.

(S.N.) Et ego Laurentius dictus Fantuzius q.m Jacobi de Utino dicti auctoritate Notarie hijs predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

Nel Vespro Rettore della Chiesa di S.a Maria di Castello di Udine nel primo

Altare di S. Pietro in castello, fu da' Signori di Savorgnano e dipoi pervenne ai Canonici di S. Pietro, quale ora è unito al Seminario

MCCCLXXII Die XX M. Januarij (Summissi)

Quomodo dictus Presbyter Joannes Teutonicus recognovit ab Egreg. Milite Duo Jogano de Savorgnano Altare unum situm in Ecclesia S.e Marie de Castro Utini, quod vocatur Altare S. Petri, dotatum per olim bone memorie Dñi Petri de Savorgnano fratris Vor mi et hoc de gratia speciali ita quod ammodo dictus Dñus Presbyter Joannes exigi ac gaudere et percipi possit omnes et singulos affictus et reditus cum hoc quod dictus Dñus Presbyter Joannes teneatur et debeat dictum Altare providere ut moris est — Carta manu Audonij Valarij de Utino. (Summissi). (Tratta da me Ant.o Joppi da MSS. di Carlo di Savorgnani N.o 57).

## Nella Chiesa di S. Maria di Castello
## S. Giulio Martire.

Usciti dalla Porta s. Lorenzo di Roma, e presa la direzione della via Tiburtina, i devoti cattolici vanno a pregar requie ai defunti, sepolti nel Campo Verano, ad acquistare le sante indulgenze nella constantiniana Basilica di s. Lorenzo, splendidamente restaurata dal regnante Pontefice Pio IX, e a confermarsi nella saldezza della fede, penetrando supplichevoli e devoti nel sotterraneo Cimitero di s. Ciriaca.

Ciriaca era una ricchissima matrona romana, che viveva nella prima metà del secolo III. Cristiana ferventissima in mezzo ad un mondo pagano, dopo che le morì il marito, visse in santa vedovanza per 32 anni, esercitando le opere di carità. La sua casa era il ricovero dei poveri, e colà per trovarli tutti insieme radunati conveniva il glorioso diacono s. Lorenzo a dispensare le limosine, e ad esercitare le opere di misericordia. Essa nelle persecuzioni assisteva i confessori della fede, e facea raccogliere i corpi dei martiri, e sepellirli nella sua arenaria sotto il campo Verano. Avea fatto là depositare i corpi di moltissimi fedeli, morti per la fede, tra i quali s. Romano, s. Ippolito e s. Lorenzo, allorchè essa pure, nella persecuzione di Valeriano, fu come cristiana, dopo gravissimi tormenti, dannata a morte, e fu sepolta vicino ai corpi dei santi, che l'aveano preceduta.

Quella arenaria fu tosto dai cristiani distinta col nome di Cimitero di s. Ciriaca, che ritiene tuttavia, e moltissimi martiri furono poscia deposti in quei silenziosi ambulacri, principalmente nella persecuzione di Diocleziano. I corpi dei santi si collocavano nelle grossissime pareti degli ambulacri, cavando il tufo, e si coprivano con lastra di pietra, o di marmo, o laterizia; si cementava con calce, e d' ordinario vicino al corpo si metteva un vasello col sangue del martire. Al di fuori si scolpivano o si grafivano simboli, quali le palme, la colomba, i pesci, e il nome del martire non era scritto che in cielo: in non pochi però dei sepolcri fu scolpito o grafito il nome.

Al principio di questo secolo, nel cimitero di Ciriaca fu trovato un sepolcro, o come chiamasi con proprio nome, un *lòculo*, chiuso da pietra ed intatto colla iscrizione IULII IN PACE con tramezzo il monogramma di Cristo, e dentro le ossa del martire col vasetto del sangue. Estratto da quel luogo fu portato nel sacrario Pontificio, e nel 1802 fu donato al Canonico della Santa Metropolitana di Udine Alessandro Stagni, uomo distinto per pietà, e per scienza ecclesiastica.

Mons. Stagni lo destinò per la Chiesa di s. Maria degli Angeli del Castello di questa nostra Città. Felice pensiero! che il santo martire avesse culto nella chiesa antichissima, eretta primamente, quando forse il nome di Udine non si pronunziava, o era appena d'un qualche

villaggio a piè del colle; e dalla cima del colle s. Giulio invocato proteggesse la sottoposta città. Il Cardinale Pietro Antonio Zorzi Arcivescovo della nostra Diocesi annuì alla pia proposta del Canonico, e indisse solenne processione per il trasporto. Il giorno 4 di settembre dell'anno 1803 fu fatta la traslazione. Partirono dalla Metropolitana l'Arcivescovo, il Capitolo, l'accompagnavano il Prefetto della Provincia e i setti Deputati della Città con gran turba di popolo. Giunta la processione al castello, fu collocato il sacro corpo sull'altare di S. Lorenzo nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, e stabilita la sua venerazione annuale alla prima Domenica di Quaresima.

E quali notizie abbiamo di questo Santo? L'iscrizione nella sua brevità non altro ci dice, se non che Giulio riposa nella pace di Cristo. Il vasello del sangue ci attesta con certezza, che egli soffrì il martirio per la fede. Il monogramma con cui esprimesi il nome di Cristo, secondo le regole proposte dagli antiquarii cristiani, ci indica, che subì il martirio sotto le ultime persecuzioni pagane, e molto probabilmente in quella di Giuliano Apostata. Il nome *Giulio* lo indicherebbe appartenente a famiglia patrizia. Ma egli è martire di Cristo, e ciò basta per ogni elogio. *Appellabo martyrem praedicavi satis*, scrive S. Ambrogio. Egli soffrì il martirio in tempi ferocissimi, cioè a dire quando la uccisione era preceduta da crudelissimi tormenti, di eculei, di tanaglie, di battiture, di frattura di ossa, di bruciamenti con ferri infocati di carnificine con graffi e pettini taglienti e con mille altri cruciamenti, che il paganesimo esagitato da satana inventava contro i cristiani. Egli è martire e ciò basta per riconoscere la potenza della sua intercessione, e accendere la fiducia nella sua protezione.

Gli Udinesi non si scordino di questo nuovo protettore, concesso dalla divina provvidenza a questa nostra Città al principiare di questo secolo, ormai invecchiato sotto la tempesta di continui e multiformi travagli, e che, senza favori speciali della divina misericordia, minaccia volgere al suo tramonto più burrascoso ancora. Gli Udinesi non si scordino di S. Giulio, ma visitino le sue reliquie, prestino loro venerazione, e lo invochino protettore.

## Speranza, e Felicità.

I.

Lo scopo de' nostri desiderii è posto nell'avvenire. Chi spera rinfrancasi nella fiducia di ciò che aspetta.

« La Speranza, dice Aliberti (1), dà « sostegno a tutte le molle del sistema « sensibile, e conserva nel sangue un « dolce vivificante calore. È l'affezione « la più favorevole all'equilibrio, ed « all'armonia delle umane funzioni.

« La Speranza provoca le sensazioni « più care al cuore, perchè l'anima « ama tutto ciò che piacevolmente la « fa agire. L'uomo trovasi quasi sempre « al cospetto del bene che spera, e del « male che teme, ed è continuamente « agitato dall'incertezza. Il più triste « abbattimento succede alla speranza. »

Perciò l'uomo, per essere felice in questa, e nell'altra vita, deve porre tutta la sua speranza in Dio, la quale non è mai delusa. È tanto stabile che ha per sostegno lo stesso Dio, ed è fondata nella sua infinita bontà, nella

(1) Fisiolog. del. pass.

# ISCRIZIONE

Esposta il dì 21. Febbrajo 1818. nella Chiesa di S. Maria di Castello della Regia Città di Udine, in occasione che dai Sigg. Fabbricieri della medesima fu celebrato un Ufficio Funebre in suffragio dell' Anima del Nob. Sig. Andrea Bianconi, Patricio Udinese, e molto benemerito della Chiesa stessa; il quale mancò a vivi il dì 17. del mese predetto.

---

A · P · Ω

ANDREAE · BLANCONIO

VIRO . PATRICIO

RELIGIONE . PIETATE . CARITATE

ET . OMNI . CHRISTIANA . VIRTVTE . INLVSTRI

DIVINI . CVLTVS . SERVANDI . EXCOLENDI . AVGENDI . MIRE . STVDIOSO

DEQVE . INSTAVRATIONE . ORNATV . AC . DECORE

HVIVS . SACRAE . AEDIS . PRAECLARE . MERITO

QVI . QVINTA . ABHINC . DIE

LONGAM . ANNORVM . LXXXVII . AETATEM

LAVDATO . CVRSV . PERACTAM . SANCTISSIME . CLAVSIT

CVRATORES . AEDIS . HVIVSMET

DEVOTI . GRATIQVE . ANIMI . ERGO

PARENTANT.

---

815
6.
1731

Scelta del sito dove erigere il campanile del Duomo.

Ex Annalibus Civitatis Utini

Die Veneris 9. Mensis Septembr. 1440.

In dicto Consilio fuit recordatus D. Nicolaum de Bombicis (Bombenis) Camerarium Fabricæ Ecclesiæ S. Mariæ de Utino, instantem, & constitutum eligi aliquos Cives, qui haberent eligere unum locum habilem, & convenien. in Cimiterio prædictæ Ecclesiæ, ubi construi, & fieri posset unum Campanile juxta mentem olim D. Cherubin, qui legavit dictæ Fabricæ pro dicto Campanile libras Ducatos quingentos, & ipso Loco electo providebatur de faciendo inchoari fundamentum maximè consolidatum, cum sint quamplures, qui se offerunt daturos auxilios pro fabrica & constructione dictæ Turris, & ulteriùs institit, quod regarentur Troni, qui ruptì sunt, quoniam de præsenti hic reperitur unus idoneus, & sufficiens Magister ad dictum opus regarandum. Deliberatum, & diffinitum fuit, quod regarentur dicti Troni, & quod finito Consilio, omnes Consiliarii vadant ad Eligendum, & dijudandum unum Locum idoneum, & convenientem, in quo construi, & ædificari possit dictum Campanile.

{ Stà alla p. 17. della Stampa fra la Città nella Causa contra i Conti Strassoldi, & l'Altar di S. Marco nel Duomo 1729.

# S.t Giovanni Battista di Piazza

---

1366 | Gen.o Udine – Odorico e Zaccaria q.m Rupo
d'Rimini eredi del fu ser Francesco d'Rimini,
per 27 Marche di denari Aquileiesi vendono
a Nicolò Romano di Cividale abitante in Udine
tutti i beni ed i diritti dell'eredità del sunnom.
nato S. Francesco d'Rimini.
Francesco fu ser Odorico Nicolitta Notaio

148 c. / Nicolò fu Pietro Passerini per diritto derivante per sua madre
Elena v.d. (vedi genealogia Passerini (1).

Conservazione della Chiesa di S. Scolastica

# S. Gio. Battista di Piazza.

Quaternus del Testamento in data 28 Xbris 1365 di Francesco q. Venuti da Nimis de Utino - Parochia S. Pietri Mart. in Sepoltura quondam Pascutium huorum ... Item legavit pro fit et ordinavit quod ematur domus q.dam cum territorio necessario sita Utini in Platea et in ea fabricetur unum hospitale pro pauperibus infirmis et ibidem construatur una Capella ad honorem Dei, Sanctique Spiritus, ac dal titulo et vocabulo S. Johannis Baptistæ; et quod ultra jus patronatus quod acquirendum in ea, ipsius territorij, voluit et mandavit quod in constructione ipsius Capellæ exponi debeant Manelo den. Agnel centum libræ quibus quidem Capella ordinavit quod donetur ad celebrandum unam Missam singulis Hebdomadis unus Sacerdos qui nominetur de Domo et quilibet sua gradatim per proximiorem de domo sua ita quod jus patronatus et Item quod una Capella construatur in Cimiterio Ecclesiæ S. Mariæ Majoris de Utino super quondam muri, qui est juxta Capitel, versus S. Jo. Baptistæ super strata publica ... et ibidem ... Item legavit Fabricæ S. Antonij de Utino Mark. den. X et L ... Item legavit Fabricæ S. Antonij Magdalenæ omnia sua bona acta, Blasiani Fabricæ S Christophori mandum unum Notarii Jurisque S. Christophori de Utino. 1365 26. Octobris.

Quorum testium in ipsius Testamento unus erat S. Jacopo qm Magistri Leonardi Pictoris Matteo filio Magistri Jacobi Cupelli Pelliparij. —

Die 23 xbris 1381. Utini in plena Consilio. Super propositis per Jacobum Cum manati dicentis: Quod cum tres ipsius de Nimis ordinaverit quod fiat una Capella in S. Odorico et una Ecclesia S. Joannis in Platea Communitatis, unde rogatus quod provideatur. — Deliberatum fuit quod detur ordo quod dicta Capella compleatur super Platea omnino percantetur et quod alia fiat juxta ordinem dicti qm Francisci. Et quod ulterius ad dictam erastinam super consilio Guilt. et Tomadæ Fantinj de Ronchonis, qui possidet, et asseritur, duas vias de dictis Capellis et Domum et Andreas Fantinus filius qm Venuti, qui habent, et petebat, manch. Domum pro ampliandum unam de dictis Capellis et alium Nicolaus Blasotti et Jacomatus Manenti et dicant jura dictarum Capellarum.

1381. 23 Dicembre

1353.
14 Marzo
Avignone

Sp. Innocenzo VI. commette al Abbà di Grado Fortunerio Vaselli di Francia di informare sul trasferimento della sede Abbaziale di Aquileja in Udine, richiesto dal Patr. Nicolò di Luxemburgo.

Innocentius etc. Ven. Fri. Fortunerio Abbati Gradensi salutem etc. Apostolicam benedictionem.

Exper. pro parte Ven. Fri. nostri Nicolai Patriarchæ Aquil.is, Egidii Vicentini, Odorici Concordien.sis et Joannis Emonien.sis Epi.scoporum ejusdem Patriarchæ suffraganeorum, nec non dilectorum Filiorum Decani et Vicedecani et Capituli Eccl.æ Aquil.s, et nonnullorum Abbatum, Monasteriorum, aliorumque Prelatorum et Capitulorum diversarum Ecclesiarum, ac Nobilium et Communitatum quamplurium locorum Aquilejen.sis Diœcesis proposita fuit in consistorio coram nobis, quod in Aquil.a Civitate quæ olim amenissima, nec divitiis et potentia Glorios.a Gallinis retro temporibus, illo volente qui dispositionis omnia prout vult peccatisque forsan exigentibus ex aquarum putrefactione palustrium ac serpentium, aliorumque reptilium ubique habitantium olfactu pestifero, aere ipsi infecto, exhibito, prout existit, quod in ea quæ etiam infra magnum murorum meniorum ambitum reputi, et edificiorum abundare multitudine consuevit habitatores paucissimi et vix centum habitata tuguria remanserunt, ipsique habitantes ibidem tam Clerici, quam Laici infirmitate gravissima ex infectione predicta quasi annis singulis patiebantur, adeo quod in eis putrefacto sanguine corpora et membra torpescunt et color viridis in cacoetum commutatur, ipsaque civitas exantiqui edificiorum ruinis, vepribus et dumis, ubique herbis fedi.sq. replita, quasi in totum inhabitabilis et effecta: quodque etiam extra Civitatem eadem . . . . . succrevit in tantum predam paludibus aquositas, quod frequenter ad Civitatem ipsam tuto magno periculo et præsertim tempore pluvioso vix potest accessus haberi. Propterea idem D. Patriarcha ac Canonici et Ministri, aliique Personæ Aquil.s Eccl.æ propter predem aliquot valde pauci in ipsa Ecclesia estivo tempore præsentiam residere non audent, nec aliquis fuerunt tempore retroacto predicta pericula metuente; aliique etiam, qui dum de vicinis, grandi remoti, partibus eadem Ecclesiam, in qua multa Sanctorum Corpora requiescunt, devotionis gratia, et præsertim in Festo SS. Hermacore et Fortunati, qui in eadem quiescentes Ecclesiam præcedere sancti, ibidem principaliter veneranter, consueverunt annis singulis visitare, a visitatione hujusmodi propter quam frequentes plurimi in gravi ægritudine et nonnulli mortui fuerunt publice dissuasum, retroactum. Ecclesia ipsa dum nobilis, tum pulcra solemnis, et in ea reposita sacre Reliquie tam in veneratione debita caruerunt, cultus divinus non absque dato defectu, sed merito mortis, et periculorum

condizione di Aquileja

huiusmodi in electione dicte Ciuitatis, Populi deuotio, Regum; et demum ubertas
et delectabilis pariter occurrentes videantur, ipsius Ecclesie machina ex eius
vel circiter fuit tractatu ex concussione terremotus, propter
quod ecclesiam cathedralem et deuotis supradictis ibidem quasi
totaliter eyguarunt: huic etiam adiecto quod de reedificatione
ipsius Ecclesie in eodem loco, qui ex premissis causis minus habilis
et dampnum minus proprium existeret, per unum Cardinalem vite beate,
quia ecclesia sit ecclesia sanctorum ne sanctorum corpora
et reliquie sint sepulte a Thesaurizabili et locali ipsius Ecclesie qui
minus debite visitentur, de dicte Ciuitatis et Cleri desertis,
propterea grauiamen letiore, quibus eadem Cleri cura universa
Populi frequentia minus afflictus, et ipsius Ecclesie hostibus maxime
ipsius prefata Ciuitas ex dictis locis et inhabili tandem paucitate
defensabilis facilius, et maxime dispendio defendi non possit
adiacentibus, et magis dispendiosa non habitatur. Quare
supplicabat humiliter, aut saltem in alium mutuatur. Quare
pro parte dicte Ciuitatis, Cleri Regnicolarum, Abbatum, Decanorum, Archidiaconorum,
Prelatorum, Capitulorum, Nobilium et Communitatum predictarum
ipsius fidelium humiliter supplicatum est ipsa cum omnibus
suis iuribus, honoribus, privilegiis, indulgentiis, libertatibus, et immunitatibus
ac bonis spiritualibus et temporalibus etiam ipsius Ecclesie
dominio existentibus dicte Diocesis tamen in loco vel alteri loci
prefate Diocesis insigne et etiam populorum, aeris salubritate perspicuum
amenum et fertilem, et a dicta Ciuitate Aquilegiensi ultra xx milliaria non distans, menibus et fossatis bene munitum, ac infra
ejus amplitudinem spatiosum Ecclesias et solemnia Religiosorum loca
ac Hospitalia quamplurima deuoti Clerici ac fideles populi pro
suis iuribus et honoribus ipsius Ecclesie defendendi et exornandi fugitiue
te et pia, nec non hospitium decentium copiosa multitudinem
continentem; et in quo etiam Capitulum et Palatium Abbatis
archalia, in quibus iam multo dampno dicte Aquil. que hucusque
fuerunt, ut plurimum residerunt, prout etiam idem Nicolaus
de presenti residet cum curia et Familiaribus eorundem; et
insuper quamplures Nobiles et Baronales, Iurisque Periti
Dicorum, Notariorum, Mercatorum aliorumque diversorum artificum copia

La Chiesa d'Aquila subì terremoto

Oltre preferibile adogni luogo per la sede del Tribunale. ameno fertile di tutto prossimo d'Aquila

Abbellito con Palazzo di residenza dei Patti in Udine

abondi di Mercadanze nobile Popolo

Scuole

ac diversos scholas in scientiis principalibus, inter cæteras varias et alias quelibet que insignium Civitatem existere asserunt, Jurisperite, ac alias quam ex Ecclesiis ejusdem Loci Utini in Cathedrale et Sede erigere, ipsumque Locum Utini Civitatis vocabulo insignire et Sanctam Ecclesiam quam Civitatem eandem Aquileiense nomine insignari, et insuper cum eadem Ecclesia Sanctorum Corpora, Reliquias, Thesaurum et Jocalia ipsa dicta ad eundem Locum Utini transferri mandare, per que favente Deo sperare se asserunt, quod in illis partibus Cultus Dominicus augebitur, Ecclesia ipsa in sua debita veneratione resurget, creabitque garam, et sanctas Reliquias supradictas devotis Fidelium concurrentibus ...

Ecclesiarum personis ejusdem ac Capitulis, Reliquiis Thesauro, et juribus supradictis dum predicta guerrarum, quam ipsius Ecclesie vacationis tempore, in qua maxime Ecclesia ipsa per insignium Filii, injurias molestias, violentias et prestari assueverit, Nulla consistat de benignitate Apca dignaremur.

Nos itaque juxta Pastoralis charitatis officium ex cordis intimis compatientes Civitati, et Ecclesie predictarum miserandi, Vobis auditis pia compassione commoti, ac super premissis, quia de illis certam notitiam non habemus, matura ac provida procedere super eadem. Fraternitati tue de cujus circumspectione gerimus in his et aliis in Domino fiduciam specialem, per Apca scripta committimus et mandamus, quatenus ad predicta et alia de quibus tibi videbitur loca de transferendi de premissis omnibus et singulis et aliis circumstantiis universis diligentius te informes et quicquid per informationem eadem inveneris, Nobis per tuas literas clausas tuo sigillo signatas, harumque serie continendes quantocius intimare procures; exinde nisi aliud in mandatis quod super his agendum fuerit, consultius duxeris Nos disponere valeamus.

Datum Avinionis II Kl. Martii Pontificatus nostri anno Secundo

(sic) Tergo Jacobus Lucas de Brato L.S. Bartholomeus Gui debus Jo. Bellut

Privilegio del Patr.ca Raimondo di concessione del Dazio alla Terra di Udine.

1292
2. Oct.e Udine. In Christi nomine amen. Anno Dñi M.CC.LXXXXI. Ind. IV. Die secunda Mensis Octob. presentibus viris provid.s D.D. Presbytero Petro Plebano Tricesimi, Fr. Petro Ord. Humil.m Magistro Guttizino de Bergamo, Engalberto de la Torre Gastaldione Utini, Petro de Utino, Francisco Curuge de ipsoloco, Pividino de Morgana et Vinturino de Modotia et alijs.

Rdus Pater Dñus Raymundus dei gra S. Sedis Aquil.s Patr.a, cujus curam consideratio studiosa sollicitat, ut singulorum morum Fidelium, ed presertim Hom.m Terre Utini, qui spetialis ipsius D. Patris favoris benevolentiam obtinet prompta studia meritorum datus et conditio prospere ampliet: attendens gratia fidei ac devotionis obsequia, que predicti Utinenses communiter, ac divisim eidem D.o Patri et Aquilejensi Ecclesie multiplicitor hactenus impenderunt, ac imposterum (si deinde Deo dante Terre Utini, ut speratur incremento, perseveraverit) impendere poterunt potiora; consideransque, quod incumbentibus prefatis Utinensibus multis ac variis imo intollerabilibus oneribus expensarum, quas imminente guerrarum discrimine, tum etiam alias pro ipso Dño Patre, et Aquilejensi Ecclesia diversimode incurrisse noscuntur, Terra ipsa irrecuperabiliter de facili posset deficere in ejusdem D. Patris et Aquilejensis Ecclesie non modicum lesionem, nisi ad hoc diligens remedium apponatur; provida deliberatione et exacta diligentia per se propria successores suos et Aquilejensis Ecclesia

nomine, Hominibus, Consilio ac Communi Terre Utinensis concessit de certa scientia et gratia speciali et permisit, ut perpetuo Datia de Vino, Carnibus, Caseo et oleo ac omnibus mercimoniis super quibus ipsis eadem Datia videbuntur imponenda tam in Terra Utini, et Loco et Mercato, quam in Burgis, suburbiis de Utino imponere et exigere possint libere pro eorum libito voluntatis super ipsis Datiis predictis grandidatem ponere possint, et valeant prout voluerint, et eis videbitur expedire - Quam quidem grandidatem augere, minuere et iterum in eadem statu reducere valeant quotiescumque voluerint, prout volunt. Et si voluerint ipsa Datia dimittere, possint ex toto quomodocumque placuerit eisdem; ita quod cum provisione Consilii Terre predicte pecunia que a predictis Datiis exigi contigerit vel haberi in utilitatem promotionis in necessitatem urgentem hominum ac Terre de Utino predictorum converti debeat, et expendi.

Super quibus Datiis idem Dux Potestas vel quivis officialis ejusdem se nullo modo intromittat, et nichil habeat disponere seu aliquatenus ordinare: hac salvo quod in presentia Sindicorum Utini qui pro tempore fuerit pro dicto Potestate de denariis dictorum ipsorum fieri debeat rationicinium annuatim

Promisit quoque idem Dux Potestas per se suosque successores hujusmodi concessionem ac gratiam suo predicte Aquilejensi Ecclesie nomine perpetuo gratam, ratam ac firmam habere atque tenere, nec per se, vel interpositam personam aliquo tempore dicere, facere, vel venire ratione aliqua sive causa.

Actum in Castro Utini in Camera dicti Dni Potestatis vocatis Palatii.

---

Autentica dell'soprascritto Documento.

Ego Nicolaus, Reg. Auct.ae Notarius q.m Dni Francisci infrasti de Utino ex auctoritate et commissione mihi facta per Reverendissimum in Christo Patrem et D.D. Paganum Dei et Apostolice Sedis gratia Sedis Aquilejensis Patriarcam pronotarium et Cancellarium predicti q. Dni D. Francisci Patris mei inveni, presens Instrumentum recepsi et fideliter in formam publicam redegi. Et ego Gabriel q. Dni prudentis Fidelis Dni S. Jacobi Magistri Utinensis Civis hinc auctoritate Notarius ac Magn.ci Communitatis Utini matricularis quorum Instrumentum Privilegium fideliter de verbo ad verbum ex originali et authentico Cancellarie Utini extraxi et exemplavi etc.

Chiesa di S. Odorico ora S. Maria Maggiore

Metropolitana.

1339 Ind. VII. die XIX Februarij, presentibus Rdo in Xpo Patre et D.D. Bertrando Dei gratia S. Sedis Aquileiensis Patriarcha, Ven. et Viris Dnis Morando de Porcilegiano, Aquil. Meliorantia ac Viviano Canonicis Utini, cum Ven. Dnis Nicolao Stephani Agatti q. Magistri Pini de Utino, habito cognito testamento quondam Ser Stephani Agatti sepulto XL denariis ad Canevam; Item aliibet alis Ecclesijs de Utino XX denarios ed ad Capitolo di Aquileja un Pio Volano posto sulla Roja che va a Cussignacco con obbligo di celebrare la Festa e Uffizi di S. Ermacora e Fortunato colla solennità e rito pratticato nella Chiesa e Capitolo d'Aquileja et Festum duplex fiat..... Item Legavit Capitulo unum aliud Jugum molendinum positum supra dicta Roja Item pro collegio Fratrum minorum, quod dictum Capitulum annuatim facere teneatur Festum S.S. Virginum de Aquileja, videlicet Euphemiæ, Dorotheæ, Theclæ et Erasmæ..... et fiat dictum festum modo et forma quibus fit in Choro Aquileiensi quando Capitulum faciat aliquod festum solemne..... Item quod annuatim fiat Anniversarium Rdi in Xpo Patris et D.D. Bertrandi Dei gratia S. Sedis Aquil. Patriæ..... et ista Anniversaria fiant modo et forma quibus fiunt in Choro Aquileiæ. Reliqui vero bona Pauperes Hospitalis S. Mariæ Magdalenæ de Utino sui Heredes esse voluit. Actum Utini in Patriali Palatio. Notarius Leonardus filius dni Federici Notarij de Utino.

1371, 1ª Julii ... Statuta ... Utini ...

(1ij)

In Xpti Nõie Añ. Anno Nris Eiusdem 1371 Indc g.ª Die 1ª Iul:
Actum Utini in Capella S.ti Petri Maioris Ecclesie Utinensis.

Nos Raymundus de Pahona Decanus, Joannetus Lucie de Conchis, Ivan.us de Lulcinico, Michael Concordien.s, Dom.us de Baraliapenda, Nicolaus homo de Clodio, Bartholomeus de Cupis, et Jacobus de Iuue de Ciuitate Austria Can.ci Eccl.ae Utinen.s in Sacris Ordinibus constituti facientes, et constituentes Capitulum, et tamquam Capitulum d.ae Eccl.ae pro infrascriptis ad Sonum Campane more solito specialiter congregati, cum plures non essent Can.ci in Sacris Ordinibus Constituti apud ipsam Eccl.am residentes qui patrocinium de Iure debuerint dicto Capitulo interesse, utilitati Nri Capituli, et Eccl.ae cupientes salubriter prouidere Statuta infras.ta equaminiter deliberauimus que de cetero ab omnibus inuiolabiliter obseruari mandamus.

In primis quidem uolumus, et mandamus et ordinamus quod annis singulis die 3.ª mensis Junij uel 4.ª eligantur Officiales in Nro Capitulo per Can.cos qui tunc apud nostram Canonicam fuerint presentes in Sacris Ordinibus constitutos. Alios autem Canonicos in Sacris non constitutos ad predictas electiones seu alias institutiones, confirmationes, seu Capitulares tractatus declarauimus non esse penitus admittendos.

Item quod de Verbo, pro Verbum Mensem inclusiue Officiales ipsi uidelicet teneantur Capitulo rationem de cura Anniuersariorum, et alijs expensis, et cui libet Can.co assignare partem et portionem suam.

Item statuimus quod Campanis qui hucusque Gastaldio Massariorum fuit consueto salario quatuor Marcharum debeat esse contentus, et Vadamonias ab octo solidis usque ad quadraginta habeat; ab inde uero semper ad Capitulum deueniant.

Item quod predicti Officiales de Officijs donec teneantur Capitulo prestare cautionem, et corporaliter iurare ad S.ta E.D. quod Officia ipsa facient fideliter, et pura fide, et sine fraude, et quod honorem et utilitatem et augumentum Capituli

1ro

pro posse utilitate procurabunt.

Quoniam pernicies pertinacie in aliquorum debilitatis cervicibus sic tantum crevit et magistra rerum experientia docuit quod plerique ex nostris ultra debitum exaltati Officijs suisque Statutis immemores miserine non sine maximis nris et Ecclesie Avę dispendijs atque damnis irrecuperabilibus corruerunt. Alij vero Salomonicam insanis cervicibus prestantes evagacitatem habere scientiā suorum quodammodo contemnunt voluntates, mandata et consilia Superiorum. Propterea presenti Statuto ordinamus, et volumus quod de cetero Camerarius de Ecclesia, vel Capitulo omnino eligatur, et assumatur talis qui bene, fideliter, et sine dolo, vel fraude dictum gerat Officium, et qui idoneam prestet de Officio et que ad ipsum pertinet Officium cautionem et alia nove que in precedentibus Statutis et ordinationibus plenius continetur, et quod omnia exigenda et recuperanda cum omni solicitudine exigat et recuperabit fideliter et omnem Ecclesie et Capituli utilitatem pro posse diligenter et solicite procurabit.

Item quod omnia percepta ad perpetuam rei memoriam in decenti Quaderno Anno etim distincte conscribat, ponendo personam, rei quantitatem, et qua causa, et super quibus Bonis, et pro quo Anno.

Item quod omnia Anniversaria faciet dictis suis quibus cadunt, et quod presentes diligenter scribat ultra Statutum quod incipit — Et pro Animabus./

Item quod ipse Camerarius Libenter obbediens erit in omnibus ad dictum Officium pertinentibus Domino Decano, Canonicis, et Capitulo, et contra deliberata, et mandata eidem facta, vel facienda per Capitulum nullatenus contrafaciet, vel attentabit sub pena 40 denariorum Aquil.ſ pro qualibet vice, quos solvat infra bes tres.

Item quod singulis Annis reddere teneatur rationem Capitulo de omnibus receptis, et non receptis, et expediendis, et non expediendis pro ut alij Officiales teneantur

ut viden

ut uideri possit quam sollicitudinem in exigendo habuit, et actiua bene, uel male exerit, et quid, et quantum Ecclesie debeatur in Animis eorum intendo: ni fraudentur.

Item quod omni Septimana bis Capitulum Canonicorum congregetur, et si qua fuerint dicenda, facienda, corrigenda, tractanda, uel informanda deliberate ualeat per Capitulum prouideri.

1381, 28 Feb. Udine. Nuovi Statuti del Capitolo di Udine.

# In xpti Nõie Añ. Anno Salutis Eiusdem 1381 Ind.e 4 Die Iouis 28 Mensis Februarij

Actum Vtini Aquil.s Dyecesis In Sacristia Eccl.e Maioris S.te Marie de dicta Terra Vtini ubi congregati et conuocati consueuit dicte Eccl.e Capitulum.

Nos Othobonus de Ceneta Decanus, Lanobus de Conchis, Dominicus d.e Basa: sciapenta, Franc.s de Pulcinicho, Margaradus de Cremdech Licentiatus in Decretis, Nicolaus de Amaro, Nicolaus, et Gregorius ambo de Vtino, et Andreas de Ciuitate Castelli; in Sacris Ordinibus constituti, Guielmus de Lahona, et Michael de Pagnaco in minoribus ordinibus constituti, omnes dicte Eccl.e Sãte Marie de Vtino Canonici prebendati Totum ipsius Ecclie Capitulum facientes et rappresentantes cum pluries Canonici ipsius Eccl.e non essent in ipsa Eccl.a uel apud eam residentes qui non fuerunt uocati nec etiam essent aliqui absentes in loco de quo debuerant de iure uel dicte Eccl.e consuetudine ad talia conuocari. Volentes toto nisu omnibusque possibilibus studijs uigilare et uigilantias dicte Eccl.e prouisuri maxime in Spiritu, ita quod in Dicta Eccl.a

Eccl.ae Cultus augeatur Diuinus, et quod presbyteri Eccl.ae Clerici, et Ministri
in laudabilibus obseruantijs in Diuino maxime conficiendis Cultui Ce-
remonijs, Ministrisque aliarum Ecclesiarum in huiusmodi obseruantijs rite
ordinatorum, et disponendorum Laudabiliter se conformet, ut per hoc Nos,
et ipsius Urbis Eccl.ae Cetera Clerici exterique deuotionis profectum consequamur
NB. et aliorum fidelium mentes quibus - Nos Clerici libemus esse regulam in
Domino recte viuendi lucis bonorum operum radiatas ad superna ca-
pescendo in Dei seruorum affectus valeamus. Comuniter, unanimiter
et conuenditer, et in futurum per Nos, et per Successores Nros perpetuis
temporibus uoluimus, et uolumus obseruari; videlicet ut omni, et quali-
libet die pro Annorum curriculo futurorum ad Missam Maiorem, seu
Conuentualem de mane ante Tertiam, et in Meridie quando duo Meridiani
Misse cantande secundum determinationem infra in presenti Statuto
factam occurrit in ipsa Urbis Eccl.a celebranda se preparent Ministri
in Officio Diaconatus, et Subdiaconatus in dicta Missa seruaturi, ita quod
ad Euangelium cantandum unus de Canonicis in Diaconatu constitutus,
uel unus de Septimanarijs dicte Eccl.ae ad Epistolam item unus de Ca-
nonicis in Subdiaconatus constitutus, uel unus de Capellanis se parent
quotidie, quilibet iuxta ordinem sibi suum. Volentes et expresse
statuentes, ac per Nos, et Successores Nros in perpetuum seruari uolentes,
quod Missa Meridiana quolibet die a prima Sabbato Quadragesime in-
clusiue usque ad sabbatum in Ramis Palmarum etiam inclusiue, exceptis
duobus Dominicis, et in omnibus diebus quibus iejunium est indictum, seu
preceptum per Eccl.am sanctam Dei celebratur; In quibus quidem Missis

Meridianis

Mendiarius dicendis, siue celebrandis in Quadragesima, et extra Quadragesimam concurrant per ordinem tam Decanus, et Canonici in Sacerdotio constituti quàm Septemanarij, et Capellani, et ut prædicti Septemanarij in Officio Diaconatus, et Capellani in officio Subdiaconatus seruitum, et solicitius, et diutius seruiant prò maiori premij a Nobis retributionem se nouerint recepturos. Nos Prædicti Decanus, Canonici et Capitulum per Nos, et Successores Nostros statuimus et ordinamus, ac per presentes statuimus, et ordinamus quod ipsi Septemanarij qui quo ad perceptionem infrascriptorum non possint esse plures octo in presentiarum de omnibus Anniuersarijs presentibus, pariter quoque de Anniuersario sanctæ Memoriæ Dñi Bertrandi olim Cathe Aquil.s, et pariter quoque de Anniuersario dicta Cap.la ordinato per Dñum Paulum de Guberninis in quorum primo seruetur mos antiquus, in altera ordinatio dicti D. Pauli et etiam de Anniuersarijs futuris, nisi aliter Testatores, uel prò Anniuersarijs propriis, uel alienis legata faciendo disposuerint, in quibus eorum dispositio seruetur, percipiant, et habeant si non perdiderint per absentiam a Diuinis medietatem eius, quod percipiunt Canonici non perdentes, sta uidelicet si unus Canonicus non perdens percipiat duos denarios. Septemanarius non perdens percipiat unum denarium, Capellani uerò percipiant et habeant medietatem eius quod percipiunt Septemanarij, nisi perdiderint per absentiam a Diuinis, ut in casu præcedenti dictum est. Prædicti uerò Capellani possint esse octo, et plures etiam, sed quod quod fuerint non habeant portionem nisi prò octo Capellanis, et si fuerint pauciores octo percipiant et habeant portiones tot solummodo quod fuerint, et similiter si Septemanarij fuerint pauciores octo prò paucioribus recipiant portiones. Item ut dicti Septemanarij, et Capellani sufficientius seruire habeant, et seruiant quæ eis maior fiat additio premiorum statuimus et ordinamus,

ac

ac perspectibus ordinamus quod dicti Septemanarij et Capellani, in eo numero, et sub eisdem modis, et formis de quibus dictum est supra de Anniversarijs habeant, et percipiant in perpetuum, in futurum de omnibus honorantijs Nrē Capitulo usque ad presentem diem ordinatis, pariter quoque de honorantijs Natis Domini ordinatis de parte fructuum emptorum de pecunijs habitis a Priore S.ti Antony pro fundatione Capelle S.ti Antoni in Burgo Veruc Vbini Portę Caudatis Austrię. Et pariter quoque de honorantijs ordinatis pro Festivitatibus Sanctorum Georgio, Valdonio, Hermagore et Fortunati, et pariter quoque de Frumento quod percipitur de Manso Burgesij inferioris Vbini Portę videlicet Aquilis de quo Frum.to convenit Canis in Quadragesima, in ea quantitate portionis in quo secundum supranscriptos sunt de Anniversarijs recepturi. De honorantijs vero in posterum ordinandis seruetur voluntas eorum qui ordinauerint ipsas, de qua si non apparuerit dividatur sicut alię hactenus ordinatę: Septemanarij autem in Euangelijs, Capellani in Epistolis in supradictis Missis singulis diebus dicendis deficientes illam-pęnam incurrant, quam incurrebant cum inordinatis pecunijs diebus in ipsis dicendis deficiebant. Quamuis autem perpetuum Statutum perpetuum esse velimus singulariter tamen ipsos Septemanarios, et Capellanos per hoc non intendimus esse perpetuos, sed potius volumus esse temporales, et mutuales ut hactenus fuerint, ita quod Nobis, et Successoribus Nrīs Liceat unum et omnes si indebitum in totum a dicto Septemanarię et Capellanię Officio, et nulla causa cognita, et nullo inde ordine seruato pro Libito voluntatis amouere, et alios Loco eorum semel, et pluries, et quando indebitum subrogare, et subrogatos similiter amouere prędicti tamen, et Septemanarij, et Capellani valitone prędictorum, quę eis pro dicti oneribus

incumbunt

supprovtandis per presens Statutum concedimus nulla Papalium, vel aliarum collectarum subire onera sint astricti.

Premissa existentibus in quodam magno Processu vulgariter Carbone Albo segnato A iam formato inter R.m Capitulum Civitatis Fori Jul.ii ex una, et R.m Capitulum Vtin.e ex altera custodito in Archivio eiusdem Capituli Civit.s

1263, 17 feb. Cividale - Gregorio Patr. d'Aquileia abolisce [illegible] dell'Arcidiacono d'Aquileia di [illegible] o di [illegible] [illegible]

In Xti Noīe Añ. Anno à Nate Eiusdem M CC LX III Ind.e 7 apud Civitatem Austriam in Anticamera Patriarchali die 15 exeunte mense Xbris Presentibus Dño Ricardo Dei Grā Petrensis Epō.c Transimundo de Agnagnia Dñi Pathē Capellano, Fratre Leonardo Lectore Fratrum Predicatorum, Jacobo filio mīi Odonelli de Civitate, Sclavo de Campo S. Gregory Dei Grā Pathē Aquil.s Capellano, Joanne de Cucanea, mag.o Ascanio Physico qui fuit de Venusio, S. Augustine de Conta de Placentia Test.s ad hoc vocatis, et rogatis, et alijs quam Pluribus.

Reu.s Pr, & Dñus Gregorius Dei Grā Stæ Aquil.s S.is Pathā infrascriptam ordinationem, seu Statutum protulit in hunc modum. Videlicet Dilectus Filius Joannes Archidiaconus Aquil.s quedam iura, et consuetudines que vel quas super contribuendis seu habendis iuratis in Archidiaconatu suo ad denuntiationem excessuum faciendam dignoscitur habuisse, nec non quam ius aliud qd super certa quantitate Annone, quam sibi ad Habitatores in Burgis, et mercato de Utino sibi Deberi de iure dicebat, motu super hoc ipsis habitatoribus per eundem Archidiaconum in Judicio questione, sponte de libere ad requisitionem Suam in Nīs manibus resignavit, in presentia mei

Borghi e Mercato di Udine.

subscripti

subscripti Notarij et Testium predictorum ut de illis disponeremus secundum
de Iure, et Stilem Status Terre pro Nre arbitrium voluntatis. Ad maiorem
ergo rei euidentiam eodem Archidiacono presente, et consentiente sic duximus
iudicandum, statuendum, et ordinandum.

Vt idem Archidiaconus et Successores sui nullum Iuratum de cetero in aliquo loco
constituere debeant vel habere. Volumus etiam et ordinamus, ut illa quantitas
Annone quam sibi predictus Archid.s ab habitantibus in Burgis, et Mercato de
Ebino debet dicebat ab ipsis per eundem Archidiaconum vel Successores suos
nullatenus exigatur. Nec ipsi habitantes ipsis Solvere de cetero teneantur,
cum predicta omnia Nobis, et Ecclesie Nre duximus retinenda.

Statuimus insuper et precipimus ut Archidiaconus Aquil.s qui pro tempore fuerit
per se Procuratorem vel Vicarium, si voluerit Visitationem nullam denunciatio-
nem deinceps recipiat, vel inquisitionem faciat de auditu. De manifestis
tamen excessibus ad Ecclesiasticum Forum spectantibus, qui ad eum Procura-
torem, vel Vicarium suum per accusationem vel querimoniam pervenerint
aggravare possint, et debeant iudicare, et penam infligere consuetam, ad
hec cetera iura Archidiaconus, et consuetudines; tam in Visitationibus,
quam Procurationibus eidem Archidiacono, vel Vicario suo ratione visitatio-
nis prestandis, petitionem, et receptionem annuam quantitatis Annone a
cleri hominibus sui Archidiaconatus sibi debite; In super petitionem, et re-
ceptionem denariorum a Plebibus, qui denarij dicuntur denarij Lasce, seu
Archidiaconatus ac aliorum denariorum in omnibus Locis, et prenis in quibus
et a quibus Archidiaconus recipere consuevit seu habere debet, de consue-
tudine, vel de Iure, et generaliter omnia Iura, que Archidiaconus, vel sui
Predecessores habuerunt de consuetudine vel de Iure, in quibus eis decrevimus

non

non est priuilegio speciali sibi integrum reseruamus.

Ad prędictam autem Nram ordinationem faciendam multiplex ratio nos induxit precipua tamen fuit multorum nanabio scandalorum, et ipsorum eiusdem malitias Juratorum sicut enim pro certo dicimus, Deum parati non quęrentes quę Dei sunt, sed quę sua ex concepta malitia denunciabant innocios culpabiles relinquentes, gratia uel amore, et quoque propter illicitas pactiones, unde sequebatur quod ad denunciationem eorum damnabantur innocij, uel saltem, et si non ultra, facti tamen infamiam incurrebant. Quod quidem inter subiectos Nrii grauia scandala suscitabat. ad hęc cum ad petitionis et supplicationis instantiam dilectorum nostrorum Comunis de Ybino Eccl.ę Nrę uehementius ac ipsius loci utilitate non modica suadente ceptos Canonicos in prędicto loco de Ybino decreuimus ordinandos.

Volumus, ordinamus, et statuimus ut medietatem Reddituum quorundam Plebis uacantis, et Eccl.ę quę nunc dicitur S.ti Portolis de Ybino Canonici instituendi, cum a Nobis instituti fuerint dum percipiunt debeant et habere. Attendentes autem quod ex prędicta ordinatione Nra Archidiaconus Aquil.ę in Annuis Reddit.bus non modicum damnum incurrit. Considerantes etiam alias spectare Archidiaconatus predictus fuisse, et esse Nrum et exules aliam medietatem reddituum quorundam Reddit.m Plebis Vacantis et prędict.ę Eccl.ę S.ti Pontii de Ybino in recompensationem reddituum subtractorum eidem Archidiacono pro tempore et successoribus suis duximus assignandum. Inuestientes ex nunc manu propria eundem Archidiaconum de medietate reddituum prędictorum.

Preterea Institutionem, et destitutionem Capellę, et stipendiorum Sacerdotum, et Clericorum in prędicta Eccl.a quę dicitur S.ti Portolis ad Archidiaconum Aquil.m qui pro tempore fuerit de cetero uolumus et statuimus pertinere. Statuentes, atque precipientes ut nullus apud Eccl.m quę est in Castro de Ybino quę quondam

quondam Plebi eral debeat de cetero sepelin, seu etiam baptizari, aut alia
quacunque Ecclesiastica Sacramenta nec ibi populus conueniat solemniter ad Diuina
sed apud Ecclesiam inferiorem que nunc dicitur S.ti Vorlici omnes sepeliantur
baptizentur, et conueniant ad Diuina ibidem recipiant Ecclesiastica Sacramenta
quam eandem Ecclesiam que quondam Plebi erat eidem Ecclesie que dicitur
S.ti Vuorlici de Vbino tamquam Capellam suę Matrici volumus, et ordinamus
in omnibus esse subiectam.

In cuius rei euidentiam et publicam, et stabilem firmitatem memo:
ratus Bnō Gregorius Latha Aquil.s Instrumentum pręsens fecit sui pen
dentis sigilli munimine roborarum.

## Instrumentum Dotationis Altaris Annun:
## tiationis Virginis Mariæ in Maiori
## Ecclesia Vtinensi

IN Xpti Noīe Aī — Anno Natis Eiusd.e 1411 Ind.e 4 die 9 Mensis
Martij — Actum Vbini Aquil.e Regnō. in Sacristia Maioris Ecclesie
S.te Marię de Vbino — Presentibus ibidem Ven. Jur. D. pbro Joanne q.
Andree de Vbino, D. Lrō.e Fran.ci q. Pelegrini de Vbino, Leonardo q. Joānis
omnibus Vbini habitantibus, et Septimanariis dicte Eccl.ae, Nec non prouidis
ac discretis Viris pbro Joanne filio magi Cechutti Sarbonj, pbro Leonardo
q. Jacobi Lettipratj ambobus Capellanis in suprad.a Eccl.a, et Fran.co Not.o
Nicolussij Testibus et alijs uocatis, et rogatis.

Ibique Congregato, et conuocato Capitulo suprad.ae Matris Eccl.ae in quo inter:
fuerunt Ven.biles Vbini Bnī Jacobus Decanus, Nicolaus V. Decanus, Nicolaus
Gulonus

Gallonus, Guillelmus de Baona, Richardus de S.to Vito, Helias tam Vrini habitantibus Canonici Prebendati eiusdem Maioris Eccl.e Capitulum facientes pro infrascripto specialiter procurantes.

Virtuosa Dña. Agnes vel. ot. proinde q Bartholomei de Cenzono ot Vrini habitat.e ibidem presens coram ipso D. Decano, Canonicis et Capitulo constitutus dicens, et asserens se velle facere suum debitum super hoc per eo constituendo, et consignando Altari constituto ac in Nomine Annuntiationis Beate Marie per ipsam Dominam de licentia et voluntate dictorum Dominorum in dicta Eccl.a Sancte Marie fundato vsta promissionem alias ut asseritur factam per ipsam Dominam dicti Dominis Decano, Canonicis et Capitulo per se ac vice et voce dicti Altaris Annuntiationis Beate Marie dedit, tradidit, et consignauit pro Bona, et nomine Bonis dicti Altaris infrascripta Bona.

In primis unum Mansum positum in Villa de Goriz vechum per Thomam de dicta Villa pro quo soluit annuatim de affictu Frum.ti st. 2 Ciuve st. 3, Millei st. 1 Gallinam unam — Item unum alium Mansum positum in d.a Villa de Goriz vechum per Danielem Fer pro quo soluit annuatim de affictu Frum.ti st. 3. Millei st. 3 Ciuve st. 3 Suxfi st. 1 Gallinas 2. denarios de Quato x.

Item unum alium Mansum positum in d.a Villa vechum per Paulum de dicta Villa pro quo soluit annuatim de affictu Frum. st. 1 Ciuve st. 1 ½ Millei st. ½ Gallinam unam. Item unum alium Mansum positum in dicta Villa vechi per Antonium Fer de supra d.a Villa pro quo soluit annuatim de affictu Frum.ti st. 1 Millei st. ½ Gallinam unam, Cum hoc pacto adiecto quod d.a Domina debeat, habere, tenere, et usufructuare supra d.a Bona hinc ad vitam suam, post mortem vero d.e Dñe immediate deueniant, ac deuenire debeant dicta Bona Cappellano Officianti dictum Altare. Insuper d.a Dña dedit tradidit

et consignauit

et consignauit eidem Altari unam Marcham Solidorum de Liuelo super
una Vrayda ponita in Vratolo natam per Joannem Philippum, e Iran.
et eorum Socios cuius hi dicuntur Confines ab una parte possidet Jermanus
q. Zanutini de Vrsilla, ab alia est via per qua itur Ruardum et ab alia
est via pub.ca vel uerius suos ueriores confines si quis ueriores forent, vel esse
reperirentur. Super qua sol. annuatim de uendibus Frum.ti. st. 15 Milei st. 15
Saline Ingrata. Hos pacti diuersi inter dictas partes q. a casu qui fuerit
dicte Ane. qui pro tempore fuerint uellent exonerare dictam Vraidam dicto
Liuello unius Marche solidor. suprad.a occasione quod possint dictam Vraidam
dicto Liuello exonerare ac redimere quandocumque ipsi heredes pro tempore
existentes dabunt vel consignabunt eidem Altari seu suprad.e Ane Decano, Ca-
nonicis, et Capitulo eius nomine recipienti, unam Marcham solidor. de Liuello
ocasione predicta super aliquibus bonis idoneis et sufficientibus reddendam
annuatim Capellano qui pro tempore fuerit et teneatur facere luminare
dictum Altaris. Item uoluit dicta Ane quod Capellanus qui pro tempore
fuerit teneatur et debeat ad minus celebrare seu celebrari facere duas Missas
singula hebdomada super dicto Altari. Insuper d.a Ane uoluit quod heredes
instituendi per ipsam ac heredes eorumdem ius Patronatus deuoluat de heredi
in heredem. Deficientibus uero dictis heredibus dictum ius Patronatus uoluit
deuenire ad dictos Ane Decanum, Canonicos et Capitulum quod possint eligere
et instituere Capellanum dicti Altaris. Item uoluerunt dicti Ane quod d.a Ane
hinc ad uitam suam teneatur facere celebrari duas Missas singula hebdoma-
da super dicto Altari. Promittens d.a Ane Agnes suprad.a Bona tradita per
dicta Bona constituta per se et heredes suos cum obligatione omnium bono-
rum suorum mobilium, et immobilium, presentium, et futurorum damnum inte-
et expensarum ac interesse litis et extra, refectione solemniter et lege, se,

et sua

3ª

et sua Bona obligando eisdem Dñō Decano, Canonicis, et Capitulo ibidem
presentibus pro se et eorum successoribus, unic. et Rē dicti Abbatis stipulan-
tibus ut supra in iure ab omni homine, persona, Collegio et Universitate
legitimè defendere auctoritate, manutenere, et in solidum obligare disbrigare
ac omnia et singula in hoc Instrum.to contenta perpetuo, firma, rata et gra-
ta habere, et tenere, et nunquam contrafacere . . . vel venire per se vel alios
seu alios aliquo ratione vel causa, dolo, vel ingenio, de iure, vel de facto, sub
pena dupli eiusdem de quo questio moveretur ipsa pena soluta vel non
nihilominus pro pena Instrum.ti et omnia et singula in eo contenta obtineant
plenum robur, atque perpetuam firmitatem. Ceterum voluerunt Partes
predicte quod unum, duo, et plura cum omni melioramento et fortificatio-
ne dictarum partium contractus iste ex hoc publice confitiantur Instrumenta
unius eiusdemque tenoris tobies quotiens per dictas partes Ego Notarius
Infrascriptus fuerim requisitus.

Et Ego Joannes q. Antonii de Obino Pub.s Imp.li
Aucte Not.s predd.s omnibus et singulis interfui, et
ea de mandato dictarum partium scripsi, et
publicavi meoque signum consuetum ap-
posui in testimonium premissorum.

Sic vocatus et requisitus Ego Federicus Baptistus q. d. Martini
filius Not.s Obin.s manu mea presentem Instrum.tum in omnibus pro
ut inveni ad unguem descripsi ex quadam libro in folio Cam.ae
Capitulj Obin.s cum voluno facto ad Cartas 64 exemplum exhibenti
pacto R.di D. Joannem Nicolaum de Archano Can.cum Obin.m Inscr.
fidem me subscripsi cum solito meo signo Tabellionatus.

Obini die Mercurij xx mensis Februarij MDIXVI Ind.e 9.a

F. E B. V.

1579 Patronato nelle Cappelle del Duomo.

Cappella di S.ta Marco — Strassoldo
" S.ta Susanna — Zoppola
" S. Fede — Spilimbergo
" S. Andrea — Colloredo
" S. Giacomo — Porcia, Tarcento e Colloredo
" S. Giobatta e S Catt.na — Arcaloniani
" S Wolfango — Cosmo di Zegliaco.

Da sommario di scritture per causa fra Ud.e e Castellani (Bib Civ Ud.e)

Descrizione del palazzo Marchesi in Udine
e sua demolizione nel 1717.
Vedi d. VJ.

Il giorno di giovedì grasso che cadeva il 29 del Febbrajo dell'anno

Descrizione del palazzo Marchesi — Torriani in Udine
e sua demolizione nel 1717.
Vedi

monumentum hoc dicavit. | Vixit Ann. XLIV. Obiit Ann. MDLXXXIX.
VI Febr.

Descrizione del palazzo Marchesi in Udine
e sua demolizione nel 1717.
Note di V.J.

Il giorno di giovedì grasso che cadeva il 27 del febbrajo dell'anno
[illegible] fanatizzati

[illegible] Il Co. Girolamo della Torre domandò al Cons. d'Udine un
piccolo spazio per continuare le fabbriche del suo Palazzo in Udine
Ann. 50 fol. 35
In Udine nella contrada già detta di Strazzamantello, ora il palazzo
del ricco negoziante qui stabilito Antonio Marchesi fece l'avena
edificato sul luogo della casa Torriana (l'anno) venduta nel 1571 nel
tumulto popolare chiamato del Giovedì grasso dal giorno nel quale
successe.

Del tale edificio nella dedica delle sue Rime (Venezia 1570) al nuovo
padrone Marchesi, ce ne offre una breve descrizione il poeta Muzio Sforza
di cui poco tempo innanzi l'avemmo fatto vedere il suo epigrafario.
Dice in prima dell'ingresso e dell'atrio portico e del grande e lungo cortile
girato da ogni banda dagli appartamenti con [illegible] loggie che li fabbri-
cavano di capo con maravigliosi cammini [illegible] ornate di intaglio
ed altri marmi. Nella sopra detta stanza stavano molti buoni cavalli di
gran prezzo da lontani luoghi là condotti. A basso erano dei camerini
e sopra [illegible] ornate tutte della loro divisa come a dire, alcuni
[illegible] di cuoio d'oro, altri [illegible] di damasco cremisino;
altri erano variati di velluto e cogli di diversi colori a liste, con li
cornicioni indorati e cieli figurati con pudiglioni e tavolini tutti coperti
di seta di color conforme alli addobbamenti della camera. Il padron
di questo aveva a lui preparato uno studietto pulito per gli ornamenti
dell'avemmo d'intorno, per l'indorato e dipinto soffitto in cui [illegible]

monumentum hoc dicavit. | Vixit Ann. XLIV. Obiit Ann. MDLXXXIX.

[illegible] Fabr.

Il palazzo in Udine del Signor Antonio Marchesi, ricco negoziante

Descrizione del palazzo Marchesi in Udine
e sua demolizione nel 1717.
Note di V.J.

Il giorno di giovedì grasso che cadeva il 27 del febbrajo dell'anno 1511, la plebaglia udinese e molti fanatizzati Udinesi, assalitarono le case de' Signori della Torre, posta in Udine nella contrada di Stuzzamantello detta anche di Spellavellan, di faccia all'attuale palazzo Keehler ad colpi di falconetto la presero, saccheggiarono ed atterrarono. Chi condusse Pretore a tale eccesso, dispetto plebeo, fu il nobile Antonio di Savorgnano che aveva addì Torriani, quali partigiani de' Tedeschi, i quali con intelligenza ostili si erano accampati presso lungi dalla città. Solamente nel 1540 il conte Girolamo della Torre diede mano a rialzare le sue diroccate abitazioni incominciando un palazzo, che poi nel 1550 venduto ad un ricco mercante d'origine tedesca, Antonio di Martino Mandelfi, che aveva bottega di panno ad altro in Udine in mercatovecchio all'insegna del Gesù. Il nuovo palazzo era di stile semplice e severo ed aveva la sua facciata sulla detta contrada di Stuzzamantello. Al pianterreno sulla via un portichetto di cinque archi ribassati sostenuti da pilastri in pietra, la cui apertura centrale introduceva nell'atrio e di là nel cortile. Sulla facciata si aprivano nel piano nobile sette finestre, delle quali le tre centrali grandi e con balaustrata illuminavano la sala e quelle ai lati gli appartamenti. Le finestre superiori quadrate davano luce ai granai del soppalco. Il Mandelfi appena fatto l'acquisto, nel mentre abbelliva ed addobbava l'interno del palazzo, cominciò a smembrare l'ampio cortile posteriore, con a quadrato. Dall'altro, una porta con ai lati due statue in marmo — Adamo ed Eva — conduceva alla sala maggiore nel vestibolo della quale era in bassorilievo il busto di Martino Mandelfi padre di Antonio e sotto leggevasi l'iscrizione Martino Mandelfio / viro amicique candore / et

rerum gerendarum usu viro insigni | Antonius F. fieri fecit. /
monumentum hoc dicavit. | Vixit Ann. XLIV. Obiit Ann. MDLXXXIX.
VI Febr

cose dei Signori della Torre in Udine, posta nella contrada di Stragga
mantello detta anche di Spilimbergo, di fronte all'attuale palazzo
Kechler, furono a colpi di falconetto espugnate dalla plebaglia udi-
nese e dai villani accorsi al saccheggio e poi abbruciata?

tre edifizi architettonici che lo chiudessero negli altri tre lati, destinati per camere di abitazione e pel altre consimili. I nuovi fabbricati del palazzo, contavano due piani, e ad eguale altezza, e la uniformità delle linee, nel centro di ognuno si innalza un corpo più alto e ornato. Nel fianco a destra entrando s'incastrava la chiesa dedicata a S. Martino nonna del padre del fondatore, in cui è segnato con balaustrata al primo piano e campanile alla romanica. Dal lato opposto nel mezzo, s'elevava una elegante loggia a tre archi sovrana tutta da frontone che armonizzava colla chiesa di fronte. Il fabbricato che occupava il fondo del cortile, era ornato da una loggia con bella linea architettonica, sormontata da un cupolino per la campana dell'orologio, il quale stava allo di sotto tra due angeli in rilievo. Sotto, nel fregio nella sua parte centrale, in una cartella il busto di Antonio Marchesi coll'iscrizione dedicatoria del compimento dell'edificio: MDLXXXIX Antonius Marchesius aet. suae annum XXXVII. Il piano fa una gradinata si saliva alla loggietta dalla quale si passava nei giardini ed orti posteriori. Alla base della gradinata stavano due statue colossali, Ercole e Caco, opera del Sansovino. Nella fabbrica che fiancheggiava l'orologio, entro due nicchie, erano collocate due statue di Marte e Venere — opera del celebre Alessandro Vittoria, e sopra le nicchie ove furono.

N. Nelle chiese alcune buone pitture di Palma. I giovane che dal co. Lino della Torre nel 1715 furono vendute all'asta alle campane.

1) Un'altra fabbrica in alcuni disegni a penna, [illegible] Lucrezio Palladio, con del contemporaneo Lucrezio Palladio, che stava nel suo disegno [illegible] presso il Gropplero a Udine.

Del basso interno del palazzo Marchetti,

Dall'istesso non è da tacersi la notizia che dalle Prime dedica delle
de Nuovi Sforza, fatta dall'Autore al Sig. Antonio Marchetti nel 1590, ove dice =
dell'ampio e dipinto portico e del lungo contile girato da
ogni banda da più appartamenti con rare loggie, con maravigliosi
camini e porte di mischio e di altri marmi, e della superba
stalla ripiena di buoni cavalli di gran pregio e da lontani
luoghi là condotti. = Il basso, dice, erano camerini e sopra sale
e stanze ornate tutte della loro divisa, come a dire, alcune
lampeggiavano di cuoio d'oro, altre rappezzavano di damasco
cremesino, altre erano variate di velluto e rasi di diversi
colori a liste con li cornicioni indorati e i cieli figurati con
padiglioni e tavolini tutti coperti di seta di color conforme
all'addobbamento della camera. Il padrone, per suo uso, aveva
a se preparato uno studietto, che per gli ornamenti n'aveva
d'intorno, per l'indorato e dipinto soffitto in cui pareva
girar Psiche e volar Amore, per i molti vasi d'oro e per
altre preziose e ammirabili cose, sembrava una gran gioja =.

E così l'istesso Jacopo Bratteto, nella sua dedica delle sue Prime di diversi
elevati ingegni della città d'Udine, Udine 1597, fatta alla Signora
Lidia Lasso moglie del signor Antonio Marchetti, donna ottimissima, dice
= che la signora Lidia nel suo palazzo, aveva nel suo studio scelti e
bellissimi libri e che il luogo suddetto, per la grandezza del sito, per la

bellezza delle fabbriche, per l'ordine dell'architettura, per l'artificio delle pitture e sculture di mano di maestri eccellentissimi et per la magnificenza di molti altri nobilissimi et pretiosissimi ornamenti, rendeva gran meraviglia et stupore agli occhi de' riguardanti.

Accresceva invento in questa sua dimora il Marchese all'hore alla colta e gentile sua consorte, quanto di più distinto nella nobiltà e nelle lettere era in Udine e fuori e le sue bellissime feste furono celebrate dai poeti contemporanei. Nell'inverno del 1595 nell'occasione delle nozze del loro unico figlio Giovanni Martino, colla nobil donna Lucina di Federico Savorgnano patrizio veneto, nel palazzo Marchesi furono fatti magnifici festeggiamenti. Come spiegasi a dire conviene nuziali nelle sale e nell'ampio cortile furono ricevuti

ove si esercitarono molti cavalieri udinesi e forestieri invitati e là fu recitata l'Elpina favola pastorale di cinque atti in versi scritta dall'udinese poeta Vincenzo Giusti, che fu data alle stampe nel 1595.

Morto nel 1613 senza discendenza Giovanni Martino, le sostanze dei Marchesi andarono divise tra le sue tre sorelle, ed il palazzo di Udine toccò a Caterina, gentile pel titolo di Contessa di Caltella, che aveva sposato il conte Giulio di Girolamo della Torre. Da questo ramo dei Torriani, il detto palazzo passò per eredità in altri casati e nel 1715 era proprietà del conte Lauro Sigismondo della Torre

4

del fu conte Sigismondo e della fu contessa Cecilia Mocenigo.

Educato il conte Luigi a tutte le prepotenze, benchè di giovane età, divenne insolente, violento e vizioso e per varie colpe fu nel 1716 dal Consiglio de' Dieci, bandito dallo Stato veneto. Rompendo il bando nel giugno dell'anno seguente, comparve in Padova in carrozza circondato dai suoi bravi e fatte le sbirraglie alla Birraglia, morto uno de' suoi e ferito egli stesso, si ritirò in Istria. Temendo più il rigore delle leggi per il commesso eccesso, ritornò e abitò

Sulle

rando che fosse dal Governo decretata la demolizione della sua abitazione di Udine, la cedette ad alcuni suoi congiunti che entrarono in essa col pretesto di antichi contratti. Il Consiglio de' dieci a troncare ogni questione ne ordinò la demolizione il 19 luglio del detto anno 1717 dalle (radendo

Sulla facciata

la parola al diritto indirizzò contro Lucrezio Palladio) in Udine dalle scale della pubblica loggia si proclamò il fiero bando fra il concorso di infinito popolo, nel quale oltre a pene e taglie, si ordinava la demolizione del palazzo. I cugini, credendo che non si eseguisse tal sentenza, continuarono ad abitarlo, finchè una mattina, all'improvviso montata a cavallo una compagnia di Cappelletti e scesa dal castello quella di guardia del Luogotenente e altra di fanti italiani che stava di quartiere in borgo di Treppo, entrarono nel palazzo e presto il cortile, portico e scala, lo occuparono tutto. I Conti Torriani in tutta confusione

aniorno la loro roba e la trasportarono nella loro casa in Borgo
d'Aquileja ad uno de' loro uomini, presa due pistole e incontratosi
nè birri e questi vedendosi dar addosso, pose mano ad una per
difendersi, ma datagli una bastonata nella testa e caduto, fu
condotto in prigione. Ritirati i detti Signori il d. I. di Udine giovani da
grido in volta della casa di pubblica comm. Rivne a dare i primi segni delle maraviglie del valore
e i maneggi e manovali, della città principale alla di Bragone
numero due cento diedero principio alla demolizione andarono
che fu eseguita in brevissimo tempo. I materiali vendutta
all'incanto dal Segretario Borgis a ciò spedito da Venezia e
bastò per ricavare quanto bastasse a pagare gli operai che eseguirono
tale rovina, nella
la demolizione, quale fu salvata la chiesa, avendone presa
Luigi vendutti: quadri del Palma il giovane e fino le
campane. Vorrei dunque sapere la chiesa fu concessa al corpo de' Bom
bardieri ebraici, che la dedicarono a S. Barbara loro protettrice? Sicchè
quel corpo nel 1797, cessata spogliata della sua facciata in pietra,
fu ridotta a privata abitazione?

Furono pure salvate dalla distruzione le due Statue di Adamo ed Eva
che adesso [illegible], furono ricuperate dai Tedeschi quando
che l'anno 1798,

Le due colotti Ercole e Caco che dal Fiume furono donati alla città
di Udine che li destinò ad abbellire il cortile della Loggia di San
Giovanni.

Il 29 d'agosto la statua di Ercole venne levata dal castello Torriano e condotta [illegible] su carro tirato da sei buoi alla piazza Contarena ed ivi rizzata al lato di mezzodì presso alla Fontana: il 4 settembre successivo il giorno due fu trasportata quella di Cacco, che fu alzata il dì del detto mese, collocandola verso tramontana; ambedue nei loro piedestalli come stavano prima. Venduti gli orti ed il giardino ai Savorgnani dalle bandiere dei quali li ereditarono i Toppo e ad altri, lo spazio ovvero ove esisteva il rovinato palazzo, fu convertito in piazza che fu denominata del Fisco, ove il 16 novembre di quell'anno [illegible] fu eretta la colonna d'infamia, cioè un pilastro quadrato di pietra, terminato da un pallone sostenuto da un piedestallo che poggiava su tre gradini. Portava scolpite le parole: Luca della Torre bandito — dall'eccelso Consiglio — di Dieci per gravissime — colpe di lesa maestà.

Nel 1797 alla caduta del governo veneto, i Torriani chiesero al generale Bernadotte comandante delle truppe repubblicane Francesi in Udine, la restituzione di quanto era stato loro confiscato dal cessato governo e l'ottennero con due decreti del 2 e 13 Messidoro dell'anno V della Repubblica Francese (ai 29 luglio 1797)[1]. La notte dal 28 al 29 detto, la nuova Municipalità di Udine fece demolire la colonna d'infamia, consegnandone le pietre ai Conti della Torre. I quali volendo far apparire che le due statue che decoravano la piazza Contarena

1) Confermati dall'Austria il 18 agosto 1799.

Benedizione del palazzo Torriani
in Udine nel 1714
Nota

Il palazzo del Signor Antonio Marchese nella Città di Livorno (con
di un ramo dei nobili conti della Torre) [illegible] Marina di sopra con vaghe
logge di allegra prospettiva [illegible] freschi grandi pieni di ogni sorta di Cervi
e Colombi pieni di statue - Ivi intorno si ammirano [illegible]
[illegible] grandi Campi, pari de' quali invisibili
nella Storia alla Lingua che vi sono d'intorno e nelle campagne si vedono
le greggi del pasto sfiammeggiante [illegible] pure e Cristalline sorgenti
cristalline grandi oggetti... ad un villa.

Dice che i nomi di oggetti tutti parlavano della Contessa e della Figlia
Dea del circa di questa Famiglia ed in particolare narrando di
Conversazioni, conviti, delle varie e Cantatrici vivande, de' giuochi
e diversi vini preparati in bellissimi vasi d'argento ornamenti della mensa.

Il Marchese con moglie di Lidia sotto dalla quale ebbe in figlia
Giovanni Martino e figlia..

La detta Signora Lidia aveva nel suo sembiante capriccio, bella e bellissima
ed era bella e benefica donna - -

Il Signor Antonio Marchese di Lei marito aveva nel detto suo palazzo
in Livorno fondato una Chiesa bellissima ed il palazzo stesso
[illegible] il Battistero nella [illegible] della Chiesa alla da Signora, dove

= che per la grandezza del sito, per la bellezza della Fabbrica, per l'ordine dell'Architettura, per l'artificio delle pitture e sculture di mano di maestri eccellentissimi et per la magnificenza di molti altri nobilissimi et pretiosissimi ornamenti rendono meraviglia et stupore agli occhi de' riguardanti = (Rime di diversi eccellenti ingegni della città d'Udine raccolte da Giovanni Battista Nadalo - Udine, Natolini 1594.) =

1594. 2 Dicembre Udine, nella Congregazione si delibera con alacri libentique animo di prestare al nob. Antonio Manetto di Udine la richiesta ed approvata della sua ad habendas, recipiendasque nonnullas Comoedias intra parietes, quidem suarum vel alterius cuiuscumque (ac).

Arm. Civ. Udine. Vol. L. X V. fol. 55?

erano colà poste per ~~loro volontà~~ volontario loro dono e non per l'avvenuta
conquista, ebbero facoltà nel 1798 dal governo austriaco
succeduto al Francese per la pace di Campoformio, di apporre
in ambedue le ~~tale~~ tale basi di què colonne la seguente bugiarda iscrizione:
~~Ob [illegible]~~
Lucio Sigismundi — ac universæ ~~Terræ~~ Fori Julii Sacrum
a Iove Vallis Sacræ genti —
Urbi huic et loco — munus æternum — MDCCIIC.

~~Nota~~
La piazza del Foro che fino dal luglio del 1797 era ridivenuta
proprietà Torriana, fu dal Municipio di Udine col
loro assenso nel 1822 concessa al mercato
~~del [illegible]~~
dei polli, del pesce e delle carni, ritenendo i proventi ed affitti
ai nobili proprietarj, e nel 1812 la vendette alla ditta
Antiveri che voleva nella stessa fabbricarvi un palazzo,
ciò che non avvenne, che più tardi ed in altra parte di detta
piazza. Fu ~~di Udine~~ ceduta dalla ditta Antiveri ai fratelli Angeli
nel 1864 e da questi nel 1868 al Comune di Udine, che
demolite le baracche e superate le fosse di circonvallazione, livellò
Foro e Selciatoio, ivi stabilì il mercato dei Grani, del quale
prese l'odierno nome!

V. J.

1479 - 25 Febbrajo. Udine nel Consiglio = Si delibera di demolire e portare più indietro la Chiesa di S. Giovanni per fare una piazza avanti il palazzo del Comune. — 1535. 14 marzo. Delib. di vicinanza della Chiesa. 51

Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono Indictione undecima, Die Jovis vigesima quinta mensis Februarij, in Consilio dicte Terre ad sonum Campane more solito congregato coram Magnifico, et Clarissimo Domino Johanne Emo pro Illmo Ducali Dominio Nostro Venetiarum &c Patricio, Fori Julij Locumtenente. In quo Consilio interfuerunt &c.

Insuper prefatus Magnificus Dominus Locumtenens proposuit et dixit, quod cum hec Terra non habet penes Palatium Communis aliquam Plateam sicut circumeniret dictam Terram, ubi videbitur quod Ecclesia Sancti Johannis, que est sita super Platea, deberet retrahi, et fieri de novo magis ultra versus montem Castelli, et ibi propefieri deberet una pulcra Lozeta, et ante Ecclesiam predictam de novo construendam fiat platea, que erit satis pulcra, et ornabit hanc Terram. Super qua propositione per omnes de dicto Consilio, excepto Duo Sabbino, consultum, et terminatum fuit, quod fiat dixit idem Dominus Locumtenens proposuit: ipse vero D. Sabbinus dixit, quod pronunc ista expensa erat superflua, et quod magis necessarium, et utile foret, quod muri Terre, qui in multis locis ruunt, reparaventur.

1535. 14 Marzo. Si Consiglio delibera ricostruire la Chiesa di S. Giovanni.

Die quartodecimo Martij 1535 s. Indict. octava. Actum Utini in Sala nova Communis ultra Lonteam. In Consilio ad sonum Campane de more congregato coram Magnifico et Clarissimo Duo Francisco Venerio pro Illmo et Exmo Ducali Dominio Venetiarum in Patria Fori Julij Locumtenente Generali dignissimo interfuerunt infrascripti &c.

Ut redificetur Ecclesia Sancti Joannis Baptiste Virtute, ac solo equata iam quatuordecim erecta Cum deliberatum in maiori Consilio Civitatis fuit super Mongatione Platee Contarene

Item ut pro incomparabili Civitatis ornamento complcatur ipsa Platea Contarena, et quoque ut Menia publica et exteriora Civitatis in locis plurimis ruinosa, diruta, et aperta instaurentur: non habet in presentiam ipsa Magnifica Communitas nostra promptas pecunias ad has necessarias operas peragendas. Domini Deputati suprascripti unanimes posuerunt partem, ut pro operibus ipsis complendis, et presertim pro rehedificanda ipsa Ecclesia Sancti Joannis Baptistæ, suspenso per triennium proximum futurum illos stipendia Provisionatorum omnium Magnificæ Communitatis nostræ; comprehensis etiam in hac suspensione provisionibus et stipendijs Dominorum Deputatorum presentium, qui eorum finient Officium die ultima instantis; exceptis tamen et demptis Provisionatis nunc mercenarijs infrascriptis, qui huic non subiaceant suspensioni, videlicet Domini Medico, Rectore Scolarum, Camerario Communis, Cortonensi, Cavallerizonibus Custodibus D. Locumtenentis, Famulo Communis, Decano Burgorum, Suprastantibus Stangæ Dominorum, Priore Sanctæ Mariæ Magdalenæ, Trombone Litanij, Magistro Horilogij, Custodibus nocturnis propter evitanda incendia, Conductore Farinæ, et Custodibus Olivarum Communis. Cum hoc tamen, quod ipsæ retentæ pecuniæ et suspensæ reddi omnino per Communitatem nostram debeant Provisionatis prænominatis seu eorum Heredibus de pecunijs Datiorum Locandis anno primo post ipsum triennium de paga in pagam pro rata sine aliqua impedimento Camerarij, qui pro tempore erit, postpositis omnibus aliis expensis, faciendo particularem mentionem in Incantibus Datiorum.

Item quod durante hoc triennio non possit alicui quid donari de

pecunijs aut rebus Communitatis nostrę, nisi foret aliter deli-
beratum per hoc maius Consilium, et per duas partes ex tribus.
Item quod nullum salarium dari debeat illi, vel illis, qui dictis
precerunt fabricis
Que quidem pars, licet ei contradictum fuisset cum ballottis 106., con-
trariis existentibus 32.

Per Copia conforme
A. Brunetteschi Segr. in Capo della Comunità di Udine

Per S.o Officio della Cancellaria della Ingr.ca Città di Udine si fà Fede, che nella Chiesa Cattedrale del Domo d'essa Città hanno esercitato S.o Apostolico Ministero di Predicatori Quaresimali li sottosti soggetti nei sottosti anni, cioè

1680. Il M.to R.do Pad.: Michiel Angelo Perle Somasco
1689. Il M.to R.do D. Simplicio Gorsa Barnabita
1692. Il M.to R.do Pad.: Carlo Alberto Palamicino Gesuita
1699. Il M.to R.do Pad.: Francesco Gattinara Barnabita
1703. Il M.to R.do Pad.: Delfonso Manara Barnabita
1711. Il R.mo Pad.: Pantaleon Dolera Generale della Religione de Chier.: Regol.: Ministri degl.i Infermi
1715. Il M.to R.do D.: Gio.: Batta Simonetta Chier.: Regol.: del Salvatore

Tanto consta ne' sud.: Libri del med.mo Officio; in quorum

Udine 20 Genaro 1720

D. Nicolò Aloj Canc.re
della Città

el
del
An

Elenco dei Predicatori Quaresimali nel giuspato del Duomo di Udine

| Anno | | | Patria | Ordine di |
|---|---|---|---|---|
| | | | del predicatore | predicatore |
| | 1660 | Il M.R.P. Alberto Guazzo di | Vicenza | Domenicano |
| | 1661 | Il M.R.P. Bonaventura da | Feltre | Minor Osservante |
| | 1662 | Il M.R.P. Stefano di | Empoli | Agostiniano |
| | 1663 | Il M.R.P. Tomaso Ciceri di | Sirtola | Domenicano |
| | 1664 | Il M.R.P. Paolo di | Venezia | Riformato |
| | 1665 | Il M.R.P. Giovanni di | Venezia | Cappuccino |
| | 1666 | Il M.R.P. Vito Lepori di | Sondrio | Minor Conventuale |
| | 1667 | Il M.R.P. Antonio Beglio | | Servita |
| | 1668 | Il M.R.P. Daniele di | Palermo | Francescano Osservante |
| | 1669 | Il M.R.P. Nicola Cortesi | | Agostiniano |
| | 1670 | Il M.R.P. Carlo del | Friuli | Cappuccino |
| | 1671 | Il M.R.P. Gioachino di | Bologna | Cappuccino |
| | 1672 | Il M.R.P. Antonio Sermeno | | Sommasco |
| | 1673 | Il M.R.P. Francesco di | Mori | Cappuccino |
| | 1674 | Il M.R.P. Agostino di | Marni | Cappuccino |
| | 1675 | Il M.R. Abate Cortoni di | Bologna | Canonico |
| | 1676 | Il M.R.P. Antonio Bosino | | Servita |
| | 1677 | Il M.R.P. Girolamo di | Semonta | Cappuccino |
| | 1678 | Il M.R.P. Francesco Caro | | Somasco |
| | 1679 | Il M.R.P. Alfonso Maria Recalli | | Osservabile |
| | 1680 | Il M.R.P. Michel Angelo Verli | | Somasco |
| | 1681 | Il M.R.P. Gabriello di | Udine | Cappuccino |
| | 1682 | Il M.R.P. Marino Fedele | | Servita |
| | 1683 | Il M.R.P. Marco di | Adriano | Cappuccino |
| | 1684 | Il M.R.P. Felice Corni | | Min.r Conventuale |
| | 1685 | Il M.R.P. Girolamo Riva | | Min.r Osservante |
| | 1686 | Il M.R.P. Daniele di S. Daniele | | Cappuccino |
| | 1687 | Il M.R.P. Bernardo Contarini | | Abbate |
| | 1688 | Il M.R.P. Simplicio Sorte | | Osservabile |
| | 1689 | Il M.R.P. Minucci Somasco | | Agostiniano |
| | 1690 | Il M.R.P. Bernardo da Tolmezzo | | Cappuccino |
| | 1691 | Il M.R.P. Alberto Pallavicini | | Servita |
| | 1692 | Il M.R.P. Daniele da | Venezia | Cappuccino |
| | 1693 | Il M.R.P. Filippo Maria di | Bagnino | Cappuccino |
| | 1694 | Il M.R.P. Antonio Migliori | | Osservabile |
| | 1695 | Il M.R.P. Maria Giuseppe della Valle | | Servita |
| | 1696 | Il M.R.P. Michel di | Conegliano | Cappuccino |
| | 1697 | Il M.R.P. Paolo Rossi | | Osservabile |
| | 1698 | Il M.R.P. Gabriello della Porta | | Cappuccino |
| | 1699 | Il M.R.P. Francesco Settimana | | Osservabile |
| | 1700 | Il M.R.P. Giuseppe Orsini di Lonigo | | Carmelitano |

1777 – Il M R P Antonio Reghelini — di Padova — Minor Conventuale
1778 – Il R D Carlo Sattì — — di Venezia — Abate
1779 – Il R P Teresio di S Cirillo Monari — di Cargna — Carmelitano Scalzo
1780 – Il M R P Reginaldo Jubis — — — — Domenicano Riformato
1781 – Il R D Carlo Giuseppe Quadrupani — — — — Barnabita
1782 – Il D Francesco Pavise — — di Vicenza — Abate
1783 – Il R D Girolamo Scarella — di Venezia — Abbate
1784 – Il Sig D Tomaso Maria Nonà — di Venezia — Abate
1785 – Il M R P Pietro Buonitoni — — — Carmelitano Scalzo
1786 – Il M R P Gaetano de Vecchi — di Milano — Barnabita
1787 – Il M R P Giuseppe Frascen — — — — Minor Conventuale
1788 – Il M R P D Giuseppe Volpini — — — Barnabita
1789 – Il M R P D Luigi Marchi — — — Monaco Cassinense
1790 – Il M R P Giuseppe Tagliaferri — di Padova — Serolimita
1791 – Il M R P Fabrizio Dotto — — — Teatino
1792 – Il M R P D Felice de Vecchi — Milanese — Barnabita
1793 – Il R P D Girolamo Rossi — — — Domenicano
1794 – Il R P D Giuseppe Quadrupani — — — Barnabita
1795 – Il M R P D Angelo Pardini — — — Carmelitano
1796 – Il M R D Michele Zanatti — — — ~~Abate~~
Il R P Antonio Conti — — — dei Minimi
1797 Il M R Co Marco S Bonifacio — di Padova — Abate
1798 Il M R D Vicenzo Giorgio Ergesolta Padovano
Il Revdo P D Gregorio Forti — di Udine — Barnabita
1799 Il M R P Co Francesco Calderari — — Domenicano Riformato
1800 Il R P D Pietro Rotigni — di Bergamo — Somasco
1801 Il M R P D Felice de Vecchi — Milanese — ~~Barnabita~~
Il R D Vicenzo Guerrini — — di Sinigaglia — Canonico
1802 Il R P Prospero Sarzini Agostiniano
Il Sig Abate Nicola Montanari — di Imola — Eremito
1803 Il M R P D Agostino Allegri — — Barnabita
1804 Il M R D Luigi Maria Lettore — di Vicenza — —
1805 Il M R de Rossi Sig Canonico de Rossi — di Vicenza — Canonico
1806 Il M R P D Vicenzo Maria Boltieri — — Domenicano
1807 Il R P Francesco Calderari — — — Domenicano Rif
1808 Il R P D Gaetano Terzoni — Parmigiano — — Abbate
1809 Il R P Pier Luigi Grossi — — — — Carmelitano Scalzo
1810 Il R P Nicola Montanari — — — Eremitano
1811
1812 Il R Sig Abate Morand — di Venezia — Abbate
1813 Il R D Domenico Raimondi — — Domenicano

Gymnasii discipulus ex
confessus est in Eccl.

die 185

Scontrino biglietti di confessione per i scolari
in uso negli anni 1830 = 1866.

Ad memoriam

Capitolo di Udine

Udine)

T. [illegible] 17. [illegible] 1775.
Altra 19. [illegible]
Altra senza data, ma [illegible]

Relazione della Capella e Scuola
della Dottrina Cristiana
di Udine

La Pieve
Devesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

Capitolo di Udine

# Relazione (di Mons. Sebastiano Braida Cam. di Udine)

della Cappella, e Scuola di Dottrina Cristiana
fondata e dottata
dal Cardinale Patriarca Delfino
Arcivescovo di Udine.

## Cap. I.
### Della Fondazione, e Dotazione.

1. Ottenutasi dal Cardinale Patriarca Delfino Arcivescovo di Udine sugli ultimi anni della sua vita la sovrana permissione di far l'acquisto del Teatro Mantica, che per la sua situazione sulla Piazzeta di questa Cattedrale, e dirimpetto all'Altare del Ss.mo Sacramento proprio disdiceva all'onor della Chiesa, e avuta insieme la facoltà di ridurre quel fondo, e quei muri in una Cappella, e Scuola di Dottrina Cristiana per le fanciulle di questa Città, e singolarmente per quelle di questa Parrocchia detta del Duomo; eseguì egli ben tosto il suo religioso disegno, e

con

La stessa [illegible]
devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

con singolar munificenza non solamente in-
nalzò, ed abbellì la nuova Fabbrica, che
oggi si vede, ma si ancora dopo di aver-
nela abbondantemente provveduta di suppe-
lettili, volle dotarla di un'annua rendita di
Ducati 400 derivanti da prò di Capitali
da lui a questo oggetto investiti alla somma
di dieci mille Ducati. Dopo di che per un
atto di sua liberalità verso questa nostra
Chiesa, e Capitolo, e si compiacque di do-
narla ed unirla a questa Sacristia sotto
il diritto, amministrazione, direzione, e
governo dello stesso nostro Capitolo, aven-
da egli usate nell'atto di consegnarla que
ste formali parole.

= Mi dichiaro prima di tutto di darla, donarla, ed
= unirla alla Sacristia del Duomo di questa Città,
= e di metterla sotto il diritto, amministrazione, dire-
= zione, e governo di esso R.mo Capitolo, di modo
= che esso solo Capitolarmente unito possa prescrivere,
= e disporr quello, che secondo la circostanza de' tempi,
= che non si possono tutte prevedere fosse necessario
= di regolare, e riformare; sempre però quanto più

sia

= possibile, a denore di questa mia disposizione.

2. Passando poi egli alla disposizione da se divisata, in primo luogo istituì, e ordinò una Massionaria di Messa quotidiana perpetua, collo stipendio annuo di 120. Ducati, in suffragio dell'Anima sua, e a spirituale profitto, e vantaggio di quelle, e di quelli che intervenissero alla detta Scuola di Dottrina Cristiana.

Secondariamente, provvedendo all'Ecclesiastico servigio della Cappella, e Scuola, dispose, che il Capitolo avesse a destinare a questo Uffizio un de suoi migliori Chierici col salario di Ducati 16.

Altri Ducati 12. egli ordinò, che fossero ogni anno spesi ne' premj che soglionno darsi alle Fanciulle della Dottrina, o fra l'anno, o nel fine.

In terzo luogo dispose, che della suddetta Rendita dovessero d'anno in anno essere impiegati Ducati 120 in 24. Grazie di cinque Ducati l'una per le Fanciulle della Dottrina da essere estratte a sorte nel

modo

La stessa [illegible]
Dovesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

modo, che appresso si dirà.

3. Dopo tutti questi provvedimenti avanzando ancora dell'annua assegnata Rendita Ducati 130. lasciò che questi, supplito che si fosse alle annuali spese della Luminaria, e mantenimento degli Utensili della Cappella, cedessero a beneficio della Sacristia.

E in fine egli donò, e trasferì in pien dominio del Capitolo le altre fabriche, e stanze alla Cappella, e Scuola annesse, e da esso Lui a questo fine erette, perchè avessero a servire a comodo, decoro, e vantaggio del Capitolo stesso.

## Cap. II.

### delle Condizioni da osservarsi per le Grazie della Dottrina.

4. Ai provvedimenti dal Cardinal Delfino stabiliti sopra la dote da lui costituita alla nuova sua Cappella, e Scuola di Dottrina Cristiana, egli aggiunse anche i modi da praticarneli; ma in presente non occorre parlare se non di quelli, che riguardano le

grazie

Grazie da Lui istituite per le Fanciulle di
essa Dottrina.

5. Prima però di tutto vuolsi considerare il fine elevato, e santissimo da cui fù egli mosso, a fondar queste grazie, il quale essendo da Lui stato espresso e particolarizzato in maniera ben significante, non si potrebbe meglio esporre, che col riportar per disteso le stesse di Lui parole.

Riflettendo, dice Egli, e parte assun.
to delle Fanciulle della Dottrina:

= Riflettendo come niuna cosa possa maggiormente
= tenerle in soggezione, ed eccitarle alla Pietà, e
= modestia tanto necessaria nella loro età, e sesso
= onde vivere possino nel santo Timor di Dio, quanto
= la speranza di qualche loro vantaggio, e il timore
= di perderlo, nel caso che fossero scoperte delinquenti;
= perciò intendo, e voglio che di anno in anno siano
= impiegati Ducati 120 in 24 Grazie di cinque Du
= cati l'una, le quali dovranno essere estratte a sorte
= dal solo sopraintendente Priore, Dignità, o Canonico
= deputato, nel modo che sono per soggiungere.

E il modo si è questo.

Dinanzi

La stessa
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

6. Dinanzi avea Egli ordinato, che dal Capitolo fosse eletto, e deputato uno de suoi Canonici, o Dignità de' più assennati, e capaci in Priore di questa Scuola di Dottrina per le Fanciulle distinto dal Priore della Dottrina del Duomo, il quale senza termine e tempo prefisso avesse a durare, e continuare in tal benemerito Officio, finchè egli stesso ricercasse il suo sollievo, o fosse conosciuto che non corrispondesse al suo dovere ed Officio.

7. Vuol dunque il Cardinale, che questo Priore disamini, quante tra le Fanciulle della Dottrina ve n'abbia dai 14. anni in circa sino alli 19. e 20. inclusive, e dichiari, che tutte queste (purchè sieno di buon nome e costume) possano darsi in nota, ed esser imborsolate, ed estratte per riportar Grazia, anche ogni anno sino alli 19. e 20. inclusive, colla condizione però,

= che quelle che avranno sortita una volta Grazia
= colla Disputa della Dottrina piccola nell'età
= di 14. anni circa, debbano altresì imparare,
= e disputar in più volte la Dottrina Grande del
= Bellarmino; e ciò con quell'ordine che sarà

= prescritto da chi presiederà alla Dottrina.

6. E proseguendo Egli a fissar anche il tempo del pagamento di queste Grazie ordina, e vuole, che sia effettuato con tal riserva, che se Fanciulle non possan preten dere

= se non saranno passate onestamente al santo
= Matrimonio o ad altro stato migliore; e allo-
= ra solamente presentate le Fedi, e gli Attestati
= de' Vicarj, e superiore de' Monasterj, o d'altri
= Luoghi pii, del loro Matrimonio, o decettazione,
= conseguiscano prontamente quella, o più Grazie,
= che savanno sortite al loro nome.

7. Contuttoche poi il Cardinale avesse eretta questa scuola con intenzione, che ad essa si potessero concorrere le Fanciulle di ogni Parrocchia della Città; ad ogni modo egli non vuole, che altre che quelle di questa Parrocchia del Duomo siano abili ad esservi ascritte alle sue Grazie: e queste stesse se vuol Egli di condizione onesta

= Voglia però, son desse le di lui parole, Voglio, che
= le dette Fanciulle siano solamente della

Parrocch.

La stessa [illegible]
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

= Parrocchia del Duomo; e non forastiere, nè di al-
= tre Parrocchie: anzi desidero che siano piuttosto ci-
= vili, e Figlie di uomini dabbene, Cittadini, Artisti,
= non mendicanti, nè peggenti.

10. E quel che fa assaissimo al no-
stro proposito, torna egli quì ad inculcare
la sua intenzione, e volontà espressa,
= che esse Fanciulle sieno sempre vissute modesta-
= mente, senza aver dato motivo di osservazione,
= e molto meno di scandalo.

11. E finalmente il pio, e zelante
Cardinale ne contenere queste graziate
Figliuole in un costante tenor di vita modesta
dopo di averle allettate colla speranza del
premio, le intimorisce colla dimunzia della
perdita di ogni grazia sortita, qualunque
volta esse deviassero dalla regola loro pre-
scritta.

= Cosicchè, siegue egli a dire, Cosicchè, se mai si ve-
= nisse a sapere, che avessero ballato, o fossero state
= in maschera sulle feste, o fossero cadute (che Id-
= dio non voglia) in qualche colpa d'incontinenza,
= o di altro pubblico scandalo; intendo e voglio che

decadino

= decadino da qualunque benefizio delle Grazie, che
= avessero sortito, come se mai le avessero conse-
= guite.

102. Ebbe egli poi per tal modo a cuo-
re di rendersi in questa parte circospetto,
e guardingo, che verme a chiudere questo
paragrafo con raccomandare al Deputato
alla Dottrina

= che a tal effetto egli debba usare ogni diligenza
= ed prendere anche informazioni secrete.

Il che basta senza più a dichiarar
quale sia stato il di lui intendimento in
questo articolo: cioè che il Deputato alla Dot-
trina, non contento di badare al contegno
delle Fanciulle finchè stanno raccolte sotto
gli occhj suoi alla scuola, abbia inoltre, e
~~spesso~~ ad invigilare sopra la giornaliera
loro condotta, usando di quella gelante at-
tenzione, e ~~diligenza~~, di cui si fà un debito
ogni buon Padre di Famiglia rispetto alla
condotta de' suoi Domestici, non che ogni bu-
on Parroco riguardo alle anime alla sostora-
le sua cura commesse: di maniera che se

Fanciulle

La [illegible]
Devesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

fanciulle, riconoscendosi di essere per tal mo-
do sotto la vigile ispezione del Deputato lo-
ro Priore si contengano in quella salutar
soggezione, in cui col mezzo delle istituite
sue grazie il Cardinal Fondatore cercò di
costituirsene stabilmente.

= Onde eccitate alla Pietà, e modestia tanto necessa-
= ria nella loro età e sesso, viver possano nel San-
= to timor di Dio.

73. Restava ancora a disporr delle Do-
zie di quelle fanciulle, le quali, dopo di
averle sortite, o morissero prima del loro
provedimento, o per propria lor colpa veni-
sero a dementarne il conseguimento. E il
Cardinale dispose, che

= Le fanciulle che premorissero prima di prendere sta-
= to, siano per se, e loro Eredi prive del benefizio
= delle grazie; e il dinaro che venisse a sopravan-
= zare al progresso del tempo tanto per questo, quan-
= to per il sopraespresso motivo (cioè di grazie
= dementate) sia tenuto a parte, ed investito da
= manutenzione, ed aumento de' Capitali consegna-
= ti al R.mo Capitolo.

14 E questa si è la Fondazione, e la
Dote della Cappella, e Scuola di Dottrina Cristi-
ana dal Cardinal Delfino eretta sotto l'Invoca-
zione della Purità Santa di Maria Vergine.
L'atto poi della di lui consegnazione fatta al
Capitolo con tutti gli antidetti ordini e condi-
zioni, scritto, e sottoscritto di propria di lui ma-
no in data co Maggio 1760 fù dal Capito-
lo stesso con matura deliberazione, e con pie-
nezza di voti accettato sotto il dì primo Lu
glio del medesimo anno.

## Cap. III.

### delle Sedi delle Sagre Delfino per le Fanciulle della Dottrina.

15. Alla Santa Pasqua dell'anno 1761.
fù aperta la nuova Scuola della Dottrina
Cristiana per le Fanciulle di questa Città,
e singolarmente per quelle di questa Paroc-
chia del Duomo, e dieci mesi dopo piacque
al Signore di chiamare a se l'Anima del
benemerito di lei Fondatore Cardinal Delfino,
la cui memoria sarà sempre in benedizione

Il primo

Le sagre [illegible]
devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

Il primo Priore di questa Scuola deputato dal Capitolo fù il Decano Belgrado, il quale fin da quel primo anno introdusse il costume di dare alle Fanciulle, che colle dispute avessero sortite le Grazie, una manoscritta fede di questa forma.

= Della sortizione delle Grazie fondate dall'Eminentiss.
= simo Signor Cardinale Patriarca Delfino Arcivescovo
= di Udine, sorti per la disputa della Dottrina la
= Grazia di cinque Ducati la Giovine N. N. e però
= i Mons. Cassieri esborseranno alla stessa Z 31 - pre-
= sentata che avrà la fede del matrimonio, o d'al-
= tro stato migliore.

16. Sul principio dell'anno 1766 morì il Decano Belgrado, e a lui nel Officio di Priore della Dottrina fù dal Capitolo sostituito il Canonico Braida. Questi fra non molto ebbe ad accorgersi, che parecchie delle Fanciulle della Dottrina perchè consideravano le sortite lor grazie simili a quelle del Santo Monte, o del Pio Ospitale, cioè a dire che sortite una volta, non si chiedesse poi altro merito, nè s'avesse ad adempiere al-

cun

cun' altro condizione per conseguirne il lo
ro effetto; non che si potessero elleno mai
perdere per qualunque demerito; perciò non
si curavan gran fatto di osservare quella pro-
fessione di pietà, e di modestia, che solen-
nemente da loro richiedeva il Cardinal
Fondatore delle Grazie. Il perchè non
lasciò egli di adoperare le più efficaci
insinuazioni a far che si ravvedessero del
loro inganno; ma vedendo il poco, o ni-
un profitto che da esse ritraeva colle sole sue
parole, il secondo anno del suo Priorato
pensò egli ad un altro partito quanto na-
turale altrettanto efficace; e fu di stender
una forma di Fedi per le Grazie, in cui
fosse dinunziato alle Fanciulle, che se sor-
tivano il debito di adempiere le condizio-
ni loro prescritte dal Pio Fondatore, se
pur esse volessero conseguire al suo tempo
il beneficio delle Grazie medesime: e in
cui per ultimo, e a fin di contenerle in u-
na salutevole soggezione, ci fosse opportu-
namente inserita la clausola, che le Fedi

stesse

La stessa
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

Reste a nulla for non valerebbono, se queste
d'anno in anno non fossero rinovate, e sot-
toscritte dal Prefetto, o sia Priore della Scuola
della Dottrina.

17. In seguito il Canonico Braida
rassegnò il suo pensamento alle deliberazioni
del Capitolo in quale ben rilevando, che la
concepita forma di Fedi ad altro più non
tendeva, che al fine inteso e voluto dal
Cardinal Fondatore nella disposizione delle
sue Grazie, e d'altra parte poteva giovar
molto all'intendimento, l'approvò piena-
mente, e insieme ordinò, ch'essa fosse stam-
pata, e d'anno in anno consegnata a ciascu-
delle Fanciulle le quali sortite avessero le
Grazie; che in tal modo ellene ben prati-
che di leggere, ed imparar a memoria tu-
ta la Dottrina grande del Bellarmino, a
vrebbono altresì potuto, e dovuto capire
assai bene ciò, che in esse Fedi stampate
veniva loro significato, e così ciò che a-
dempiere dovevano per conseguire al caso

del

del loro provvedimento il beneficio delle
sortite Grazie. E dall'anno 1767. sino a tut-
to l'anno 1773. si fece correre, e non senza
frutto, questa maniera di fedi; e l'esemplare
della loro ristampa dell'anno 1772. è il
seguente

Franciscus Comes Storius Prepositus
Dignitates, Canonici, & Capitulum
Sanctæ Archiep. Metropol. Ecclesiæ Utinensis.

= Facciamo fede, che nel Nostro Libro delle Grazie
= Delfino per le Fanciulle della Dottrina Cristiana
= di questa Nostra Scuola della Purità, è scritto
= il nome di N. N. Padre N. N. al num. ---
= per una di esse Grazie dell'anno 17--, al num ---
= per simile dell'anno 17--, al num -- ec. da es-
= sere pagate da' Monsr. nostri Cassieri al caso
= del di lei provvedimento; purche sino a quel
= tempo abbia ella adempiute le condizioni prescrit-
= te dal Pio Fondatore, principalmente coll'essere
= sempre vissuta modestamente senza aver ~~dato~~ mai dato
= motivo di osservazione, e molto meno di scandalo.
= E perciò la presente non se valerà, se d'anno

in anno

La stessa
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

= in anno non ~~sia~~ rinovata, o sottoscritta dal Mons.
= Nostro Prefetto della Scuola stessa.

16. A fronte però di questo Capitolare provvedimento dell'anno 1774, per certo caso che qui non è d'uopo di riferire, avenne che fossero pagate le Grazie a persona, la quale, ~~non sapea quantunque nè, nè può dunque~~ ~~ragione, malgrado tutt'altro~~ non avea da più anni nè rinovata, nè sottoscritta la sua Fede. Allora il Canonico Braida e dal riflesso, e dalla sperienza abbastanza istrutto delle conseguenze, che necessariamente aver doveva un tal esempio; e quindi pervenuto che invalidata una volta col fatto la decisiva fede delle Grazie, che col pesato discernimento introdotta s'era sino a quel tempo usata, le Figliuole della Dottrina sarebbonsi senza più avute, d'essere già libere, e franche da ogni di lui osservazione, e che conseguentemente non sarebbe a lui restato nè abilità, nè modo da tenerle in soggezione, e da sostener così con profitto l'ingiunto

gli

gli Officio di Priore, o sia Prefetto, si credette al caso di dovesto spontaneamente dimettere, siccome eseguì ~~di~~ di fatto nel Capitolo de' 29. Aprile dello stesso anno 1774. Nè s'ingannò egli punto nel suo pensamento; perciocchè poco appresso ebbe a restar convinto di aver opportunamente fatta la sua rinunzia; mentre nel Capitolo seguente de' 15. di Maggio da due Mons. Canonici deputati a questo oggetto, fù proposto, che da ind' in poi non attesa più la forma delle Fedi stampate per le Grazie Delfino, si avessero senza più a spagare esse grazie a vista della Fede Parrochiale del seguito Matrimonio della Persona graziata, e della Fede del Prefetto della Dottrina; ma questa stessa fede non avesse a contenere che la semplice attestazione della Grazia sorticta; onde si fatte Fedi esser dovessero d'anno in anno, e nè più nè meno del seguente tenore.

Tacito

La Bolla
Devesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

= Faccio Fede io infrascritto, che nel Libro delle
= Grazie Destino per le Fanciulle, e Donzelle
= della Dottrina Cristiana è scritto il nome di
= N. N. al num. — — per una grazia di Z 31 —
= da Lei conseguita in questo anno 1722 —

N. N. Canonico Prefetto.

## Cap. IV.

### Se la nuovamente proposta Riforma delle Fedi per le Grazie Destino ne' suoi effetti sia conforme, o contraria alla disposizione del Cardinal Fondatore.

19. Il Cardinale Destino nella disposizione delle sue Grazie per le Fanciulle della Dottrina non fece alcuna menzione di Fedi da darsi a quelle, che d'anno in anno fossero venute a sortirvele colle Dispute: o perchè non gli sovvenisse di provvedere anche a ciò; o perchè intenzion sua fosse, che le Grazie sortite restassero a buon fine segrete nel Re-

gistro

gistro del Priora. Comunque siasi non importa
qui discercare, se la pratica delle Tedi sia (deidoc)
anzi che nò secondo il pensiero del Fondatore
delle Fragie; ma importa bensì assaissimo di
esaminare, se la oggidì proposta riforma di tali
Tedi sia nè suoi effetti conforme, o più vera-
mente contraria alla di lui volontà, e disposizione.

2.o. Se non che a meglio ciò rilevare, vuol-
si in primo luogo vedere, quanto mai bene la
forma delle Tedi stampate, e corse sin fatto l'
anno 1793. corrispondesse e all'intenzione, e al
espresso volere del Fondatore medesimo. Ciò a
comprendersi ci vuol più, che un breve confron-
to delle Tedi stesse colla disposizione da esso fatta
delle sue Fragie.

3.o. E in prima si ponga da una parte
in riflesso il fine, da cui fù mosso il Cardinal
Fondatore a stabilir le Fragie della Dottrina,
che non fù altro, che eccitar le Figliuole di
questa Scuola a coltivamento di pietà, e di mo-
destia, col metterle trà la speranza di aver cer-
tamente a conseguir tali Fragie, qualora esisti-
te fossero colle prescritte regole di modestia ag-

giunto

La Fragia
Devesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

punto, e di pietà, e il timore di perderle dopo
anche di averle sortite, nel caso che fossero scoper-
te delinquenti. Si consideri poi dall'altra par-
te tutto il tenore delle stampate Tedi, e si co-
noscerà ben chiaramente, che esse direttamente
miravano a contener le Figliuole della Dottrina fra
questa stessa speranza, e questo stesso timore. Die-
tro alla dichiarazione del fine delle istituite Gra-
zie, il Cardinale segna partitamente le condizio-
ni da osservarsi dalle Figliuole graziate, perchè
possan esse assicurarsi del loro conseguimento; e di-
treche egli intende, e vuole che non siano ammesse
alle discrete della Dottrina, e quindi alla sorte del-
le Grazie, se non quelle di buon nome, e di buo-
costume, vuole eziandio, e lo vuole per espresso, che
non abbian a conseguirle se prima non saranno
passate onestamente al Santo Matrimonio, o ad
altro stato migliore; e di più vuole, che sien'el-
leno sempre vissute modestamente, senza aver dat
motivo di osservazione, e molto meno di scandalo
E questa modestia, questa costumatezza, questa
riserva, e nulla più denunziavasi nelle Tedi stampa
te, di cui parliamo, e denunziavasi colle stesse
parole

parole, che furon usate dal Cardinale Ju. ul-
timo il pio Fondatore, e veramente zelante della
buona educazione delle Figliuole della sua scuola,
le raccomanda in questa, più che in altra parte ell'
attenzione, e diligenza del Soprantendente Deputato
alla Dottrina. E appunto acciocchè queste Figliuole
stessero sempre avvertite di ciò, e quindi si man-
tenessero in una salutar soggezione, nelle Fedi era
stata aggiunta la clausola, che le Fedi stesse a
nulla lor non valerebbono, se d'anno in anno non
fossero rinovate, e sottoscritte dal Prefetto della
Scuola stessa.

12. Ora ella è cosa di fatto, che la divisa-
ta recente forma di Fedi viene per se stessa a for
di meno quella forma che antecedentemente cor-
reva. Che s'è così, ne viene di ben giusta con-
seguenza, che quanto l'usata forma era confor-
me alla disposizione del Fondatore, la proposta
Riforma le sia altrettanto contraria.

13. Ne è qui giova punto il dire, che la
maniera delle Fedi al dì d'oggi proposta, non sia
altrimenti una riforma, ma sì una restituzione
della primiera forma usata dal fu degnissimo

Decano

La stessa
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

Decano Belgrado in tutti gli anni del suo Priorato. Imperciocchè in quel primo tempo, quella maniera di Fedi procedeva appunto di buona Fede: cioè a dire, se in esse non enunziavansi le condizioni da osservarsi dalle Fanciulle al conseguimento delle sortite Grazie, da questo silenzio però non avevan esse motivo di pretenderle, ejandio che avessero trasgredite le condizioni stesse. Ma di presente, e dopo che conciosiacosa per esperienza, che quella prima forma di Fedi non bastava al intendimento del Fondatore, il Capitolo giudicò bene di provvedere al bisogno colla forma di Fedi stampate, in cui le Fanciulle fossero avvertite de' loro doveri, e avvisate dell'obbligo che loro correva di adempierli, se pur non volessero dicadere dal beneficio delle sortite grazie: dopo ciò, io dissi annullata questa forma di Fedi, e sostituita un'altra, in cui avvertentemente, e a posta fatto, nulla più vi si dica, che Nome della Grazia sortita al nome della Fanciulla iviscritta, chi mai vorrà non sottintendere, che le Fanciulle una volta che abbian sortite colle loro dis-

pute

gute le Grazie Delfino, vivano poi esse, o nò
modestamente, dieno esse, o nò motivo di osser-
vazione, e anche di scandalo: ad ogni modo
sperò al caso del loro Matrimonio saranno sem-
pre, ed egualmente che le modeste, e timorate,
premiate anch'esse le immodeste, e dissolute:
che che in contrario abbia disposto il pio Fonda-
tore di queste Grazie.

## Cap. V.

### Se la proposta Riforma di Tedi per le Grazie Delfino venga sufficientemente giustificata dalla facoltà lasciata dal Cardinale al Capitolo sopra la sua Cappella e Scuola di Dottrina Cristiana.

24. Li stessi Mons. Canonici deputati dal Capitolo sopra questo affare delle Grazie Delfino non hanno potuto dissimulare gli effetti, che dalla proposta loro Riforma vengono a derivare contro la disposizione del Fondatore. E perciò nella relazione da essi fatta nel Capitolo degli 11. di Mag-gio 1774. si adoperarono di giustificarla, con alle-

gare

La facoltà
devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

gare la facoltà lasciata dallo stesso Cardinal Fon-
datore al Capitolo, di addattarsi, dicon'eglino,
alle circostanze de' tempi, e di prescrivere, e rego-
lare, quanto da esso Capitolo si credesse necessa-
rio; sempre però quanto più sia possibile a te-
nore della di lui disposizione.

26. Già prima d'ora si è recato l'inte-
paragrafo, che riseva e dirsa la facoltà dal Car-
dinale lasciata al Capitolo sopra la Cappella e S.
la di Dottrina da se fondata, e dotata. Non
per tanto giova qui il rimetterlo sotto gli occhj
per disteso, onde, dove più monta, s'abbia pre-
sente la di lui intenzione in ogni riguardo.

26. Mi dichiaro prima di tutto, dice il
benemerito Fondatore, parlando di questa Cap-
pella, e scuola,

= Mi dichiaro prima di tutto di darla, donarla, ed unirla
= alla sacristia del Duomo di questa Città, e di met-
= terla sotto il diritto, amministrazione, e governo di esso
= Rmo Capitolo; di modo che esso solo Capitolarmente
= unito possa prescrivere e disporr quello, che secondo le
= circostanze de' tempi, che non si possono tutte preve-
= dere, fosse necessario di regolare, e riformare; sempre

sero

=però quanto più sia possibile a tenore di questa mia
=disposizione.

27. La facoltà dunque lasciata dal Cardinale al Capitolo sopra la sua Cappella, e scuola, non è una facoltà assoluta, e ad arbitrio, ma sì ella è una facoltà limitata a Caso, e a Modo. Il caso deve essere di una emergente circostanza non preveduta, nè da potersi ragevolmente preve-dere al tempo, che esso Cardinale fece la sua consegnazione al Capitolo, e il Capitolo l'accettò: e il modo deve pur egli essere, quanto più sia possibile, a tenor della sua disposizione.

28. Quanto al Caso di circostanza non preveduta, nè da potersi prevedere l'abbiam avuto in pratica sette anni dopo. Avea disposto il Cardinale, che il danaro, che coll'andar del tempo si fosse venuto accumulando di grazie cadute, o per immatura morte, o per demerito delle figliuole fanciulle, fosse messo, e conservato a parte, a manutenzione, ed aumento de' Capitali da lui consegnati. L'anno 1767. sopravvenne la sovrana legge proibitiva di ogni ulterior accrescimento di Capitali a favor degli Ecclesiastici e de' Luoghi pii. Ed

ecco

La stessa
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

ecco perciò il caso di una inopinabile circostanza che dà debito al Capitolo di regolare, e di riformare in questa parte lo stabilimento del Fondatore, sempre però, quanto più sia possibile a tenore della di lui disposizione.

2g - Or bene, vediamo, se una così impensata, e così almeno a un di presso, stringente circostanza fosse mai accaduta nel proposito, di cui si tratta. I Monsr. Deputati hanno pensato di aver scoperta per tutti questi riguardi il rimedio si è della diffamazione, e del disonore, a cui andrebbe soggetta la Persona, la quale dopo il suo Sposalizio non venisse a conseguire il pagamento di quelle Grazie, che fatto prima essa avesse sortite colle sue Dispute della Dottrina; e ciò per non aver ella adempite le sue condizioni di modestia, e di prudente riserva prescritte dal Fondatore delle stesse Grazie. Il secondo si è il riguardo del pregiudizio del di Lei Manto, il quale sulle scritte grazie avesse anticipatamente contata una porzione della di Lei Dote. Il terzo è quello delle gelosie, delle diffidenze, e de' contrasti,

che

che quindi insorger potrebbero tra conjugati. E finalmente per quarto i disturbi, a cui potrebbe andar soggetto il Capitolo, qualunque volta, e per qualsivoglia cagione venisse egli a ricusare il pagamento delle Grazie a persone che una volta le avesse sortite.

30. Fosse pur vero tutto ciò; ad ogni modo chi potrebbe mai dire, che le addotte circostanze, ad una ad una, o sì anche tutte insieme formino il caso di circostanze non prevedute, nè tampoco da potersi prevedere al tempo in cui il Cardinale istituì le sue Grazie della Dottrina, e il Capitolo le prese sotto la sua direzione, e governo? Anzi appunto perchè e il Cardinal Fondatore, e il Capitolo esecutore, ebber presenti tutte queste circostanze; perciò il primo colle condizioni, fra le quali circoscrisse il conseguimento delle sue Grazie; e il secondo colla denunzia di queste stesse condizioni espressa nelle sedi stampate, cercarono di opportunamente impedirne le; e ove pur ciò universalmente non si fosse potuto ottenere, il discapito delle inosservanti servisse d'esempio alle altre.

Strecchi

La supra
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

31. Oltreche le allegate circostanze se non
sono nè nuove, nè improvvisate, neppur sono tali da
obbligar il Capitolo più che a regolare e riformar
a differire, e sì a deludere nella parte più essenzi-
le, e più inculcata, la volontà del zelantissimo
Fondatore. Imperciocchè quanto sia alla diffama-
zione della Persona, cui dopo il suo sponsalizio
venisse negato il pagamento delle ~~[illegible]~~ sortite
sue Grazie, in primo luogo egli è ben d'avvertir
non essere mai stato pensiero nè del Cardinal
nè del Capitolo, che si avessero a negar le gr
zie per fatti occulti; che allora sì dal venirsi
a negar queste, ne risulterebbe la diffamazio
ne; ma sì, e sfacciatamente per colpe notorie, com
son'ellene certamente il vivere men che mo-
desto, e il dar motivo di osservazione, e di scan
dalo. Il perchè se avvenga, che una Persona
di questo fare resti in ultimo priva delle sortite
Grazie, niun potrà dire che perciò ella venga
ad essere diffamata col ritiro di quelle; ma
bensì ognun dovrà dire aver ella perdute le
Grazie, perchè prima d'allora si fosse di per
diffamata col suo men che modesto, e men che

cauto

cauto contegno. Che non può mai avvenire, che una Fanciulla posta senza diffamazion di se stessa vivere men che modestamente, e dar motivi di osservazione, se non anche di scandalo. Non dunque dal rifiuto delle Grazie la diffamazione, ma si anzi dalla diffamazione viene a derivare il rifiuto delle Grazie.

32°. Che se poi il Marito dono di aver si sposata una Fanciulla di tai costumi non conseguisse il benefizio di quelle Grazie, che già contava per una porzione della dote di lei, da egli del suo inganno tutta la colpa a se stesso, che dovea pur esser intero prima di sposarsela, della troppo franca maniera di vivere di lei: e dall'altra parte ignorar non poteva ciò, che delle divulgate Tesi a Stampa erasi ormai vero palese al pubblico: cioè che le Fanciulle della Dot- trina non potevano altrimenti giungere al conseguimento delle Grazie Delfino, che con aver adempiute sino al caso del loro provvedimento le condizioni prescritte dal Pio fondatore di modestia e di prudente riserva.

33°. Che se fra questi novelli sposi venis-

ser

La sapra-
Devesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

sev. poi ne succedeve; come di leggieri senza ciò anche troppo frequentemente succedono, gelosie, dissidenze, contrasti, che è la terza circostanza addotta da' Mons. Deputati alla giustificazione della da essi proposta Riforma, questi, ed altri tali disordini non sono da riferirsi, come a loro vera cagione, alla perdita, che la sposa aveste fatta delle Grazie Dessino; ma sì, e unicamente al poco modesto contegno, e alla troppa franchezza da lei usata nella sua maniera di vivere prima di andare a marito: che alla fin fine l'unico mezzo, onde una Fanciulla sortisca da Dio un buon partito, e quindi la benedizione, e la felicità del suo Matrimonio, sono le di lei buone opere, e fra queste un modesto, e riguardato contegno, qual a onesta Fanciulla conviensi, e qual pur è il fine della Istituita Grazie Dessino.

34 Resta ancora l'ultima circostanza de' disturbi, che potrebbe risentire il Capitolo, qualunque volta, e per qualunque cagione venisse egli a ricusare ad una qualche Fanciulla della Dottrina il pagamento di quelle grazie, ch'

esta

essa avesse una volta sortite colle sue dispute.
Ma, il caso di aver pur a negare queste Grazie, non
solamente lo suppone possibile il Cardinal Fonda-
tore, ma vuole espressamente, e risolutamente co-
manda, che succedendo, s'abbiano a ritenere le
grazie; e quasi ciò non bastasse, dispone di quelle,
come delle altre restate inoperose per immatura mor-
te delle Fanciulle, che ne se avevan sortite: onde
qual libertà può mai restare al Capitolo, non pur
di alterare, ma di positivamente contrariare la
disposizione del Fondatore? Quanto poi al Capitolo
stesso possibile, che questo disordine, cui ora si dà
tanto corpo, non sia fin da principio venuto in men-
te ad esso Sui, che non era già meno illuminato
di quel che lo sia presentemente, se era per lo più
composto degli stessi soggetti! (se i Mons. Dignità,
e Canonici ebber allora presenti queste, ed al-
trettali circostanze, nè perciò si fecero scrupolo
di accettare sotto la loro direzione e governo que-
sta nuova Cappella, e Scuola di Dottrina Cristia-
na, e di accettarla colle condizioni dal Fondator
medesimo volute, ed espresse nell'atto della sua
consegnazione; donde mai si dirà che avvenga,

de

La Grazia
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

che presentemente essi Monsignori, non pur vel fac-
ciano, ma sì pur facciano in guisa da risolversi a
rompere in una parte essenzialissima la di lui di-
posizione? Certamente il Cardinal Destino fù Padro-
ne di disporre del suo nel modo con cui dispose; e
le Fanciulle della di lui scuola furono ammesse
alla sorte delle di lui Grazie a patto, espresso ne
Le stesse sor Tedi, di dover elleno adempiere le
condizioni da lui medesimo prescritte a conseguì-
mento delle sue Grazie. Or dunque succedendo
per avventura, che alcune di esse non le adem-
piano: e quindi venga a queste negato il paga-
mento delle Grazie stesse; il voler perciò entrar
in apprensione di disturbi, è lo stesso, che voler
temere, dove non è cagion ragionevole di temere. Ma
già fatto al contrario: siccome fù, è, e sarà sem-
pre a gloria immortale del Cardinal Destino
ch' egli abbia disposte le sue Grazie della Dote
na Cristiana in premio delle modeste, e timorate
Fanciulle, e non, quasi dissi in trionfo altresì del-
le immodeste, e libertine; così sarà egli sempre
a lode singolare di questo Capitolo, ch' egli a tutta
prova s' adoperi a mantenimento di questa stessa
disposizione.

## Cap.o VI

### La stampata forma di Fedi per le Prazie Delfino da se sola sufficiente à riparo di ogni temuto inconveniente.

35. Di sopra al Cap.o IV. si è mostrato, che la stampata forma di Fedi per le Prazie Delfino fosse al tutto conforme alla disposizione del Fondatore. A compimento però di questa Relazione rimane ancora di far vedere, come la forma stessa fosse sufficiente al riparo di ogni temuto, e da' Mons.r Deputati pronosticato inconveniente.

36. E di vero questi tali inconvenienti furon tutti in considerazione del Capitolo allora quando l'anno 1767. pensando egli, da una parte a mantenere in tutta la sua osservanza la fondamentale disposizione delle Prazie Delfino; e dell'altra ad ovviare ogni disturbo, che da tale osservanza potesse mai derivare, si determinò a ordinar le Fedi a stampa, da dispensarsi in ogni anno alle fanciulle Prazziate. Ed di quanto opportuno,

oper

La stampa delle Fedi fu ordinata da Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

e per ogni parte sicuro veniva egli ad essere
questo Capitolare provvedimento! Imperciocchè
esse Tedi stampate in buon carattere, e però leg
gibile, ed intelligibile da tutte, non lasciava d'u
na parte ad alcuna di esse verun pretesto d'igno
ranza sopra le condizioni ivi espresse di modestia
e di savio contegno, a cui ella era tenuta dopo
di aver sortite le Grazie sino al caso del suo
provvedimento; e dall'altra neppur lasciavale
giusta cagion di lagnarsi, se non avendo adem
piute le condizioni prescritte, fosse ella venuta in
giorno a restar priva del conseguimento delle Gra
zie medesime; che tutto questo eziandio eravale sta
to denunziato dalle Tedi Feste. E più di tutto
serviva all'intento la inserita clausola dell'annua
le rinovazione, o sottoscrizione delle Feste Tes
di, senza di cui verrebbero esse a rendersi invali
de, e affatto inoperose al conseguimento delle
Grazie.

37. Imperciocchè questo leggier carico ser
viva assaissimo a tener le Fanciulle in soggezio
ne de' lor doveri; giovava altresì a gran vantag
gio di quelle Feste, le quali tra l'anno avessero

incautamente

incautamente deviato dalle prescritte regole. Per-
ciocchè astrette ellene in fine a dover chiedere dal
Prefetto della sanità la rinovazione, o sottoscri-
zione delle lor fedi; d'una parte dovevano altresì
considerarsi nella necessità di rientrare in se stesse,
e ricomporsi: dall'altra venivano ad offerire al
Prefetto medesimo un'opportuna occasione di pa-
ternamente ammonirle; onde giovandosi ellene
delle sanitatevoli di lui insinuazioni, e quindi
emendate, venissero poi a riportare da lui le le-
di o rinovate, o sottoscritte.

38. Che se mai alcuna di esse rendeta
si fosse contumace, e disubbidiente; allora e al
caso del di lei sposalizio la fede nè rinovata,
nè sottoscritta avrebbe servito allo sposo per pre-
venirlo, a non ingannarsi nel contare sopra siffat-
te grazie: avria servito anche alla sposa per met-
tersi a coperto di ogni rimprovero; potendo ella sempre
accagionare della perdita delle sue Grazie, più che
altro, la sua dimenticanza, o trascuraggine di
procurarsi di anno in anno la richiesta rinovazione,
o sottoscrizione delle fedi. E avria finalmente
servito al Capitolo di pronta, e sicura ragione con-

tra

La [illegible]
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

fra ogni istanza, e pretesa mentre mancando le Fedi del necessario requisito, non poteva conseguentemente dar l'adito neppur la dimanda.

3y. Che se per ultimo i Monsr. Deputati volessero dire, che ogni fanciulla ha fitto sulle Grazie da lei una volta sortite colle sue dispute si risponde, le dispute essere bensì il mezzo, onde le fanciulle entrano nella sorte delle Grazie; ma non essere poi tutto il merito, che si richiede a realmente conseguirle. Il perche le dispute non danno più, che un jus iniziale alle Grazie; dopo di che tutta la ragione di poterle pretendere e conseguire, si è il merito di una vita sempre osservata modestamente, e senza aver mai dato motivo di osservazione, e molto meno di scandalo: che altrimenti, egli stesso il Fondator delle Grazie, intende e vuole che le Fanciulle decadino da qualunque beneficio delle Grazie che avessero sortite, come se mai le avessero conseguite.

4o. Per tutte adunque le considerazioni, che da ogni parte sin quì si sono fatte sopra le forme di Fedi per le Grazie Destino sembra

apparir

sembra apparir assai chiaro, che quella che con
Capitolar Decreto fù stampata l'anno 1767. ed ebbe
corso sino a fatto l'anno 1772. non solamente sia
l'unica, che interamente corrisponda al fine san-
tissimo del Cardinal Fondatore, e ai mezzi da lui pre-
scritti per il conseguimento di un tal fine; ma si
ancora sia ella assai bene adattata al proposito
di ovviare i disturbi che in qualunque maniera
attraversar si potessero alla fedele esecuzione
della volontà espressa del Fondatore medesimo
nella disposizione delle sue Grazie da lui stes-
so affidate al governo e alla direzione di que-
sto Capitolo. Laddove la oggidì proposta Rifor-
ma togliendo da esse Fanciulle ogni timore di po-
ter mai più perdere le Grazie una volta sortite col-
le dispute della Dottrina, le mette in libertà di vi-
ver poi a loro modo, e di non avere almeno in
questo riguardo, ritegno alcuno a contenersi tra
i limiti di una vita modesta, ★ timorata, esem-
plare. Nè ci vorrà egli gran tempo a riconosce-
re siffatti sinistri effetti, non mai intesi, nò, da'
Mons. Deputati, ma di troppo natural conseguen-
za dal nuovo loro divisamento: e á riconoscerli

non

La [illegible]
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

solamente nelle figliuole Graziate, ma dietro il lo-
ro esempio nelle altre eziandio, che concorrono a
questa scuola, tuttoche senza la speranza delle
Grazie. A buon conto se ne ha pur troppo (al-
meno per quanto si osserva; e universalmente
(ien detto) un chiaro segno in questo, che appe-
na divolgatasi l'annullazione delle Pedi stam-
piate; e quindi accortesi le Fanciulle d'essere
ormai fuori di ogni timore di poter più perde-
re le sorlite Grazie: dismesso perciò a poco a
poco il riguardo della primiera lor soggezione
alla Sopravvendenza del Loro Prefetto, pareg-
chie di este han già cominciato a dichinare
da quel contegno di modestia, di riserva, di pietà
che prima osservavano. Tanto è vero, e lo sarà
pur sempre, ciò, che ebbe a riflettere il benemé-
rentissimo Nostro Cardinale Patriarca Arcives-
covo Dessino, e che egli stesso dichiarò essere
stata la cagion finale, che indotto lo avea a
fondar le Grazie della Dottrina Cristiana per
le Fanciulle di questa Parrocchia: cioè
= niuna cosa poter maggiormente tenerle in soggezione
= ed eccitarle alla pietà, e modestia tanto necessaria
nella

= nella loro età, e sesso, onde viver possano nel Santo
= timor di Dio; quanto la speranza di qualche loro van-
= taggio, e il timore di perderlo, nel caso che fosse-
= ro scoperte delinquenti.

La Bolla
Davesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

Capitolo di Udine

111

nu deiro)

lo

:=

ao

.)

u)

e)

pello

La [illegible]
devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

Capitolo di Udine

113

includono)

lo

ao

)

u)

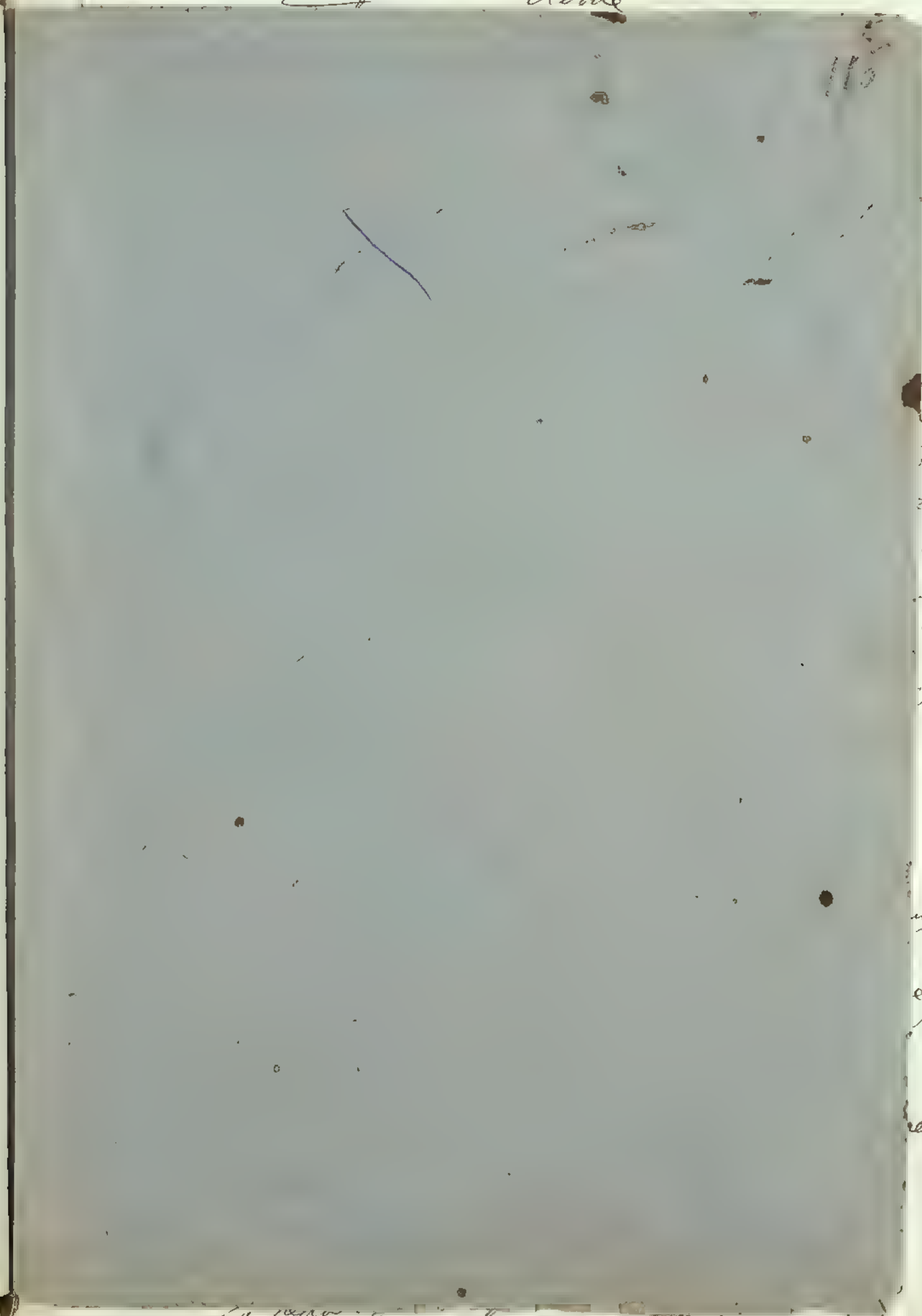
e)

)

pello

La [illegible]
Venezia a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

Capitolo di Udine



La [illegible]
Devesi a Sp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva.

# Capitolo di Udine

1334. 23 Decembre. Udine - Il Pat.o Bertrando erige in Collegiata la chiesa di Udine mandovi la prepositura di S.t Odorico Del Tagliamento. (Roberti M. Eccl. Aquil. col. 890 - Bianchi doc)

In questo atto è ricordato che la Pieve di Ahiers= atto della Chiesa di S. Giobatta di Varian vengono unite al Sacrista e ad un mansionario del Capitolo di Ud.e

1335. 2 Febb.o Aquileja. Assenso del Capitolo di Aquileja alla sud.a incorporazione (Bianchi doc)

1341. 24 Novembre. Udine - Il Pat.o Bertrando commuta il titolo di Custode in quello di Decano nel Capitolo di Udine, in difetto di Decano instituisce quale Vice= Decano Stefano de Gradi suo cappellano e Canonico, con la doppia di distribuzione, quale percepiva Francesco olim Custode, ed ora Canonico di Cividale. (Bianchi. docum)

1341. 3 Dicembre. Udine. Il Patriarca instituisce il Decano del Capitolo di Udine, e fino a che non venga eletto, che governi il Vice = Decano Stefano suddo. (Bianchi docum)

1365. Atti Municipali (serie Acta Bibl. Civ. di Ud.e) in quest'anno è ricordato che il Decano del Capitolo di Udine era Pievano di Porpeto. L'unione della Pieve di S. Vincenzo Martire di Porpeto deve essere avvenuta circa quest'tempi e probabilmente per dotare il primo effettivo Decano.

La separazione e ripristino della Pieve di Porpeto devesi a Pp Sisto IV nel 1472 nell'atto che la conferiva

a Giovanni figlio di Giacomo di Cadello (Gravagnano)
che la governò dal 1472 fino all'anno della sua
morte 1528.

1334. 23 Xbre ..... Il Vesc. Bertrando con autorità Apostolica trasferisce la Propositura di S. Capitolo di S. Odorico presso il Castelmonte e la incorpora ed unisce alla Mensa Arcivescovile che inabilitata Collegiata con il Decano capo del Capitolo e da eleggersi dal Capitolo stesso e che la Chiesa stessa si denomini di S. Maria cum S. Odorico. Ed inabilitisce di nuovo 4 canonici.

1351 .. Unione della Pieve di Manzano

1352 .. - Il Vesc. Nicolò conferma la de unione della Propositura e Capitolo di S. Odorico

1451 .. — Unione della Pieve d'Ajello

1391 .. Unione di S. Quirino Monastero di Donne extra Porta Gemonese con bolla di Urbano VI data in Lateran. da Papa Sp. Giulio II

1512 8 Marzo Unione della Pieve di Buja alla Fabbrica del Duomo fatta da Papa Leone X già predecessore di Innocenzo VIII. Unione della Pieve di Faedis unita per unione fatta dal Patriarca S. Pietro Lippo

alle Parrocchie così unite provvedeva il Capitolo con Vicarj

1615. 3 Maggio - I Deputati pongono all'incanto il quartese di Buja essendo quella Pieve per autorità Apostolica unita alla Fabbrica del Duomo

1658. 2 Maggio Nella visita fatta dal Vesc. Gio Delfino il capitolo dichiara che esso non s'ingerisce in Fabbriche ma che la Città e quella che ha tale incarico.

1350 S. Gregorio di Quarto Lunaggio brande le città Gregorio con ornamento di vede.

1405 - 28 Agosto. Per Giovanna di [illegible] nario della Collegiata di [illegible] già Monastero di [illegible]

1475 Processo con sentenza formato innanzi al Rev.do Signore Nicolò Lotta Canonico di Cividale giudice delegato dalla santa Sede sulla annessione ed incorporazione della pieve di S. Vincenzo di Porpeto alla Fabbrica (Fabbriceria) della Chiesa di Udine Anno 1475 a dì 8 di Luglio — Atti Benvenuto Medico notaio.

(Nel Lot 4 Mazzo 1.mo Fogli in un quaderno di sommario di atti scritto con carattere antico)

Questa unione non durò lungo tempo, perchè il popolo del Co Luigi Frangipane sulla Pieve di Porpeto. Udine 1688 ...

1381. 30 Xbre Sud.iv Udine - D. Biolo qd Guardino de' Giberardino
dotto l'a. sup.re nel Duomo di Udine, ottenendo il giuspadronato
e la nomina del Cappellano, e volendo di fare in seno a detta
a se ed alla moglie Giacoma (figlia di Giano di Strassoldo) presso
i cancelli del detto altare verso il luogo ove si conserva il corpo di N.S.
per gli infermi e l'olio santo.

Nobile Tomaso qd Nicolò Melia di Udine, Arcid.o Capit.o di Cod.

# Cappelle e Benefizi ecclesiastici nel Duomo di Udine (Bianchi Capit. Miscell. Bibl. t. 7).

Un MSS esistente in Archivio Municipale contiene: Perduto l'Archivio della Chiesa Maggiore di Udine che fu opera di molta spesa d'Ambrosio del 1225, nella quale in Istituzione Custode con 8 Canonici:

1289. 9 Luglio – L'Arciprete di Cividale ordinava di Venerdì l'Ufficio del Clero nella Chiesa Magg. di Udine senza pregiudizio del Custode e Capitolo che erano indipendenti, e solo per comodità.

1301. 3 Settembre Udine. Dietrico Notajo di Udine con suo Testamento fonda nella Ch. di S. Maria di Udine una Cappella in onore di Dio e de' SS. Ermacora e Fortunato coll'annuo reddito spettante al Custode e Prelato di detta Chiesa. Bian. Vol. 32.

1349. 12 Feb. Udine. Il Patr. Bertrando approva la dotazione fatta da Giovannolo q. Giulio di Nimis dell'Altare di S. Maggiore della collegiata di Udine fatta in Cappella in Castello di Buttrio e trasportata in Campoformido, in presenza di testimoni quivi in Canonico e quindici Cappellani che allora vi erano, da portarsi dalla stessa Chiesa. –

1349. 12 Feb. Udine. Il Patr. suddetto [illegible] l'Altare di S.ta Barbara nel Duomo della collegiata di Udine ed ivi un Cappellano di [illegible] in Canonico di detta collegiata in Udine. } Bian. XXX

1315. 6 Gennajo. Testt. di Anversa Treglia un legato fondato sull'Altare di S. Vittoria nella Chiesa una Cappellania da nomina spettante al Custode e Capitolo di detta Ch. di S. Maria di Udine

1343. 7 Nov. Il Vesc. Bertr. Dezzo conferma la fondazione dell'altare di S. Nicolò nel Duomo e che il Decano della Chiesa debba confermare il Cappellano.

1348. 8 Agosto. Testt. di Nicolò Lupo Canonico di Udine lascia alla Fabbrica del Batt. Oro di S. Gio. Battista Fior. 25 d'oro, somma che allora s'esattuavasi.

1348. 1. Maggio Giacoma per Taberardo de Tabarardis instituisce una Cappellania, nell'Altare Magg. di Udine appoggiando la conferma del Cappellano al Capitolo.

1357. 22 Giugno Assenso del Capitolo di Udine alla erezione della Cappella di S. Stefano ad istanza dei Nobb. Franco e Pietro Savorgnani salvo il diritto di confermare il cappellano.

1361. 1 Giugno Pellegrino – Odorico Parisio di Villa in Carnia ratifica il testamento di sua Cognata Caterina a favore della Confraternita di S. Francesco nella Chiesa di S. Maria Magg. di Udine ad istanza del Cameraro.

1365. 26 Ottobre. Udine. Testt. del Francesco q. Vanuto Nimis col quale ordina 100 Marche d'Aquileja per costruire una Cappella a S. Francesco nel muro [illegible] del Battistero di S. Gio. Batt.a verso la piazza e la casa Susanna ed ottiene la presentazione dell'officiante. Capit. Vol. o.

1371. 14 Luglio. Nella Cappella di S. Pietro nella Collegiata di Udine – Ser Franco per Arduino di Belgrado dotta con denari a Lavariano un altare a S. Giov. Evangelista da costruirsi in luogo di quello di Tutto nella Fabbrica della Chiesa di S.a Maria. (Lorenzo fu Mainardo di Cattigliano Notaro Arduo Not. di Udine)

1368. 7 Agosto. Il Nob. Pietro Arcoloniano fa costruire la Cappella di S. Gio. Battista.

1382. 17 Giugno Cristoforo Contino Notajo di Udine a mezzo il giuspatronato dell'Altare di S. Lucia nella Ch. di S. Maria di Udine, vacante di Cappellano. Bian. Vol. 1. A. 31.

1354. 9 Agosto Testt. di Nicolò Homo Canonico Udinese e Cividale col quale istituisce la Cappella di S. Giorgio, da costruirsi dal di lui erede, e la presentazione spettagli ed ai suoi eredi e Cappellano al Capitolo.

1382. 13 Luglio. Testt. di Antonio de Bellone lascia una marca di rendita ad ogni Canonico della Chiesa Magg. di Udine fuciano un'altare sotto il titolo di SS. Simone e Giuda e Sebastiano.

1380. 8 Giugno Testt. del Canonico Udinese Simone del fu [illegible] Lago Duc. 25 d'oro per costruire una Cappella a fianco del Testt. del Canonico Nicolò Pisano.

1381. 30 Xbre. Paolo de Gubertinis instituisce una Cappellania nell'Altar Magg. di Udine, al Capitolo la collazione del cappellano – gli viene concessa la reputazione.

1382. 5 Luglio. Testt. di Zanetto de Conchis Canonico di Udine col quale dispone onde venga la Cappella della Ch. di S. Maria di Udine da guardarsi in fabbrica e riedificata la detta Chiesa

1393. 6 Agosto il Capitolo accorda la traslazione nella Chiesa di S. Stefano

1393. 13 Nov. in Roma. Bonifazio IX accorda a quelli che visiteranno per dieci volte la Ch. Maggiore di Udine e lucreranno una Santa Spina di [illegible] del corpo del Patr. Bertrando di [illegible] memoria e altre SS. Reliquie [illegible] di S. Pietro in Vincoli, di S. Giovanni di Laterano e [illegible] Basilica [illegible] di Roma. Bian. XXXII.

1392. 6 Giugno. La Confraternita de' Battuti e dell'Ospitale Maggiore fonda in Duomo [illegible] un'Oratorio nella Ch. Maggiore, dotandolo con [illegible] di frumento e la Mansa di Buttrio per Cappellano con presentazione della detta e investitura del Capitolo.

1393. 12 Maggio. Enrico Sartore de Sagedis fa obbligo [illegible] una Cappella già da lui principiata nel muro esterno [illegible] della Chiesa, avente il titolo della SS. Trinità, con altare da innalzarsi. Il Patronato e la conferma al Capitolo.

1398 . Si riconosce il Comune di Buttrio per proseguire la Fabb.a della Chiesa e per i legnami del Coperto.

1400. 9 Marzo. [illegible] di Nicolò q.m Candido del quale vuol esser esposto nella Cappella da fare [illegible] nella Ch. Maggiore sotto il titolo de' SS. Ermacora e Fortunato, con altare e la sua [illegible] della Cappella spettigli ed [illegible] e la sua Lire 25 per messe da celebrarsi in perpetuo.

1423. 14 Dicem.e. Bolla di Sp. Martino V. unione della Pieve di Prepotto alla Mensa Capitolare di Udine.

1425. 26 Giugno. Rinunzia di D. Odorico Missio Parroco di Prepotto — e addì 1 Luglio Succede per Atto del Capitolo di Udine.

1408. Giugno. Atto di D. Pietro Cividalese di Udine [illegible] con altare nella Ch. Maggiore ed un altare del [illegible] titolo di S. Lorenzo e spirito all'Altare [illegible] Capitolo e conferma [illegible]

1408. 23 Luglio. (Arch. Municip. Udine.) Nicolò Spezialeg [illegible] come Camerario della Fabbrica del Duomo nel 1399 e seguendo creditore della detta Fabbrica di Ducati 83 [illegible] 75 [illegible] 10 [illegible] detta pagati [illegible] all'ultimo Luglio [illegible] la Croce grande d'argento [illegible] a lui data in pegno, la quale [illegible] non [illegible] Compito, [illegible] Nonne [illegible] Provedoni, Consiglieri [illegible] e dall'altra [illegible] Bolzetta [illegible] Borgo [illegible] Cucchio e [illegible] Quartieri, N. [illegible] Udine

1410. 12 Agosto. Ultima [illegible] del q.m Franco de Cavalcando di Capua 10 Ducati d'oro alla Chiesa Magg.e di Udine Not. Domenico Tauris

1411. 9 Marzo. Il Capitolo concede l'erezione d'un altare alla Vergine Maria da nunziata a Domenico Agnolo q.m Bortolo [illegible] Capitolo, all'uomo [illegible] e suoi [illegible] e conferma al Capitolo.

1418. 6 Nov.e Testo di N. Nicolò Notaio di Mortegliano con capitolo per la perpetua illuminazione dell'Alt.e di S. Nicolò.

1410 Si nota che Modesino della Torre era Padrone dell'Altar maggiore della Ch. di S.a Maria di Udine e Dom

1437. 10 Giugno. Erezione dell'Altare di S. Martino [illegible] e ottenuta da Maestro Martino Fabro con tutti i diritti al Capitolo.

1452. 21 Agosto. Il Card.le accorda a Gio Gaberthio de Gaberthis la costruzione ex novo della Chiesa di S. Bortolomio

1460 3 Sept.e Testamento [illegible] Gio de Sivizio [illegible] e di [illegible] quarteri pagabili [illegible] anime [illegible]

1474. 9 Genaro. Testa. di Filippo di Papot col quale vuol [illegible] nella Ch. Maggiore di una Cappella [illegible] suo Sepoltuario. [illegible] Capitolo [illegible]

1479 - [illegible] della Fraterna di SS. Gio.e ed Antonio da S. Pietro Martire alla Chiesa Maggiore [illegible] con quella [illegible] nuova cappella di S. Gio.e [illegible] Famiglie Manini [illegible] Altare di S. Sebastiano

1502. 25 Maggio. La Confraternita del SS. Corpo di Cristo supplica il Capitolo [illegible] di avere una Cappella per riporre il Corpo di Cristo e domanda quella dedicata a S. Antonio, nella quale [illegible] poter collocare in miglior modo l'altare in modo che il celebrante possa esser veduto nella Ch.a [illegible] Fu concessa purchè il lavoro sia fatto a spese della Confraternita e detto l'Altare [illegible] Sacrario.

1501. 1.° Marzo Il Capitolo concede alla Fraterna di S. Giuseppe di valersi per tenere la Fraterna della Cappella di S. Giuseppe testè costruita

1506. 2 Luglio Degnità di Ab. [illegible] Lud.o Savorgno presentano al Capitolo un Cappellano per la Cappella sua di S. Francesco in Duomo

1506. 26 Genaro Il Capitolo concede all'Ab. Fab. Francesco di Asia [illegible] di una Cappella di S. Giuseppe da poco fondata per perpetua corona del Battistero

1500. 2 Aprile. Il Vic.o Gen.le Franco Mazoni concede al Nob.e di fondare le Tre Cappelle di S. Giuseppe, di S. Marco e di S. Volfango nella Collegiata e da tenersi il Decano pro.e di Moraro di Cividale e sorte le prime [illegible] presente il Lug.te Lud.o Loredan ed il Cod.e Dottorio e Cittad.no di Udine

1523 29 Xbre. Il Capit.lo elegge Can.o Soprannumerario a Daniele de Abbati Bres.

1523. 21 Luglio. Gio Batt.a d'Zegliano dotta l'Altare d. S.ti Sergio col giur.o d'haver da dare al Capitolo Collegiale il Sacerdote.

1531. 16 Luglio. Trasferimento del giuspatronato de' S.ri di Zegliano sull'Altare di S. Volfango all'Altare Del S.mo Sacramento (vapori ch. 85').

1556. 6 Genno Il Capitolo delega Coadjutori a due Curati della Chiesa per amministrare i Sacramenti.

1562. 5 Marzo Il Capitolo concede di scobricare l'altare della detta presso la colonna di S. Martia

1556. 12 Maggio. Presentazione di un Sacerdote da parte de' S.ri da Coffio all'Altare di S. Volfango.

1556. 20 8bre Presentazione del giuspatr.o dei Luisini all'Altare di S. Michiele

* 1571. 12 Luglio Il Capitolo ordinò che si trasferisca il Titolo della Chiesa Demolita di S. Quirino sull'Altare di S. Gio.o nella Collegiata.

1557. 27 Febb. Il Capitolo ordina ad uno de' propri Curati di abitare nella casa assegnata per esercitar la cura d'anime.

1584. 16 9bre. Il Capitolo concede al Priore e Camerario dei Tedeschi di Udine la Capella d'altare di S. Aud.o al qual altare trasferisce il Titolo dell'Altare di S.a Lucia che per innanzi serviva alla Fraterna

1558. 15 Aprile Primaria di due capellanie alle Capelle di S. Nicolò e di S. Ursola nel Duomo

1509. 9 Xbre. Priore e Confratelli Aromatarii di detto domanda e ottengono dal Capitolo per loro uso la Capella nuova di S. Marco. Il Capitolo assegnò il Titolo di sepoltura poiche quella di detta Capella venne dal Capitolo concessa a Franco di Strassoldo.

1526. 12 Genno Il Capit.o permette che nella Ch.a di S. Bernardino delle Monache dell'Osservanza sia Titolato l'Altare della S.a Elena v. le Pitini

1517. 24 Giugno. Il Capitolo concede l'Ins.e Dotazione della Fraterna di S. Spirito in Saxia de Urbe assegnando l'altare di S. Spirito presso quello del SS.mo Sacr.to con licenza di una capella di elemosina di cui 1/3 a vantaggio dell'altare ed 2/3 a vantaggio della Chiesa.

1559. 18 Maggio. I S.ri di Zoppola presentano un capellano per la capella di S. Susanna.

1559. 16 9bre. Primaria e nuova presentazione alla Capella di S. Nicolò fatta da Savorg della Bond.a

1628. 23. 8bre. Concessione Capitolare ai Pittori e loro Priore di erigere la loro Fraterna sotto il Titolo dello Spirito Santo nell'Altare de' SS Ermacora e Fortunato.

* 1571. 1 Luglio. Le Monache Clarenze della Demolita Chiesa di S. Quirino presero Borgo Pannone Demolita per munire la città, unendo al Capit.o Concesse a' PP. Camaldolesi, per ordine, il loro Monastero e Chiesa.

1638. 23 Aprile Concessione alli Mercanti di Grassa di Ins.e Dotazione la loro Fraterna all'Altare di S. Gio. Batta nella Collegiata.

1653. 7 Febb.o Accorda il Capitolo alla Fraternità de' Santi di far celebrare da Proprio Capellano sull'Altar Maggiore.

1709. 20 Luglio. Concessione per la Fraterna di Sovegno all'Altare della Trinità in Duomo

1682. 22 Xbre Il Capitolo concede alla S.ra Flaminia Verardo di mettere una gelosia avanti la Madonna posta sopra la porta della Chiesa verso mezzogiorno

1686. 25. Marzo Il Co. Gian Franco Corbelli Velorator a nome degli altri Deputati domanda al Capitolo Duc. 25 delle Elemosine per soccorrere persone meritevoli.

1653 L'altare di S. Eugenio nuovo rodottore della Ch.a è stato ridotto di erigersi tra S. Rocco e S. Sebastiano.

1282. 4 Agosto Sebastiano del fu Arigudo Mercante d'Udine - Lapida 4 Marche per comperar un mezzale, due marche p comperar un calice d'argento per la Chiesa Maggiore di S. Maria di Udine - che con dire marche di denari 4 comperi un porpora da consegnarsi in d.a Chiesa per porsi e portarsi sui poveri che si vordavano a seppellire - per la fabbr della Chiesa denari 44 in d.o un Mazo a Cervignano = Nob Nicolo de Jacopo =

1710. 11 Genn.o Ufficio del Capitolo alla Città per portar l'altar magg. verso la porta avanti la fabbrica di Co Manini del Coro.

" 22 Xbre — Il Capitolo assente alla costruzione di due grandi archi uno per parte delle Capelle laterali all'altar Maggiore.

1711 20 Genn.o — Il capitolo approva il disegno delle sedie nel Coro esteriore, da eseguirsi dal Co Manini

1714. 7 Giugno Ufficio per la riforma della fabbrica del Duomo cominciando dall'Alt.a di S. Carlo, per il che verranno tutti gli altari da quella parte della Chiesa.

1716 - 6 Genn.o Ufficio d.o per l'altar Maggiore da farsi a cura del Nob. Co Manin

1717. 14 Maggio Ufficio per levar gli altari dall'altra parte principiando dalla Madonna di Reggio, per la riforma

" 4 Xbre Ufficio d.o per levar l'altar Maggiore e porlo di fuori il nuovo.

1728. 12 Genn.o Si ricordato il dono del Nob. Co And.a Manin di un baldacchino maggiore d'Argento.

1738. 21 Xbre Il Capitolo ad istanza dei Governadori e Fratelli de Calzolai concede che vengano esposti i reliquiarj di S. Crispino e Crispiniano.

1730. 20 Maggio. ~~Il Capitolo~~ La Congregazione della Città autorizza il d.o Biagio Mapelino a costruire come proponeva un altare retro il coro e più precisamente di fuori l'Altare del nome di Gesù ad uso di Preti infermi o convalescenti che volessero celebrar in ritiro.

1472. 21 Maggio. Udine. Nicolo Pafferini Camerario della Chiesa Magg.re conviene con Maestro Cristoforo di Maestro Lorenzo di Como e Luigi di Giacomo Lugnidi di lavorare quadri 1000 per le tavole della Chiesa, metà bianchi e metà negri a soldi 16 l'uno. (Con 1000 quadri si lavorasi sia più o meno parte delle

1506. 3 Luglio Auto Savorg.° con li altri Deputati della Città precedano al Capitolo un Sacerdote per la Capella di S. Franco nella Collegiata.

1556. 5 Giug.° Sindaco Capitolo, alla difesa fra i Capellani di S. Bortolomeo e di S.ta Maddr nel diritto di benedir le cose.

1560. 15 Marzo. Rinuncia e Collazione in Capitolo della Capella di S. Leonardo

1560. 8 Aprile Presentazione fatta da nob.i Savorg.i per l'Altar Maggiore.

1560. 8 Giugno Presentazione per parte de nob.i di Colloredo alla Capella di S. Andrea

1562. 8. Genno Il Capit.° sindica la lite fra i Comparti di Spilimbergo al diritto di presentare un Sacerdote all'Altare della S.ta Fede.

1562. 17 Agosto Il Capit.° manda Oratori a Venezia perchè venga definita la causa del Sig.r Gio. Grimani da Papa o dal Concilio di Trento.

1564. 29 Nov.re Il Capitolo ordina al Capellano della Capella di S. Bortolomeo di giuspadronato dei Deputati di proseguir la causa con gli occorenti beni di detta capella.

1565. 21 Aprile. ~~Nuovo Emilio Candido~~ Presentazione alla capella de' SS. Pietro e Paolo di Giuspadronato di Gio. Batta Muzio.

1564 21 Giugno Il nob. Emilio Candido presenta per la Capella de' SS. Ermagora e Fortunato e per S. Pietro di Savella.

1565. 14 Agosto Instituzione per le Capelle di S. Lucia, S. Spirito, e S. Bortolomeo di Giuspadronato dei Volentieri.

1570. 1 Nov.re. Instituzione di N. Giov. degli Arquini alla Capella di S. Gio. Batta.

1566. 15 Nov.re Instituzione alla Capella dell'Annunziata di giuspad.to dei Manini

1570. 29 Nov.re Rinuncia alla Capella di S. Gio. Batta e di S. Odorico, fatta al Capit.°

1574. 17 Agosto Accordo fatto viene assunto dal Capit.° un Maestro di Capella.

1576. 20 Nov.re I Deputati di Udine presentano per la capella di S. Maria Minore.

1661. 16 Genn.° Lite innanzi a Capitolo nel diritto di presentare alla Capella di S. Bortolomeo eretta all'altare di S. Spirito.

1602. 5 Nov.re Ordina il Capitolo che nei giorni festivi debba farsi Musica dal Maestro di Capella e dai Cantori.

1603. 18 Nov.re Passato il quadrimestre è devoluta al Capit.° il diritto di conferire la Capella de SS. Simone e Giuda.

1628. 11 Luglio Il Capit.° accorda che sia aperto il Coro, come vedesi, a fianco del L.° N.° e dei Deputati della città.

1648. 4 Giugno Il Capitolo delega i Canonici alla fabbrica della sacristia

1601. 4 Aprile Con atto Savorg.° delle Bande presentato al Capit.° un Sacerdote per la Capella di S. Lorenzo nella Chiesa di S. Maria del Castello di Udine.

1628. 27 Aprile Supplica del Sacrestano de' Signori per erigere nella Collegiata all'altare de SS. Ermag.° e Fortunato la loro Fraterna.

1629 4 Giugno - Instituzione all'altare di S. Nicolò dietro presentazione dei Deputati di Udine.

1655. 3 Genn°. Il Capitolo col capito d. Da Virginia Marinona di 100 Ducati d'oro per erigere un altare di marmo per la Ba Vergine di Reggio.

Item contractus
cum M° Pietro Paolo
la chiesa magg. S. Udine

Et sapra pacta et conventiones firmate et habite
inter comune Vini et mag. Petrum Paulum pro se et
mag. Federico suo nepote

In primis quod ipsi Mag. teneant, et debeant ecclesiam
sumptibus, et expensis laborare, et magisterium facere ita
regule et compleat Corsaria ecclesie maioris Vinearum in
qua sunt tres Corsarie

Et teneat ecclesiam supra dictam laborare, super piano
nis muros laborati de ab uno late ipsius ecclesie
versus scolas hinc, et inde.

Item teneantur edificare, et laborare rectum super ipso
corpore totius seu edificii, et scolis . . . totus
ipsa Corsaria

Item dicum laborerium laborare teneantur pariter
et ab capitibus viarum, cum suis necessariis expensis
et aliis ecclesiis necessariis ad dictum edificium.

Item teneantur, armaturas necessarias ad dictum edi
cium similiter suis expensis facere, et laborare,

Item similiter teneantur et debeant centos quoscumque
necessarios ad dictum opus, et ipsos construere
et edificare

Item teneantur et debeant imbochare seu smaltare tam
dictum laborerium in quocumque loco ecclesie ne
cessario tam ad pulcritudinem quam ad fortificationem

Item teneantur et debeant dicti Magistri inigere, dictum labo.
rerium de muris mei proximi durum in inferius
cubitum, et exaltari habere dictum edificium usque
ad quatuor vel ad quinque menses sabem
proximos exinde sequentes salvo iusto impedimento

Item teneantur et debeant dicti Magistri ponere in dicto
primis teneatur et debeant camerare ecclesiam predictam ubi
ecclesiis sumptibus, et expensis prestamentum totum necessarium
et expediens ad dictum opus. Videlicet de Madonis de
Calce de sanculonis de quamine de Ferramentis de
Ferris et finibus de aqua et generaliter de quibuscumque
que circa predicta necessaria, et opportuna

Item si in dicto edificio necessarium fuerint aliqua fenestre
ad quas expediret facere aliquas, quod teneantur cum
capitibus, sabeninis circa dictas fenestras quas capedas
et ferramenta eis dandis teneantur dicti Magistri ponere
et in opere.

Item teneantur dare quatuor catenas laboratas ad copiendum
rectum

Item teneatur dicta Camera ecclesie eisdem magistris dare, et
solvere teneantur pro eorum salario, et labore illius magis-
terij ducatos mille aureos vel alias tantam monetam
Ad gubernationem Ecclesie, in ratione 65 den: pro quolibet
ducato ad formam solutionis Publicis incántos ducatos
in principio cuiuslibet incepte fabrice dicti operis. Et
ducentos ducatos cum ea ex fabricandi et edificandi,
essent positi in opere. Et ducentos ducatos cum
essent servati, et expleti mutuare omnes voltas, et
cum perfecerint coperirum totius operis laborerus reddere
debeat centum ducatos, reddendo vero finito toto opere
solvere teneatur eisdem, et non antea, et reliqua
armaturae quae dicti omnes ex virgulis et festinis
ut experti magistri quod . . et teneatur thamum
et . . aliquis defectus appareat faciendi dictorum
predictorum dictorum illud dicti magistri cum sumptu
et expensa dicti ē teneantur emendare, et restituere, quod
dictorum, omnes clegati per dictos magistros et alios
in casu dicte ecclie

Et quod de predictis ōib⁹ pactis, et conventionib⁹ hinc
inde firmatis et factis teneatur unaq; pars Publice
una alteri, et altera ipsi prestare in Venetijs re
cipitatis pro ijsdis attendendis, et observandis. Que
via debeant fieri in Venetijs usque ad octavam
resurrectionis nunc ven^te futuram

Archivio di Stato di Roma

Si ordina [illegible] insieme con il [illegible] vender nella sud.ª
bisogna vedere sarà necessario 1490

Si ordina pagare [illegible] heredi alli Maranguni, che
[illegible] fuora la scala nella sud.ª Torre con
li danari cabbia ave.
Item si ordina le scale fatte nel Campanile e la
heredità del Maranguni 1491 g.ª Gen.º 4
Che si veda ciò, che fa spesa il camerario della
[illegible] 1491. 7 Magg.º 57.
Item si ordina rotare alcuna [illegible] della Cancellaria di sopra
[illegible] 1491. [illegible] 59.
Che si provveda di aver il legname di M.º Carlo Canali
fiamingo e occorrendo scrivere li scopi suoi
della Camerina à spe della Fabrica 1492. g.ª Ap.º 89.
Finimento finestre del Capitolio 1492 18. Luglio 100.
Madonna delle Candelle Privilegio. 1514. 8. g.ª 52

[illegible] 1520. 12 Ap.º 74

Che si provveda d'aver un buon Organista 1499
12 Marzo. 179.
Si faccino gli Organi 1515. g. X.bre 66
1516. 7. Feb.º 72
Si concedano li vecchi alli Frati della Grazie 1516.
16. Apr.º 78
Si ordina o ordine pagar parte delle spese
1516. 20. Ap.º 104
Si manda à vocar domani 1518 16 giugno 109.
Accordo 1518. 16 Luglio. 4.
1518 22 Oct.º 142
Si ordina [illegible] Agosto [illegible] 1519. 9. Agost.º 37.
Si danno doi duc.ti oltre il pagato 1519. 16 Giug.º 45.
Condotti Organista 1519 26 Giugno 4 45.
Accordo con Giuseppe le Porcelle 1519. 21. Sett.º 99.
1520. 12. Aprile. 74.
Si rinnova la pittura 15[illegible]. Nov.º 42
[illegible] 1520. 27. Sett.º 105.

[illegible] 1489

Si ordina dare il Camerario della Fabrica di Torre
co Ranaxi [illegible] 1490. P.º Giugno 8
[illegible] o fare Battere sopra il Solaro
del Torrione del Ricorso e si accenda e scala
1490. 8. Luglio
Si ordina il Dazio delle [illegible]
sopra del salizzare [illegible]
[illegible] 1490. 8. Luglio
non tassando [illegible] per la fattura del sud.º Salizzare
1490. 10 Sett.º 127.
Che nella finire il d.º salizzare insta la forma
della sopradetta misura 1490. 14. Ott.º 1491.
[illegible] 47.
Che si provveda vedere [illegible] se il
8 d.º salizzare e si dia alli Cinquanta [illegible]
[illegible] 1491. Sett.º 5. 3.
Che si facciano condurre [illegible] 400 pietre negrette
10 per il d.º salizzare [illegible]
[illegible] 1491. g. Magg.º 58.
Che si trovino Ducati 25 per dare alla Maglia pre.
stare che lavorassero attorno il salizzare [illegible]
6 Luglio. 64.
Si facciano condurre [illegible] per detta Fabrica [illegible]
Che si [illegible] alli quali erano
alle colonne [illegible]

Sendo stata determinata una sepoltura [illegible]
Monaco per memoria della [illegible]
Sangiene una à spese publiche. [illegible]
Marzo 177.
Si Danno D 100 in conto [illegible]
del corpo di Xpo 1495. [illegible]
Si conclude una delle quattro sepolture fuora
appresso la Capella del corpo di X.po à M.º [illegible]
nardo [illegible] S.to, il quale diceva che [illegible]
[illegible] la Chiesa gl'era stata coperta la sua
[illegible] e quello in caso che anco ad altri [illegible]
fuora questo 1497. ult.º Ott.º 133.
Si [illegible] della Fabrica provegga il bisogno
de accomodar il coperto della S.ª Chiesa dalla
parte della Sacrestia. 1499. 28 Sett.º 174.

18r
Ne il vigan con li denari publici a un
Paolo che minaccina rovina 1499. adi 30: 18r
19 Vgello d'i: Bortolo 1500 19. Marzo .15.
† in vita 1501 24 aprile. 20.
Ricordo 1500. 11 Maggio 21
li danno del rub: al Piovan e signori Duc: X. oltra
† i comuni e mia memoria di vogli dare
Duc: 5. da restituir 1501. 21. Febr: 60.
22
† ne il viran il volo 1500 adi 7. Maggio 23.
Ave i commissione d'Nor Contarini che vedesse
23 che si altera a fare nel Dr: Isola, e converto e
† , , 1501 4 Giugno 28.
Ave Zaccaria pievan, che faceva la festa di
† S: Marco li Signori Duc: 8. oltra il guazzo
comuni 1501. 24. Fr: 50.
Si da memoria alli Sig: Rif: di case e mi
28 Delle spese fatte d: 1501. 7. Marzo 57.
Comprai una vesta al solecimo della fabri
† a S: 1501. 15. Marzo.
La mercia comincia 1501 16 Marzo. 58.
† 1531 23. Fol: 98 Diario
Copy 1516. 28. Oct: 104.
Pala di S. comincia 1521. 4 in 125.
† Celebrai messe 1531 a 29 Magio 130
Suor Nora di S: 1505, no, e 21. G: Ave

Ill.ma Sig.i Rep.te

Ricercato da questo Ill.mo Sig.r Deputato di dire il mio parere sopra li 3. varij progetti per la restaurazione di questo Tempio fatte le seguenti osservazioni e diligentemente esaminato tanto il modello Rossi, quanto li altri disegni, coi sopra luoco del Tempio medesimo, e considerando tutte le difficoltà, et opposizioni, che s'incontrano nell'esecuzione d'ogni progetto, rassegno brevemente a' loro Sig.rie Ill.me la mia opinione sopra questa materia.

1.mo Supposto che gli Organi siano collocati negli Archi che fanno Volto all'Altar maggiore, (che sarebbe da meglio di tutti, perche con questa si accrescerebbero molte di Capella, che per altro s'incontrano) si potrebbe ridurre la pianta della Chiesa a croce portandoni in fuori da una parte, e dall'altra con quella estensione, che ora li rigiardano le porte laterali, la pianta ridotta in questa forma sarebbe giusta le massime de' più accreditati Autori, e conforme alle principali Chiese del Christianesimo.

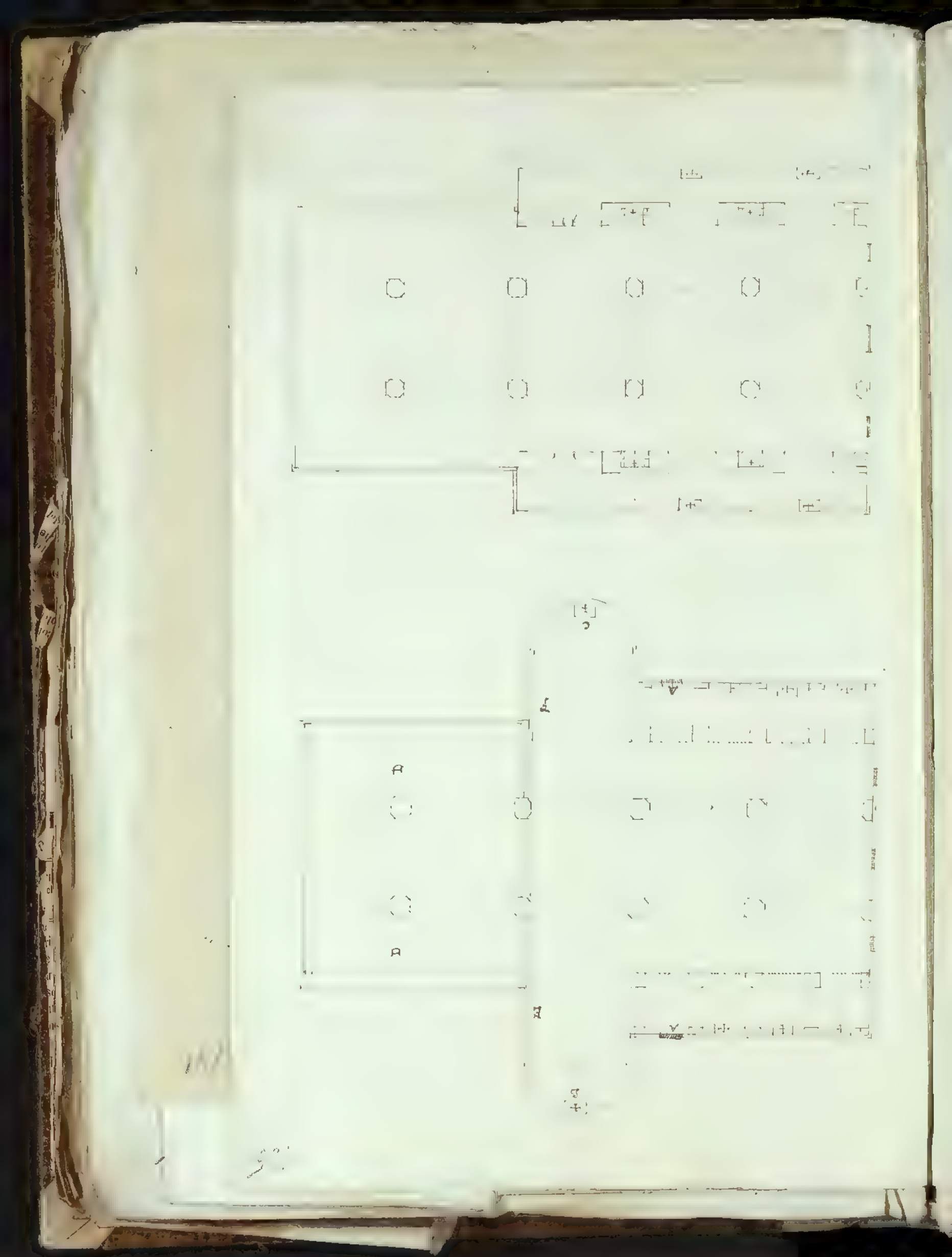
2.do Essendo costituito il Tempio in tal situazione, che le porte laterali si rendono come necessarie, e di sant'uso, quanto quelle, che sono nella fronte, perciò si potrebbero collocare nella Capella prossima alla Crocera che venerebbe ad esser la quarta principiando a numerarle dall'ingresso principale del Tempio, cioè nel luogo segnato A e per il resto seguitare il modello Rossi essendo se apparecchie di buona proportione in riguardo al restante della Chiesa; in questa forma si noncrederebbe il S.r in uno degli Archi che si farebbero nell'estremità de' Bracci della Crocera come in B, overo in C: in questo modo il Celebrante nell'entrare in Chiesa farebbe l'adorazione senza l'indecenza di voltar le spalle all'Altar maggiore come succede in ogn'altro progetto.

3.zo Si potrebbe ancora nel luogo degli Archi B C far le due porte; Questo modo d'introdurre le porte laterali negli estremi della Crocera, non v'è alcun Autore che l'approvi anzi viene particolarmente arricordata, et commendata d'Andrea Palladio; in questo caso si potrebbero costituire due altri in E, et F

B.C. Archi nell'estremità della Croce.
A.A. Porte laterali.
D.D. Situazione degli Organi.

Opinione del Sig.r Arch.o
Contenente
Sopra la restaurazione del Tempio
di Vicenza e la Pianta, e Disegno
nell'Archivio.

(carta 17.)



18

18

Anno 1810 [illegible]

MCCCCLXXXVII — [illegible]

[illegible] - [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

18 Ihe "
Ir "

145

143

Iscrizione sovraposta alla campana mag
rifusa li 31 Luglio 1852 dai fusg.
e Sebastiano Broili di Udine Socii
5ª

Quod. anno. MDCCCXXXII. Cala
Aterno. Uni. Dec
Ex. Votis. Publicis.
Quodque. a. MDCCCXLVII. Met
In. Adventv. Archiep.
Pecvnia. Conlata. In. Ampliorem
Hoc. Dvm. Ille. Luctvoso. Fr
Inopinate. Scis.
Vt. Tanti. Præsvlis. Perennetv.
Designato. Nvnc. Per. Ce
Procvrantibvs. Adivm. Sa.
Atqve. Mvnicipio. A
Anno. MDCCCLII. Tertio.
Vrinates. Addic

18

convoco, signo, noto, depello, conci
Arma, dis, homs, nobila, ges

# *ISCRIZIONE*

*APPLICATA ALLA CAMPANA DELLA VENERANDA CHIESA CATTEDRALE*

*DELLA R. CITTA' DI UDINE, RIFUSA IN MAGGIO* 1832.

DEO · OPTIMO · MAXIMO

OB · PATRIAM · COEPTO · BELLO · LIBERATAM

MARCO · BARBO · CARD. PATRIARCHA

AN. MCCCCLXXXVII · CONFLATVM

DEIN. VETVSTATE · ATTRITVM

SUB · AVSPICIIS · EMMANVELIS · LODII · EPISCOPI

FRANCISCO · DE · TOPPO · VRBIS . PRAESIDE

RELIGIONE · TEMPORE · DIFFICILLIMO · PLAUDENTE

PIA · CIVIVM · LIBERALITATE · REFECTUM

AN. MDCCCXXXII

# *ISCRIZIONE*

*D' APPLICARSI ALLA CAMPANA MAGGIORE DELLA VENERANDA CHIESA CATTEDRALE DELLA R. CITTA' DI UDINE, DA FONDERSI IN LUGLIO 1832.*

---

DEO · IMMORTALI · SOSPITATORI

VT · PATRIAM · INDICO · MORBO

LATE · PER · EVROPAM · GRASSANTE · HACTENVS · INCOLVMEM

PATERNO · FAVORE · TVEATVR · IN · POSTERVM

EMMANVELE · LODIO · EPISCOPO

FRANCISCO · DE · TOPPO · VRBIS · PRAESIDE

EXEMPLO · PRAEEVNTIBVS

COLLATITIO · AERE

ANGVSTIA · RERVM · NEQVIDQVAM · REPVGNANTE · CONFLATVM

VTINENSES

AN. MDCCCXXXII

DEVOTI · ANIMI · ERGO

NVPERRIME · REFECTO · INGENTIVS

DEDICABANT

18-

Dedicatio Eccl.ae S. Francisci de Aprico.

Anno Dni 1266 tempore D. Gregorij de Montelongo. Ecclia
Aquil. vacabat, cui sanctificatio fuit 16. prima Dominica mens.
Julii. Dedicatio hujus Eccl.ae S. Francisci et Altaris Majoris
in quo condita sunt reliquiae, videlicet de vero ligno et de
Cruce ejus dedicationem fecerunt personaliter D. Alberdus de
Collis Epus Concord. et Conradus Tabia de Velaco Epus
Sustinopol. et D. Bonaventura Epus Emonien. et quilibet
eorum fecit indulgentiam unius anni et 40 dierum. Item
fuit D. Greg. Sabba. D. et N. Epus Jarosinus, item Epus Venetus
item Epus Sergestinus. Item Epus Parentinus.

Item primo anno nono, pontificatus consecrationem
dedicationem fuit altare S. Andreae Apti in quo ponitur reli-
quiae ejus reliquiae et cui personaliter interfuerunt
D. Alberdus de Collis Epus Concor, D. Bonaventura Epus Emon
qui dederunt indulgiae unius anni et 40 dierum. Similiter
D. Greg Sabba item fuit D. Conradus Epus Sustinop.

Dedicatio Altaris S. Mariae in die sui. In festo
S. Matthiae ejus in quae ponitur Reliquiae et

Dedicatio altaris S. Jo. Apti et Evangel.tae in Cathedra
S. Petri Apost.

Eodem die dedicatio altaris S. Bartholomei in quibus
ponitur sunt reliquiae et et

Dedicatio altaris S. Katherine - - - - Dominica. Nugust.
Festum B. Odorici fuit Donata a Sanctis.

Supradicta D. Abbas et officiales interfuerunt. Item
et Conventum in Civitate Austriae 18 Martij 1. . . .

(Ex originali dictae)

NB= In questo documento il vero è commisto al falso, questa perga-
mena è certamente fattura del Sec XVI.

PROGETTO

caritatevoli Contribuenti, quelli però eccettuati, che mancaſ-

# PROGETTO

*Per il Pio Ospitale Maggiore di Udine.*

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Gian Girolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine, e i Magnifici Signori Governatori del Pio Ospital Maggiore di questa Città provano da molto tempo il più tenero sentimento di compassione, e di umanità nel vedere gl'infelici ricovrati in esso Pio Luoco mancar di una sana abitazione, e di una sussistenza assicurata. All'uno, e all'altro di questi due graviſſimi oggetti tentando di porvi il più oppurtuno provvedimento, trovano indispensabile un Piano, per cui, non solo si possa verificare l'erezione di una nuova Fabbrica sul Fondo del Convento di S. Francesco, già a tal fine acquistato con Sovrano assenso, ma ancora migliorare la sorte di questa Pia Instituzione abbattuta dalle sofferte notorie evizioni, e dall'eccedente affluenza degl' Infermi, de' Pargoletti Esposti, e dei derelitti Fanciulli e Fanciulle, che vi concorrono: affluenza resa necessaria per l'accresciuta Popolazione di questa vasta Provincia. Fra i progetti, che possono riempir quest'idea in tutta la sua estensione col massimo avvantaggio del Pio Luogo, e col minore possibile incomodo di tutti, hanno prescelto il seguente, animati da un lodevole recente esempio con tanto applauso universalmente ricevuto.

Ritrovare diecimila Divoti, che paghino dieci soldi al Mese per anni cinque.

Compiuto ciò: tutto il Dinaro, che sarà raccolto verrà impiegato per due terzi nella Fabbrica, e l'altra terza parte nelle prestanti esiggenze del Pio Luogo: tolta unicamente la somma in ciascun anno di Zecchini 300. divisi in sei grazie uguali da estraersi a sorte una ogni due Mesi a benefizio dei caritatevoli Contribuenti, quelli però eccettuati, che mancassero al pagamento, nel qual caso la grazia corrispondente al numero difettivo resterà a favore dell'Ospitale.

S'instituirá una nuova Magistratura, il cui Uffizio sarà di riscuotere il dinaro, di far ogni Mese i Depositi di esso sul Monte di Pietà, di applicarlo all'uso sopraccennato, e di assistere all'estrazioni delle Grazie, che si faranno alla presenza di Monsignor Arcivescovo.

Sarà a tutti dispensata la presente Stampiglia col proprio numero per registrarvi il pagamento, e sarà dalla Magistratura tenuto il registro dell'Elemosine, che di Mese in Mese, o di Anno in Anno saranno fatte.

| Numero | Nome | Mesi | 1782 | 1783 | 1784 | 1785 | 1786 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5109 | Reguini Nob. Sig.r C.a Daniele di Udine Pia Fabbrica della Ven.a Chiesa di Spagna | Gennajo | pagò | pagò | | | |
| | | Febbrajo | | | | | |
| | | Marzo | | | | | |
| | | Aprile | | | | | |
| | | Maggio | | | | | |
| | | Giugno | | | | | |
| | | Luglio | | | | | |
| | | Agosto | | | | | |
| | | Settembre | | | | | |
| | | Ottobre | | | | | |
| | | Novembre | | | | | |
| | | Decembre | pagò | pagò | | | |

1510 Sepolcro Pamphero a S. Franco di Dentro — 163

In Christi Nomine Amen, ab ejus Nativitate millesimo Quingentesimo Decimonono, Indictione Septima, Die vero Veneris Quintadecima Julii. In Cenobio, sive Monasterio Basilicæ Divi Francisci Interioris de Utino conclamato Capitulo ad sonum Campanæ pro peragendis infrascriptis loco consueto, ubi aderant Fratres ejusdem Venerandi Julius de Civitate Austriæ Guardianus, Gaspar Venetus, Bernardinus de Clemona Sacræ Theologiæ magistri, Franciscus Millionus Istensis, Aloysius de Tagnaco, Nicolaus de Carsis, Andreas de Clemona, Paulus de Cassiano, Paulus de Verona, Antonius de Tridento, Dominicus de Attio Vicarius, & Benedictus Korconus de Conegliano omnes dicti Cenobii Fratres professi, ejusdem Capitulum totum representantes, quoniam nunc plures &c. Commemoravit Eximius Jureconsultus Joannes Candidus ex antiquis Annalibus Patriæ Fori Julii, quos ipse ceteriores commentariis suis reddidit, Ricardum Germanum non parvo constato exercitu Anno Domini Secundo, & Tricentesimo supra millesimum hostili animo patriam invasisse, Henrico Frangipanio Equite uno ex multis municipibus fœdere sibi conjuncto, Vito & Domi, & foris magnanimo, quippe qui ad Benedictum Pontificem Maximum publico Legationis munere prudentissime functus fuerat, & longe, lateque popularum, tandem Civitatem hanc Utinensem adortum fuisse, Verum Ottobonum Patriarcham Aquilejensem haud ita multo post excitati fumi signo commonefactum non distulisse, quin Utinensibus gravitum periculo laborantibus ex Austria Civitate Supetias tulerit, pugnatum acriter fuisse in Graciano, quod Utini suburbium est, multis utrinque desideratis, & a Patriarcha demum Victore ex nonnullis municipibus, quos eo prælio captivos habuerat, Henricum ipsum capite damnatum fuisse sese vero non saltis argumentis adduci in memoriam tanti Equitis cadaveri Sepulcrum illud extructum fuisse, quod in fronte ejusdem Basilicæ ad Crucifixi dextram intuemur, tum quia saxum est Vetustissimum tum quoniam Viris Clarissimis capite damnatis extrui, et alibi Sarcophaga consueverunt & quod movet magis, a Parente suo, aliisque Senioribus hoc idem sæpius perdidicisse, Rogare se se ut haud gravarentur Andream Frangipanio fratrio suo sanguinem, aut virtutem Attavi ejus Henrici non mentientem Sarcophagum restituere, vel concedere, si ex longi temporis curru Cenobio jure devolutum constaret. Fratres autem suprascripti consultatione matura prælabita Sepulcrum ipsum cum omnibus juribus, et pertinentiis suis eidem Andreæ et Hæredibus pari voto, studioque concesserunt, Admirati non parum quod saxum illud ad imitandam Virtutem, et Gloriam Attavi præstantissimi Juvenem plurimum excitaverit. Quibus ipse tam breviter, quam ornate gratias egit, et immensas quidem, ut non minus Frangipanii

Sentem-

Gentem Sepulcro dignam vetustissimo, quam Sepulcrum gente ipsa vetustissima Dignum non immerito judicaverint. Existy Ven.ᵈ Dñi Hieronymo de Fulcenico Can.ᵘˢ Utinensi, Sr. D. Joanne Fontana Veneto Architecto, D. Soldatherio de Strazoldo, et Joanne D. Nicolai Manini de Utino Testibus vocatis, rogatis, et habitis, et alijs &

Gio. Maria Gio. architetto Veneto del 1ª metà del 18ᵒ

L. S. N.

Ego Antonius Bellonus de Utino Not. Pub.ᵘˢ Apostolica, et Imperiali Auctoritate, et matricularius publicavi manu propria, Nam interfui cum Testibus, et in Notam sumpsi rogatus &c

Nel 2 Aprile 1309 venne tagliata la testa al Conte Enrico di Gorizia a Udine e fu sepolto fuori del Cimitero dei Padri Minori. (V. Andrea Formentini Storia del Friuli, Gian-Giuseppe Liruti, Nicoletti)

153

Nos Septem Deputati, Consilium, e Comune Terre Utini.....
Guardianu, sive Custos Conventus Monasterij Sancti Francisci ordinis
Minorum de Utino frater Nicolaus Marmossij eiusdem ordinis, ac
Nicolaus Miles de Savorgnano executore Testamentarij, seu quovis
alio modo constituti per Rever.mum in Christo Patrem, e Dñum Dñum
Joannem Episcopum Tarvisinum per presentes committimus vobis
Rd. Dño Jacobo de Montegnaco Civi Utinensi quatenus Testamentu
et Legatum per ipsum Rev.mum dñum Episcopum executioni manda-
re possitis, et vellitis, committentes insuper vobis Dño Jacobo quod exi-
gere, et in vos recipere debeatis omnem, et singulam pecuniarum
libronum, et alianum rerum (cuyle quantitatem) per ipsum Rev.mum
Dñum Episcopum legata seu donata dicto Conventui tam pro
edificatione sacristie quam aliter, et de receptis, et exactis per
vos finem remissionem, et pactum de ulteriu non petendi cuilibet
debita, et requisita faciendi. Constituentes vos Procuratorem, et
Sindicum nostrum in hac parte ad omnia suprascripta exequen-
dum, et exequi faciendum. In cuius rei fidem, et testimonium
has nostras fieri iussimus, sigillique nostre communitatis Utini im-
pressione communiri.
Datum Utini die 19.a Februarij 1465.

In Convocatione
1465. die 4.a Aprilis

Dñus Nicolaus de Savorgnano proposuit de modo, et diligentia
adhibenda in recuperando legatum factum per Rev.mum Dñum
Zanetum de Utino Episcopum Tarvisinum quod his diebus ex
humanis excessit vt. ut Capella per eum ordinata fieri, et dotari
possit

Fo
a.b
Del

To
Jacke
Del

de interessi Utinesi. — 163
Misc. Nob. Archivio nella
R. Biblioteca in Udine
passato nella Bibl. Civica

157

## — Udine —

Dall'inventario degli oggetti del Comune di Udine
de anno (1500 circa)

1450 Un vaso calice con alla stema di Leone bianco in campo negro
di Montegnacco.
Altro con la sua coppa bianca in campo rosso, rotto e bianco dalla parte
altro dato da Orsola q. Gio. della Manchestina con arma frattura
Nuovo con una croce, in mezzo Cristo, con una rosa azzurra,
et otto in nodo verdi et negri

Altro dato da D. Francesco di Baldasso con tre bizzarre negre di
cum pedibus leonis in modum crucis in campo viola.

Un Messale con il canone avea 12 calici d'argento
con molti [illegible]

Apparamenti

Una pianeta di velluto rosso con la croce di seta bianca
della storia di S. Gio. Battista e altra simile di seta rossa con grandi bizzarre
de auro in campo rosso. Altro apparamento di velluto verde con storie della
Vergine Maria con [illegible]
altro apparamento di panno tartarino con croce di griffoni
[illegible] leoni.

Una croce magna con quattro figure de argento attacca [illegible]
magni et altri minori in modo [illegible]
Una croce de argento dorata, una de argento con cattena
alia cum cruce de argento et alia cum medio cristallo. —
Un reliquiario magno de argento dorato con quattro magni
cristalli et altri minori in pede DD. de Villalta, S. Daniele et
Pagnacco.

7o
arch
del

Ex Archivio Comunale di Udine
Passato nell'Archivio della R. Finanza in Udine, quindi nella Bibl. Civica

# Inventario

degl'ori, argenti, e gioie della Chiesa de' R.R. Min. Con. di S. Francesco di Udine.

Un Turibolo d'argento gioiellato con maglie di diamanti num°. trentasei pesa onze num°. dieciotto dico onze num°. ——— 61

I diamanti vagliono secondo la stima della Orefice 2da. Stanta di D. 6:- l'una; dico n°. 60

Un Turibolo pesa onze n°. trentadue; dico n°. 32

Candelieri d'argento num°. 2di pesano tutti onze num°. trecento cinquantadue; dico n°. ——— 352

Lampada grande d'argento num°. una pesa onze n°. duecento sessantadue; dico n°. ——— 262

Altre Lampade più picole num°. 3. pesano in tutto onze n°. cento venti; dico n°. ——— 120

Scatola d'argento dorata ab di dentro n°. una pesa onze n°. cinque; dico n°. ——— 5

Croce d'argento num°. una con l'asta di Legno foderata d'argento pesa onze num°. novantasei; dico n°. ——— 96

Calice num°. uno con Patena pesa onze num°. ventitre; dico n°. ——— 23

Altro Calice con sua Patena pesa onze n°. ventuna; dico n°. ——— 21

Altro Calice dorato dentro e fuori colla Patena dorata pesa onze n°. diciannove; dico n°. ——— 19

Summa onze d'argento mille, e una. dico n°. — 1001

Riporto onzie d'arg.to n.o mille, 2duna; dico n.o —— 1001.

Altro Cassie d'arg.to n.o uno pesa onzie n.o
quindici; dico n.o —— 15

Altro Cassie d'arg.to pesa onzie n.o quindici; d.o n.o 15

Secchiello d'argento per l'acqua santa pesa
con il suo aspersorio onzie n.o nove; dico —— n.o — 9

Turibolo d'argento n.o uno colla sua Navi=
cella pesa onzie n.o trentasei; dico —— n.o 36

Sagra-Pisside d'argento n.o una dorata ab.a
dentro pesa onzie n.o sedici; dico n.o —— 16

Giglio d'argento num.o uno attorno alla statua
di S. Antonio pesa onzie num.o sedici; dico n.o —— 16

Reliquiarii d'argento n.o cinque pesa onzie
onzie n.o cinquantaquattro; dico n.o —— 54

Chiavetta d'argento della custodia n.o una pesa
onzia n.o una; dico n.o —— 1

Ghirlanda d'argento di S. Antonio n.o una pesa
onzie n.o otto; dico n.o —— 8

Immagine del Crocifisso d'argento n.o una piccola
colla sua croccetta d'arg.to pesa onzia n.o una; dico n.o — 1

Summa intiera onzie n.o mille cento settantadue; d.o n.o 1172

Passato nell'Archivio della
R. Finanza in Udine;
giusta nella Sott. Circa

fo
a b
del

Proprietà dell'Ente che ha avuto dalla Finanza in deposito. Biblioteca Civica

a
2e

(1)

S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

1885

160

# Oratorio e Confraternita del SS.° Crocifisso

Note e minute di Vito Joppi per le notizie inserite nel Vol.° delle Chiese Udinesi

Septembris 1452

29. 9bre

La Com.a di Udine concede al Collegio de' Notai l'amministrazione dell' Ospitale degli Esposti.

filij dicti Hospitalis reguntur et dantur in adoptionem, ut profertur.

In Cons.° Magn. Com.is Utini, die Dominico IX Aprilis 1486. S. Bartholomeus de Latis Sana Notarius Prior Hospitalis S. Marie Magdalene exposuit in dicto Consilio qualiter nostra Communitas alias dedit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde - vi Notarij videntes in ipsum tale collegium esse parum Hospitalis, renunciarunt

1486. 9 aprile

Rinuncia di tale amministrazione non accettata.

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

Sindaci ecc. del B. Corpo di Cristo di Udine

1452 a Septembris
29. 9bre
La Com. di Udine
accede al collegio
de' Notai l'amm.
ne
dell'Ospitale degli
Esposti.

Sopra la tradizione riportata dal Raimondi, che nel 1521 capitato qui, narra
dava, in Udine un Pellegrino, il quale visitando le Chiese della
città, fermò la sua attenzione in un Crocefisso dipinto sulla facciata
della Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali, ora detta dell'Ospi-
tale. Nel mentre ivi stava facendo orazione, si raccolsero intorno a lui
molti cittadini ai quali disse, che quell'immagine di quante ne aveva
vedute ne' suoi viaggi, era quella che' rappresentava meglio la vera
effigie del Redentore. Divulgatosi quelle parole, alcuni devoti fecero
costruire il Cimitero nel quale era dipinto il Crocefisso e lo trasportarono
in apposita cappelletta da essi fatta erigere nel cimitero della soprad.ta
Chiesa. per la quale fosse poscia costruita la nuova Chiesa.

Fin quì la leggenda. Ma venendo ai fatti sappiamo che anteriormente
al 1500 nella Chiesa di S. Francesco esisteva una cappella dedicata al
Crocefisso, dalla quale avevano il giuspatronato i nobili di Partistagno.
Del 1506 non troviamo che da alcuni di essi si stava fabbricando una
nuova chiesuola foggiata a portico dedicata al Crocefisso e posta
all'ingresso della Chiesa di S. Francesco. Attorno quest'immagine ripristinata
miracolosa accorrendo numerosi i divoti col consenso de' Francescani
deliberarono unirsi in una confraternita coi titoli del S. Crocefisso

Descriz. delle Chiese di Udine, 1660. Ms. della Bibl. Civ. di Udine

Nel 1506 il 2 dicembre il nob. Pietro q. ser Ettore di Udine col suo testamento disponeva
di ducati 5 da darsi Fabrice Capelle Imaginis Crucifixi que nunc fit et fabrica
tur ante ecclesiam S. Francisci. Quest'atto e le notizie che seguirono furono
cavate dall'Arch. della confrat. del Crocefisso, ora nella cit. Biblioteca.

filij [illegible] Hospitalis sequentes et dantes in adoptionem [illegible]

Coram D.no Vicario Com.i Utini; die Dominico IX Aprilis 1486 S.. Dns Odomarus de Latis 1486.
Iana Notarius Prior Hospitalis S.te Marie Magdalene exposuit dicto Consilio qualiter 9 Aprile.
ad ipsum Comunitatem dicti dedit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, Rinuncia di tal
et deinde dicti Notarij videntes inhuppontabiles expensas ipsius Hospitalis, se amministrazione
non accettata.

La quale era già istituita nel 1514. Era composta da uomini e donne
e si riuniva nella capella de' Portinari per trattare de' loro pro
interessi, la nomina delle cariche ed altro. Lo scopo d'questa soci
società era la preghiera e il mutuo soccorso. Gli fratelli d'ogni ran
accompagnavano i loro morti al cimitero e precedute da lanter
di e dal crocefisso intervenivano alle processioni che si facevano in
ed anche gli fratelli visitavano nelle domeniche di quaresima visitavano le chiese dell
città ed i vari santuarj della Provincia ed anche fuori poichè pi
volte a loro spese andavano fin a Loreto. La compagnia
era presieduta da un Priore e da alcuni consiglieri e dal Camerario
che ne vegliava agl'interessi. Nominava pure il suo Cappellano ed
Cancelliere. La buona condotta de' confratelli, il loro zelo pe
la carità, aumentò le loro entrate e frequenti furono i Lasciti
fatti alla Confraternita così per diverse disposizioni di ultime volontà
come per doti a donzelle e per messe [illegible] pel culto e per spese
alla fabbrica.
Passarono lunghi anni e trovandosi la Confraternita aver sufficienti
mezzi, deliberarono edificare un Oratorio e uno edificio annesso per le
sue riunioni. Comprate nel 1597 alcune case prossime al cimitero dai Servi
videro finalmente all'Oratorio del Crocefisso che è quello che tuttora sussiste. Il disegno fu fatto dall'egregio pittore architetto
Francesco Floreanij! [illegible] Lavoro non fu compiuto che nel 1607.

1) Rebbe per pagamento lire ven. 14.

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

1452
29. Febr.
La Com.tà di Udine concede al Collegio de' Notai l'amministrazione dell'Ospitale degli Esposti.

Nell'Oratorio di questo Ospitale vi sono alcune memorie degne di osservazione. Le pitture in fresco furono eseguite dai Pellarini di Udine valenti scolari del Pordenone. Il Crocefisso in rilievo, che è sopra l'altare, fu intagliato dallo stesso Pietro Tellino [1]. I cinque Quadri a olio rappresentanti i Misteri del Rosario furono fatti da M.° Battista Torni Pittore in Portogruaro. Nella facciata dell'Oratorio di dentro da l'ingresso vi è una Croce [2] intagliata dal Lugaro. Internamente alle pareti vi sono i banchi per i Confratelli intagliati dal Tellino nella spesa di scudi mille cinquecento. Nel 1608 fu eseguita a Cera dallo scultore M.° Francesco Marchi il Crocefisso grande in legno [3] che fu posto nell'altar maggiore in un armadio dipinto da Pittello.

A finta pietra negra dal Lugaro che ancora aggiunse paesi e figure dietro alla Croce. L'altar maggiore lavorato dal Tellino costò l.e 620. L'Oratorio è ben fornito di arredi convenienti e che ottiene la conservazione per celebrarvi la messa ed altre funzioni e domeniche [illegible] di quaresima, nella festa di S. Croce ed altre.

1) Nel 1608 il Tellino per tale opera ebbe l.e V. 1767. — 3 ragioni del detto ospitale contarono lire 20 cioè 2 soldi l'una.
2) Otto lire ven.e 248. Il Lugaro ebbe per le sue pitture dell'altar maggiore l.e V. 250

1486.
9 aprile
Rinuncia di tal amministrazione non accettata.

[illegible] Ospitale con le sue pitture e [illegible] come sopra
filij nati Hospitalis, regentes et Domus in adoptionem ut proprios.

Cons.s Magn. Com.is Ubi; Die Dominico IX Aprilis 1486. Dominus de Latis Sanae Notarius Prior Hospitalis S. Mariae Magdalenae exponendo dicto Consilio qualiter ipsa Communitas eligendo in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde ipsi Notarij videntes in hoc non tabile expensas ipsius Hospitalis, renunciarunt

Nel 1699 fu fatto fare da Madama Andrea Doria

# S. Maria Maddalena già Ospitale degli Spotti.

115

Narra la tradizione, riportata dal Reinaldi, nella che nel 1521 capitando in Udine un Pellegrino, non si Sa da dove, il quale visitando le Chiese fermò la sua attenzione su un Crocefisso dipinto sul muro della Chiesa di S. Francesco de' Minori Osservanti, ora detta dell' Ospitale. Mentre vi stava facendo orazione attorniarono intorno a lui molti curiosi ai quali disse che quell'immagine di quante ne aveva vedute pellegrinando, era quella che maggiormente va Meravigliava il nostro Redentore. Divulgate tali parole, alcuni devoti fedeli vagliono erettano una Capella nell'antico Campo santo ove

abbellirono e ornarono

collocarono nell'altare la venerata pittura del Crocefisso.

Fin qui la tradizione; ma veramente fatti 2)

1) Questo è fatto certo, ma non sappiamo che nei primi anni del secolo XVI in

faccia alla nominata Chiesa di S. Francesco esisteva un Tabernacolo o Capitello

con la Effigie l'immagine del Crocefisso, dipinta in muro, avanti la quale

la quale la comunità e pregava molta gente portava e divotamente

le genti. e Padri conventuali facevano speciali orazioni nei giorni

dedicati alla Passione di Nostro Signore, crescendo il concorso la devozione

un apposito Padre

i Padri deputati deliberarono di erigere in quel sito una Capella

e nella elemosina raccolta ne incaricarono i Fabbricieri

1505 2)

Descrizione delle Chiese di Udine fatta nel 1660. manoscritto della Bibl. Com.

Udinese

La presente memoria è tutta cavata dagli Atti della confraternita del SS Crocefisso,

conservati nella Bibl. Com. le

1606. 2 dic. [illegible] e nel Pietro [illegible] sitto e stanno dipinte sulle legne

---

filij dicti Hospitalis regentur et donentur in adoptionem ad proferendum.

Ex Conf.o Magn. Com.i Utini; die Dominico IX Aprilis 1486. S. Bartholomeus de Latis

sacra Notarius Prior Hospitalis S. Marie Magdalene exposuit in dicto Consilio, qualiter

ipsa Comunitas eligendi in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum,

et deinde ipsi Notarij videntes in eligendo in dictis exercitiis Hospitalis, se minime curare

1486.
9 aprile
Rinuncia di tal amministrazione non accettata.

1/.

1505 29. Ottobre
La Com.tà di Udine concede al Collegio de' Notai l'amministrazione dell'Ospitale degli Spotti.

a Septembris
a festo S. Ag
con Hospitalis
Sacristia Comm
un olt, dicto
Sulla S. Ma
spitale. Et quia
opere; in Utant;
ta. autoritate,
Stato Spitij Ce
Spitalis
Personij spitij
di dicti Spitij
et legalis
Spitalis et hac tine
di dicti Spitij
Tabernatio
et reddere
ij per eos de
debeant tener
curentias
rorum, ac illos,
monstare teneam
et qualiter ta ij

L'Immagine del Crocefisso fu collocata sul nuovo altare
e vi stette [illegible] per Cappellano, ch'ogni
[illegible] celebrava la messa; invitò la Confraternita de' Battuti al
ricevere all'Ufizio che una Cappella che in essa ci fosse
fatti fondare l'erigine, nella Cui Chiesa di una Confraternita
di uomini e Donne del titolo del SS. Crocefisso, la quale essa
più [illegible] ricevea ai suoi Capitoli [illegible] nella Cappella del Crocefisso di pittura di Vaghezza di Bartolomeo
di S. Francesco dove i Confratelli adunano, [illegible] Cappellano
[illegible] perdiem cantare per adempimento delle sudette Confratelli;
Ufficiano alla festa di S. Croce di Maggio e Settembre e Pasqua, e
Cantano ed Officiano il Cappellano e Confratelli. Le Regole della suddetta Confraternita
la carità che pratticano alli Infermi, ricevi con [illegible]
ogni Festa della Quaresima visitando le Chiese delle Croci; e [illegible]
ricevono alla loro Capella e casa nei [illegible] Infermi, dove [illegible]
Confratelli [illegible] quella cassa la
ricevono ricevuti ai capitoli fatti;

Possono molti anni, essendo la Confraternita [illegible] arricchita, volsero edificare [illegible] Chiesta a questo [illegible]
al publico la sua fondazione, [illegible] a diversi particolari
il loro Refettorio, la Fabbrica compra dai [illegible] fratelli Gio. Francesco
e Gio Carlo Lavezzari una loro casa [illegible] della quale, [illegible]
Chiesa del Crocefisso.

Item adiecit quod anno 1[illegible] Capella Imaginis Crucifixi [illegible]
et fabricatus ante Ecclesiam S. Francisci domus quinque.

# S. Maria Maddalena già Ospitale degli Spogli.

1452
29 Xbre
Septembrij
La Com.tà di Verc
concede al Collegio
de' Notai l'amm.ne
dell'Ospitale degli
Spogli

Die Sabbati 9 Aprilis 1486 in Consilio Magn. Com. Verc. congregato ad sonum campane more solito, in quo interfuerunt infrascripti Nobiles Consiliarii, videlicet

Ser Antonius de Lanzavecchia Vicarius
Ser Petrus de Bonis
Ser Johannes de Bonis
Ser Johannes de Bonis
Ser Johannes

# S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

1711. 24 Gn. Vol. C. 10

Gli Con.i di detta Cra 10 alla Fratt.a del Corpo di Xto per amore della Natività di Nro

19 Maggio alla Capella del Corpo di Xto propr.a della Fratt.a degli Esposti.

5 Lug. Cr.i 360 dalla Ragion di M.o da detta Cra per la Capella

Fratt.a Ristampa celebrata quel Ord.o S. Francesco impetrò gli Con.i

Cinque Indulgenze perpetue erette.

1514 Altra Capella Fratt.a del Corpo di Xto propr.a di Ord.o Min.i Osservanti

Insigne di Ord.o S. Francesco

1519 La Fratt.a ottenne l'Immolata di S. Francesco. Cinque anni e Pro

tutta Roma.

1494. Si Canta nel Mercoledì Ordinario.

1589, 19 Sig.re di Vicariato del Patriarca concede Licenza di vendere

1597, 14 Luglio. Si dà alla Fratt.a Francesco Fiorenzi per fare fede di

1. Stato della fabbrica Cire 14. -

1602, si fanno 11 Processioni da quella d'Ognissanti di Perdono fino Vicenzo Orsi

per fare i modelli del Stendardo della Stanza del Lenzuolo.

A Francesco Paliani per la pittura

101, 3 maggio. Si dano Scudi Venti a Luca per la pittura della Fratta,

Stendardo e alla Croce Legata Stendardo Cire 12 1/2

1003, 22 maggio. Si danno Scudi 450 a M.o Daniel marangone a Monticelli per resto

della fabbrica

1605, 14 Feb. Contratto a M.o Pietro Tiberi intagliatore per fabbricare

Cinque Cappelle, formanti Cire 1967. per . Altare grande della Chiesa

1 Septembris 1452

29. Octobris.

La Com.a di Orvieto concede all'Ospitale de' Vetri l'annessione della Com.a dell'Ospedale degli Esposti.


Ecclesiam S. Mariae Magdalenae Hospitalis Esposit. Civitatis. Et quia ... Hospitalis ... Et ... Hospitalis ... Et ... Hospitalis ... Et

1605, 7 Sig.re. Li dica Batt.a Romitorio à m.o Vincenzo

Per aver fatto 200 rotoli per metter fra i mattoni

grossi nel pauim.to a soldi 2 l'uno Lire 20.

1605 A pecan.e Cinque nell'Oratorio vecchio

1605, Luglio. Si promette a pietro q.m Cristoforo dell'Acqua

La chiesa da ripauimentar di tauelle

1606, a 16. Nouembre Crocefisso di legno comperato a Vicenza

a San Lio per metter nella palla dell'Oratorio, longo colonna

uolta' dun. sei:

Per Cinq.e Croci fatte fare a Udine, e dem.e mandate poi fatte

da Pre Pietro Tellaro ortolano

Al Vicentino pittore a S.ta Maria d'Organo per hauerne alla fattura e colore

di Crocefisso a due figure Lire 20

1608, 12 Feb.o Fatti pagare a Cinotta a M.o Francesco Mazzoli Intaglier

in legno del Crocefisso grande posto nella pala dell'Oratorio Lire 218.

Fu posto in un armadio.

1608, 2 maggio. Data a M. Vincenzo Lugano pittore per dipinto a fresco nella

la pala e la gloria a piedi figura detto la croce dell'S.mo Crocefisso a due figure

Lire 250.

1608, 28 Ott.e Fatti a Pietro Tellaro per pagamento della palla di legname Lire 620.

Per la tela onde coprir la d.a palla

S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

1699 Accensa una lampada d'argento del peso di once 372 e mezza, monta lire 3 [illegible] a lire 8 e soldi 10 l'oncia vagliono lire 3160
e un paro di corone lire 5 e 10 l'una divise 2048
Corone d'ebano lire 124.
In tutto lire 5334. — lire 5336

In detto anno la pietra della cappella fondata da Andrea Pitoni fu levata dalla sua sepoltura e posta nella prima entrata di detta Chiesa, e vi fu posta una lapide di marmo con l'arme di detto Andrea, e vi fu posta una lapide di marmo con l'arme di detto Andrea, e vi fu posta una lapide di marmo con l'arme di detto Andrea.

(1537. 27 Dec. Delib. di provvedere di legni alli altari della Chiesa della S.ma Annunziata.

1538. 1 Gen. Delib. per un ornato di pietra serena al di sopra al [illegible] alle offerte de' confratelli.

1539 [illegible] a [illegible]

1528 Si vadano la Cantar in Sacello prope sacrarium Com. S. Francisci

1502 September 29. Nov.

La Com. di Orte concede all'Ospitale degli Esposti.

Filij dicti Hospitalis requirantur et dentur in adoptionem, si proferantur.

1486. 9 Aprile. Rinuncia di tal amministrazione non accettata.

Cons. Magn. Com. Orti, die Dominico IX Aprilis 1486. S. Dat. et Nomen. de latis Iana Notarius Prior Hospitalis S. Marie Magdalene exposuit in dicto Consilio qualiter ipsum Comune tradidit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et dicti dicti Notarij videntes in hoc non tabile expensas ipsius Hospitalis renunciarunt

13

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

In Consilio Arengis Magn. Civitatis Utini die Veneris penultima Septembris 1452

29. Octobr.

Dar. Libertas Fact. de Consensu D. Udine Potestatis.

1506, 2 Jan. Udine in Cappella Domus Hospitalis Civitatis Utini Presentibus Ser Antonio quondam Ser Bernardini Notario et Ser Nicolao quondam Ser Antonii Notario de Udine ad presens habitatore Udine.

Ser Antonius Notarius de Udine ad presens habitator Udine, ut asseruit, dedit et donavit inter vivos Ser Francisco quondam Ser Bernardini Notario de Udine ad presens habitatori Udine presenti et acceptanti pro se et suis heredibus et successoribus quandam domum cum curte et orto posita Udine in contrata Sancti Francisci, cui a mane via, a meridie Ser Nicolaus Notarius, a sero Ser Antonius Notarius et a monte Ser Nicolaus Notarius.

1548, 14 Sept. Udine in domo Domini Nicolai Francisci de Udine.

Ser Nicolaus Notarius de Udine, habens in commendam Hospitale Sancti Francisci de Udine, dedit et donavit inter vivos Ser Francisco Notario de Udine presenti et acceptanti pro se et suis heredibus et successoribus quandam domum cum curte et orto posita Udine in contrata Sancti Francisci, cui a mane via, a meridie Ser Antonius Notarius, a sero Ser Nicolaus Notarius et a monte Ser Nicolaus Notarius.

1553, 16 Oct. in Spittale subtus Castrum Udine sala Hospitalis S. Lucie versus Portam del Cuerfisso Udine. (5.—

1597–1608. Tempore Oratorii Confraternitatis S. Crucifixi — Die 16821. —

1542, 6 Feb. Ser Bernardus Notarius dictus Pricus de Cancano Confraternitatis S. Crucifixi de Udine, de consensu et voluntate omnium fratrum dicte Confraternitatis, ad presens congregatorum in Capella dicte Confraternitatis S. Francisci de Udine

tutor et defensor Communitatis, ut clarius videri possit quamdo et qualiter talis filius dicti Hospitalis regnatur et dantur in adoptionem vel prefatur.

In Cons.° Magn. Com.is Utini, die Dominico IX Aprilis 1486. S. Dar. Aldonensis de Latis Iana Notarius Prior Hospitalis S. Marie Magdalene exposuit in dicto Consilio qualiter nostra Communitas eius dedit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde isti Notarij videntes in hoc tale expensas ipsius Hospitalis, se remiserunt

1486. 9 Aprile. Rinuncia del'Ospitale all'amministrazione con accettata.

1/

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

In Consilio Generali Magn. Civitatis Utini die Veneris penultima Septembris 1452 Ind. 15. Prior Hospitalis S. Mariæ Maddalenæ cum fratribus, presente et Ap. La Com. di Udine concede all'Ospitale dei Nobili l'amministrazione dell'Ospitale degli Esposti.

1452
29. Sett.

La Flagellazione del Luchesini

Il quadro sopra la Porta maggiore con alcuni Profeti della Fratellanza e di Sebastiano Secante,

Dietro all'altar Maggiore Crocifisso portato da Gorizia dal P. Fra Giulio Bonmattei nel 1604 e ch'ispose l'Origine all'Altro.

Nella Sala d'Sopra tra Quadri della Passione del Brunelleschi

Sopra la Porta vicina all'Oratorio ove era la Sala del Consiglio della Fratellanza leggesi l'Iscrizione Contemporanea.

In quest'Oratorio la antica Statua gotica della Fratellanza Carità e quei Capitoli dei Padri dell'Oratorio di S. Filippo Ne. scritti con penna del 1643.

Alcuni Confratelli del Consiglio desiderosi di procurare gli Esercizi di S. Filippo Neri ottenuti dai Padri della Casa del Castello, di introdurli nella loro Chiesa il 15 Sett. 1630 che poi trasportarono nel 1643 nella Ch. di S. M. Maddalena e nell'anno seguente 1644 vennero: Padri Filippini

Nel 1556 la Fratellanza di Carità portò alla Congregazione della Dottrina Cristiana la seguente Iscrizione di quella

Sacratissimæ Virg. Laurentanæ — ob servatam a pestilentia — Utinensem Civitatem et agrorum — Sanctæ Helenæ Imperatrici Sororibus — Patronæ, dicavit Typum — An. Salutis MDLVI.

Superios facere teneantur omnes pueros [illegible] ipsi et nomina eorum, ac illos quos sic tales filios dabunt in adoptionem. Quem librum omnino debeant tenere et dabunt Communitati, et tales recipient pueros quando et qualiter tales filij dicti Hospitalis, recipientur et dantur in adoptionem ut prefertur.

Il Cons.° Magn. Com.° Utini, die Dominico IX Aprilis 1486. S. Dan.° Nicolaus de Latisana Notarius Prior Hospitalis S.° Mariæ Magdalenæ exposuit in dicto Consilio, qualiter nostra Communitas alias dedit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde iterum Notarij videntes in ipso tabulas expositas ipsius Hospitalis, examinaverunt

1486.
9 Aprile.
Rinuncia di tal amministrazione con accettata.

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

In Consilio Arengi Magn. Civitatis Utini die Veneris penultima Septembris 1452. Ind. 15. Prior Hospitalis S. Marie Magdalene non fuit in presentiarum congregatio, videlicet Hospitalis convocati ad campanam more solito Communitatis Utini ut dicitur.

1452
29. 7bre
La Com.tà di Udine cede al collegio de' Notai l'amministrazione dell'Ospitale degli Esposti.

Chiesa del B. Crocifisso. 10

N. 2°

Il quadro qui indicato con tre santi nella chiesa anzidetta dedicata a S. Antonio Abate.

Rappresenta sedici in circa cinque Capi della Confraternita alli quali si presentano alcuni benefattori del luogo fra i quali la morte con la falce in mano leggesi all'indirizzo dei proprietari:

Fate che sien le messe celebrate
se da Dio non volete esser punite
Perquesto che a voi la sien le contrate.

Vedesi l'inferno e a destra in lontananza Montreale.

Dietro a destra sopra a due stemmi si leggono le seguenti.

1. S. Bernardin Lovarra P.re
M. Domenico Susana Camer.to
1609

Scarante de Scarati fece.

In Consilio Magn. Com. Utini, die Dominico IX Aprilis 1486. S. Dar. Nicolaus de Latis Sana Notarius Prior Hospitalis S. Marie Magdalene exposuit in dicto Consilio, qualiter nostra Communitas alias edidit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde isti Notarij videntes in hoc non fructificari bene expensas ipsius Hospitalis, renunciaverunt

1486.
9 aprile
Rinuncia di tal amministrazione non accettata.

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Spersi.

1452
29. Nov.
La Com. di Udine concede all'Collegio de' Notai l'amministrazione dello Ospitale degli Spersi.

In Consilio Generali Magn. Civitatis Utini die Veneris penultima Septembris 1452 Ind. 15. Prior Hospitalis S. Mariæ Magdalenæ non sufficiens pro exercendo regimine electus, querebatur in ipso Consilio Regimen et gubernatio ejusdem Hospitalis fuisse concessum Collegio seu Universitati Doctorum et Notariorum ad beneplacitum Communitatis..... Quo visso = Fuit dictum Consilio:

Prosuit Spectabilis Decretorum Doctor D. Erasmus, qualiter sunt notorium omnibus Doctoribus et Notariis hujus Utini civitatis Regimen et Fraternitatem eorum habent in Ecclesia S. Mariæ Magdalenæ in qua ecclesia pro nostrum Magn. Communitatem regitur Hospitale. Et quia ipsi Doctores et Notarii ad augmentum ipsius Ecclesiæ et Hospitalis humanopere intendunt, supplicaverunt Communitatem, ut Regimen ipsius Ecclesiæ et Hospitalis dignetur eis attribuere, dare seu concedere ipsis Dnis Doctoribus et Notariis pro augmento et utilitate ipsius Ecclesiæ, quæ indiget magna reparatione: quæ requisitio fieri non potest, nisi ipsis quæ dictum fuit in ipso Hospitali; quæ facta ejus concessione esse intendunt et specialiter valoris unius annui Staroram Frumenti: et pensionem quæ dantur Personis ipsius Hospitalis: et præsertim expensas quæ fiunt in Famulo Hospitalis: offerendo dictis Doctoribus et Notariis se annuatim facturos et demonstraturos Communitati bonas et legales rationes de administratis, perceptis de bonis et intratis dicti Hospitalis, et hoc sine aliqua expensa. Dispositum fuit, declaratum et ordinatum, quod prædicti dicti Doctores et Notarii ad beneplacitum Com.ⁱˢ habeant et habere debeant regimen et gubernationem dicti Hospitalis; cum hoc quod omni anno debeant administrare facere et reddere Com.ⁱ bonam et legalem rationem de omnibus gubernatis et administratis per eosdem bonis, rebus omnibus et intratis dicti Hospitalis: et quod debeant tenere unum librum domeum in charta membrana, in quo dictum quota omnium intratas describi facere teneantur omnes filios dicti Hospitalis et nomina eorum, ac illos qui sint tales filios dicant in adoptionem. Quem librum omni anno demonstrare teneantur et debeant Communitati, ut clarius videri possit quomodo et qualiter tales filij dicti Hospitalis regentur et dantur in adoptionem, ut profertur.

1486.
9 aprile.
Rinuncia di tal amministrazione non accettata.

In Cons.ᵒ Magn. Com.ⁱˢ Utini, die Dominico IX Aprilis 1486. S. Bartholomeus de Latisana Notarius Prior Hospitalis S. Mariæ Magdalenæ exposuit in dicto Consilio, qualiter nostra Communitas sibi dedit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde ..ti Notarij videntes in hoc impotentes tales expensas ipsius Hospitalis, renunciaverunt

/.

## S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti.

1452
29. Ottobre
La Com.tà di Udine concede al Collegio de' Notai l'amministrazione dell'Ospitale degli Esposti.

In Consilio Arengh. Mag. Civitatis Utini die Veneris penultima Septembris 1452 Ind. 15. Prior Hospitalis S.ᵗᵉ Marie Magdalene cum fratribus, presentat. Arengo electas; quoniam in ipso Arengo Regimen et gubernatio quarundam Hospitalis fuit concessum Collegio seu Universitati Doctorum et Notariorum ad complacitum Communitatis ... in [illegible] = In dicto Arengo:

Proposuit Spectabilis Decretorum Doctor D. Erasmus, qualiter sunt notarium et Doctores et Notarij Terre Utini Collegium et fraternitatem eorum habent in Ecclesia S.ᵗᵉ Marie Magdalene in qua Ecclesia pro nostrum Mag. Communitatem regitur Hospitale. Et quum ipsi Doctores et Notarij ad augmentum ipsius Ecclesie et Hospitalis humaniores intendant, supplicaverunt Communitati, ut Regimen ipsius Ecclesie et Hospitalis dignetur eisdem dare seu concedere ipsis Dnis Doctoribus et Notarijs pro augmento et utilitate ipsius Ecclesie, quia indiget magna reparatione; quia reparatio fieri non potest, nisi de pecuniis quia dictum fuit in ipso Hospitali; quia facta ejus concessione esset intendunt et specialiter salarium annuum Priorum Frumenti et pensionem quia dantur Personis ipsius Hospitalis: et presertim expensas quia fiunt in Famulo Hospitalis: offerendo dicti Doctores et Notarij se annuatim facturos et demonstraturos Comunitati bonas et legales rationes de administratis pecuniis de bonis et intratis dicti Hospitalis, et hoc sine aliqua expensa. Diffinitum fuit, declaratum et ordinatum, quod predicti Doctores et Notarij ad beneplacitum eorum debeant et habeant debeant regimen et gubernationem dicti Hospitalis; cum hac quod omni anno debeant administrare facere et reddere Com.ti bonam et legalem rationem de omnibus gubernatis et administratis per eos de bonis, rebus omnibus et intratibus dicti Hospitalis: et quod debeant tenere unum librum idoneum in charta membrana, in quo dictum quanta omnes entias describi facere teneantur omnes filios dicti Hospitalis et nomina eorum, ac illos quibus tales filios dederint in adoptionem. Quem librum omni anno demonstrare teneantur et debeant Communitati, ut de his omnibus certiorari possit quando et qualiter tales filij dicti Hospitalis, reguntur et dantur in adoptionem, ac pro tempore.

1486.
9 aprile.
Rinuncia di tal amministrazione non accettata.

In Cons.o Mag. Com.is Utini die Dominico IX Aprilis 1486. S.ᵗᵉ Bart.ᵘˢ Clemens de Latisana Notarius Prior Hospitalis S.ᵗᵉ Marie Magdalene exposuit in dicto Consilio, qualiter nostra Communitas alias dedit in gubernatione dictum Hospitalem Collegio Notariorum, et deinde vos Notarij videntes in hoc plura habere expensas ipsius Hospitalis, renunciaverunt

in manibus Communitatis dictum Gubernationem. Quam quidem Com.ª noluit acceptare.
Et quod de presenti dictum Hospitalem patitur magna detrimenta ob ejus exigues introitus
respectu intransportabilium expensarum propter numerum infantium, ingressum
dicebat quod opus foret providere sugerinde.

1490
4. 8bre.
L. venti a dì 18 detto
di cont. ai Calda-
ton.

In Congregatione Mag. Com.ª Civ.ª Utini de p.to 4 8bris 1490 Pro Hospitali S.ª Mariæ
Magdalenæ de Utino congregatis pluribus Vicariis Terræ Utini qui fuerunt Priores
et Gubernatores dicti Hospitalis, et audito Mag.co Viro S. Andrea de Dobra, qui fuit
unus ex Calculatoribus Communis dicti Hospitalis alias per Mag.cum Com.em Utini de
mandato Mag.ci Domini Com.is tunc et dicta congregatio nomine dicti Hospitalis deliberave-
runt et mandaverunt quod omnes qui non reddiderunt rationes administrationis dicti
Hospitalis, easdem reddere debeant, et quod Calculatores ipsi tunc reperire debeant in Cam-
eris dictas rationes et earum calculum.

1496.
28 Settembre
Parte di vender
Lucco.

In Congregatione Mag.ci Civ.ª Utini 1496. Ind. XIV. die Mercurij 28 M. Septembris hora
Sp. Ligum Doctor D. Catanius Sa. exposuit exponens quod Fabrica Ecclesiæ Majoris
Hospitalis Victoriæ S. M. Magdalenæ et Hospitalis S. Lazari, qui sunt in Gubernatione
nostræ Com.ª habent plura Livella denariorum et dei pro quibusdam, quæ non exi-
guntur, quibus partem quod supplicari debeat per nos D. N. ipse quod concedere
dignetur mutuitatem eligendi, permutandi et removendi ipsa livella, quæ sunt a
Soldis XL in fo. versus et ipsam summam XL soldorum inclusive.

1584
La descrizione
degli Esposti
a S.ta Maria
della Misericordia

---

1584. 12 Luglio Vol. Parte del Maggior
Consiglio della Città di Ud.e Per i disordini
che succedono nella presentazione di bambini esposti
molte volte anche di legittimi e per la mortalità
degli infanti e per illegale riscossione di compensi
a nutrice per bambini già morti si delibera
che l'Ospitale di S.ta Ma. Mad.a con tutte le ren-
dite venga unito all'Ospitale della Misericordia
dei Battuti e di più si delibera di pagare
agli accolti Duc.ti 250 per la fabbrica fino al saldo
del capitolo occorrente per la nova fabbrica
onde collocare li esposti.

La Fondazione della Chiesa di S.ta Maria [illegible] Padri della Congregazione dell Oratorio della Città di Rivoli non è stato, nè quante diligenti ricerche si siano fatte, avere giammai alcun lume. Le prime notizie che ci vengono somministrate dalle antiche carte sono del anno 1324 in cui vi era, che ci era lo Spitale, e Chiesa di S.ta Maria di Vezza, allo Spitale, e Chiesa era soggetto, ed in allora era [illegible] zione, e ne aveva tutta l'amministrazione la Nostra Città. Nel 1331 venivano chiamate S.ta Maria dello Spitale di Rivoli, e S.ta Maria Plebis Rivoli, cioè del Comune di Rivoli, come rilevasi chiaramente da un documento del 1340. In essa volle esser sepellita una tal Sofia Todeschini in vigor di [illegible] dell'anno stesso 1331, quale legò sotto pene alli Cappellani di detta Chiesa, acciò dovessero cantare in ciascun anno l'anniversario per essa, e per i suoi Parenti, come dal Custode e dai Canonici, come ricevute e registrato nella Matricola nell'anno stesso 1331 vi era una Confraternita della loro Chiesa, ma da quattro Frati de' Minori, e quattro de Predicatori. Per questa Chiesa adunque non si hanno a buon conto cognizione alcuna, ma dalle rivelazioni sovra dette avazione e [illegible] prima come si vede da tutte le altre [illegible] una volta detta [illegible]. Per l'altre Chiese si mettevano sempre la Lampada con espressa proibizione di [illegible] sepolture di tenere [illegible] di amministrare i Sacramenti. Nella Chiesa di S.ta Maria [illegible] vi erano sepolture, vi era l'Altare del [illegible]. Ai Cappellani dell'altre Chiese, [illegible] fatti condizioni grandiose, li vedevano e si veneravano anche ricognizioni di divozione e di [illegible] come si vide vedere nella erezione della Chiesa

in manibus Communitatis dictæ Gubernationis. Quæ renuncia Com.ni not.t insinuetur.

di S. Christoforo, di S. Leonardo, di S. Lucia di Cingio di
1. rivitto, di S. Girolamo, di S. Bortolamio. Della Nostra
4. 8. Chiesa di S. Maria Maddalena non si legge, non è memoria
Simi di Gli ori ne, pratica stratta di tutt'occio.
tori.

Vuole essa Chiesa commessoria di Cittale annessovi sempre
sempre la Città un sovrano indipendente diritto, e
entrate di quella, come di questo si amministrassero
1 da persone destinate, ed elette dal Maggior Consiglio della
28. Città, e ciò fussino nell anno 1453 nel quale si amministra-
Forte zione, e cura cessa dipendenza nacque essa Città, si come
Lucl e trasferita nel Collegio de Sig.ri Dottori e Notari che vi fu
sino al 1584, anno in cui, per la cessione fatta dai Mo-
nisteri, che non potevano portare le spese, che si rendevano
necessarie per soddisfare all obbligo, che si riconobbero
dovuto, fu certo rinunziato e trasferito ogni diritto e ragi.
dal Maggior Consiglio della Città alli Ospitali dei Battuti e
Ospitale Grande della Misericordia.

1 Nell anno 1443 appariva Instromento di presentazione
fogli un Cappellano fatta al Capitolo da Giovanni Varotario
angli Esaro della Confraternità de Nobili, i quali pretendevano
a 5.ta come disse esso Varotario aver Giuspatronato nella Chiesa
1.ma di S. Maria Maddalena in virtù di legato ad essi Nobili
fatto dal q.m Antonio Orsini: nel quale espose li Reven.
Canonici radunati in Capitolo come essendo stato da essi inve-
stito della Chiesa di S. Maria Maddalena S. Pietro di Cingio e
essendovi questo absentato, ricercasi a Capitolo ad instanza
di detto Varotaro presentato altro idoneo Sacerdote a

la
successori

pronuncia da esso fatta di accettarlo, e investirlo. Quel
Sacerdote essendo morto prima che ciò di potersi eseguire
supplicava che ammettesse, e instituisse per detta
Chiesa di Santa Maria Maddalena un tal D. Tommaso
di Novara, y qual instanza intesa fù anch'essa dal Clero
e fù investito di detta Chiesa il D. Tommaso suddetto,
che promise di officiare la Chiesa, di celebrare ogni mese
la Messa per li Morti e una altra ogni settimana. ma
questo è stato uno Sbaglio. Primieramente non si è
mai potuto trovare, ne si troverà registrata di questa
presentazione fatta dai Mori nell'Archivio, e nelle
carte del Capitolo, neppure di veruna altra presentazione
fatta dalla Famiglia Orbiti per la Chiesa situata
di Santa Maria Maddalena. ne ciò può essere perche
il Jus patronato Orbiti non era già nella Chiesa di S.
Maria Maddalena ma nella Chiesa di Santa Maria
Maggiore dal Duomo sopra l'Altare di S. Orsola e di
presentazione del Capellano si faceva dagli Orbiti al
Capitolo a cui spettava l'instituzione come si rileva
espressamente dagli atti Capitolari, e dalle instituzioni
della Capella stessa. Ne si può capire che sorte di Jus-
patronato potesse mai avere la Famiglia Orbiti sopra
la Chiesa di Santa Maria Maddalena, che non può essere
appoggiato, se non di una favola raccontata prima dal
Candido Storico, e riferita poi dal Padrio e dal Grodagio.
Narra il Candido, e dietro esso quattro, che vedro sono
1557, succedo Nicolò Patriana Nicolò Orbiti e vesse
la Chiesa di Santa Maria Maddalena cum Hieronymo

in manu huj Gen.ni tabij dicti Gubernationem. Quam renunciam Com.ti noluit recognoscere.

uostra dire Brejkotrophio) Jacoba e Sabbatio ma
riſerto, ii nerche la Chiesa, e Ospedale erano fondati
certamente molto primi, come si è rilevato
dalle carte citate, e da altri Documenti del 1333
1336, 1339. 1340, 1343, 1349, ii perche
Nicolò Orbiti al tempo di Nicolò Patrizza non
potea essere altuttore d'una tanto opera perche
se nell anno 1371 era in età pupillare, come rac
ta dal Testamento di Nicolaurio Orbiti ii che eti
sarà poi stato l'anno 1357 ò pur 1356. nel quale
morì il Patriarca Nicolò Jacoba dissi, e Sabbatio segui
to per esecutore Nicolò Orbiti in luogo di Nicolò
De Seni, che nel 1339 benefico coll'assito di fabbrica
re una facciata di Ospitale di Santa Maria Madalena, la che
poi non ebbe effetto se non nel tempo del Patriarca
Nicolò in cui morì il immediato non già fondatore, ma
benefattore. Aggiungo
a tutto ciò un altra riflessione che molte in chiara
ta si abbaglio presso degli Storici. Se da questi si vuole
fondatore, ed erettore della Chiesa, et Ospedale di San
maria Madalena Nicolò Orbiti nell'anno 1357. con
poi dieci soli anni dopo, cioè nel 1367. vengono in
maggior Consiglio Della Città destinate e fissate le summe
XXV di Ducati per restaurarli rovinati. Andiamo av
anti. La summa che dicesi il Capellano non era già limo
di Beneficio, ma era puramente mancata per un
dei Ducati di cotta in cotta si esentorizza
di soldi

di soldi quattro secondo il costume di quei tempi come consta dagli stessi vecchi Statuti dei Signori Rettori, e dai rendimenti di conti che da essi erano resi alla Città, e tanto è vero che dopo il 1584, quando fu da essi cessa e data Città trasferita e consegnata Chiesa Casa e ogni qualunque ragione e diritto al Spedale grande della Città fu bensì mestieri il trattare di dire nella suddetta Chiesa ma si facesse celebrare dove potevasi sino al 1597, nel qual anno fu stabilito di farla celebrare nella Chiesa di S. Giovanni di Pizza Contarina. Quanto poi alla Messa Ebdomadaria questa non era ancora instituita ma lo fu solo nell'anno 1456. Quanto al diritto dei Rettori sopra la Chiesa, se ne furono stati in possesso l'anno 1443 come poi nell'anno 1512 supplicarono la Città che concedesse loro la Custodia e governo della Chiesa del Spedale di Santa Maria Maddalena, quale però non li fu accordato, se non a beneplacito della Città stessa e colla condizione, e col previo impegno di dovere annualmente render conto della loro amministrazione.

Di epoca adunque del preteso diritto, e dominio del Reverendissimo Capitolo nella nostra Chiesa non si può contare prima dell'anno 1458. 7 Aprile. In quest'anno S. Michiel di Dese Decano di Santa Maria di Castello, e Cappellano della Collegiata

D. Nina Dotò S. Altare di Santa Anna indotata
e di S. Evangelista, che era però un vol
Altare, fondò una Cappella, Sacerdò il Jus di nom
nare, e di eleggere il Cappellano alla Fraterna dei D
tori e Addetti, e volle, che fosse confermato e au
to d'istituzione dal Capitolo della Collegiata di
Nina. Questo è il gran punto, che fà una dei
fondamentali vaglioni del preteso diritto del
Capitolo sopra la Nostra Chiesa. In questo
proposito è riflettibile una Carta del dì 22
Aprile dell'anno 1turro 1458. In questa Fortu
nato Vescovo di Sarsina, e Vicario in Spirituali
bus del Patriarca Lodovico, stanta come egli scrive
la vacanza della Chiesa di S. Maria indefessa e D.
Giovan Batta confessica, e incaretica della Rettoria
della stessa il Sacerdote B. Michiel della quale
costatio Nino D.B. Patriarcha Aquileiaensi de suo
iure ac institutio dignoscitur pertinere
carta, e se al Patriarca come si dice, si aspetta conse
rir questa Chiesa come noi si possiamo sostenere le
costationi fatte dal Capitolo, e se quei si vuol
dire che questa fù costatione della Chiesa tutta
non della Cappella fondata da B. Michiel, come noi
il diritto, che si hà particolare nella Cappella, si uò
vendarlo unicamente, e estendendo sopra tutta
la

ò Chiesa; se non che anche la Cappella stessa, quà-
lativ'ogni-duisi, poiche di essa non vi è titolo
ne istituzione, ne conferma, ne dall'Ordinario,
ne da verun altro, ma era più tosto una Cappella
manuale, poiche si effettua, si confermava il
Capellano, si apponevano pesi, e condizioni ad ar-
bitrium, come farebbe uno, che dasse la limosina à
un Sacerdote con condizione di celebrare e di ta-
quanto, e qualche cosa che non si può fare nelle
Cappelle Canonicamente erette non potendosi
aggiungere, ne fare veruna delle condizioni sti-
pulate, e apposte in simine fundationis, se non
con cause gravi, e sempre coll'autorità di Roma
e dell'Ordinario? Ma diamo pure che la Cappella
sia stata eretta nella forma Canonica, ne vie-
ne forse, che per aver avuto il Capitolo il Jus d'istitu-
ire in questa Cappella, abbia di questo noi an-
che sopra tutta la Chiesa. Anche i Padri nel
1715 in cui cominciò la famosa ostinata lite
trattano siffatto discorso, e col pretesto dell'Offi-
catura dell'Altare, volevano arrogarsi la Protezione
di tutta la Chiesa ma gli andò fallato il disegno.
Dimando io se un Vescovo ha diritto di visitare
un Altare, che sia di ragione e di Jus patronato
d'una Confraternità Laicale e che questo Altare
sia in una Chiesa di Regolari, il può dire piu
questo, che acquisti, e che abbia diritto il Vescovo
sopra quella Chiesa, e con ciò venga tolto

in manibus Commissarij dicte Gubernationis. Quam renunciationem noluit recognoscere.

pregiudizio alle loro essenzioni. E tra intorno a
ciò si è detto quanto basta.

Sono il sopradetto anno 1658 nel corso di quasi
due secoli non si legge memoria alcun altro atto di giuri
dizione esercitato dal Capitolo in questa Nostra
Chiesa. Vantano qualche Battesimo, e qualche
Matrimonio, celebrato in casa del Parroco
della matrice, ma quanto al Matrimonio ogn
uno sà il diritto, che hanno i Parochi, e suoi
Parrochiani in questo proposito, e quanto an
che ad altri Sacramenti, questi saranno stati
amministrati, ò col consenso del Padroni della
Chiesa, ò senza loro saputa ò mai pretendendo
perche la Chiesa era derelitta, e abbandonata
massime dopo l'anno 1580, in cui si trasportò
il titolo di Badessa, e tutto ciò che ci era alla
Badessa della Misericordia essendosi fatti
dei tempij dopo l'anno suddetto, nei quali ò per
incuria dei Rettori, ò degli Amministratori
non ve era alcuno, che officiasse la Chiesa, e ridot
tosi non più Chiesa ma Casa di Dio, ma un Ridot
to di mali e luogo che serviva per giuoco, e non
trattello ai fanciulli.

Nell anno 1643. i Fratelli Laici, che haveano
formata una Congregazione dell Oratorio, ò
confraternità Laica molti anni prima
nella

nella Chiesa del Santissimo Crocifisso comprarono dal Pio Ospitale grande la Casa e Chiesa di ragione di detto Pio Luogho con tutti i pesi annessi, e diritti, che competevano al d.o Ospitale e vi godevano ad abitare nelle Case, e à suoi Offizi e Chiesa da essi fatta ritovare con torre piena, ne mai riconobbero soggezione alcuna e dipendenza del Capitolo ma ottenendo loro qualche licenza e permissione come di esso privil Oratorio, di celebrare i Sacri Offizi di Quaresima Confessori pur atti di essere nubilo carmente il Santissimo Sacramento, sempre e poi sempre ne anno richiesta, ed ottenuta dalla Curia allora Patriarcale senza opposizione veruna del sud.o Capitolo.

Nel 1646. stimando i Fratelli di nobilitare la loro Chiesa Bonicho la con torre aliena dagl'instituti di S. Filippo, fecero ricorso con instanza al Rend.o Capitolo del seguente tenore. Comparve Il Rnd.o Padre Matthia Superiore con altri frati della Vnd.a Congregatione, e Fratenità dell Oratorio di S. Filippo Neri eretta in questa Città nella Vnd.a Chiesa, e nelle Case di S. Maria Maddalena con la propria licenza dell Superiori ecclesiastici, e stampata, ivi mostrate e fatte e rappresentandori l'occasione di seppellire Cadaveri, ed ivi erano sepolture, e se faceano i Fratelli sua

in manibus Commissarij dictæ Visitationis. Quam renuncian Com.ti notificavi

di poter sepellire) nella detta Chiesa il Cada-
1/ vere dell'ill.mo Sig.r Virginio Forza (vocato
1.8 il giorno dopo la suddetta intimata fatta per sepellir
Sum
Sum
ton. nella detta Chiesa) rinovellitemente rimandorono,
che da questo Mag.co Capo le ne giavernero
il poter col Rnd.o loro Cappellano, et Croce, non
avendo fin hora essi Confratelli altra insegna
accompagnar il detto, et altri corpi, che da quei
1 adietro dovevano sepelirsi nella d.a Chiesa
28 senza però derogare punto alla sopr.a data Rnd.a
Sancta Cruz Capo, e dei Rnd.i suoi Curati, e senza pure pregiu-
dicio dei soliti loro emolumenti.

Tutto fu risposto sopra la sud.a intimata, ma dissero
li Sig.ri Canonici, che v'avrebbero fatto riflesso, e ben
1 pensato, che solo ai Curati, e Conventuali si pos-
fa- sa
ci- vinta il far portare la Croce avanti nell'accom-
pagnar i Morti, e che da altri non si deve portar
che il Panello - I Canonici però rimarranno ben
to, come si deve credere, di fare un corpo. Sentì-
mo essi dire, che dovevano introdursi in Città
i Padri della Congregazione dell'Oratorio, e quei
tirarono avanti fino all'anno 1650, anno
appunto, in cui la Congregazione conta i suoi primi
natali, avendo essi ottenuto il publico Governo
Senatorio di 7 dal Mare di Virgo. Essendo
venuto il tempo à proposito senza sentir altre

instanze

... intimata, & nunc anche una qualche secretta intimata
fattali, allungare senza speranza di alcuno salvando,
che era insieme Canonico della Collegiata, e aggregato
in vacato stesso primo alla Congregazione, stante
Vol. Capitolo il Decreto del tenor seguente che appunto
segnato il dì 17 Agosto.

Convocato Capitolo ut moris est in loco consueto in Sacra-
rio S. Mariæ Majoris Ubi, cui interfuere Rmi D.D.
Joannis Dominicus Decanus J.U.D. cum voto D. Adriani
Archipresbyteri Jo: Carolus Lucci, Hector Hectorius,
Nicolaus Graziadeus, Paulus Carolus Guardus Can.ci om-
nes Rmi Conti Stephani totumque istud representantes
ac quæ sequuntur acta fuerunt.

Omnibus alijs

Postremo cum sit quod D. Mariæ Magdalenæ Fabiani Ecclesia habita
fuerit vacans ab hac, qui summus in ea Jus habuerunt
Venerabilibus Fratribus Oratorij Sancti Filippi Neri, quo-
rum studio, ac pietate nuncupata ornata, et frequentata
visitur in prodit est quo plus honorij, ac dignitatis
integrata Rmus D.D. Guardus Canonicus Oratorii Nobilior
et Ecclesiæ prædam pari arcuit, rogavitque omnes
Rmos Capitulares ut quando ecclesiæ Cathedrali aliquod in ea Cele-
bra humani contigerit, et manibus parentare Officium
celebrare prædictum Sacerdotes eiusdem Oratorij, nullus-
que imposterum aliquo Jure, aut titulo obstare aut
officere valeat. quibus suprædictis Rmi D.D. Decani
nus et Canonici cunctis notis arrenire eatenus
conditione, ut Sacerdos ille Officium celebraturus
sit ex eorum Confratrum numero, qui ædes Orato-

in manibus Commissarij dictum Gubernationem. Quam renuncian Com.ti notuit irrogetare.

Oratorij inicolunt et Curatos, aut alios e Capitulari
corpore ipsi dicitur, predictus nec Ecclesiæ præfatæ in
omnij alia communo cum cæteris obsequium in hanc
diarum urbis Cæsarianum præstan, ac Dominam
Questa è la gran Carta con cui si fanno corpo li Signori
Canonici, in cispri li cui pretendono avere un titolo
assoluto, indipendente di tutto, e dominio sopra la Chie
Chiesa, e questa è stata quella, col di cui appoggio anno
e tentato, e praticato quanto si è veduto nei passati
giorni, contutto che le cose fatte in vero Decreto espres
se, e dichiarate piano una pura e mera comunica
ua del Capito, che non può giammai fondar dir, quando
esta non resta corroborata e confermata dai veri
e reali suoi titoli.

Ma per dir qualche cosa della molta che si giornano riflettere
sopra la carta tanto esagerata, una si è che essa non può
giammai aver forza come si pretende di concessione
e concordio tra il Capitolo, e i Padri della Congregazione
perche in questi anno si era fatti ottenuto il publico
Beneplacito per la fondazione della Congregazione ma
le Case, la Chiesa erano tutte soggette e dipendenti dalla
cura, e governo della Fraternità Laica ne sono am
messe ito notare, e Dominio della Congregazione, se non
che nell anno 1670. I Padri, che formauano essa
Congregazione si ritirarono al sito B. Colombina,
erano stati alloggiati nella Casa dei Fratelli il
Sordo Canonico, e il Peroto, ma questi due erano
nel primo anno di morte, e il Colombini nella

Chiesa

105

Chiesa non haueua altra ingerenza ne faceua altro
[illegible] non celebrar la messa per la quale riceueua
la Elemosina dai Fratelli, conferare e comunicare
colla licenza ottenuta dalla Curia Patriarcale, onde
non si può dire che i Padri hostri siano entrati in
qualche tal qual concordio, perche non haueuan titolo
di entrarci, ne anno mai creduto di enervi fatti
intrusi, perche non li anno giammai cercato e però
bisogna concludere che il corpo tentato sia andato à
ricolto, come fatto fuori di proposito e fuori di tempo.
Fù detto nel compresso tenuto, che pur la Chiesa apparisce
consegnata alla Congregazione dal Capo. Questo è
fatto euidentemente, perche dal riconoscer unicamente
dalli Officiali quando. Che il Sondo Canonico era un
membro principale della Congregazione della con-
fraternita Laica dello Oratorio sotto vero, ma non già
della Congregazione de Padri dello Oratorio, che venisse for-
mata dal detto Colombin, e il Sondo poco dopo morto
il primo anno di nuoua con tutto che fosse persona
principale, e tanto distinta fù esclusso dalla Congre-
gazione, e sebbene non si adduca il motiuo dalla di lui
elezione, può errare stato facilmente perche si accer-
ca scoperto l'autore della ordita trama. Si aggiunta
il Decretto segnato 1650. pare inuentato giurante
à capriccio, che è relatiuo alli instanze fatte l'anno
1646. dicegnache nulla con esso si rimanda di ciò
che apparue concesso dal Capo. Di esso, ò di sue liche

in manibus Comunitatis dictæ Gubernationis. Quam [illegible] Com.ti nolunt augetare.

fatte praticare al Capitolo non si trova traccia nei
atti di quei tempi della Congregazione, se non forse
che trascuratamente si lasciò, come si è detto fatta
praticare del Sordo al Capitolo, e pure però sino
al giorno d'oggi non si è ancora ceduta. Inoltre
il Supplicante, e quel che concede la grazia è una
persona stessa cioè il Canonico Sordo è cosa che
ha detto nelli Scritti à chi ha fatta tenere la
copia del
Decreto, nella quale si fa salire fuori in luce di
Paulus Carolus Guardus un altro Canonico cioè
Paulus Carolus Guardus. Finalmente in forza del Decre
to antedetto si vorrebbe ora non solo eseguito quanto
appartiene stabilito, ma si pretenderebbe di non voler più
fare, e disfare à talento quel che parrebbe, officiar
Chiesa, regolar Confessori, disporre di Altari, amministr
trar Sacramenti, e tutto quello, che si può pretende
da una Chiesa soggetta, e in tutto dipendente dal Ca
pitolo, qual discorso, e induzione ogn'un vede se è
ragionevole, e conseguente. Questo è quanto mi
sentirmente si può riflettere sopra la Carta che
tanto si esagera.

Passiamo ora a rilevare lo stato della Cong.ne de Preti, i quali
come ne detto non ebbero, ne abitazione, ne Chiesa
propria se non l'anno 1670. Frattanto in questo
tempo intermedio essi non riconobbero mai il Capitolo
ma accorendosi si indirizzarono sempre ai Vescovi, i
quali nelle licenze concesse loro, che non sono state
[illegible]
i pochi

si poche, e per diuersi motiui, nominarono la Chiesa
de Titulis Congregationis, Ecclesia propria Congre:
gationis; onde da cio si può dedurre se abbiano i Padri
saputo riconoscere, e conseruare li preminenza dal Capitolo
marauigliente, quando sono entrati in possesso
delle Case, e della Chiesa, e tanto più dopo ottenuta
la confermatione Pontificia e la bolla di esenzione co:
mune a tutte le altre Congregationi, lo che si ottu:
mente nell anno 1705 sotto il Pontificato di Cle:
mente XI. Sò che si dice che da questa Bolla non
gustissimo ritrae altro uantaggio, ne in riguardi essa go:
dere di altro Priuileggio, se non di essere esentate le
Nostre persone dalla Giurisdizione de Parrochi, ma
dimando io se la Chiesa nostra in uirtù del Decretto
preallato, è tenuta à prestare in omni etia comune
cum ceteris obsequium in hac alarum Urbis Eccle:
siarum Parentem ac Dominam, qual ossequio fra
esser questo, se non quello stesso appunto comune
à Rettori delle altre Chiese. E quale è questo ossequio pre:
stato dagli altri? giurar obedienza, riceuere, ed eseguir
ordini, intercedere à funzioni, prestare omaggi usate
ricognizioni, e simili, e se questi tali ossequij comuni
agli altri si douessero prestare ancora da noi, oh la
bella esenzione dalla giurisdizione nostra che potressimo
uantarci d'auer ottenuta dal Pio. di Pisto. Sebbene
non già le persone sole uengono esentate ma la Chiesa
ancora gode di questa prerogatiua. Portiamo ce raro:
le sola della Bolla e giuretindiamo anche dalla Comu
nicazione de priuileggi comuni à tutte le Nostre
Congregazioni - Ecclesia Ac domum quod Congregatio

in manibus Commissarij dictæ Gubernationis. Quam renuntiam Com.ª noluit recognoscere.

quæ præsentes evecta sit et perpetuo remaneat sub-
dicta omnimoda Jurisdictione Patriarchæ Aquileiensis
pro tempore existentis.

Vediamo ora qual diritto abbiano i Vescovi sopra le nostre
Congregazioni. Essi à buon conto non possono visitare
le Nostre Case, come è stato determinato molte pro-
prio da Gregorio XV. non possono licenziare alcuno
dalla Congregazione, nulla possono ordinare, proibire
innovare, per ciò che riguarda all'osservanza del nostro
Jnstituto; onde à null'altro si può ridurre il diritto, e la giuris-
dizione degli Ordinarij se non sulla persone nostre e nella
nostra Chiesa, dove essi vi vengono visitata e non già dai
Canonici, e per la quale ci vengono dati ordini e vengono
eseguiti i comandi, et essendo questo diritto degli ordinarij
privativo, solo, assoluto, intiero non è communicabile nessi può
dimezzare e dividere con altri: perche altrimenti non
sarebbe tale, e la Congregazione non si potrebbe mai chia-
mare, ed esser soggetta omnimoda giurisdizione degli Ordi-
nari.

Dopo di questo tempo, cioè dopo l'anno 1705 due sole vertenze
sono succedute riguardanti il Capitolo, al quale però non è mai
riuscito di poter metter piede e piantar diritto sopra la nostra
Chiesa de' nostri Padri fabbricata di pianta, e con spesa eccessi-
va non essendovi restata della antica se non il fondo ed'
alla demolizione seguita della antica Chiesa ed erezione della
presente non vi è entrato il Capitolo, come pur doveva avve-
nir se ne era il padrone come ha fatto quando si è trattato della
fondazione, ed erezione di tutte le altre Chiese Visitali della
Città. La prima succeduta l'anno 1706 e 1707, per occa-
sione della morte degli Ecc.mi Sig.ri Elisabetta e Andrea Lestin
momenti à questa vita nel due anni segnati. Questi

furono

furono accompagnati sino alla porta della nostra Chiesa
del Parroco di S. Valentino, alla quale sebbene questa tentato
non si riuscisse in essa permettere l'ingresso. Si cantarono
gli Offizi, e si fecero le esequie dai Padri d'allora
ed in seguito portare i cadaveri à tumulare nella Chiesa
delle sig.te Pinzesse non facendo poi seppulture fuori
di quella fattasi fare dal Cardinale Pelfino ultima-
mente defonto si volle, che ciò fosse fatto, come irrego-
larmente si è praticato questa notte, colli accompa-
gnamento cioè di una publica processione, e colli inter-
vento dei Canonici, e del Seto, ai quali però fu conse-
gnato, e da essi fu ricevuto il Cadavere sulla soglia
della porta maggiore della detta Chiesa senza che potessero
mai in essa Chiesa entrare. La seconda successe nell'anno
1739 nel quale i Padri stabilirono di fare nei giorni di
Domenica la esposizione del Santissimo Sacramento nella
Chiesa. Il Rmo Capitolo a cui è stata sempre di gelosia e ciò
ancora sempre qualche mira su questa Chiesa si lamentò
e fece delle doglianze perciò, ostandovi massimamente
perche facendosi la esposizione dai Padri nell'ora, che era
solita farsi nel Duomo, con che si veniva à scemare e à
pregiudicare il concorso nella Chiesa Capitolare. Vera-
mente non è da stupirsi, se il Capitolo, hà queste gelosie
perche sono cose antiche e più che vive l'anno 1595.
fece delle gravi querelle e degli attentati essendo per
rovinare la Chiesa di S. Antonio Abate per i pregiudizi,
che diceva nascere per cagione di essa alla Chiesa Matrice
insorendo non potervi edificare da qualunque anche cen-
te Capelle, ò Oratorij, entro i confini della Chiesa Ma-
trice, ma però, che non potè mandar ad effetto, perche
già era stato arginato dal Patriarca Ludovico l'anno 1364.

in manibus Commissarij dictæ Gubernationis. Quam renunciam Com.ª non fuit recepta.

con sentenza dichiaratoria, colla quale furono riprovate
le ragioni, dichiarate insussistenti le pretese del Rmo
Capitolo. Passarono diversi Offizi per una parte,
e per l'altra in vigore proibito, e finalmente la
Congregazione per tranquillità si ridusse à mandare un
atto di visita al Capitolo, non già per alcuna preva
ricazione, che non siesse accusata, ma unicamte
perche si faceva fatta l'esposizione nell'ora stessa
che si faceva nel Duomo, e si promise non già di
non farla, ma di farla in altr'ora. Avendo noi i
Padri per trascuranza, e inavvedutezza ommesso di
chiedere la douuta licenza al Patriarca, fecero come
douevano scusa con esso e ci fu rimandato la douuta
permittione. Penetratosi ciò dal Capitolo seppe con
bene intrinsechi col Patriarca che lo persuase à stende
re il Decreto coll'imporre la clausola de consilio et
consensu Capitoli huius Civitatis. Venne questo alle
mani dei Padri, e letta la nuova non più udita aggres-
sione, unanimi e concordi risolsero, e di fatti subito lo retti
tuirono al Patriarca stesso ricusando la licenza con tutte
in quei termini, e andarono nella Cancelleria Patriarcale
due fuori, solennemente protestarono di nullità
del Decreto stesso. Così si finirono le brighe, e così sia-
mo stati in pace sino all'anno prossimo passato nel quale
è succeduto il noto appuntamento, che ci ha costato
assai, e amareggiati.

Carmelitani

211

in meinen Con. n. tatis dictum Jahres rationem. Quam rationem Con.ti noluit recognoscere.

1

4. 8

Sie
Sieu
ton.

1

28.

Sonn
Lust

1

Lust
sagt
a 5t
11 a

Carmelitani

# Chiesa di S. Tomaso Ap.le

(Da atti di Nicolò [illegible] Capitoli e Bacchetta t III)

[illegible]

[illegible]

[illegible]

in manibus Comitatij dictum Gubernationem. Quam renunciam Com.s noluit acceptare.

Carmelitani

# Albero genealogico Messa

Insegna Messa sei rose.

Domenico Messa di Udine

Maugeressa

Nicolò Messa Notajo
testò a Udine 7 Luglio 1360 - sepoltura nel Duomo - benefica Chiesa e poveri di Udine
m. Francesca di Martino detto Scapinogm. Giacomo di Spilimbergo, abitante in Udine.

Lucia 1360
m. Violuffio gm Domenico Zirbini di Udine 1359

Orsola 1360

Tomaso Notajo o Tomasino 1360
Abitava nel Borgo del Fiume, detto poi di S. Tomaso.
m. - Orsola di Ser Giovanni de Marchesini di Udine
donna che non era in buona relazione col figlio, dal quale essa sparlava, e che abbandonò la casa maritale.

Nicoluffa 1360

Cumionda 1410.
Ebbe assegno dotale di 100 Marche di soldi - come dal Testamento di Nicolò suo fratello
Morì unbile poco dopo e furono poi eredi li Marchesini.

Giovanni Notajo - col suo Testamento 19 Feb° 1410 lasciò usufruttuaria l'ava sua Francesca e che quindi colla sostanza si fondasse e dotasse una chiesa a S. Tomaso nella casa di sua abitazione nel borgo del fiume - esso morì l'anno stesso 1410, e l'ava sua fece costruire la chiesa di S Tomaso nel 1411.

m. Margherita - - -

Elena, figlia naturale, ebbe un piccolo assegno nel citato Testamento 1410

NB. Come sopra, i Marchesini si estinsero poco appresso - e del giuspatronato della chiesa di S. Tom° dispose probabilmente l'Ordinariato.

le
Cumiscani

1771
Singer
Traslazione del B° Odorico

in manibus Comunitatis dictam Gabellationem. Quam renunciam Com.ti noluit acceptare.

Adì detto [illegible] Battezzato di S Tommaso fu il prete Gio. Zambelli
figlio di Giacinta — Fu Levato al sacro fonte da Francesca di Giuseppe
prete alla Chiesa — da prete Nicolò morto nuovo nel 1741.

Carmelitani

S. St. Faz

217

1771

Lingua

Traslazione del B.o Odorico

1313. ... il Patriarca [illegible] ejus Ordinario concessa
a Filippo di Sanguigno Preposito di S. Pietro la
[illegible] Chiesa di nuova S Stefano in Ultra

[illegible] in Christo Patre et D.D. Johanne dei gratia S. Sedis Apostolicæ Patriarcha
[illegible] et [illegible] Ven.bili D. Philippi Præpositi S. Stephani
de Venetijs [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
plani proposuerat fundare Ecclesiam, quare nobis precesserunt
humiliter supplicastis ut Capellam quod fundandi et construere Ecclesiam
talem sub Capellam in Parochia Sancti S. Odorici seu S Marie de
Ultino in qua Ecclesiam S. Odorici seu S. Marie et Ecclesiam Fratrum
Minorum ex oppidito domus tue; Cantiam tibi concedere dignaremur,
ita quod dicta Ecclesia seu Capella in nullo cum oblationibus, legati
[illegible] et ecclesiasticum Sacramentorum Sanctæ Matris ipsi Pro...
dictæ Ecclesiæ præiudicium et nobis et successoribus ac Ecclesiæ Capellæ
[illegible] vero Diocesano Ecclesiæ videlicet [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
gandus assensus et quod Salubriter volentes ejus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nostre Diocesi, in loco predicto posse Capellam edificare et construi
facere, ita [illegible] in ea similibus, sepulturis et ecclesiasticis sacramentis
[illegible] [illegible] [illegible] in eis in eum præiudicium generetur. Ita obligiero

in mandatis Commissarij Dictæ Gubernationis. Quam renunciam Com.ᵗ noluit recognoscere.

1.
7.8
Sum
ſion
ton.

1
28.
Sante
Lucæ

1
Lucæ
Virgl
a S.ᵗ
M.

Carmelitani

Instructio

Nobiles de Candidis Nuper Requisiti a Venerr fratribus Carmelitis ut
concederent eisdē Locū ipozū Nobilium sitū extra Cuntatē Vtinj / qui
Locus Vocatur s. petri de Tabella ut Construerēt ibidē monasterium
Carmelitanū religiosū / Cupiunt vt altius diuinus inuocetur / licet
enim alias Jam Sint annis duōbus et octo dicti Nobiles Concesserāt dictū locū etiā
dictis fratribus / et steterūt ibidē p annū / Deinde ꝑ Suspitionē Belli et
Turchorū et alioz in discesserūt / Huiusmodi enim concessere ac renouauerūt
eozū predecessori dictū locū Videlicet quondā Domū ac Campos adiacentes
Et Cum dicti Nobiles habeant primū Jus patronatus in quadā ecclā
ꝑpe dictā Domū et campos / Ad quoz petitionē fuit Instituta qdā Cappellan
ꝑ capitulū Vtinense / Jnsurexerūt dictus capellanus et qdā alij
quorum filij dicuntur dictā Domū et Campos pertinere et Spectare
ad dictā ecclām et hoc ne dicti fres Carmelitæ Jnuitē eozū intentionē
Nobiles ipōs de Candidis Assignāt dictā Domū et Campos Semp possi
dissi quietē et pacifice locando ipsam domū et Campos diuersis et di
uersis personis / Item ponendo ibidē Heremitas Monachos Carmelitas
et Sicut di ꝑdecessores erāt ∧ x. xx. xxx. xl. lx. annis et ∧
Jmo ꝑ Cuius memoria nō extat i scriptis / Ita q nullo tpe
nec ꝑdicti Cappellanus aut eius ꝑdecessores nec alijs alius illo mō
Se i aliquo impedierūt / ꝑpterea dicti Nobiles petūt Se Conseruari
i possessione ipozū quietē et pacifice / Et ut manutenerēt dicti
fratres i dicta possessione / Quibus q ipsos Nobiles plene fuerit
Concessa est.

Fiat mandatū Gasparo Laurentio Cappellano / ceterisq et clericis ecclē colle
giate sancte marie de Vtino / q nō Se Impedimentū i aliquo nec molestēt
dictos Nobiles ac fratres Carmelitas in hoc ∧ Si Secus fecerit Se ea
rentus compariturum Coram dicto Dno. D Ioanne apostolico i scriptis
q dicti Nobiles parti.

Le
Vaccesani

1771
Singon
Traslatione
dell'Ordine

Carmelitani introdotti dai fratelli Candido
a S. Pietro di Tarcento di Udine

1483 26 feb. I fratelli Giovanni, Nicolò e Cristoforo q. Tomaso de Candido di Udine investono i Frati del Convento di S. Maria della Madre Carmelo del luogo e chiesa di S. Pietro di Tarcento di Udine con tutti i diritti e redditi, conservando per essi il giuspatronato di custodire l'annua festa di quel luogo e un posto dove i detti Frati battericheranno un Crocifisso

N.N. Antonio del Degano.

1493. Caimo. Bibl. Civ. di Udine.

le
succesori

221

1771
Lingua
Traslazione
del Boccaccio

1

7. 8

Si
fin
ton.

1

28

Jan
Lu

1

Lib
l.
sag
a S
l'a

11 14

1 5 14

15
15
15
15
15
15

5 15

Concessione fatta
p.le S.t Candidath.
Frati carmelitani
del loco di S. Piero
a Patella.

Carmine riaperto per li Minori Francescani

## Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli

Ora de' Minori Conventuali di S. Francesco. (Chiesa del Carmine)

In Christi nomine Amen. L'anno della Nat. di N. S. 1771, giorno di 9 Giugno Domenica, Ind. 4, fatto in Udine sopra l'altare ove fu già trasl. il Corpo del Beato nella Chiesa fu de' Padri Carmelitani, oggidì de' Padri Minori Conventuali di S. Francesco; cioè. 1771 9 Giugno. Traslazione del B.o Odorico.

Essendo vacante al Seggio dell'Ecc.mo Senato per passato, con cui beni gravemente è condisceso al cambio del convento suppresso de' PP. Carmelitani Calzati di questa Città, che fu eseguito da l'Ill.mo Ospital Maggiore per li cari Luoghi oggetti impetrati da detto Ospitale con l'altro Convento, che fu ora di ragione delli RR. PP. Minori Conventuali di S. Francesco di dentro, dovendosi oggi con l'occasione della Traslazione di detti RR. PP. Minori Conventuali all'altro Convento il Venerabile Corpo del B.o Odorico Mattiuzzi di Villanova detto Pordenone, che esisteva in un'arca di pietra collocata sopra l'altare Maggiore della Veneranda Chiesa delli detti RR. PP. Minori Conventuali nella Chiesa del fu soppresso Convento de' Carmelitani ora pervenuta, per ripporlo nell'arca preparata nel mezzo della Chiesa nel Coro medesimo, come dal Decreto del Ecc.mo Senato 12 Febbraio ed addottato dal Magg.co Consiglio dell'Ospitale Magg.e il giorno 22 detto mese, che detto sarà qui in calce registrato, col presente pubblico documento si fa manifesto a perpetua memoria come oggi alle ore 22 in circa della Chiesa de' RR. PP. Minori Conventuali con l'intervento de' PP. medesimi, dopo fatte le debite cerimonie Ecclesiastiche dal che S. E. Rev.ma Mons. Gio. Girolamo Arc.o Metropolitano di questa Città, seguitato dalli Rev.mi Canonici Mr. Manzoni, Capellani, Venerando Seminario, RR. PP. de' Conventi tutti di questa Città con l'accompagnamento delle scuole pie e Fraternità con Torcie accese, coll'intervento unico dell'Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Domenico Michieli L. D.te degli Ill.mi Sig.ri Deputati di questa città, assegnitando un numeroso concorso di Nobiltà e Popolo, e cantando li Rev.mi Manzoni l'Inno Te Deum Laudamus ed altri salmi fu levato il Corpo suddetto, e posto in una cassa di rovere dal muro della Chiesa, ove fu trasportato, come dal documento

adierno finiato d'intaglio di S. E. Rma che può in calce sarà registrato, per comodo del trasporto dell'Arca in cui prima esisteva, e processionalmente seguitando l'istessa Comitiva tutta, venendo portata la Cassa delli SS. Sacerdoti D. Felice Brunelleschi, D. Giulio Manfredini, D. Claudio Petrielli, D. Andrea Cesaretti, D. Pietro Cavagli, D. Daniello Olivotto, D. Franco Maurini, ed D. Giacomo Minisini. E giunti alla Veneranda Chiesa di S. Maria del Carmine suddetti, fu riposta la cassa medesima nella primiera sua Arca colà preparata, previo l'incontro dei sigilli, che furono ritrovati integri, col confronto fatto alla mia presenza, e dei sudetti Testimonj, quali furono ritrovati da S. E. Rma col proprio sigillo, come consta da chirografo dello, detto Prelato inchiuso in una scattola di piombo appesa entro l'Arca medesima; ove fatto dopo l'incensazione del Venerabile Corpo colle solite solenni preci, si la serrarono, aperte le porte dell'accennato Loco del B.° Corpo e venerazione dei Divoti fino al termine del giorno, per esser indi chiuse dal M. R. P. Guardiano de' Min. non Conventuali, a mani di cui esistono le chiavi, e custodia del B.° Corpo medesimo. Con tale incontro furono pure colà dalla Processione trasferite la da Chiesa di S. Francesco a quella soppressa del Carmine tutte le sacre Reliquie, che colà esistevano in autentica forma del medesimo Prelato riconosciute, le quali vengono indicate nel già soggiunto Inventario.

Furono presenti a tutte le premesse cose li Nobb. Sig. Domenico Gabrielli Co. Giuseppe Cassini, Co. Gio Batta Freschi, Nob. Sig. Fabio Bordone, Nob. Sig. Fortunato Manfrini, Co. Giuseppe Gallici, Nob. Sig. Gio. Domenico Coronella, Co. Andrea Beretta, Co. Andrea Romano, Co. Bernardino Caiselli, e Co. Mario di Toppo Testimonj.

---

9 Giugno 1771 Memoria posta dall'Arcivo di Udine Gio. Gir. Gradenigo nella Cassa del B.° Odorico Mattiazzi. —

Io Geron.mo Gradenigo ex Congregatione Clericorum Regularium Dei et Apte Sedis Gratia Archiepus Utinen. et S. Sedis Nuncius &c. &c.

Universis et singulis presentes visuris et inspecturis pro Juris notum facimus
et attestamur, quod nos Vente Corpus Di. Odorici Matthiuli existens
in Ecta V.P. Minorum Conventus Sti Francisci de civitate nuncupata
hujus Civitatis, transferendum esse ad Ectam B.M. Virginis de Monte Carmelo
pariter hujus civitatis, attenta per mutationem facta a predictis Patribus
Conventus S. Francisci cum Conventu olim PP. Carmelitarum sito in Burgo
Aquilejæ, et cum ad hunc effectum Arca marmorea in qua existit Ven.
idem Vente Corpus prefate transferri et collocari debeat ad
Ectam Carmelitarum; de mandato nostro recognitum fuit idem
Vente Corpus sigillo clarę memoriæ Danielis Cardinalis Patriarchę Aquilejæ
Archiepiscopi Utinensis Predecessoris nostri quinque in locis obsignatum; quod
ab Archa Marmorea extractum et provisionaliter translatum in
capsa lignea Cypressina duplici serra clausa, recognitum fuit
in præsentia Conventus
in prædicta Ecta S. Francisci, ostiolo cubiculi clauso clavis
ejusdem per infrascriptum Cancellarium nostrum consignatis fuit
R. P. F. Fr. Baptistæ Revere Guardiano Conventus, ut de vita observa-
tione lampade ante ipsum ardenti custodiretur. Die vero prefixa
ad solemnem hujusmodi translationem recognitis denuo sigillis
quinque prædictis, a Nob. et R.D. Antonio Comite Partyno Canonico
hujus Metropolitanæ Ecclesiæ Utinensis, ad hoc Nobis specialiter deputato
labro, ipsum Vente corpus expositum fuit in dicta Ecta S.
Francisci cum decenti ornatu, et plurimis luminaribus ac ejusdem
publicæ Venerationi usque ad translationem prædictam de qua confi-
ciendum erit publicum Instrumentum servato. In quorum fidem &c.

Datę Utini ex Palat. Archiepiscopali die IX Junij 1771.

(L.S.) Jo. Hieronimus Archiepus Utini.

Jo. Baptista Coronella
Cancellarius Archiepiscopalis.

S. Franco della Vigna, dell'Osservanza

1.82

Nos Jacobus Gerosij Decanus Ecclie Collegiate Beate Marie Utinen. Aquilegen. Diocesij executor Aplicus per Sanctum in Xpo Patrem et Dnum nrum Dnum Martinum Divina providentia Papam quintum ad infrascripta specialiter deputatus.

Universis et singulis presentes nras Litteras inspecturis notum facimus per presentes quod Religiosus Vir Fr. Jo. de Bonfadis de Utino Ordinis Fratrum Minorum Professor certas Aplicas Litteras prefati Dni nri Pape ejus vera bulla plumbea ad cordulam canapis pendente more Romane Curie bullatas, non viciatas, non cancellatas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione carentes, Nobis, ea, qua decuit reverentia presentavit tenoris, qui sequitur infrascripti:

» Martinus Epus Servus Servorum Dei Dilecto filio

/..... Decano Ecclie Beate Marie Utinen. Aquilegen. Diocesis salutem et Aplicam benedictionem. Sincere devotionis affectus, quem dilecti filij Joes et Nicolaus de Bonfadis de Utino Ordinis Fratrum Min. professores, ad Nos, et Romanam gerunt Ecclesiam, promeretur, ut votis eorum in his presertim, que divini cultus augmentum, et religionis propagationem respiciunt favorabiliter annuamus.

Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte Joes et Nicolai predictorum petitio continebat, quod ipsi pro hujusmodi cultus augmento, ac aliorum nonnullorum Fratrum dicti Ordinis us, et habitatione in loco ad hoc congruo et honesto, si illum pia largitione fidelium, aud aliis juste titulo in Provincia Aquilegen. poterunt adipisci, Domum unam Ecclesia, seu Capella, Cimiterio, Campanili, Campana Orti, Ordalicijs, et aliis necessarijs officinis erigere, ac construi, et edificari facere desiderant, si eis ad hanc Sedis Aplice licentia suffragetur. Quare pro parte ipsorum Joes et Nicolai fuit humiliter supplicatum, ut eis pro se et Fratribus hujusmodi Domum eandem recipiendi, et perpetuo retinendi, ac Domum unam Ecclesia, seu Capella, Cimiterio, Campanili, Campana, et aliis officinis hujusmodi construi

& edificarj faciendj Licentiam concedere de benignitate
Aptica dignaremur. Nosenim qui cultum, & propagationem
hujusmodi nostrij temporibus adaugere summis studijs affec-
tamus, de premissis tamen certum notitiam habentes,
hujusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per
Aptica scripta mandamus, quatenus eidem Johanni &
Nicolao, vel eorum alteri, pro se, ac Fratribus predictis
locum hujusmodi in loco ad hoc congruo & honesto absque
alterius prejudicio, recipiendi, & perpetuo retinendi, aliaq;
premissa faciendj, felicis recordationis Bonifacij Pape VIII
predecessoris nri prohibenti, ne Fratres Ordinum mendicanti-
um loca de novo recipere, vel recepta innovare presumant,
absque dicte Sedis licentia speciali, faciente plenam &
pressam, ac de verbo ad verbum de prohibitione hujusmodi
mentionem, & aliis Constitutionibus Apticis, ceterisq; con-
trarijs nequaquam obstantibus; Jure tamen Parochialis Eccle
& cujuslibet alterius semper salvo, auctoritate nostra
licentiam largiaris. Et nihilominus Johannes, Nicolaus & Fra-
tres eidem in dicta Domo, postquam constructa & edificata fu-
erit, pro tempore commorantibus, & omnibus privilegijs,
gratijs, libertatibus, immunitatibus, & indulgentijs a Sede
predicta concessis, quibus alij Fratres ejusdem Ordinis in quibus-
vis communibus [illegible] & domibus potiuntur, & gaudent, ut & gau-
dere libere & licite valeant, eadem auctoritate concedas.
Datum Rome apud Sanctos Apt, ij Kl. Julij: Pontificatus nostri Anno Decimo. ℣

Quibus quidem literis Aptis sic per nos ea, qua decet
reverentia receptis, requisiti fuimus per dictum Dei Fratrem
ut ad earundem literarum Apticarum executionem debitam
formam in eis procedere deberemus juxta traditam a Sede
Aptica nobis formam.

Nos igitur Decanus, & executor prefatus, cupientes
Aptica mandata ad nos directa debite executioni demandare,
& dicti Dni Pape votis pijs supplicationibus inclinati, ad inqui-
sitionem prefati negotij accedentes, omni diligentia nobis
possibili adhibita, facta prius fide nobis per Nicolaum quon
Francisci Filippini de Utino publicum Imp. auctis Notarium de dona-
tione quadam facta predicte Fratri Johi per spectabilem ac Strenuum

Militem Dnum Tristanum de Savorgnano de certis Terreis, domibus, et areis sitis Utini in Borda Cussignacci dicte Aquil legie Diocesis, et vic per eos loco ipsorum Terrenarum, domorum et arearum, quia comperimus locum ipsum Terrenorum predictorum in dicta donatione comprehensum esse congruum et honestum, prout in ipsis Apticis liberis continetur, Nos juxta ipsarum literarum Apticarum tenorem et formam, auctoritate predicti Sanctissimi Pape qua fungimur in hac parte, prefatis Fratribus pro se et aliis Fratribus dicti Ordinis recipiendi, et perpetuo retinendi locum supradictum, in eoque Domum cum Ecclia, seu Capella, Cimiterio, Campanili, Caxpana, orbi, orbalicis, et aliis necessariis officinis erigendi, construi et edificari faciendi prouse, et habitatione Fratrum et Ordinis prelibati, prohibitionibus et constitutionibus quibuscumque apticis non obstantibus, licentiam, et auctoritatem concedimus et elargimur, Jure Parochialis Ecclie, et alterius cujuscumque semper salvo, dantes et concedentes eadem auctoritate eidem Fratribus et aliis Fratribus Ordinis antedictis in dicta Domo, ecclesia construenda et edificanda fuerint commorantibus, ut possint et valeant libere et licite uti et gaudere omnibus privilegiis, gratiis, libertatibus, immunitatibus et indulgentiis a Sede Aptica concessis, quibus alii Fratres ejusdem Ordinis in quibuscumque eorum locis, et domibus potiuntur et gaudent, et quantum in nobis est, possessionem ejusdem loci, et Terrenorum predictorum, ex nunc sibi per fimbriam nostre Tunice Fradimus, dantes ei licentiam et auctoritatem per se vel alium apprehendi eandem. In quorum omnium testimonium et predictorum Fratrum, et Ordinis cautelam, presens instrumentum per Audoninum Notarium publicum in fra scriptum scribi, et publicari mandavimus, et nri sigilli appensione muniri.

Datum et actum Utini in Capella Johannis Baptiste Dum

Oata pene(s) dictam Collegiatam Ecclesiam Beate Marie Utini.
Anno a Nativitate Dñi nri Jhesu Xpi Millo Quadringentesi-
mo Vigesimo octavo. Indictione Sexta. Die nona Mensis De-
cembris. Presentibus ibidem Venerabili Viro D. Lodovico
q.m Nicolai de Maurinis Can.co Utinensi, Presbiteris S. Silvestro
q.m Dñici Mandine, et Antonio nato Dñci Fortunatarij offi-
cialibus in dicta Ecclia Beate Marie, et Paulo Speciario
olim Johannis Gerardi de Utino predicto Testibus ad pre-
missa habitis, vocatis, rogatis et aliis.

S. W. Antonius q.m Matthiussij de Utino Apostolice
Diocesis pub.s Imp.i Auctte Not.s in pr.a dictarum
Litterarum Apostolicarum presentationi, et recepti.oni,
concessioni et largitioni, et ibus et singulis supra
dictis, dum sic ut p.fertur, agerentur, et fierent,
una cum prenominatis, dei.bus in Testibus, eaque
omnia, sic fieri vidi, et audivi, et rogatus scribere
fideliter scripsi, et publicavi meis hic signo, et
nomine solitis, et consuetis appositis, una cum
appensione sigilli dicti Dñi Decani, et executoris
dictis, in fidem, et testimonium premissorum,

io, & del-

Nota della Spesa nel Mese una Volta, ch' abia Inferzione di
fauri Religiosa nel Collegio di S. Spirito d'Orne

Per Spacciatione Duc.ti 10 di Gio 6.4

Per la Visitore alle Conf.e un Zechino

d.o Nonzolo Un Duc.to d'Argento

Alli Padri un Conzo di Vin e un Stara di Gran.o e Duc.ti 10: di Lo:4

Contadi alle Religiose G 2: per una e Cauoni vara 4:

Candele di 3: onze nu.o 80 ed un Candelotto di Cera per la Sonzia

Bugnlai grandi Mezani e Picoli nu.o 1200

Confettione libre di Peso nu.o 100

Libretti nu.o 1000

Mandole Amorose libre 12

Vino Bianco conzi un, Vin Negro conzi un. Fiaschi n.o 24

Cafe Ziocolata il Bisogneuole

S.n Spirito

rauità del
rdinario:
dico fisico,

ermità, &
Monaste-
tate dalla
asterio; &
letta infer-
nenti l'arte
ma solo dal-
lterà altra
' possa veni-
tare, se di lui
d'altro; &
parlerà con
ccompagna-
h'egli incor-
nto, & Con-
le suffraghe-

Biancheria

| | | | |
|---|---|---|---|
| Camise nu.o | 24 | Coltre di Tela vara | 24 |
| Scauezze | 24 | Cafe di Stame vara | 2 |
| Fazioleti di Renso | 24 | Cafe Sollade vara | 2 |
| Altri Fazioleti di Tella | 30 | Busti nu.o | 3 |
| Fazioletti | 24 | Scarpe para | 6 |
| Salugatori | 24 | Un Guara | |
| Sauagnie | 8 | Per la Festa Chiara per uso Sotte | |
| Mantili | 8 | Berde e Cottechini | 250: |
| Linzioli para | 8 | | |
| Antimelle para | 12 | | |
| Rocheti | 8 | | |

Abiti

Due' pev la Soraca brazza 22
Scotto ——— brazza 24
Saglia ——— brazza 44
Camelotto ——— brazza 36
Fazella ——— brazza 12
Vella Coltanza ——— brazza 12
Vella Cagnizza ——— brazza 12
Stamechino nevda saglia brazza 8
Coverta Bianca pezze due, di Fazella
Coverta Verchina pezze due, di Fazella
Coltra Bianca pev Verde pezze una
Breviarij Giuno Officio della B.
Vergine, di Settimana Carta d'Ruso
di Sacrigno con Fatteri d'Cappe d'Argento
1 na Cattedra di Noghera pevli Breviarij

Camera

Letto inticro Due Straznazzi Pagliazzo
Due Filzade una Coltra, Cuscini 4
Sopra Coperta Cavalleri e' Volle.
Vn Busso Cratorio, Comoda Carega
n°. 6 Quadri nu°. 6 Secchiello d'
Agua Santa

Cucina il bisognevole
di Rame Latre e' altro, Scalda
Letto, Scalda Piedi et c.....

Vna Portiera d'Argento

Alimenti Annui

Vino corri 6: forente. stara 6
Duc.ti n°. 20 di - 36: 4
Livello Annuo p.° Ordinario Imine
di Duc.ti dieci, chi quindeci
chi vinti, secondo la facolta'
e'disposition delle Case.

Dote

Se'e' Fovista Duc.ti 600: di
Se'e' Citadina Duc.ti 500: -

Auertendo poi' che in caso che
la Zitelle non sia in stato
di Cittadina di Corso o'dell'Alt
la Dote deue essere di Duc.ti 100

Professione

Al Rev.do Confessore un Scudo della Cro
Al Nonzolo mezo Duc.to d'Argento
Alli Padri Duc.ti 10. Vn Conzo di Vin
un staro di Formto Capon.i n°. 4
Alle Religiose Duc.ti 5.0: di
Alla Nouizza pev li Veli un Fiolino
Apparechio in Refettorio
nella Vestitione d'piacimento
Nella Professione un Regalo
alla Sacrestia

Guerra e' la Polizia Ordinaria

*io,& del-*

*rauità del*
*rdinario:*
*dico fisico,*

*fermità,&*
*Monaste-*
*itate dalla*
*asterio; &*
*detta infer-*
*nenti l'arte*
*ma solo dal-*
*lterà altra*
*ſ possa veni-*
*ltare, ſe di lui*
*. d'altro; &*
*a parlerà con*
*accompagna-*
*ch'egli incor-*
*nto, & Con-*
*a le ſuffraghe-*

A Causa poi della indisposition della Nob: Sig.ra Contessa Giuliana di Soppo è di necessità che stia assistita d'una Serua a spesa e salario della Casa di giorno e di notte.

Fólia neu. Nonaika

## Per Medici estraordinarij.

*FRANCESCO BARBARO per la gratia di Dio, & della santa Sede Apostolica Patriarca d'Aquileia.*

*FAcendo bisogno alla Reuerenda Suor di S. di esser per la grauità del suo male visitata da più d'vn Medico, ouero d'altro, che dall'ordinario: concedemo licenza all'Eccell. Medico fisico, che possa entrare nel Monasterio di S. à visitare detta Suora inferma in letto, durante detta sua infermità, & necessaria cura; con conditione però, ch'entri, & camini per Monasterio accompagnato da due delle più vecchie Monache deputate dalla Madre Abbadessa, nell'entrare, stare, & uscire dal Monasterio; & non vi si fermi oltre quello, che farà bisogno per la cura di detta inferma: non parlando, nè trattando altro, che delle cose concernenti l'arte sua; nè andando per altre parti, & luoghi del Monasterio, ma solo dalla porta dirittamente alla stanza dell'inferma. Non ascolterà altra Monaca d'alcuna sua indispositione s'ella è fuori di letto, & possa venire alla fenestra del parlatorio, oue breuemente la potrà ascoltare, se di lui haurà bisogno, parlando sempre dell'indispositione, & non d'altro; & quanto prima s'espedischi, & parta. Nel parlatorio ancora parlerà con l'assistenza d'esse due più vecchie Monache, dalle quali fù accompagnato. Contrafacendo al tenore della presente licenza, sappia, ch'egli incorrerà nelle censure, & pene imposte dal sacro Concilio di Trento, & Constitutioni Pontificie, & nostre; & la presente licenza non le suffragherà contrafacendo. In fede di ciò, &c.*

*Data in Vdine à dì*

C+B

S. Romuald

Clarisse & Adine

C[t] E ... Lip ... Chiesa ...

S. Bernardino



Nota dell'origine del Monastero di santa Chiara della Città di Valva,
del Regisbo delle Monache dopo la Clausura, e con d.ti
de Benefattori del d.o Monastero, e altri particolare ecc.

Sotto S. Nicolao ... Secolo Emilio di Pero l'anno 1662. 15 Luglio.

Titolo del Monastero è santa Chiara
ma si chiama anco il presepio perche
la sua in compendio esprime
ciò in esempio, e vivono fa come regola.

Cap.o L'Anno 1199. raccolse santa Chiara nella Città di Assisi:

L'Anno 1225 fu annunciata dal Serafico Padre San Francesco, et anco
con diversi gli diede la regola da osservare:

L'Anno 1253. del mese d'Agosto in giorno di Domenica santa Chiara
uscì al Cielo nel loco di san Damiano; fu a questa, et li ritrovarono
nel cuore scolpita l'imagine di N. S. Giesù Christo con tutti gl'Instru-
menti della sua Passione, et il Lunedì fu portata in Assisi nella
Chiesa di san Georgio.

L'Anno 1255 da Papa Alessandro 4.o fu canonizata nel Duomo
della Città d'Agnani in Campagna di Roma distante d'Assisi
miglia cento, e vinti. 120.

L'Anno 1260. a dotto giorno di Sabbato si trasferì il corpo di s.ta
Chiara, et fu collocato sotto l'Altare maggiore nella Chiesa in Emor
sua eretta nella Città d'Assisi.

L'Anno 1265 a dì 6. Ago in giorno di Domenica fu consecrata la
sud.a Chiesa.

Causa, et origine del Monast.o di santa Quiem di Udine

San Quirino figlio di Marco Ecilio Felizze primo christiano Imperat.
la Madre fù Serena, battezzati da san Fabiano Papa nell
Anno della Natività di Giesù Christo 238. San Quirino fù
Duca d'Ongaria, poi Vescovo di Lauren nella Baviera, e
per voler divino l'Anno 264. fù creato Patriarca d'Aglei.
Anni dopo de l'Anima di questo Santo volò al Cielo, la Città di Udine
fabricò una Chiesa fuora del borgo di Gemona di Virie al
honor di d.o Quirino Santo Patriarca. Ciò al tempo d'Ung.
in detto borgo di Gemona la 3.a festa della Pentecoste, ogn'anno si fà cerca Remota sin nem.o della Festa
di san Quirino il cui era nella Chiesa di santa Chiara à nessun
sia lecito nell'entrar in d.a Chiesa che di presente si chiama
l'Altare della Taverna di san Rocco.

L'Anno 1094 Pagano Patriarca d'Aquileia in vigore nelle Celle
o Monast.o della prefata Chiesa di san Quirino alquante Vergini
sotto Titolo di san Benedetto, le quali à quel tempo si chiamavano
le RR.de Madonne di san Quirino, soggette all'hora al Mon.o di
di Udine fino al tempo di Bertoldo Patriarca d'Aquileia
l'Anno 1204. Et continuorno sin'hoggi.e molti anni.

Si serve

si serrò poi la Città con l'ultime muraglie per il che dessa Muraglia et Case restorono, et desolate et abbandonate; onde fare che fino all'hora si prevedeva il pio decreto del Sacro Concilio di Trento, che prohibisce venir fuori delle Muraglie monasterij di Monache; et per ciò in breve tempo restò sfuggita la Chiesa e tutto il resto; et le cendrie furono collocate nella Cathedrale del Duomo della Med.ma Città, all'Altare della Santissima Madre di Dio Christo, chiamata la Madonna di Reggio.

La divina Providenza, per la caduta di questo Monastero non volse permettere che la Religione vi mancasse; onde nella medesima contrada borgo di Femine denove la Muraglia fà fabricare un nuovo Monastero, con inspirare Vecchietto de gli Vecchi cittadino ćo Nob.e Veliense, il quale hebbe in Feudo dall'Ill.mo et R.mo Patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre il fondo con sue Case pertinentie, come appare per scrittura di Valerio Notaro l'Anno 1294 adi 14 Feb.o; nel qual loco insieme edificarò un Monastero, o Collegio di Monache di Santa Chiara detto della Colla; nel quale loco, o Collegio

D. Cuo

di Lovo ui era una Chiesa del Precursore San Gio: Battista, il giorno della cui festa uiene solennizzato dalle presenti Monache di Santa Chiara con concorso particolare del popolo Vicino.

Dato principio alla nobilissima Fabrica, l'Illustre Patriarca Raimondo della Torre ui pose la prima pietra nè fondamenti l'anno Secco 1294. Et procurò che da Bonifacio 8° il tutto fosse confirmato: ma prima che fossero espedite le Bolle, seguì la morte d'esso Raimondo Patriarca, et ad esso Fumiano ed a Paolo Patriarchi succesle Ottobono Piacentino della nob: famiglia de Ralli Vescouo di Padoua, poscia Patriarca d'Aquileia, il quale intendendo di assistere al Patriarca il detto fondo nel modo di sopra, conuenne al nob: Pontefice de gli Obicelli.

Ma gandisio della Città di Vicenza a Napoleone Cardinale ed Legato Apostolico, ed in maniera s'oppose che egli non solo approuò l'opera di Raimondo, ma conuenne al N.ob: Pontefice de gli Obicelli fosse facoltà di continuare la moderna Fabrica ed di poter adornare di Monasterij con le sue proprie facoltà, si come fece anche lui, et per commissione de suoi preuari.

Date le Lettere in Forlì à dì 21 Feb: 1305.

Quali Lettere presentate ad Ottobono Patriarca fù prontissimo ad eseguirle

C.t B ... dip.ne ...

S. Bernardino

345

ad eseguirle es mandarle ad effetto, onde Lasciò seguire la
erettione del d.o Monast.o

L'Anno seguente à ii detto cominciò la fabrica con grande ardenza
es concorso di popolo es vi pose nel Monastero, es case necessarie
di ragg.e del d.o Nob: Vecchio degli Nerilli alquante Vergini
della Città es q. Vergini Religiose, Due di san Benedetto
chiamate le R.de Madonne in san Quirino fuori del Borgo di
Terni, es due del Monastero di S.ta Chiara di Cividale, es li
diede regola es ordine di santa Chiara, es furono sottoposte
al governo delle sudde RR.de Pri Conventuali di san Francesco
dentro la Città; A questo effetto vi era una casa per habitatione
di q. Frati per governo delle dette RR.de Monache.

L'entrate per essi PP. erano nella Villa di Alviano lupini 12 me.

Et Meritamente Vecchio de gli Nerilli Nob: Velletro Erettore di si
degnio Monastero splendor di questa Città per la buona fama
che di esso gode, tiene le sue ossa conservate in un'Arca
à Mano sinistra nell'entrar dentro della detta Chiesa di santa
Chiara

L'Anno

L'Anno 1568 a dì 3 Giugno per Breue Pontificio si sottomisero
all'obedienza Patriarcale, essendo Patriarca Ill.mo et R.mo
Daniele Barbaro, come costa per l'obedienza che segue, et
inbiata alle prefate R.de Monache.

{ Forma d'obedienza mandata dall'Ill.mo
et R.mo Pat.ca alle R.de Monache di
Santa Chiara l'Anno 1572.

Noi Abbadessa et Monache dell'ordine et Monastero di santa Chiara di
Vdine, considerando, quanto à noi de vogliamo esser grate à D.o
Nostro, si conuenga humiliar, et inchinar obedienza verso la
Diuina Maestà, et verso i nostri superiori, promettiamo vbedienza
et sotto alcuna eccettione, condittione, ò reservatione in ogni
miglior modo di obedire alla Santità del Sommo Pontefice et alla
sua Santa Sede Apostolica, et inviolabilmente à tutti li suoi ordini,
Breui, Bolle et Commissioni, et alli Decreti de sacri Concilij, et
massimamente di quello celebrato di Trento spettanti à noi, et à
quelli inviolabilmente per le forze nostre osservare. Et per essermi
stato commesso per la Bolla di sua Beatitudine fatta li 3. di
Giugno 1568. dall'autorità, et giouamo de Frati Conventuali
di san Francesco all'assenza giurisditione, et giouamo dell'
ordinario

C.R

S. Bernardino

34

dell' Ordinario nel med.mo modo. In esecuzione di detta Bolla
et per obedire a quella secundo il mio debore, forma et contenuta,
pura, e libera, et senza esecutione, condizione, restrittione, ~~[illegible]~~
capitolo et riservatione di qualsivoglia sorte pronunciare pro-
mettiamo obedire a mons.r Ill.mo et R.mo Pat.ca d' Aquileia nostro
benignissimo Padre e Pastore, a suoi canonici Successori, et
alli loro Rappresentati che saranno deputati al governo et
alla cura nostra, sottoponendoci al loro libero governo, et
alla loro potestà, autorità, et giurisditione secundo la contenu-
ta de' Brevi, e decreti del Sacro Concilio di Trento come di
sopra; et promettendo per le forze nostre con l'aiuto divino
osservare quello che per bene, hunire, quiete et salute nostra
ci sarà ordinato da loro. Et spontaneamente renuncia-
mo qualsivoglia eccettione, condizione o riservatione forse da
noi nell'atto, o nella scrittura che faccessimo à questo effetto
il dì 16 Aprile 1569. volendo che sia nostro fatto, et pre-
giamo il Rodero, et Testimonij qui presenti, che siano rogati di
questo nostro spontaneo, et libero consenso.

Victor de Magrei Cancell.r Pat.ca Aq.ia
M.co Ill.mi et R.mi Patris Sabbionetani

Vincentius Formosus

Forma d'obedienza fatta dalle RR.de Madonne
di santa Chiara in risposta dell'obrascritta
di mons.r Ill.mo et R.mo Pat.a d'Aquileia.

Noi Madre Abbadessa et monache di santa Chiara restringendovi à breve
risposta alle molte clausole poste nella formula di obedienza à
noi intimata, le quali clausole da noi non vogliamo intendere inserte,
semplicem.te rispondiamo, che avemo ester obedienti figliole di S.
Chiesa, et mentre ella anderà alla professione et Voto nostro,
promettendo humiltà et obedienza alla Maestà divina, al suo
Vicario in terra et à mons.r Ill.mo Pat.a tenendo certo di dover
esser da loro Sig.rie Ill.me et loro Rappresentante con carità che
es trattabe. Per la presente scrittura nostra non intendemo
di pregiudicare alli Offici delli Ill.mi Sindici in quello ciò
proposto à questo Monastero
In Udine nel Monastero adì il dì penultimo Febraro 1572

Locus sigilli Monasterij

Io Suor Cornelia Simonetta Abbadessa
del Ven.de Monast.o di ordine di essi il soleggio

L'Anno 1590 mons.r Ill.mo et R.mo Pat.a Francesco Barbaro andò visi-
tare detto Sacro Monast.o insieme con li Ill.mi Sindici della Città, e Prima
cosa d'esso Monast.o creò dal maggior Consiglio della Città, et
stando in Vesta in detto Offizio di Sindici di S.ta Chiara.

Li Ill.mi Sindici

C+B

S. Bernardino



Li Ill.mi Sindici furono l'ecc.mo S.r Giulio Arcano, et li Ill.mi Girolamo Taddeo
et Gio: Batta Raimondo.

L'Anno 1612 S.r Gdmo et Ecc.mo mons.r Francesco Barbaro Patriarca
riformò il Monast.o; et le Monache che abbracciorno la
riforma furono le molto R.de Monache.

Suor Flaminia di Mocenicco.
Suor Gabriella Floretto.
Suor Cesarea Nauseta
Suor Isabella Bradi.
Suor Camilla Frabisca

Li Presidenti alla restauratione furono Li Ill.mi Fabio della Rovere
et Francesco Ottoboni.

L'Anno 1613 mons.r Ill.mo et Ecc.mo Pat.o Francesco Barbaro per buon
governo del detto Monast.o di santa Giulia diede Ordini, Costitu-
tioni, et Regole, le quali furono publicate nel Capitolo alla
presentia delle monache, quali le accettorno adì 19. Agosto 1613
et di presente si conservano in cassetta sotto chiave con le
R.de Monache riformate di presente, e stanno nel Monastero S

Nota dei Legati, o Anniuersarij, de quali s'Ha notitia sciro al giorno d'oggi che corre li 14 Zugno i 60.

1342. ii 7bre.

Et Iuanne fig.o di ms.r Nicolò di Udine Lasciò al Monasterio della Cella di santa Chiara di Udine una Marcha de danari da esser pagata ogn anno di Candelo sopra le case Case nelle quali habitano, con questo che le munache del d.o Monasterio siano tenute à far ogni anno l'Anniuersario del detto q. Iuanne, con questa Condizione che ogni uolta che li suoi heredi compissano in Udine, o nei Borghi in loco competente al detto conuento un Candelo d'una Marcha; all'hora le dette case siano esenti et libere di pagar detta Marca. Appar instro per mano di q. Piero Notaro della nuncupation a dì ii di 7bre che corre Ut nouo 1342

1650. 9. 7bre

La N.ob. D.na Venetia Biancana fig.a del q. N.ob. S.r Ottauiano Biancano et moglie del N.ob. S.r Iuanne Reinoldo, lasciò p legato alle R.R.de Madri di S.ta Chiara p una uolta tanto d.ti acciò preghino p l'anima sua nelle Orationi. et faccino dir tante messe che gareno Loro in conscientia.

Parimente

C+R

S. Bernardino

251

Parimente Lasciò alla Ven.da Scola di S.a Scola d.o ciò q.l era avanzato, acciò fusse impiegato per ornamento di d.a Scola.

1623. 10 Giug.o

La S.a Cattarina Contarini del N.ob. Sig.r Quadro Trevisan fatto da quella i miglior uffici co fu Segretario in Zuccone de quella Città. Lasciò al Luogo d.o d.ti 100 da impiegarsi in ornamenti dell'Altar maggiore.

165. . . .

S.a Illma S.a Cornelia Morosina fa cons.e q.l . . . . .

Lasciò Ducati 200, e fummo impiegati in argenti p.l'altare Maggiore.

C.t B

S. Bernardino

(avte) non. ujnto. in Causa par
Inquisitia ffia) 6

Oratione in nome della Città
di Udine
detta al Ser.mo Principe di Venetia
Dall Ec.mo Sig.r Alfonso Belgrado, e le
Reu.de Monache di S.ta Chiara di Udine,
che di ordine di Mon.r Illus.mo Francesco
Barbaro Eletto di Aquilea furono
condotte nelle prigioni di Venetia
Et asserta imputatione di
Heresia

C.R

S. Bernardino

Serenissimo Principe Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri

La sua devotissima et fidelissima Città di Udine ha sempre hauuto
per costume in ogni sua passata fortuna di non ricorrer ad altri che
Dio che all'infinita clementia, et benignità della Ser.ta V.a et delle
SS.V.V. Ecc.me; et ha riportato da loro in ogni tempo et giustitia
et gratia conforme alle sue honeste dimande et alla benignità
naturale di qu.ta Ser.ma Rep.ca con la quale ella suole abbracciar sem-
pre paternam.te et sollevar con opportuni rimedij li suoi et
fedeli suoi nelle loro angustie et calamità. Onde noi Oratori
di detta Città hum.mi et dev.mi Servit.ri della Ser.ta V.a sicome le hab-
biamo esposto riverentem.te con la nuda Verità ricorriamo di nuouo
confidentem.te et con la debita humiltà a nome di lei alla solita
prudenza et humanità sua, et la supplicamo, che sia contenta
di trouar modo, che la sua Città resti conuenientem.te consolata,
et risarcita dal grauissimo preiuditio, che receue hauer ricevuto
nella priuata, e nella publica sua Dignità, et quel scandalo
importantissimo che nei dì passati successe quando d'ordine di M.
Sig.r Ill.mo Barbaro Vescouo d'Aquilea furono leuate dal suo Mo-
nastero di S.ta Chiara alcune Monache, e condotte nelle Prigioni
di questa Città. Non si duole Ser.mo Sig.r la Santità nostra che il
Rev.mo Sig.r Patriarca del culto di Dio procuri con ogni diligenza
e studio, che tutti quei Popoli et specialm.te le Persone sacre non
si discostino punto dalla Via della Verità, ma si conservino et ogni uno im-
mutabili nell'osseruanza della Diuina maestà sua anzi si ramarica in se
medesima che la sua Sig.ria Rev.ma non si contenti di risiedere sem-
pre appresso di lei. Che quando così facesse, et noi spe ueravessimo

col

con il mezo delle sue parole, et dell esempio d'andarsi sempre mu-
tando nella vellegione, et nei costumi et à lui si faria chiaro che
gouerno delle nostre Anime, et delle nostre Volontà non fà
bisogno ne di forze, ne di violentia, come q. accaduto alcuno hà
procurato di fargli credere essendo q. Dio grazia tutto quel popolo
q. sua propria natura dispostissimo all obbedientia uerso la Santa Chie
et alla debita riuerentia uerso i suoi Pastori. Ma si risentì ben ella
grande: q. mentre esso Ill.mo Cardinal uenuto in quella Città et rice-
uuto da lei con ogni segno d'Amore, et d'honore una mattina
p. tempo nelle spuntar dell Alba accompagnato da un semplice
frate suo famigliare et da un certo greco forastiero nominato
Scarsaborsa, che fu figliol d'un Hebreo et del suo Catechiero
Eno ò improuisa nel certo Mon.o di S.ta Chiara, oue q. quando
intese dopo et dalle Monache et dall effetto medesimo dieder pri-
cipio fulminata et (siano lecito il dirlo) con poco ordinato vigore à fa
mar processo contro alcune di loro: Conciosa cosa che non uiera
noi alcun esempio che mai più q. adietro fosse entrato in quel luog
alcun Prelato ne con ordinaria, nè con straordinaria Autorità
nè come Patriarca ne come Visitatore Apost.co ne p. riffovma de
costumi ne p. altro, senza l'intev.to dell Ill.mo Sig.r Luogotenente o sen
l'assistenza o alcuni di que Cittadini, che secondo gl ordini nos
sono deputati à quel governo. Tuttauia poi che si seppe q. era Vo
che l'imputation era di Heresia et che l'ordine uenina di
Roma et che la Sen.ta V. hauea facilmente posto q. desiro
anch essa qualche cosa del suo q. l'imporanza del fatto q. la deuotion

C.R. dipl. [illegible]

S. Bernardino

355

ché ogn'un due alla Santa Sede Apostolica, et quel ossequio che sia sempre solito di prestar alla semplice fama di qualsivoglia decreto di sua Serenità Regia, et insieme anche la riverenza che si porta all'ottimo et Reverendissimo Cardinale, la città tutta si raccolse subito in se medesima et acquietando ogni suo senso si posé in un riverente e volontario silentio aspettando dove andasse finalmente a terminar sua negotio principiato alla maniera sudetta risolutissima anco in se stessa et il desiderio che ha del ben universale, et del servitio di Dio, se l'occasion lo portasse, et il bisogno l'havesse ricercato di prestar ogni aiuto, et publico, et privato a sua Reina acciochè senza difficoltà potesse condurla a quel fine che fusse di più compita sua satisfattion sua. Ma fra tanto comparve alle porte della città il Capitano grande delli cc sbirri, con una squadra di huomini armati li quali fu: rono subito condotti tumultuariamente al Monastero suddetto, et di là furono tratte le monache, et consignate alli detti Ministri li quali immediate le condussero nelle prigioni di quella Città, et le condussero non come sospette semplicemente di delitto, ma come rei convinte et manifeste, et non solamente come tali, ma come se fussero già condannate di pena gravissima et capitale; che furono condotte in quell'istessa maniera nella quale la giustitia secolare suol mandar di quà gli huomini, le loro colpe destinati à remi, et alle catene: anzi la condition di quelle fu tanto peggior della loro, quanto che li galeotti si sogliono mandar carichi in tempo di notte stagione opportunissima, che porge loro commodità di poter, se non con altro, almeno con l'oscurità di quelle tenebre ricoprir qualche parte della loro infamia. Ma quelle donne infelici furono condotte nella più bella chiarezza del dì, et per le più frequenti contrade della città nell maggior concorso di popolo, che si vedesse mai, senza compagnia conueniente

à quell

à quell sesso à quel abito, à quell età, le jeur sono Donne, et là già gio-
giovani, e tutte nobili, e tutte sacre. Il che quanta mormorazione, e
scandolo susciterasse fra quelle genti si rimette all prudentissimo giudi-
della Ser.ta V.a et della SS.ta V.a Ecc.ze. Vogliamo dir questo solo, che si come
opinione nostra era molto meglio et più la qualità del luoco, et più la con-
tione delle persone, et più l'honor di tante famiglie interessate et più re-
spetto di tutta la Città, et più rovina di giustitia, et più ragion di stato
trattar tutto quel negotio secretissimo fra i più vicini Chiostri di quel
Monastero, et là esaminarlo, et là deffinirlo et bisognando anche pu-
nirlo, con sappelirlo viuo là dentro il delitto, et le delinquenti insieme, p-
tosto, che publicarlo al mondo strepitoso, come si è fatto et magnificarlo n-
orchestre dei Prencipi, et esponerlo con le Monache istesse, et con quello c-
uicina et forsi non vi era contro de loro agli occhi curiosi, et alle lingu-
mal'adriche dei Popoli: perché, et li nostri sono restati più quieti, accioche
benavia scandalizzati de quei nostri vicini Amici, potenti, et naturali degni nostri
felicità vano cercando occasioni con dire, che la Città di Udine, la qual si cred-
d'esser in questa parte un propugnacolo di S.ta Chiesa, e pure restano
nella più salda et più sicura sua parte vinta et abbattuta: ma s'ingan-
di guadagno: perché se bene sii vicini all'incendio, onde essi miserabilmen-
si abbruggiano, noi restamo con la gratia di Dio, et non con altro si conservi
liberi di ogni colpa, et sicuri d'ogni pericolo. Ne già mancari di pietà della S.ta
et difesa di più Donne, quando siano in alcuna parte suspette di quel delit-
che loro viene opposto, anci si desidera da tutti in universale, che si trov-
il fondo di più giusta, et che vi si applichi medicam.to in tutto conforme al biso-
. Ma ben si supplica vivamente la Ser.ta V.a et SS.ta V.a Ecc.ze, che essendo loro innoc-
come si crede, et si tien per fermo che siano, voglia esser contenta di operar co-
la suprema sua autorità, dove che non vi è colpa non vi resti infamia. Ne

in

C+B

S. Bernardino

25

in gran parte seguirà, et saranno quanto prima restituite alla Città, della quale sono state inhibite. Que Giosgnando non mancheranno stanze di trattenerle in ogni modo in officio, sotto l'obedienza di Magistrati; acciochè vedano minutissimo conto di tutti i processi, di tutte le operationi loro col qual tempo parerà a noi, che la giustitia habbia di restar assai ben causa, et di poter contrattar et venire anco quel corso, che hà incominciato di quel Reuerendo Monastero, et quelle nobili famiglie interessate di quella Città tutto non si potendo ritrattar quello, che è fatto, resterà anch essa di questa via, se non in tutto almeno in qualche parte della sua iattura ri fatta, et del suo giusto, e graue dolore consolata. Questa è la somma del desiderio nostro il qual però si sottomette in tutto, et tutto al grandissimo Senato Veneto della Ser.ma V.ra della SS.V. Ecc.te. Dal cui volere non è mai la detta Città in alcun modo per discostarsi per qualsivoglia, ne publico ne' privato suo interesse

1590. 20 Agosto in Pregadi

Che facci venir nel Collegio nostro gl'Ambasciatori della Magnifica Città di Udine sia lor letto quanto segue

Magnifici Ambasciatori. Se noi à richiesta del Sommo Pontefice habbiamo prestato il Braccio secolare per l'esecutione delli ordini dati da sua Beatitudine a Mons.r Vesc.o d'Aquileia circa il dover mandar di quà quei Monaci imputati di gravissimi casi d'heresia, potete ben conoscere per vostra prudentia essersi fatto quello, che non era conveniente negare, che si osservi per l'ordinario nelle cause Ecclesiastiche di minor importanza assai che non è questa, laquel essendo già per Sua Santità stata delegata al Tribunal della Santa Inquisitione di quella Città con l'intervento di un Nostro Nobile, credè necessario, che ella si continui

e

& fermi di quà. Nè spiacè non udire alcuna sua contradittione di non
satisfar alla V.ra supplicatione in far tornar qua a Vostre Sig.rie
Monache. potrà non dimeno esser sicura con quello magnifico
Città, che sì come partecipiamo con l'animo ancora noi del V.ro presente
travaglio così non mancherà di ponervi ogni cura, & fatica, con quella
maturità, & diligenza, che si conviene sia vostro e loro contento
il tutto di che il desio esperto con ogni prestezza possibile: & ogni
ne habbia da noi sollecitati l'Assistenti nostri all'Ill.mo uditore
si come fare & l'avertirà non consentendo che Vostre Signorie
un minimo torto o preiuditio in alcuna maniera. Frattanto
doverà restar molto tutti consolati così dell'incertezza che sup
rete in esse laquale quando sia giustificata, & fatta conoscere
che d'onor non vogliamo ignorare) giova risarcirvi d'ogni
raggio d'ogni disturbo passato, come della certezza che deve
regnar in voi della N.ra paterna carità pronta & se stessa di
beneficio et sattisfatione de N.ri Servitij, et de voi fedelissimi e
vissimi nostri in particolare

C+ B

S. Bernardino

261

S. Chiara

C.t B

S. Bernardino

1806. Udine.

Trasloco delle Monache di
S. Chiara presso quella di
S. Lucia in Udine

S. Bernardino

265

## 25 Settembre 1807

In questo giorno è seguita la traslocazione delle Religiose di S.ta Lucia nel Monastero di S.ta Chiara dello stesso Ordine di S.t Francesco. Questi due Conventi i principali di questa Città, composti da persone delle più distinte Famiglie, e dedicati ambidue all'educazione delle Giovani Dame Niuna di queste importanti considerazioni han potuto arrestare il fatale Decreto, che ha deciso della Soppressione dell'uno per concentrarsi nell'altro. Un tale cangiamento ripugna certamente alla volontà; ma chi è diretto a dei più alti oggetti sà superare quello che più gli costa. L'abitudine affeziona alle Località, al Sistema del vivere, assortisce fino i Caratteri; dover assumere un nuovo metodo, prestarsi all'altrui piacere non è un così lieve Sacrifizio. Ma queste Religiose con la loro virtù, hanno saputo soddisfarlo, e trionfare sul loro spoglio, e sul loro destino. Docili ai comandi Supremi, li hanno eseguiti, benedicendo quella divina mano, che le avea a condurre per una nuova, ed ignota Via. Con una sì sublime preparazione hanno atteso questo giorno per

per offerirsi in Olocausto. Le loro parenti sono state scielte per dividere i loro sentimenti, e per esserle compagne nel loro infortunio. La notte la più placida ha preceduto questo giorno, rischiarata dal Splendore del Pianeta notturno, appariva come un Simbolo della purità di quelle Sacre Vergini, e come una manifestazione del Patrocinio del Cielo. Esse lo imploravano con calde preci. Stando unite nel loro Coro, senza Sonno, e senza ripaso attendevano quel momento, come l'ultimo loro passaggio da questa vita. Alle quatr'ore dopo la mezza notte; quindici Carozze con sette Dame, il Vicario Capitolare, e sei Canonici, si portarono a levarle. Nell'udire questo fragore furono sorprese da un fremito d'orrore, che le parve dicono che fosse come il suono della Tromba del dì finale. Jo mi trovavo in S.ta Chiara con altre sette Dame destinate a riceverle. Dovea adempire ad un doppio ed interessante uffizio, ed essere spettatrice della riunione delle due mie Figlie Religiose. Se in S.ta Lucia v'era un quadro luttuoso; in S.ta Chiara ve n'era pur uno tenero, e solecito. La i pianti, ed i sospiri nell'ultimo distacco. Dove io era, ci si trasportava col pensiere a vederle; non si parlava che di loro; si avrebbe desiderato di trovarsi là per assisterle, si volea restare al suo posto, per donarle ajuto. La si guardavano senza parlarsi, come incerte di più vedersi non poteano rissolversi ad un si terribile punto. Il coraggio che le diedero le persone autorevoli

C.t B tip

S. Bernardino

a di

i conforti delle parenti le animarono ai primi passi, e la prima guida fù la loro virtù. Alzarono perciò gl'occhi, ed obbedirono a quella voce che di lassù le chiamava. Cominciarono ad incamminarsi, rivolgendo sovente sovente la loro faccia a riguardare la beata loro dimora, come faceano i Captivi Jsraeliti verso la Bella Sionne. Giunte al Sacro limite, non poteano superarlo. Sembrandole un attentato alle loro inviolabili promesse. Seguito dunque il totale abbandono, furono collocate nelle varie Carozze, unite alle parenti. La costernazione i era di esse di esse impadronita, che non sapeano ov erano, ne dove andavano. Alcune caddero svenute. Le più vecchie, e le più giovani desolate. Le altre concentrate nel proprio dolore, seppero contenerlo. Frà esse, e le parenti un pianto vicendevole. Jn tanto che principiavano a Sfilare le Carozze, si disponeva l'apparato in Sta Chiara. Il loro Tempio ornato, e gl'Altari illuminati. Il Magnifico interno Coro lo era pure lo stesso. La Porta del Monastero si aprì è presentò un aspetto imponente, e Religioso. Una Giovane Candidata con bianco velo portava innanzi la Croce, ed esponeva ai sguardi di tutti il più sicuro segno del Sacrifizio delle proprie volontà, ed il solo conforto nelle tribolazioni. Due altre giovani tenevano nelle loro mani delle fiaccole accese, ed apparivano come i due Angeli tutelari delle due Società Religiose. L'Abbadessa con i contrassegni della sua Dignità, si teneva al primo

Luogo per accoglierle. Le altre Monache disposte in ordine. Le Dame schierate in fila presso alla Porta attente per incontrarle, e per soccorrerle. Compariva in Cielo lo spuntar dell' aurora nel momento che si avviarono per S.ta Chiara. Questo si sereno annunzio, e questa primizia di giorno non fù il lieto per esse. Non fù già salutato come il consueto con il Canto degl' Inni, e delle divote Salmodie, ma bensì con delle meste aspirazioni. Un assoluto silenzio regnava d'intorno, quando il mormorio dei Legni lo interruppe. S' udì da lontano questo strepito, e produsse nell'anima un non sò qual ribrezzo, che parve che fosse unisono à quello che fece nascere in S.ta Lucia. Quando Comparvero le Carozze, parevano delle Arche Sacrate contenendo delle innocenti Vittime, pronte ad immolare. Le prime furono due Religiose piene d'anni, e prive di forza, tutte palpitanti. Si durò fatica a trasportarle. Le Dame si avvicinarono, donandogli la mano, e nominandosi per farsi conoscere, ed animarle. Queste venerabili persone furono deposte frà le braccia caritatevoli delle sue nuove Consorelle. L'incertezza della luce del giorno, il chiarore dei lumi, il negro vestito donava un retro Contrasto. Vennero poi le Giovani abbandonate senza ritegno al proprio pianto. Successero le altre più raccolte manifestando però nelle loro fisionomie l'oppressione del loro Cuore. L'ultima fù l'Abbadessa scortata dal Vicario, e dal Prepasito, e

e dal suo vero Eroismo Si presentò con aria dignitosa, e con un animo senz' emozione se non quella che indicava la sua Superiorità nel spogliarsi d'ogni comando. Si piegò anch' essa al baccio della mano dell'Abbadessa di Stᵃ Chiara. Questa ripiena altresì di modestia, non permise questo rispettoso contrasegno, che alle più giovani, che vollero ottenerlo per grazia. Ella tutte abbracciava, e bacciava, ed univa dei modi, e delle parole dolci, e consolanti. Tutte furono presentate dalle rispettive parenti, Madri, Sorelle, ed aggiungevano le più pressanti raccomandazioni. In questo conflitto di sentimenti, niuno era più intenerito, e più soddisfatto di me in un certo rapporto. Viddi quattro Figlie donarsi a gara i più cordiali segni d'affetto. Quella di Stᵃ Lucia veniva accompagnata da una sua Sorella che le fù pure amica, e compagna nello stesso Monastero. Un altra di queste Figlie stava a riceverla per affidarla alla Sorella in Stᵃ Chiara.

Queste due Consorelle di abito, e di ordine, si conobbero quasi per la prima volta, poiche si separarono dalla loro Casa Paterna della più tenera età; ora esse si uniranno per non più dividersi anche per i dolci nodi di una Santa amicizia. A queste interessanti dimostrazioni reciproche fra le mie Figlia, provai una non sò qual nuova sensazione, e mi svelava anche i loro matui ed interni movimenti. Non potevo staccare i miei occhi sopra quella di Stᵃ Lucia. Una ben dovuta gratitudine alle Religiose

per la mia propria educazione ricevuta presso di loro. La confidenza, ed amicizia per esse. Il pegno che tenevano di me; la loro tenerezza per la mia Figlia; la scielta della sua volontà; la sua consacrazione; la fede de suoi voti, ratificati frà le mani del mio Caro, e Venerabile Zio, Monsignor Florio, il di lui toccante Discorso; le solecite, e tenere cure del più grand' Uomo, e del suo più Amoroso Padre. Tutte queste memorie, mi si affolarono alla mia mente, e mi trafissero il Cuore. Chi avrebbe presagito che un sì violente turbine, avesse a venire à sradicarla del suo giardino diletto?

Ma la divina Providenza che veglia sopra tutto l' Universo ha vegliato sopra di Lei, come sopre le altre, trasportando queste Colombe, e riponendole nel più sicuro, e difeso nido. Passano ben esse rivogliersi al suo Dio, e dirle „ Noi felici che siamo state elette da voi o Signore per abitare di nuovo nel vostro tabernacolo. In questi tempi Calamitosi proteggeteci, e nascondeteci sotto le ali della vostra Misericordia. Le nostre tribolazioni erano moltiplicate, ma la vostra grazia ci hà liberate. Illuminate quelli che camminano nelle tenebre. Le cose terrene sono mutabili, e noi non respiriamo che la gioja di riunirci a voi, che siete permanente „

Terminato perciò il loro ingresso nel Monastero, e terminata questa commovente scena, ci si dispose a vederne una molto più

augusta. Le Religiose in numero di quarantadue, e ventinove Giovani in Educazione, si trasferiron al loro Coro, per ascoltare il S. Sacrifizio che le fu celebrato dal Vicario del Capitolo, e nello stesso tempo, lo celebrarono sugl'altri Altari, dei Canonici. Le Dame, ed i parenti si portarono pure alla Chiesa per assistervi. Un dovuto, ma straordinario rispetto l'impresse nel cuore di tutti. L'animo ch'era disposto alla commiserazione, ed alla tenerezza, lo fu anche alla maggior divozione. L'aspetto decoroso, e tuttociò che ci circondava era corrispondente a far porgere i più ardenti voti. Le ferriate del Coro stavano aperte perchè si potesse vedere questa Sacra Compagnia riunita. Da una porta lontana, e di facciata, si viddero a presentarsi processionalmente. Una musica si fece sentire nello stesso tempo. Quest'era relativa, e parea che esprimesse la solenne, ed insolita Funzione. Questi suoni commossero in un nuovo modo e trassero delle altre lagrime. Il raccoglimento di tutte le Religiose profondamente penetrate della grandezza di quello, ch'esse venivano per adorare; le loro facce dimesse; con le mani giunte; prostrate con i ginocchi a Terra; l'umile loro divozione; Il canto dell'Inno, del rendimento di grazie, che s'udì dalle loro alternanti voci; destò nell'Anima di quelli che la contemplavano un rispetto, ed una ammirazione. Una sì toccante situazione, sforzava a conoscere la grazia, e la forza dello

dello spirito che le avea condotte, e dirette. Si alzarono per andare ai loro posti, sostenute dalle Consorelle di Sta Chiara. Da questo apparve, che si promettessero una concorde pace, ed amicizia. Dopo avere ascoltata la Sta Messa, vennero tutte al parlatorio aspettate dalle Parenti. Una nuova Comparsa! Come parevano cambiate! La mestizia avea ceduto alla gioja; Applausi, Feste, domande. Con aria ridente, e grata accoglievano le cordiali dimostrazioni che le venivano fatte. Sparsero una consolazione nel vedere la loro contentezza. Non sapevano ove rivogliersi, se alle Religiose che le divenivano compagne, se alla persone di fuori, tant' erano pressate di attenzioni. Il Conte Nicoletto mio Cognato, volle dare un contrassegno d' affetto alle sue Nipoti, ed uno di riguardo a tutti, facendo servire un rinfresco. Questa opportuna distrazione produsse una vera giuvialità, ed un aggradimento. Si prese poi congedo per rivederle lo stesso giorno, augurandole tutte le felicità — Possa quello che tutto dispone unirle nei vincoli della più perfetta carità; formare di tante anime una sola di tanti Cuori, un solo Cuore. Per la Carità si diviene Santi, e si Santifica gl' altri, avviciua le volontà, scusa i difetti, addolcisce le pene, e la virtù si perfeziona. Dove regna la unione, regna una pace inalterabile

Ecco il mio dettaglio

Lavinia Dragoni

C. R.

S. Bernardino

240

243

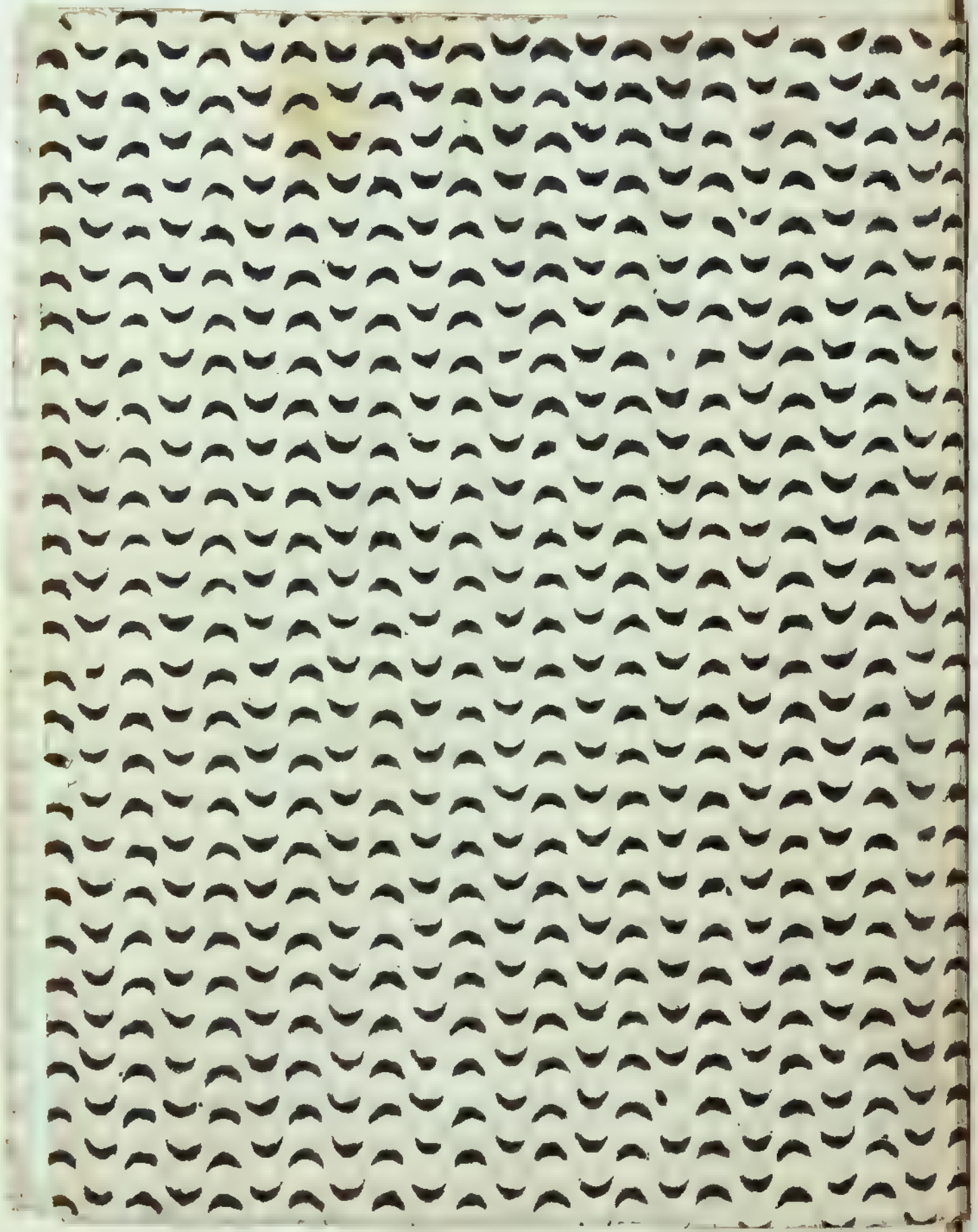
C+R

S. Bernardino

225

C. B

S. Bernardino



C+ B

S. Bernardino

2.

2. adi 8 ottobre.

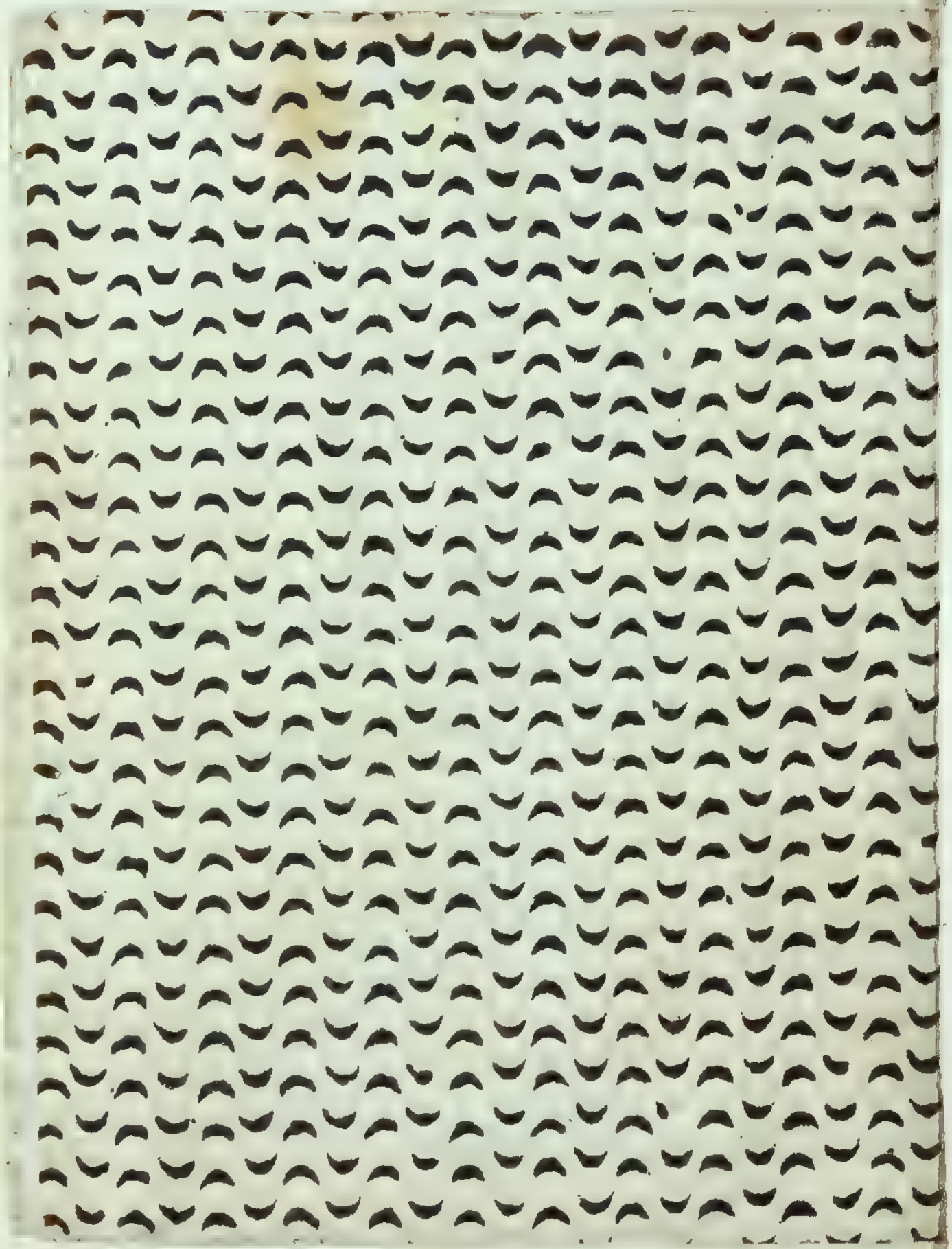
Incominciato il Monastero di S: Bernardin in Porta di Ronco.

adi 6 Febr.o in lo zorno di M.o S: Lunardo

Sotta, come nel sopradetto zorno fu condotte da Venetia per dar principio al santo Monastero di S: Bernardin per questa Mag.ca Comunità di Veline dodici Monache observanti, et quatro Converse, levandole dal Monastero di Santa Maria da Murano, del Monastero di Santa Croce, del Monastero di Santa Maria Maggior, che fu in tutto Donne sedici. Le quale furono condotte in Monastero con una solenne Processione, et grande devotion di tutta la terra, et lo nome della Badessa se domanda Suor Maria Felice della Casa da Mulla sorella del Mag.co Sig.r Hiamado M.o Agustin da Mulla.

Nota che detto Monastero fu principiado del 1522: in zugno, fu fatto la mità tanto, et vinticinque donne se gode assai abilmente, et tutto con elemosina della Mag.ca Comunità, et di alcune bone, et devote persone. Il governo, et superintendentia di detto Monastero furono per la Mag.ca Comunità electi M.o Giovanni Flavio di M.o Christian de Montemarco, M.o Piero Arcolanian, M.o Ottavian de Munin, M.o Nicolò Baldana, M.o Antonio di Ranza.

Adi 10. detto. Fu compido di cavar in Braida, circunstante delle Monache di S: Bernardin di muro attorno attorno.



C.t B

S. Bernardino

1522. adi 8 ottobre.

Fu incominciato il Monasterio di S: Bernardin in Porta di Ronco.

1525 adi 6 Novembre in lo zorno di M. S: Lunardo

Nota, come nel sopradetto zorno fu condotte da Venetia per dar principio al Santo Monasterio di S: Bernardin per questa Mag.ca Comunità di Veli ne dodici Monache observanti, et una Priora, cavesse, levandole dal Monasterio di Santa Maria da Murano, del Monasterio di Santa Croce, del Monasterio di Santa Maria Maggior, che fu in tutto Donne sedici. Le quel zunte con dotte in Monasterio con una solenne Processon, et grande devotion di tutta la terra, et lo nome della Badessa se domanda Suor Maria Felice della Casada de Mulla sorella del Magnifico Zuane Francesco chiamado M. Agostin da Mulla.

Nota che detto Monasterio fu principiato del 1522: in zuso fu fatto la mità tanto, et vinticinque donne se gode assai abilmente, et tutto con elemosina dalla Mag.ca Comunità, et d'alcune bone, et devote persone. Governo et consistorio di detto Monasterio furono per la Mag.ca Comunità electi M. Giovanni Antonio di M. Christian de Montenuovo, M. Piero Fiscalonian, M. Ottavian de Munin, M. Nicolò Baldana, M. Antonio di Bonzi.

Adi 10 Settembre fu compido di cavar la Roncha, e fu messo drento delle Monache di S: Bernardin el suo altar no ancora.

S.t Bernardino delle Clarisse Osservanti

Oggidì Seminario

Testamentum Nob. & Jacobi de Raymerottis ciuis Vtini.

In christi Nomine Amen, ab eius Nativitate anno Millesimo quingentesimo decimo septimo
Indictione quinta, die Mercurij Decima octaua Februarij. Ibiq; Nob. & Jacobus
de Raymerottis de Vtino filius Nob. q. Dni Candidi sanus Dei gratia mente
et loquilla, licet non corpore, timens dubios montis euentus suorum rerum, et
bonorum eium dispositionem & primus nuncupatiuum testamentu sine scriptis
in hunc modu facere procurauit, et fiat. In primis expresse incidit, et inuocauit
testamentum à Sr tertia decima presentis mensis confectum, et scriptum manu
mea notarij cu omnibus et singulis in eo contentis, ut nullius sit, aut
contractus roboris, uel momenti.

In omnibus autem, et singulis bonis suis mobilibus, et immobilibus, iu
debitis et creditis, presentibus et futuris, hiusdem sibi unicus
et esse uoluit Joannem pupillum filium suu legitimu, et na
turm reliquit, et esse uoluit Nobilem, et honestam Dnam
matrem dicti Joannis Dominam, et Madonnam, tutrice
dicti eius filij. Casu quo uero Pfatus filius suus ma
filijs aut filiabus ex Sr de legitimo matrimonio dis
ctum dictam Dnam Annam uxorem suam, sic filio s
Madonnam, ac usufructuarium bonoru suoru omniu ad
rum uitam uiduale, ac castam seruantem, casu aut
secunda nota, dimisit, et legauit ei dotem suam dum
iuribus sibi spectantibus, et pertinentibus in instrumento a
Item legauit Nob. & Nicolao de Toppo, et Dnae Ceciliae
et uxori Pfati & Nicolai ad ipsorum ingalium uitam tan
tummodo, terras, et bona stabilia, qua dictus testator habet in
pertinentijs Manzinelli, et Soc post mortem dicti Joannis suprdicti mi
casu infrascripto quo Joannes ipse decesserit sine filijs, aut filiabus ex Sr
de legitimo matrimonio descendentibus, et no aliter, nec ante: Post mortem
autem q. & Nicolai, et Dnae Ceciliae si forsitan fuerint seu adepti
predicta bona & eventum dicte conditionis idem testator uoluit ipsa bona
predicta ad infrascriptum Monasterium conseruandum.
Item legauit libros omnes, quos habet in suo Ciuili, et Canonico, qui fuerunt
q. Dni Angeli fratris sui Doctoris, & Ludouico filio Nob. & Francisci
Collumbatti de Vtino, cu Soc q per totum circulum anni dicant singulo quoq;
die decem septem salmos pro animabus D. Angeli, et testatoris.
Insuper disposuit, et prouidit q eueniente casu quo Pfatus Joannes filius et
Soror decederent sine filijs, et filiabus ex Sr de legitimo matrimonio descendentibus

Dicant

Testamentum Nob. & Jacobi de Raynerottis ciuis Vtini.

In christi Nomine Amen, ab eius Natiuitate anno Millesimo quingentesimo decimo septimo Indictione quinta, die Mercurij Decima octaua Februarij. Ibiq; Nob. & Jacobus de Raynerottis de Vtino filius Nob. q. Dñi Candidi ciuis Dei gratia mente et loquela licet non corpore, timens dubios mentis euentus suam vltimam, et bonorum suorum dispositionem & priùs nuncupatiuum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procurauit, et fiat: In primis expresse incidit, et reuocauit testamentum à se retro die decima presentis mensis confectum, et scriptum manu mea notarij cum omnibus et singulis in eo contentis, ut nullum sit, aut censeatur roboris, uel momenti.

In omnibus autem, et singulis bonis suis mobilibus, et immobilibus, iuribus et actionibus debitis et creditis, presentibus et futuris, heredem sibi universalem instituit, et esse voluit Joannem pupillum filium suum legitimum, et naturalem.

Item reliquit, et esse voluit Nobilem, et honestam Dnam Annam uxorem suam matrem dicti Joannis Dominam, et Madonnam tutricem, et gubernatricem dicti eius filij. Casu quo vero Pfatus filius suus matre premoriatur sine filijs, aut filiabus ex se de legitimo matrimonio descendentibus, reliquit primam dictam Dnam Annam uxorem suam, sic filio superstitem, Dominam, & Madonnam, ac usufructuariam bonorum suorum omnium ad vitam tantum, ipsa vero vitam viduilem, ac castam seruantem, casu autem quo transirent ad secunda vota, dimisit, et legauit ei dotem suam duntaxat cum omnibus iuribus sibi spectantibus, et pertinentibus in instrumento dotali, et aliud nihil.

Item legauit Nob. & Nicolao de Toppo, et Dnæ Ceciliæ coniugi dicti testatoris et uxori Pfati & Nicolai ad ipsorum ingalium vitam tantum omnia terrena, terras, et bona stabilia, quæ dictus testator habet in Villa, et pertinentijs Montinelli, et Soc post mortem dicti Joannis succedat intelligi, casu quidem quo Joannes ipse decesserit sine filijs, aut filiabus ex se de legitimo matrimonio descendentibus, et non aliter. nec ante: Post mortem autem q. & Nicolai, et Dnæ Ceciliæ, si forsitan fuerint seu adepto predicta bona & euentum dictæ conditionis idem testator voluit ipsa omnia pro diuino ad infrascriptum Monasterium conseruandum.

Item legauit libros omnes, quos habet in iure Ciuili, et Canonico, qui fuerunt q. Dñi Angeli fratris sui Doctoris, & Ludouico filio Nob. & Francisci Columbatti de Vtino, cum Soc q. per totum circulum anni dicant singulo quoq; die dicere septem Psalmos. pro animabus D. Angeli, et testatoris.

Item reliquit disposuit, et prouidit q. euenientu casu quo Pfatus Joannes filius et Soror decederent sine filijs, et filiabus ex se de legitimo matrimonio descendentibus

D. testat

Dicant tunc in loco habitationis dicti testatoris construi unu Monasterium
monialium observantium sub Tit.o et Appellatione S.ti Bernardini ordinis S.ti
Francisci. In quo monasterio dicant tot collocari, et teneri puellas Ciues,
siue Citadinas de Utino, natas honesto, et ciuili loco, quot ibidem
sustentari comode possint, cum Introitibus, et bonis ipsius testatoris quos, atq
dia Jure substitutionis in dicto casu uoluit pervenire ad ptatu monasterium
monialium construendum ut supra. Deputans pro executoribus presentis
ultime dispositionis, et prouidentie Spec.li Consilium Ciuium terre Utini.
Postremo tutores, curatores, et gubernatores ptadi Joannis filij, et Secundi
reliquit simul cum matre dicti Joannis spectabilem Doc. Dnum Franciscum
Maninum amarenum ipsius Joannis, et substituit Dnum Nicolaum de Rosso
ibi ptem. Volens, et mandans hoc suum, et esse suum ultimum testamentum
et ita valere. quod si sic non posset, valere uult Jure Codicillorum, quod si
neutiquam sic non posset, valere uult iure donationis causa mortis, et cuiuscunq
altering ultima uoluntatis, et hoc et omni meliori modo, uia, iure, etc.

Actum Utini in ptiantijs burgi Aquilegie uersus portam roncsi in camera
Domus habitationis dicti testatoris, ubi iacebat, Presentibus Nobilibus &
Hieronimo de Raymundis de Utino q. Dñi Nicolai & Alexandro q. Dñi
Gregorij de Arcoloniamis & Bertrando q. Dñi Petri Antonij de Vcellis de
Cauorgniano. & Nicolao q. Stephani de Baldana et & Bertrando de
Jusanis aromatario q. & Magni, magistro Bertrando Sartore q. Iusti
de amaro, fidele de Brixia q. Cimici de Gauasijs, et Vrbano q. Pasquali
de prato clero Utini testibus uocatis, et rogatis ab ore ipsius dicti testatoris
ut alijs. etc.

Signum Notarij ) Ex notis q. integerrimi Domini Antonij Brilloni Ciuis, et Notarij Utini sup
testamentum fideliter extractum fuit & D. Annibalis Baccalarium Notarij Ut
et productum in quodam passu inter dictum monasterium, et Coynam, occasi
Vniuersitatis, pro ut in dicto passu

Ill.ma e Rev.da Sig.ra Sig.ra Padrona Col.ma

1750 11 aprile in Preg.: di

Mr. Missionari
283

# al Sig.r Cardinale Delfino Patriarca d'Aquileja

Riguardando V.S. Ill.ma e Reverd.ma per la sua nota pietà e per il distinto pastorale zelo il miglior bene dell'anime della di lei Diocesi, e spirituali vantaggi singolarmente di quelle, che trovansi alla campagna, ha ella divisato d'introdur le Missioni, e chiamar a tal fine nel numero di sette in otto de' preti Missionari della congregazione di S. Vincenzo de' Paoli tanto fruttuosi, e esemplari nell'esercizio, ed osservanza del loro instituto; ciò rilevatosi da noi per il memoriale che ella ha fatto tenere, intesa abbiamo per la via del Patriarca di poter far acquisto di due piccole casette con orto contigue a cotesto patriarcato per abitazione de' Religiosi predetti con la sicurezza insieme, che ella è di raccogliere per contribuzioni di persone divote il danaro occorente alla fabrica, e mantenimento. Trovando però noi degno di piena approvazione questo divisamento per quelli oggetti medesimi, onde Dalei sarà riconosciuta l'utilità non possiamo, che interamente secondarlo, accordando l'introduzione del dicato numero de' riferiti Preti Missionarij, ed acconsentendo all'acquisto dell'accennate due casette col fine per stabilirvi il loro domicilio mediante gli esborsi suddetti, che sarà ella rendere pronti a misura del bisogno, da V.S. Ill.ma e Reverd.ma tramiamo ogni più vero contento.

Giò: Franco Alberti
Nod.r Pub.co

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Sig.r Padron Colend.mo

Serenissimo Principe.

Copia

285

La Grazia, che mi ha fatta l'Altissimo, e la spirituale Consolazione, che io Daniello Card.le Delfino Patriarcha d'Aquileja ho avuto di vedere nella mia Diocesi intrapresse le Sacre Missioni dai Sacerdotti detti appunto della Missione, hanno talmente eccitato nell'animo mio il desiderio di vedere instituita la fondazione d'una Casa a commodo di sette in otto di loro per cui avrei pronta l'occasione di far l'acquisto di due piccole Casette contigue al Patriarcato con un pezzo di Orto, che io stesso mi presento alla Ser.tà Vra per averne la sua Reggia approvazione, e permesso. Avendo essi avuto in Francia per Fondatore S. Vincenzo de Paoli, colla loro più esatta osservanza dell'Ecclesiastica Disciplina, e con la più fervida carità, e zelo del Bene dell'Anime massime di quelle, che vivono alla Campagna, e quelli pare abbiano maggior bisogno delle altre altre, si sono in breve tempo dilatati, e diffusi in altri Regni, Sovranità, e Republiche d'Italia col favore de' Prencipi, e con sodisfazione de' Vescovi, e senza opposizione degl'Ordini si Secolari, che Regolari. Introdotti ne' luoghi non tengono d'ordinario publica Chiesa, ma semplice Oratorio ove celebrano i Divini officj, e s'impiegano negl'Esercizj spirituali, e conferenze coi Sacerdotti, e Chierici sopra i doveri del loro stato, e sopra le sagre Cerimonie. Commessi dagl'Ordinarj da quelli dipendono intieramente, o ricercati da altri Vescovi si trasferiscono ovunque sono commandati a far le Missioni, quelli consistano in Prediche, Instruzioni, Catechismi, col lasciare ammaestramenti di quotidiani Esercizi, ed eccitare i Popoli alla frequenza de' Sacramenti. Nelle replicate occasioni, che ho avuto d'intervenirvi posso assicurare Vostra Serenità, che non saputo abastanza lodare, e restare contento della Savierza, con cui si contengono si ne' discorsi, come nella loro condotta, ma ciò, che ho maggiormente ammirato si è, che tutto questo gran Bene si faccia da loro senz'aggravio de' Popoli, senza pretendere ne volere limosine ne pur di messe, anzi col rifiutare persino qualunque benche spontanea esibizione. Le benedizioni poi che hanno

da

da Popoli, e gl'impulsi, ed eccitamenti, che mi vengono fatti dai Parroci
e da ogni genere di persone mi han animato a pensar di proposito
stabilimento de' medesimi nella mia Diocesi affinche non solamente
i Patriarchi miei Successori, ma eziandio i Vescovi dello stato di Vostra
ed i medesimi Austriaci, quando pur vogliano, possano ritrarne assistenza
ajuto nell'Instruzione del Clericà, e nella Cura dell'Anime, cio che hanno
ve sperimentato, e conosciuto in fatto i Vescovi di Concordia ed Aetria
ve hanno anche fatto le Sante Missioni. Oltre la Fabrica della
sia fa necessario per la loro fondazione, e mantenimento il Capitale
ascende in $\frac{m.}{150}$ Ducatti in circa, de quali alcuni Nobili Divoti mi han
secretamente confidato il loro genniere di farne parte a parte, ed
po la contribuzione. Con questi rinforzi, e colla speranza che il Sig
re voglia farmi promotore d'un così gran bene ricorro alla Pat
Clemenza di Vostra Ser.tà per avere un tale conforto nelli miei m
ti travagli, sicuro sia egli per essere di gloria a Dio, di merito
all'E.E. VV. e di singolare vantaggio alle mie imperfezioni. Gra

Atti ... che risguardano la Parocchie Monastero

1392. Febb.° Roma. Papa Bonifacio IX annette il Monastero di S. Vincenzo [illegible]
(illegible) al Capitolo di Cividale

331

Bonifacius Episcopus seruus seruorum Dei. Ad futuram rei memoriam. Deimie deuotionij; quam dilecti filij Decanus et Capitulum Ecclesie, alias Plebis Sancte Marie de Terra Vtini Aquilegiensis Diocesis, ad nos, et Romanam gerunt Ecclesiam, sincerus promeretur affectus, ut uobis eorum in hijs presertim, que diuini cultus augmentum, ac eorum, et eiusdem Ecclesie Sancte Marie comodum, et utilitatem concernunt, quantum cum Deo possumus fauorabiliter annuamus. Exhibita siquidem nobis pro parte dictorum Decani, et Capituli petitio continebat, quod dudum bone memorie Bertoldus Patriarcha Aquilegiensis per suas literas omnibus notum fecit, quod ex suo consensu, et uoluntate erat, quod de cetero Capella Sancti Quirini de Vtino dicte Diocesis, ubi Conuerse comorabantur, eidem Ecclesie Sancte Marie non deberent pertinere, uel ei subiacere, nisi quod ei annuatim unam Libram cere soluere/teneretur/. Et quod postmodum apud ipsam Capellam, seu de ea factum fuerit Monasterium Monialium Sancti Quirini ordinis Sancti Benedicti, quod per Priorissam regebatur, et longis temporibus perduranit; sed nouissime, guerris Patriam Forijulii affligentibus, dictum Monasterium cum extra, et prope Muros eiusdem Terre, et ipsi Terre, ne hostes inibi castramentarentur, ualde discriminosum esset, cum Ecclesia, seu Capella funditus fuit diruetum; nec dilecti filij Vniuersitas eiusdem Terre ex dicta causa illud ullo modo permitterent restaurari; et quod ex ipso Monasterio preter unam Monialem dumtaxat, nulla alia superest Monialis, uel Conuersa. Quare pro parte Decani, et Capituli predictorum Nobis fuit humiliter supplicatum, ut cum ipsi, sicut asserunt, soli curam habeant animarum uniuersarum personarum ipsius Terre, que magna est per Dei gratiam, et admodum populosa, Dictaque Ecclesia Sancte Marie pro multitudine Populi pluribus, quam habeat, ministrij indigeat ad peragenda officia diuina, et alia Populi onera supportanda. Et si Monasterium ipsum dicte Ecclesie Sancte Marie uniatur, sint parati prefate Monidli quoad uixerit necessaria ministrare, ac de octo perpetuis Mansionarijs in eadem Ecclesia Domino seruituris, Ministrorum huiusmodi numerum augere, et etiam in loco, ubi Ecclesia dicti

Monasterij

Monasterij fuit, vt per eosdem Vniuersitatem fuerit permissum, unam Capellam de nouo construere, et in ea per unum Presbiterum in diuinis facere deseruiri) predictum Monasterium · Cuius (Ecclesie tum cum omnibus iuribus, et pertinentijs suis Mense Capitulari dicte Ecclesie Sancte Marie de qua ipse Decanus, et nouem Canonici, et octo Capellani ac etiam octo Ministri nutriuntur, et cuius mille, et quingentorum Ducatorum auri, fructus, redditus, et prouentus, secundum comunem extimationem, ualorem annuum, vt asseritur, non excedunt, in perpetuum unire annectere, et incorporare; ac statuere, quod de cetero nom Monasterij, et Ordinis huiusmodi penitus inibi sit extinct ac non Monasterium, sed Locus eiusdem Ecclesie Sancte Mar nuncupetur, et etiam reputetur, et alias in premiss prouidere de Benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati Monasterium predictum cum omnibus iuribus, et pertinentijs suis eid Mense auctoritate Apostolica presentium tenore in perpetuum incorporamus, annectimus, et unimus · Ita quod prefatis Decano, et Capitulo ex nunc Liceat possessio dicti Monasterij propria auctoritate, et super hoc Diocesa Loci, uel alicuius alterius licentia minime requisita, apprehen et perpetuo retinere; et quod ipsi Decanus, et Capitulum eidem Moniali, quamdiu in aliquo alio honesto Monaste uitam duxerit in humanis, de uictu, et uestitu, et alijs necessarijs sufficienter prouidere teneantur · Et quum primum ab huiusmodi honere fuerint relenati predicto sic unito Monasterio; patriarchalia iura soluere, et alia debita onera subportare · Et nichilominus de huiusmod fructibus, redditibus, et prouentibus dicti Monasterij ad prophanos usus uelit hereditas minime transferantur, una Capellam de nouo construere, et in ea in Diuinis per unum perpetuo facere deseruiri · Volumus autem, quo de cetero nomen Monasterij, et Ordinis huiusmodi penitus ibidem sit extinctum, et non Monasterium, sed Locus predicte Sancte Marie perpetuis futuris temporib nuncupetur, et etiam reputetur; non obstantibus Constit rutionibus, et ordinationibus Apostolicis, necnon statutis et consuetudinibus Monasterij Sancti Quirini, et ordinij predicto contrarijs quibuscumque; necnon Priuilegijs, indulgentijs, et litte Apostolicis

) Predictum monasterium, cuius &c. (

x etiam

/ eidem /

T et T

⊥ pro dicto ⊥

[ presbiterum ]

] Ecclesie [

Apostolicij generalibus, uel specialibus quorumcumque |tenorum| |tenoris| existant, per que presentibus non [expressa est,] uel totaliter non inserta, effectus earum impediri ualeat quomodolibet, uel differri, et de quibus, [(quorumque)] tocius tenoribus habenda sit in nostris Literis mentio specialis. Hos insuper ex nunc irritum decernimus, et inane, si secus super hijs a quoquam, quauis auctoritate sciens, uel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre incorporationis annexionis, et unionis infringere, uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Rome apud Sanctum Petrum. VIJ. Kal. Martij Pontificatus nostri anno tertio.

eadem Ecclesia Sancte Marie de nouo octo perpetuos Mansionarios instituere; et quod in huiusmodi Ecclesia diruta loco, quo et locus, ubi Cimiterium dicti Monasterij fuit, *

Atti e scritture riguardanti la Parocchie Monastero

3

1341. 19 Decembar. Ministro Priora del Monastero di S. Quirino di Udine fa un registro. — 235

In Christi Nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo primo. Indictione nona, die decimo septimo Decembris, presentibus Manfes quondam Domini Ambrosij Cavine de Utino, Johanne quondam Buuigie de eodem Loco, et Simpurino quondam mag.ri Vorlici de Adeglacio testibus, et alijs pluribus. Thomadus dictus Nigrus quondam Vidussij de Bicinico presbio, et foro rex marcharum denariorum Aquilegiensis monete, quod pretium ipse fuit confessus, et contentus habuisse, et integre recepisse a Religiosa Domina Miniussa Priorissa Monasterij Sancti Quirini de Utino dante et soluente nunc, et nomine Monasterij et Conuentus Sancti Quirini predicti. Renuntians exceptioni, &c.

Et ego Thomasinus quondam Mag.ri Nicoli Ferratoris de Utino Imperiali auctoritate Notarius hijs omnibus interfui, et Rogatus scripsi.

Atti e anche riguardanti la Parocchie Monastero

321

331

296

## Chiesa di S. Quirino

1432. 3 Giugno. Udine in Bracuiso presso il giardino.
Testamento di Elena figlia del qm Ser Giacomo de Asi
di Bry, vedova di Ser Ugolino di Udine - sepoltura nella
Collegiata col padre - lascia a detta chiesa dei beniper
costruire un altare a S.a Radegonda - Ordina quando
elevabitur, reedificabitur et construetur Eccl. S.
Quirini extra portam burgi Glemone, diano libri
ereda in aiuto di tal fabbrica due marche di soldi
- erede Antonio di Ugolino qm M.o Nicolò pedi ferrabove.
(atti Andrea Fabris qm Filippo not. di Udine. Archivio Not. di Udine)

Atti e memorie riguardanti la Parocchia e Monastero

I

## Monastero di S. Quirino

1384, 10 oct. Supra propositis in Consilio per Priorem S. Elie prefecti Monasterii S. Quirini, dicentem se et quosdam alios de Quartieriis se informasse et determinasse quid fit agendum. Fun. 8, 4

385, 30 ian. Consilium fuit quod fiat quedam ordinatio de Quartieriis et quod in officio S. Quirini, habeant provisores et procuratores prout ex ordinibus videtur fuisse. 22 t.

1389, 30 iulii (In consilio) Supra propositis per monialem sancti Quirini supplicantem Consilio ut ei detur aliquod auxilium pro manutenendo corpora Ecclesiam S. Quirini et quod ligna mina que fuerunt dicte Ecclesie rehabere possint. Fun. 9, 213

II

## S. Quirino

1388, 2 oct. (In consilio) Supra propositis per Laurentium notarium Arpinati pro parte religiosarum monacharum S. Quirini, rogantem Consilium ut dignetur intuitu Dei et pietatis facere reparari ecclesiam, terrium et S. Quirum ad terram deiectum vel faciam aliquem parietem fieri recipiendi ubi Monialis possint habitare. Fun. 9, 515 t

1388, 9 nov. In Consilio supra propositis per Laurentium Sindicum Monialium S. Quirini supplicantem Consilio nomine sindicario ut dignetur de remedium dare faciendi et reparandi monasterium alias ruinatum. Ibid, 68.

(Vide annum 1393 – 6 dec.)

VII. XXIX. Archivio Segreto. Collectio. Fun. Segreto

di carte

1388 Visitato il Monastero di Quirico de Arno detto di S. Agostino. Era priora suor Caterina con 10 monache. Aveva una calice d'argento ed un paramento. Le rendite ammontano a fiorini d'oro, 24 x un 10, cioè 18, lire 12, mentre le spese ordinarie sono 28 e 1 dipinto. Visitatore e scrivano come primo l'ufficio di cui.

1340, 20 julii. Ubi. Obligatio mercatoris de Ubi facta Priorisse et conventui Monasterii S. Quirini de Florentia de quibusdam pannis de Florentia. Regg. Prima Cancellarie.

Ultre.

Nona R. di S. Quirino

1399, die penultima Mai: (In consilio Terre Ultrini) Supra propositis per ser Laurentium notarium Arpucii recordantem quod utile esset quod fieret quidam frater Johannes de S. Francisco Maceratensis quod daretur ei petitum S. Quirini quem habent presbiteri vel quod converteretur in fabricam: deliberatum fuit quod dictus frater teneatur in nostra Terra Ultrini et quod committatur quod reperiatur modus ut ipse hic stare possit et quod inquiratur cum presbiteris quod det sibi dictum redditum, Commissum fuit Ser. Petro Notitie.

Ann. 13, 1412.

1411, 12 ianuarii (In consilio) Supra propositis per Heremitam S. Quirini conquerentem quod multi de burgo Ghenarde damnificant territorium suum et quando ipse vult eos reperire, ipsi fugiunt se videre cum armis, intendens provideri quod habeat pacem et quod non fiat sibi damnum alterius. Commissum fuit DD. Capitaneo et Iudicibus.

Ann. Civ. 18, 209.

Atti e notizie riguardanti la Parrocchia Monastero

391

391

Anno XXXIII.166 1458. 8 Sept. Il Vicario del Borgo chiama Diego di riformare la Chiesa di S. Pietro, e ne riceve querela.

XXXIII. 1466, 10 agos. L'Arcivescovo Arcivescovo di Genova illumina la Ch. di S. Pietro con omega al Capitolo Nello per le bolle di Bonifacio IX e perché andino in Capellano. — Religione del Capitolo f. 115

1681, 30 agosto. L'Arcivescovo dà 150 per la fabbrica della Chiesa Arm. 90. f. 66

1723. 2 marzo. Si danno Lire 10 per il nuovo campanile. Arm. 104. e nel 1736, 23 Gen. Lire 20 per una campana. e nel 1755, 24 Agosto. Lire 60 per rifare la campana.

1515 Morte di Giov. padre di Michele Bongiovanni marito di Caterina contessa moglie di Gio. Fr. Negrone

## Chiesa di S. Pietro.

1681. 3 Maggio. Carta presa in Pregadi con cui viene permesso alla Università del Borgo di Genova in Albaro di riedificare la sua Chiesa parrocchiale nel sito, che gli viene ceduto da Giulio e Francesco padre e figlio Boardi, con obbligo alla detta Università della perpetua corrisponsione al Pubblico di Lire 1, Soldi 8 per affitto di canne.

(Collezione Concina tomo 52 Carte 51)

1415, 24 Maii (In . consilio tocte Ultra) Supra postulatis
nos vicinos burgi porte Sancti Quarcini instantes et supplican-
tes quod eis detur auctoritas faciendi construi in eorum
vicinio ubi pridie inpedarunt effigies gloriose virginis
[illegible] et ibidem sanctorum loco ecclesie Sancti Quarcini
que est destructa et minata et cum capitibus ipsius ecclesie,
quam ecclesiam volunt construere in honore et laude
gloriose virginis Marie Annunciate, quam ibidem ecclesiam
ibidem vicini supplicarent dotari cum redditu
dicte ecclesie sancti Quarcini ruinate, loco cuius ipsam
construere disponunt: deliberatum et conclusum fuit
de Leonardo ser Hectoris, de Antonio de Paona et ser
Bernardo Boni ut fiat unum capitulum Ultra ripe adinstandum
ipsi capitulo quod provideat ut ipsa ecclesia construatur
et dotetur cum redditu dicte ecclesie sancti Quarcini ut
supra propositum est et hoc in laude et recreatio glo-
riose virginis Marie. Ann. Vol. XX, fl. 92.

virginis

Atti e carte risguardanti la Parocchie Monastero 341

341

307

A d

1767. N: 1 Fondazione della Chiesa di S. Lucia ove poi si introdussero li PP. Eremitani di S. Agostino.

323

Copia tratta dal Libro coperto di Carta estraseritto Capitolo di Udine C. Parrochi, e Famiglie Parrochiali d'essa Città.

Cum dilecte Mulieres Dom: Lucia Benvenuta et Ursula Sorores filie quondam [illegible] de Mulacciis de Utino proposuerint construere, et construi facere unam Capellam de novo in Burgo Superiori Utini sub nomine, et vocabulo S. Lucie Virginis, precibus D. D. Lucia Benvenuta, et Ursula Sorores postulaverunt devote ab infrascriptis Ven. Viris D. D. Decano Canonicis, et Capitulo prenominate Collegiate Eccle Sancte Marie de Utino &c. ut concedant eis gratiam, et eorum pretens assensum &c.

Capitula vero pactorum, et conventionum inter Venerab. Viros D. D. &c. Canonicos dicte Eccle &c. ex parte una, et prefatas D. D. Luciam, Benvenutam, et Ursulam Sorores fundatrices infrascripte Capelle construende ex parte altera in presentia Ven. Viri Dom. Georgii de Dortis de Papia Canonici Paduani Reverendissimi in Christo Patris, et D. D. Marquardi Dei Gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarche in spiritualibus Vicarii Generalis, sunt hec, videlicet.

Primo. Quod dicta Capella cum Sacerdote ibidem constituendo, ac Successoribus suis sit, et esse debeat subiecta dicte Collegiate Eccle Sancte Marie, D. D. Decano, Canonicis, et Capitulo ejusdem sicut, et quemadmodum sunt alie Capelle dicte Eccle, salvo semper jure superioritatis Aquilejensis Eccle, et Reve-

ren-

[illegible] reverendissimi Domini Patriarche, [illegible] et
[illegible] tempore [illegible]
Item quod in dicta Capella esse debeat unus Sacerdos, cujus
presentatio spectet ad dictos D.D. Fundatrices,
earumque Heredes, et Successores, et ipsius collo-
matio ad prefatos D.D. Canonicos,
et Capitulum dicte Collegiate Ecclie &c.

Atti e ruche risguardanti la Parocchie Monastero

1376 a. 9 Aprile

Vrbanus (VI) Episcopus Seruus Seruorum Dei Venerabili Fratri Episcopo (Aubergio de Parma)
Concordiensi Salutem, et Apostolicam Benedictionem

Sincere deuotionis affectus, quem dilecti Filij Fratres Ordinis Heremitarum S. Augustini ad Nos, et Romanam gerunt Ecclesiam merito promouere, ut uotis eorundem, illis presertim, que Religionis ipsorum, et Diuinum cultus augmentum concernunt, quantum cum Deo possumus fauorabiliter animus. Excibita eiusdem nobis nuper pro parte dictorum Fratrum petitio continebat, quod olim dilectus filius Christophorus de Veino Presbiter Aquileien Diœcesis de suis bonis patrimonialibus, et alias sibi a Deo collatis, quandam Capellam in honorem, et sub inuocabulo Sancte Lucie in Castro Veini dicte Diœcesis ad hoc fundari, et construi curauit, ut ibidem habitare, et commorari possent duodecim Fratres predicti Ordinis. Quare pro parte Fratrum, et Christophori predictorum nobis fuit humiliter supplicatum eisdem Fratribus recipiendi predictam Capellam, et in ea eam edificandi, construendi unum Locum pro usu, et habitatione ipsorum Fratrum, cum Cimiterio, Domibus, Orto, et necessarijs officinis licentiam concedere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui Diuini cultus augmentum, et predicti Ordinis, ac Religionis propagationem intenetis desiderij affectamus consideratione dilecti Filij nostri Bonauenture Tituli S.te Cecilie Presbiteri Cardinalis nobis super hoc humiliter supplicantis, et huiusmodi dictorum Fratrum supplicationibus inclinamus Fraternitati tue Apo-

+ stolica

tosticid Scripsed committimus, et concedimus quatenus si est ita, et prędicta Cap
ad hoc de nouo construcd fuerit, ut prędicitur, prędicitis Fratribus recipien
Capellam ipsam, et iuxta eam edificandi, construendi in Loco tamen ad hoc con
et honesto unum Locum pro usu, et habitatione eorundem Fratrum cum
para, Campanili, Cimiterio, Domibus, Orto, et necessarijs officinis absq;
iudicio alicuius, et iure Parochialis Ecclię, et cuiuslibet alterius, in omn
semper salua Auctoritate Apostolica licentiam largiaris. Non obstantibus
Licis recordationis Bonifacij Papę VIII Prędecessoris Nostri, qua inhibetur,
Religiosi Mendicantium Ordinum in aliquod Cimiterio, nec Castro, aut Vi
seu Loco quocumque ad habitandum Domos, nec Loca quęcumq; de nouo re
pere prędictamur absq; Apostolicę Sedis Licentia speciali faciente plenam, e
expressam de inhibitione huiusmodi mentionem, et alijs Constitutionibus Ap
tolicis contrarijs quibuscumq; &
Datum Romę apud Sanctum Petrum quinto Idus Aprilis Pontificatus nri Anno

Atti e epoche risguardanti la Parochie Monastero

321

302

## = S.ta Lucia dei PP. Eremitani =

1394 [illegible]

di un allegato fatto dal comune [illegible]

1396. 24 marzo. Altra della [illegible]

Fu Nicolò Bonacolti [illegible]

a Mantova [illegible] Valentino di Ulrico [illegible]

alle [illegible]

Comune di Ulrico di 320 [illegible]

al Convento di S. Lucia [illegible]

[illegible]

Dello [illegible]

# Atti e epoche risguardanti la Parocchie Monastero

3:1

3:11

Finis

A. 1341. 6. Novembre. Fondazione del Monastero [illegible]

Instrumento del Monastero di S. Pietro Archivio Ulivi.

Sancte Sedis Aquilegien[sis] Dei Grâa Nos Pat[er] Bertrandus ad perpetua rei memoria. Magni ejus momenti non ambigimus apud Deum, si ovis errans, et morbida ad Ovile reducimus, et a morbi contagio liberamus.

Hac itaque moti consideratione, et pio ducti affectu Ecclesiam S[an]c[t]e Confessoris Nicolai simplicis sine cura sita in Burgo Foscoli Terre Ulini Nostre Aquilg[en]s Diocesis, habita prius matura deliberatione cu[m] Nostro Capitulo Aquilegensi, multisque alijs Viris solemnibus, et peritis ad laudem, et honore[m] Omnipotentis Dei, et Perpetue Virginis Marie Matris ejus, ac pretati Antistitis Nicolai erigimus in Ecclesia Regulare ibi XX. monialiu[m], computata Prioriss[a] persona, Collegiu[m] (Deo propitio) duraturu[m] perpetuo deputantes, que sub professione Regule Beati Augustini in habitu albo, per que mentis, et Corporis designatur munitas, et Velo Nigro, ut sciant se à Mundo exutas sub Regimine Prioriss[e] Christo Domino famulentur.

Ad huiusmodi autem Collegiu[m] per eadem Priorissam, et Monialas

del primo ordine, ovvero di quello che piacerà al Papa.

niales non solu Virgines, vel Viduas continentes, sed etia
impudicas, que de corpore suo vel voluptate lubrica,
aut etia nimia paupertate in Lupanari quæstu fecerut
du tamen animo contrito ad vera, et non simulatam
penitentiã per exteriora indicia se perveniisse doceant
recipi decernimus, et mandamus ad rectitudinis semi
tales renovare, iuxta verbu Canonis inter Charitatis o
ra non minimu reputantes: Speramus siquidem pro
babiliter et tenemus quod huiusmodi Religiosæ pe
sonæ non solu sibi procurent meritoru augmen
tu suas mores in melius commutando, verũ etia nostra
et Ecclesiæ Nostræ statu earu devotis Orationibus, et
præcibus in prosperitate credimus conservari.

Verum ne prætextu inopiæ mendicare, seu reflectere Animu ad
deteriora cogantur, sed Vitæ necessaria in Claustro reci
pe semper habeant, competenter Monasteriu huius
modi, et ipsarum Monialiu Conventu dotandu du
mus in hunc modu.

(cum enim quoddam Territoriu iuris Ecclesiæ Nostræ, ut præ
fertur propè predicta Terra Arimini situ in loco, qui dicitur
Cai[illegible]

[illegible]

Laijpà, quod penitus erat inculto, et sterile, ad nova cultura
cum multa sollicitudine nuper reduxi fecerimus. Nos provi-
sione considerazione de Consilio, et consensu prefati Nostri
Capituli, eisdem Monasterio, monialibus, et Conventui pieta
tis, et Religionis intuitu, ac pro Animarum Nostre, et Suc-
cessorum Nostrorum remedio donamus, tradimus, et consi-
gnamus Novale prefatum, Vid. Territorium situ in prefato
loco dicto Laijpà, in quo sunt Campi centum Terre, vel id
circa, certis pensionis, nemeneò livellari cum omnibus suis
bus, et pertinentijs eorumdem ita quod commodo huius-
modi pensionis prefatis Monasterio, monialibus, et Conven-
tui de redditibus livellarijs suprascriptis, Vid. de quolibet
predictorum Campinorum unus Sextarius Frumenti, et unam
Gallinam cum Ovis respondeant, atque solvant.

Damus modo predicto ipsis Monasterio, monialibus, et Conventui
Braijdam unam sitam iuxta Terras predictas Ubini
ejus Braijdam fuit q.m Odorici Militis, et qua de nostra
pecunia emimus ab eodem, ut per hec, et alia, que
per Nos, et Successores Nostros, aliosque Christi fideles
dictis Monasterio, monialibus, et Conventui fuerint
impostorum

del primo ordine, ovvero di quello che piacerà al Padre.

imposterum (inspirante Deo) elargita, possint ipsi Mona-
sij sustentari, et in eodem Monasterio sub Regulari Disci-
plina Christo Dño iugiter famulari: In quorum omnium Fi-
monium, et perpetuam firmitatem presentem paginam hon.te
mus, et Nostro, ac Capituli Nostri predicti Sigillorum app
sionis munimine roborari.

Acta, et data in Castro Nostre Ecclesie Aquileg. die 6. mensis Novembris
Anno Dominice Nativitatis 1345. Ind.e Nona.

Documentum premissum meo. aliena manu de
scriptum ex consimili authentico in membra
duobus sigillis pendentibus munita existen
pene V.V.das Monialem S.ti Nicolai huius Civ
tatis, quia concordare invenit rog.o sub.to
to signo de more Ant.i Martinelli P.V.A Not
Coll.i Utinen.

Utini die 15 Aprilis 1769 L.D.C.M.

Ex Tomo pub.o inscripto: memorie Sacre antiche delle Citt
à Udine Diocesi d'Aquileia, e Patria del Friuli = existen.te in Archi
V. Congregationis Oratorij S. Philippi Nerij huius Civ.s manu alien
manu eduxit Zacharias Caratti P.s Coll.i, scripsit in fidem subs.t
Utini die 23. Julij 1768 L.D.C.M.

# Atti e epoche riguardanti la Parocchie Monastero di S.ta Nicolò

1341. 6 obre - Fondazione del Vesc.o Bertrando del Monast.o di S Nicolò

1466. 19 Xbre Il Vicegle di Ag.a Felice V.o di Concordia dona alla città la Ch.a e Monast.o d'Ognissanti del Luogo detto Deputati per introdurvi le Monache Osservanti dell'Ord.e di S Chiara

319

Ristorazione della Chiesa di S. Nicolò in Lido

1501. 10 maggio. Nella Ch.a di S. Nicol. di Lido presenti il Rev.do P.e Fra Reggio il Guard.o del Convento di S. Mich.e e Chiostro ne fece la consegna fuori la porta verso Ponente al Luogo detto ove era il Cimitero delle monache ed ivi fondarono un piccolo Monast.o sotto la Regola di S. Agost.o

Arch. Notarile V. 22 f. 321.

Progetto [illegible] 1865

1609. Ristauri della Chiesa con accrescimento delle due Cappelle sopra fondo del Monast.o

1624. 14 Giugno. La Città per Ducale ottiene di introdurre 12 donzelle nel Monast.o aggraziato e abbellito col pubb.o denaro e con licenza d'aggregar entrate nere laicali alle rendite del Monast.o

1642. 17 Genn.o Della Congregazione sopra Regolari con cui s'autorizza il Patr.e Gradenigo ad introdurre 12 Vergini 2 Converse in detto Monast.o del primo ordine, ovvero di quello che piacerà al Patr.e.

imposterum (inspirante Deo) elargita, possint ipse mu
lę sustentari, et in eodem Monasterio sub Regulari Di
plina Christo Dño iugiter famulari: In quorum omnium
monium, et perpetua firmitate presente paginą hanc
my, et Nostro, ac Capituli Nostri predicti Sigillorum ap
sionis munimi

Actu, et datu in Capite S
Anno Domin.

Doc

S. N

Coll. Utini.

Utini die is Aplis 1719. L. D. O. M.

Ex Tomo prid inscripto: memoria Sacra antica della C
d. Udine, Diocesi d. Aquileia, e Badia del Friuli = existę in Arch
V. Congregationis Oratorij S. Philippi Neri hujus Civ.s made alio
manu adnexis Zacharias Caratti N.s Coll.s scripsit ipsemet scil
Utini die 25. Julij 1768. L. D. O. M.

# Atti e epoche risguardanti la Parocchie Monastero di S.ta Nicolò

1341. 6 obre - Fondazione del Pdre Bertrando del Monastero di S. Nicolò.

1466. 19 Xbre Il Vicegle di Agr Filiet V.o di Concordia dona alla città la Chiesa e Monastero ad istanza del Luogotte e Deputati per introdurvi le Monache Osservanti dell'Ord.e di S. Chiara

[illegible] .0 l. a coll.i
3.19 ciandi
ndo
poche
a che
ne et

Al Sommo pdre
di mondale città
di città [illegible]
[illegible]
[illegible]
al principe [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

licenza
da un
agli
li

di Nicolò

Progetto d'Iscrizione al Battesimo di Laube 1865 Chiesa

Leg. Ristauri della Chiesa con accrescimento [illegible] Cappelle sopra fondo del Monastero

24.14 Giugno. La Città per Ducale ottiene di introdurre 12 donzelle nel Mon.o Monast.o aggraziato, abbellito col pubblico danaro e con licenza d'aggregar entrate mere laicali alle rendite del Mon.o Monast.o

12.17 Genn. Della Congregazione sopra Regolari con cui si autorizza il Pdre Guardiano ad introdurre 12 Vergini e 2 Converse in d.o Monast.o del primo ordine, ovvero di quello che piacerà al Pdre.

imposterum (inspirante Deo) elargita, possint ipsi Mon
ley sustentari, et in eodem Monasterio sub Regulari Dis
plina Christo Dño iugiter famulari; in quorū omnium

[illegible]

[illegible]

[illegible]

# Altre epoche risguardanti la Parocchie Monastero di S.ta Nicolò

1341. 6 obre - Fondazione del Vesc.o Bertrando del Monast.o di S Nicolò.

1466. 19 Xbre Il Vic.o Gle di Aq.a Fabian V.o di Concordia dona alla città la da Chiesa e Monast.o ad istanza del Luogot.e De putati per introdurvi le Monache Osservant.i dell'Ord.e di S Chiara

1501. 10 Maggio. Il Vic.o Gle Mazono Can.o di Davenna da licenza all'Abbadessa ... di Borghesani di Napoli supplicanti di riedificar la da Chiesa, e far la capella Magg sopra fondam.to del Monast.o colla condizione che le Monache non abbiano porta per entrar in chiesa acciò gl'istessi secolari, ma che il lor Capellano avesse una chiave per entrar in detta et celebrare messa e gli altri Off.j ogni volta avesse voluto.

1555 et 1583. I Borghesani con supplica ottennero licenza dal Vic.o Gle di poter far amministrare li Sacramenti da un Prete col titolo di Capellano Curato in da Chiesa e portar agli infermi il SS.mo Sac.to risparmiando di grave incomodo il riceverli dalla Chiesa Magg del Duomo dove era la parocchia.

1594 Il Vesc.o Barbaro vieta d'accettare altre monache volendo ridurre il Monast.o d'introdurre nuove Monache in quello.

1595. 20 Genno. Il d.o Vesc.o erige otto Parocchie fra cui quella di S Nicolò non essendovi nel Borgo altre chiese.

1603. Le Monache pel mancamento delle d'vita e rendita la Chiesa e Monast.o in possesso della città.

1609. Ristauri della Chiesa con accrescimento delle due capelle sopra fondo del Monast.o

1624. 14 Giugno. La Città per Ducale ottiene d'introdurre 12 donzelle nel d.o Monast.o aggrandito e abbellito col pubb.co denaro e con licenza d'aggregar entrate mere laicali alle rendite del d.o Monast.o

1642. 17 Genn.o Della Congregazione sopra Regolari con cui s'autorizza il Vesc.o Gradenigo ad introdurre 12 Vergini e 2 Converse in d.o Monast.o del primo ordine, ovvero di quello che piacerà al Vesc.o.

Anno detto — Furono in Capitolo le monache di S. Chiara senza alcuna opposizione col Borgo di Sansepolcro e Confrat.a di S. Nicolò.

Alle monache nel coro primo ingresso fa assegnato in confessore il Cap.do di S. Giacomo il quale si valeva del SS.mo Sacramento [illegible] le monache nella sua Chiesa di S. Nicolò accettando anche le loro confessioni in quella esponendo il SS.mo alla pubblica adorazione [illegible] per le medesime.

Circa anno 20 circa un Sacerdote che celebrava la messa nel fine del mattutino del Duomo [illegible] dopo di che detto parte [illegible] al Rev. Sig. Arciprete Parroco in Borgo, il quale continuò a celebrar messa all'ora detta, ma in giorno di festa davano l'elemosina al Rev. Parroco Arciprete che diceva la messa a comodo delle madri avanti quella del Parroco oppure dopo [illegible] fino alla mattina [illegible] fatte eseguire in mancanza del Confessore loro da [illegible] Parroco del Borgo o da altri sacerdoti ricompensando [illegible] con qualche regalo.

1669. a Febbo le dette Madri elessero il P.re Pascatti [illegible] loro confessore per capellano con obbligo di celebrar la messa ogni giorno e celebrare tutte le loro funzioni.

Il Rev. Parroco arciprete confessore, quando il Confessore delle Madri o altri sacerdoti celebrano nella festa avanti la parrocchiale [illegible] con la cotta e stola all'altare a pubblicare li matrimonj, le feste e vigilie che si costumano in altre parrocchie e particolarmente nel Duomo.

Per il corso di 50 anni le Madri in diversi tempi hanno fatto due fabbriche in detta chiesa con rottura anche di muro, e con spese di considerazione senza essere state mai impedite.

La Chiesa viene addobbata dalle monache di fornimento di argenteria come anco dano li paramenti di Bianchieria [illegible] sacerdoti, havendone la confraternità pochi di quelli lacerati.

Dà di mantenitore di vino per le messe di dentro in acconcio parte del coperto della chiesa.

Le luminarie per il SS.mo Sacramento si fa con l'elemosine che si cavano da una cassella in la quale si fa cerca alle messe.

(Da MSS. Monasteri fuori di Gg. Vendittorio presso l'Ab. Jacopo Bivona).

S. Nicolò

# Atti per la Chiesa e Monastero di S. Nicolò, che poi divenne Parocchia.

1341. 6 Giug. Udine – Il Pat.a Bertrando instituisce e dota un Convento per XX Monache e Convertite che instituisce presso la Chiesa semplice, senza cura di S. Nicolò in Udine, prescrivendo la Regola di S. Agostino —

Sancte sedi Aquil.ie Dei gra Nos Pctus Bertrandus ad perpetuam rei memoriam —. Magni ecce meriti non ambigimus apud Deum ovium errantes et morbidas ad ovile reducimus, et a morbi contagio liberamus. Hac itaq. moti consideratione, et pio ductu ad hec Ecclesiam S. Confessoris Nicolai simplicem sine cura sitam in Burgo Postcolli Terre Utini nre Aquilejensis Dioec. habita prius matura deliberatione cum nostro Capitulo Aquilejensi, multisq. aliis viris solertibus et peritis ad laudem et honorem Omp.is Dei et sppetue Virg. Marie Matris ejus, ac pretati Confessoris Nicolai, erigimus in Ecclesiam Regularem, ibi XX Monialium congrua Priorisse persona, Collegium, Deo propitio duraturum perpetuo deputandes, quem mentis et cordis designatur puritas, et velo nigro, ut sciant se a mundo exutas sub regimine Priorisse, Xpo Dño famulentur. Ad hujusmodi autem Collegium per eas dem Priorissam, et Moniales, non solum Virgines, vel Vidue sed quecunq, sed etiam impudice quq de corpore suo, vel voluptate lubrica, aut etiam paupertate in lupanari questum fecerunt, dum tamen animo contrito ad veram et non simulatam penitentiam per exteriora indicia se pervenisse doceant, recipi decernimus et mandamus etc.

Verum ne pretextu inopie mendicare, seu deflectere aliquomodo ad exteriora cogantur, sed vite necessaria in Claustro recluse, semper habeant, Monialium hujusmodi et ipsarum Monialium Conventum dotandum duximus in hunc modum - Cum enim quedam Territorium juris Ecclie nostre predicte prope predictam Terram Utini situm in locum, qui dicitur Laypa, quod penitus erat incultum et steriles ad novam culturam cum multa sollicitudine nuper

reduci fecerimus; Nos premissorum consideratione, de consilio et consensu prefati nri Capli, eidem Monasterio Monialibus et Conventui pietatis et religionis inducia ac pro Anime nre et Successorum nostrorum remedio donamus, tradimus et consignamus Novale prefatum, videlicet Territorium situm in presto loco Lappa, in quo sunt campi Centum terre, vel circa, certis personis perpetuo livellatis, cum omnibus juribus et pertinentijs eorumdem: ita quod amodo hujusmodi Persone prefato Monasterio Monialibus et Conventui de redditibus livellarijs supradictis, videl. de quolibet predio Camporum unum Sextarium frumenti et unam Gallinam cum ovis respondeant atque solvant. Damus modo pred. ipsi Monasterio, Monialibus et Conventui braydam unam positam juxta Terram predictam Utini, que brayda fuit qm Odorici Miniche, et quam de nostra pecunia emimus ab eodem; ut per hoc et alia que per nos et Successores nostros, aliique Xpi Fideles dicti Monast.o Monialibus et Conventui fuerint imposterum, inspirante Deo, elargiti, possint ipse Moniales supradictarum in eodem Monasterio in regulari Disciplina Xpo Duo jugiter famulari.

In quorum omnium testimonium et perpetuam firmitatem presentem (= et facticium [illegible]) paginam fieri fecimus et nostro ac Capitali supradicti sigillorum appensione munimine roborari. Actum et datum in Capitulo nostro Civitatis Aquil.e die Sexto Mensis Novembris, Anno Dominice Nativitatis Millesimo trecentesimo quadragesimo primo Ind.e prima. (da Mss.o Nunna pie memorie indotolato Monasterii)

1466. 19 Xbris (IX.bris) = Concessio Monasterii S. Nicolai et Ecclie, Civitatis Utinensis a Vicario Capli Dd. Aud.o Veletto Epo Concord., ut colloccentur Moniales S.te Clare de Observantia, sive alterius Ordinis.

= Ibid. Rdus in Xpo Pater et Dd. Antonius Veletto Dei et Apostolice Sedis gra Epus Concordiensis, pro tunc in Xpo Pre et Dd. P. Miseratione Dni Card.is et Patr.e Aquil.e in Dioec. et Par. Aquil. Vicarius et Gubernator in Spiritualibus et Temporalibus Generalis, ad Dignissimam requisitionem et instantiam Magci et Predarissimi D. Jacobi Antonii Marcello Dignissimi Patricii Foriiulii Locumtenentis in dicto loco assistentis, nec non Spectabilium Virorum

S. Nicolo
105

D. Gibellini de Savorgnano, Hectoris de Brazzacho, Joannis Civilini, Antonii de Latisana, Raphaelis Notarii de Torellis et Joannis de Tinja de jurisdictione Mag.ca Communitatis Terre Utini nomine ejusdem Civitatis humiliter supplicando, ut sibi ad laudem Dei augumentumque status ejusdem terre Utini concedi Monasterium cum Ecclesia S. Nicolai de Utino situm in Puscolo, quod erigere et reducere intendebant ad bonam observantiam religiosarum Dominarum Monialium, sicut ibidem pluribus vobis et vestris inter ipsos Dnos fuit unanimiter tractatum et disputatum et

Ego D. Ego concessi et ipsi in hac parte apparebat se fungi, dedit, tradidit et concessit ipsis specialibus DD Deputatis hujusmodi vice et nomine dicte Magnce Civitatis Utini predictum Monasterium seu Communem Ecclesiam S. Nicolai de Utino situm in Puscolo Aquil.e Dioc.is liberum et expeditum cum omnibus suis pertinentiis alias per olim Rdum D. Octavum S. Aquil.e Ecclie dedicatum et structum pro habitatione et residentia Dnarum Monialium Ord. S. Augustini, in quo quidem Monast.o una tantum ejusdem Ordinis Monialis persistere reperitur, licet etiam certe aliqe Moniales diversorum Ordinum modo illum inhabitent: hiis tamen pactis et conditionibus, quod ipsa Civitas sicut erat summum summum desiderium, valeat et possit ipsum Monasterium ampliare, erigere et edificare pro residentia et habitatione decim.m DD Monialium S. Clare de Observantia, sive alterius Ordinis de Observantia tantum sicut ipsi Magci Civitatis videbitur cum consilio tantum, et apparere ipsius Rev.mi D. Vicarii et Gubernatoris ipsius Patriarchatus Aquil.e quo quidem Dominc Moniales de Observantia ibidem ponendc intelligantur, et sint perpetuo libere et exempte ab ordinaria potestate, sed solum subjecte sint Prelatis et superioribus sui Ordinis: et cum hoc quod in recognitione dicti loci teneantur dicto R.do D. Patre Aquil.e pro tempore existenti vel ejus Vic.o dare et respondere cereum unum cere albe ponderis unius libre et nihil aliud. Proventus autem et redditus, atque acquisita ipsius Monasterii sint, atque remaneant in potestate atque disposition

S. Nicolò

ipsius Ven.is D'ñi Abb.tis Aquil.ie vel sui Vicarii et ad quod presens concessio fieri possit et debeat cum omnibus clausulis et capitulis necessariis et opportunis, etiamsi expediens videbitur pro validatione ejusdem cum consilio sapientis — De quibus omnibus requisitus fui ego Leonardus Pitiani unum et plura confitere instrumentum et instrumenta cum privilegio de super opportuno —

(Dal Fascicolo 1470)

1501. 10 Maggio a Udine — Concessione del Vicario Patriarcale Franco Mazoni di Ravenna alla Fraterna di S. Nicolò di ristaurare la Chiesa cambiando la distribuzione in modo che per evitare abusi le Monache non abbiano porte nella Chiesa, ma solo finestre con grade di ferro.

In Xpi nomine amen. Anno Nativ.te Dñi M.D.I. Ind.e IV die X M. Maij Actum in Ecclia S. Nicolai de Suburbio Boscoli Terre Utini, pres.tib.s ecc.a. Hinc coram R.P. et Clarmo S. Doct.r D. Francisco Mazono Can.co Ravennatens. Vic.o in Xpo Prio et D.D. Dominici Grimani Miseratione divina S.R.E. S. Nicolai inter Imagines Presb. Card.is et Pchi Aquil.is Digniss. in Spiritualibus et Temporalibus Vic.o Gti. Eidem existente comparuerunt, Magister Jacobus Fichini de eadem dicti Suburbii et vice et nomine Magistri Joannis Missoni Camerarii Fraternitatis S.ti Nicolai in d.a Ecclia, Mag.r Daniel de Cordovado Prior ejusdem Fraternitatis et Mag.r Antonius Zanni et alii complures Vicini dicti suburbii et eidem Rev.do D.no Vic.o exposuerunt Fraternitatem ipsam et vicini dicti suburbii devotione accensos desiderare reedificari facere Ecclesiam predictam S. Nicolai. ita ut principalis porta ipsius Ecclie edificetur in strada publica versus quegitem et capella major per directum in capite dicte Ecclie ubi nunc est cymiterium sive quedam sepulture Monialium dicti Loci: ita tamen quod sit in optione et libertate Vicinorum fabricantium chorum Monialium dicti loci in medio dicte Ecclie lignearum inde tollere et demoliri; quod Moniales ipse non habeant portam, aut quoquo modo introitum ad dictam Ecclesiam ex Monasterio eorum, ut evitentur scandala et alterius divinus aliquo modo non turbetur. Petierunt propterea ei super his licentiam gratiose impartiri. Qui Rev.s D. Vic.s audita instantia suprascripta et debite intellecta opinione Ven. Religiose Domine Angelice de Venetiis Abbatisse ipsius Monasterii, et accedente ad hoc ejus consensu, compa-

S. Nicolò

derato maxime quod ipsa non cadunt viti ad honorem Dei et ornamentum dictiloci, dedit, et auctoritate patriarchali qua fungitur licentiam concessit ipsi supplicanti ibus, quod possint ipsam Ecclesiam ut supra demolire et reedificare facere, et loco ipsum in alio congruo loco expensis ipsorum ponendi et fabricandi. Ita tamen quod Moniales ipse non habeant introitum ad Ecclesiam ex ipso Monasterio, sed earum Capellanus pro tempore existens habeat curam clavem dicte Ecclie, et quotiescunque voluerit, et expedierit fuerit ad eam intrare et divina agere et celebrare: et ex Monasterio ipso Moniales habeant eandem ferream et ex ea accedentes intelligere et audire et videre, et auditorium in dicta Ecclia, ut divina audire et videre, possint, et quod campane ejusdem Ecclie sint tam ipsi Monialibus, quam Fratribus, et Vicinis Burgi communes; et quod antequam muri veteres demoliantur materiam ad fabricam novam sit parata — De quibus rogatus fui ego Beltrandus Randolus Not. de Ut. (da Tricesimo)

1510. 17 Nobre. Udine — La Fraterna di S. Nicolò col permesso del Patriarca, stabilisce il salario per un sacerdote che abbia da officiare nella propria chiesa sacramentale. Delegge perciò il Rede Andrea di Medune —

M.D.X. Die XVII Nov. Die Dominica in domo Fraternitatis convocato et congregato ut moris est pro infrascriptis specialiter peragendis et pertractandis: in quo quidem consilio interfuerunt infrascripti videlicet: D. Presb. Simeon Capellanus Castri Utini, D. Presb. Nicolaus de Cremona, D. Presb. Polidorus della Frattina, omnes alii. Ubi et in dicto consilio providus vir Magister Michael Bisanthini Camerarius dicens: Qualiter de presenti Fraternitas predicta habet regimen et gubernationem Ecclie S. Nicolai de Poscolo mediante concessione eidem Fraternitati facta per Rmum Dominum Patriarcham presentem, et ob reverentiam corporis Dni nri J. Xpi in eadem Ecclia collocati, sibi videre licitum et honestum ut Fraternitas predicta conducat aliquem sacerdotem salariatum cum condecente salario, qui habeat cum omni debita reverentia dictum sacramentum tenere et gubernare, et alia divina officia in dicta Ecclia celebrare.

S. Nicolò

Deliberatum fuit quod Fraternitas predicta facere debeat ut supra propositum est. Et ibidem in executionem hujusmodi nominatus fuit et electus V. Presb.r Andreas nominatus de Midinno, qui presens dixit libenter servire dicte Fraternitati de his que pertinent ad dictum officium propter conveniens salarium ut dicto Consilio narratum fuit. Et ibidem facto fuit communi consilio Camerarius et Priorissa una cum provido Magistro Beltrando Milliane et Ser Jacopo Blasetti confratribus dicte Fraternitatis ad conveniendum et nomine dicte Fraternitatis conducendum cum dicto D.no Presbitero Andrea dictis de salario sibi dando, quam de aliis spectantibus ad officium predictum, si convenire poterunt. Aliter quod sit in libertate Fraternitatis eligendi alterum Presbyterum, prout eidem Fraternitati videbitur.

(Dal Fascicolo N.(1.°)

---

1452. 6 Luglio - Deposizioni testimoniali in punto di onestà commesse (Estratto). da (tutto Sandri Canonico di Cividale nel Monastero di Rosazze di S. Giorgio di Cividale, per cui furono espulse dal detto Monastero e poi rimesse le Francescane dell'osservanza — Antonia Priorissa del Monastero di S. Nicolò di Udine essendo stata a Cividale nel convento delle Clarisse col predetto di dere. entrò nella casa del sud.to Canonico. (Dagli Atti della Curia Patriarcale per estratto registrati nel Tomo VII Spolia Autografia ex Regestis Notariarum ecc. di Gio. Batta N.ni, MSS della Marciana dettate dal sud.to Joppi)

S. Nicolò

S. a Vicolo

1452. 6
( Estratto,

S. Nicolò

Lettere di Jacopo Marcello Protonotario Apostolico e Vicario Generale di Gio. Grimani Patr. d'Aquileja, scritte al medesimo.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio Sing.mo

Le monache di S. Nicolò d'Udine furono oppresse da me di ricever 155.

Corpo di S.C. perchè erano scomunicate e non ne davano satisfazione per lor disubbidienza fatta alli mandati di V. S. Ill.ma di non uscir del lor monastero. Il che è tanto ostinato da Sommi Pontefici e dal S. Concilio. Queste perfine non solo non hanno mai voluto servar clausura, ma sono sempre uscite fuori a lor piacer di giorno e di notte, ad hanno ballato pubblicamente scoperte in abito di monaca, fatto giuochi nella via pubblica, e molte altre cose più brutte che non si scrivono per honestà. Io ho fatto quanto ho potuto per ridurle a vita religiosa, ma non mi è venuto fatto, et perciò essendo hormai sono dui anni, morta la lor Badessa, et vedendo io che erano restate sol tre monache, de' quali niuna nè per bontà era atta a quel governo, nè si ritrovando d'altri monasterj, che si volesse ridurre a viver in loco così libero e profano, temendo anco alla vita propria, è lo capitato el debito senza Badessa, acciò che non pigliino altra monaca, et che quel numero un giorno si finisca, perchè V.S. Ill.ma possa dapoi con miglior ordine farne quello che le piacerà. Questa è la mente della città, et così intendo che ordinò la bona memoria del Cardinale suo fratello. Il Monastero fu edificato, instituto et dotato assai bene dal Rev.mo Patriarca Beltrando per Vergini e donne, che si convertono da cattiva a buona vita; queste tre fanno l'argomento falso, dicendo; questo loco è ordinato per meretrici, dunque è lecito a non viver a nostro modo, nè la città non [illegible] di voler [illegible] te. Sopra un gesso di foglio li scrissi la SS Communione, ma non volse che li scrivi la lettera piena di gratie e commodità della città, anzi me ne andai il monastero, et fatto l'officio che ella mi impose a lei, le dissi per Confessore e governatore un prete da bene, che tema Dio, et ha buon testimonio nella città della quale eterna gratia pubblica cura, e provisione dei in nome di V.S. Ill.ma, dandoli autorità di astringer le monache al debito ordine da lei. Piaccia a Dio ch'elle siano pentite di aver [illegible] nella bocca, ancorchè non si mostrino troppo disposte a ricever la regola (sic). Il Signor Dio le ajuti, et a noi conceda gratia di governarle bene, et che da Roma non ci vengino impedimenti, come quando scrissero: nolentes quas spiritus dictus Vicarius vult quod Moniales servent clausuram, non si ricordando forsi di quella commutatione di Papa Bonifacio detta di sopra, et hora rinovata dal S. Concilio. Basio riverentemente le mani a V.S. Ill.ma, pregando Dio nostro Signore che la conservi et conservi.

D'Udine alli 11 d'Aprile nel 1562.

Di V.S. Ill.ma Patriarca d'Aquileja.

S. Nicolò

23 d'Aprile 1560 da Udine.

Se ne è altra copia [illegible] al Nunzio al 12 di Maggio.

Replicherò più strettamente il fatto [illegible] di S. Nicolò, et [illegible] [illegible] [illegible] quanto in anno [illegible] [illegible] [illegible]

S. Nicolò

troppo rare, ma non ho' avuto i nomi, et l'Heretico che non li sapea,
glieli farà saper Ca conda ....?

---

Parte d'una Lettera del Marano al Patriarca sulla stessa materia. 1567 2 Febbrajo da Udine.

..... Delle monache che siano objurate, sono, io non posso accertezza per scritture, perciochè elle furono allora giudicate da co frati, quali devono haver le scritture, solo in una delle lettere che habbiamo di esse monache, si fa mentione, che una di loro stette già in ferri rittretta per simil causa. Si sa ben per la Terra, che alcune di esse furno rittrette per heresia, et che abjurorono: et io mi ritrovai in Bologna con l'Inquisitore F. Cristoforo Rodegli Alberti, col qual haveva una causa d'heresia contra un Frate Agostino, quando venne a lui un penitente un Anabattista, come hora è venuto a noi questo Ugonotto, qual Anabattista era stato 12 anni Ministro in Italia della Setta, et rivelò a quello tutti in Italia, disse anco, che in Udine era un Monasterio di monache di S. Chiara, tutto corrotto d'heresia, et io ebbi et credo haver copia di quella sua confessione, per molti particolari delli che ci erano dentro, poi intesi da' suoi Frati, che alcune allora abjurorno, et che il Vergerio, et una sua Sorella le haveva corrotte; questo fu nel 1551, o 1552. sotto Papa Giulio III.°, essendo io in casa dell'Arcivescovo di Genova, che i Frati pigliorno l'appellativo quelle cose, per quanto sua Signoria m'disse, et la altre altre quelle persone, il P. Maestro Vespasiano di S. Agata et Vicario generale di questa Religione, che allora forse era in Venetia Inquisitore, saprà onde haverle, et egli è molto intrinseco di S. Beatitudine, la quale se ne sgravarà di questa causa a mestier di grandissimo piacere, che di quelli tempi ne ho scritto che quello che V. S. Illma sà et vede ..... Perchè stimerò della S. V. Illma de nelle lettere delle monache non è cosa cattiva, ancorchè alla l'habbia mandate, mando copia d'una non troppo buona, qual confessata con la confessione di Giorgio, mostra che sono macchiate d'una peca. Le altre lettere di Gotthardo Lansa e archivolo il commercio con Venetia non sia buono in niun modo et massime a donne atte ad esser facilmente ingannate.....

S. Nicolò

1568. 24 d'Agosto da Udine. — Lettera del Nunzio al Patriarca suddetto.

"Illmo et Rmo" &c. Ieri mi fu data la lettera di V. S. Rma delli 20 del presente, et l'ho data subito a quelli Ordinarij, li quali da S. S. o dalli Successori sarà altro ordinato..... Quello è una setta di cervelli infranciti, che dove si fanno con tratti d'un monache malaveggie, per non dir altro, con lor pareati et con altri; nè si può far ta buon frutto et dureà, che non durerà, siccome il Breve l'accenna. In Udine ve è una di S. Chiara già corretta non tal nella dottrina, ma anco nella religione, ma heretiche et un'altra ignorante alcuna, et l'hanno passato benissimo con lettere che si ritrovarono all'heretico che fuggì al Bragadino [illegible] è anche del male, et perciò la S. V. Illma non curetti, non ci fia fatta provisione alcuna; bene vi troverà il modo in una maniera o in un'altra per fatti Dei et [illegible]

1452. 6 (Estratto) 1569. 14 aprile da Udine. Lettera Ven.da del Nunzio al Patriarca a Ven.a che li Magn. Deputati (di Udine) avertentano circa il Reverendo Abbate di S. Chiara del monastero [di S. Chiara], [illegible] dicendo il giusdantico nel temporale di essere tra S. Sua Ill.ma temporale direttione, il che le fu [illegible] Per questo non [illegible] [illegible] il Padre [illegible] avevano [illegible]

1570. 31 Maggio da Udine. Lettera del Nunzio al detto Patriarca.

..... usi nella lor proprietà, nelle mercantie, nell'uscir fuori del lor monastero, nell'accettar et tener dentro che le par, et nelle altre cose, quali taccio per modestia et honestà, nelle quali hanno acquisto per convivenza et licentia praticata, et in somma per lungo l'uso vanza non sol dell'ordine del S. Concilio di Trento, ma della Lor regola ano et del lor voto. Ma ci è peggio. Fummo quello infelice contro [illegible] d'heresia molti anni sono da un Nicola da Treviso, [illegible] qual nel 1554 li mesi di Giugno et Luglio fu in Udine, et un fece del male et predicò talmente a quelle monache la Dottrina degli anabattisti, che le monache promisero, potendo uscir fuori, farsi rebattizzar et lasciar l'altre regole di quelli Heretici; usi rilevò in un suo processo

una bocella, ma anco da un di Lodi Treviso

S. Nicolò

in Bologna nel medesimo anno 1552. 14 8bre un D. Piero del q.m Filippo Manelfi di Montalbodo, allhora penato per penitentia dell'Inquisitione di quella Città, si abbi origine del processo di molti particolari, tra quali è rivelatione di molte heretici per Italia, tra quali furono nominate delle monache e d'esse alcune abjurorono in mano d'un Commissario del Generale d'Ancona. Et perchè dopo la detta abjuratione, si sa, che alcune sono ricadute o hanno perseverato nell'heresie, di che fanno prova e cr.dibile la pratica hauta con heretici et le lettere pestifere gli sono da loro ordinate nelle scritture dell'ostinato heretico della Giorgia Scalfine, cattiva anima alla Corte Secolare, et dalla sua confessione tragual heresie è forse anco, come par, che si raccoglia in dette lettere, quella pessima, che'l nostro Signor Jesu Cristo fosse pure huomo, prodotta da detti Arabo diffi, conclusa in un lor conciliabolo in Venetia, del mese di Settembre 1559, del quale è origine in detto processo; lagnandosi esse monache, che se le consolatione uscite fuore de' lor lettere, et perchè sono molti lor particolari per esser stato molti anni alli servitij di V.S. Illma nel governo della sua chiesa, et ho voluto provederle, sebben non ho potuto, fuggono me, et hanno sollevato lor parenti, mandati ambasciatori in corte a V.S. Illma et hora al Ser.mo Dominio e a Roma con querela di foggia, ha.ndo detto che le governi, la giustitia et l'atti cavate dalla lor confessione et dal lor misero esame, et perciò essendo li stimoli degli heretici diuersi, fingono, sgridano alli lor fautori contro me, peggio che possono, hora con minacciare et hora cogni cosa per ottener il lor intento, al quale non mi son mai opposto, ne mi opporrò, parendomi in ogni modo il rendule sulla buona strada.

S. Nicolò

52

1452. c

( Estratto

S. Nicolò

1578. 10 Gennajo. Parte del Consiglio di Udine di mandare a riformare il Monastero delle Monache di S. Nicolò specialmente sotto il riguardo della loro amministrazione economica e spirituale, e di

S. Nicolò

Estratto della

Relazione della visitazione del Monastero

di San Nicolò delle città di Udine di Francesco Barbaro

Contiene la storia e le vicende del Monastero e della Chiesa,
dedicata dal suddetto alla B. V. Maria con titolo di Annunciata
e delle Monache e delle sue entrate e beni stabili di Udine li 12 Aprile 1642.

---

(1) Nella città e contado di Udine a dì [illegible] nella [illegible]

S. Vicino

50

S. Maria

14:
(Es

S. Nicolò

1578. 10 Genvajo. Parte del Consiglio di Udine di mandare a riformare [illegible] il Monastero delle Monache di S. Nicolò specialmente circa il riguardo della [illegible] amministrazione economica e spirituale, [illegible]

14.

Corona delle Monache

Fine

(Dall'MS° V.T. presso Verona)

S. Nicolò

1578. 10 Genaio. Parte del Consiglio di Udine di mandare a riformare il Monastero delle Monache di S. Nicolò specialmente circa il riguardo della sua amministrazione economica e spirituale, deputando a quello scopo 3 cittadini.

Die X Januarij M.D.LXXVIII. in Magnifico Consilio Civitatis Utini.

Plurimi Mag.ci DD. Deputatij inducere negotium Rev. Monasterij DD. Monialium S. Nicolai de Utino: et cum exponi per Rev.dum Patrem nostrum Aquilejæ qui mirij modij salage bat, ut ij loca exclusis Monialibus, ipsi RR. PP. Jesuitarum addicerentur; nunc in gratiam Civitatis mutata sententia, et ipsorum DD. Deputatorum cito rij rogatum ac perpetuum conbentarij, ad malla fiat ij Rev. Monasterij translatio, sed veri Monialium cui ab initio dictum fuit libere conservetur, ad constat ex illius tenore, quę ibi recitate fuerunt, omnesdemum conjunctij sententijs hanc quę sequitur tulerunt rogationem.

La reintegrazione del Monastero di S. Nicolò e la riforma della vita di quelle RR. Serve, che entro servono o serviranno nel tempo avvenire al culto di N. S.r Dio è una di quelle impor tanti materie, che cader possono sotto le deliberazioni di questo Consiglio. Imperciochè se merita laude e lui commendato il pastor evangelico che lasciate le XCIX, andò cercando la C.ma smarrita pecorella, non si deve da questa città mostrar minor effetto d'amore e di carità verso il suddetto Luogo Pio di quello ch'ella fa verso gli altri Monasterii d'Huomini e di Donne Religione, che sono dentro al circolo della mura sue: e tanto più, quando che questa non è una già ja nuova, nè pur venuta a corso tra noi, e da avi Avoli ritrovata; ma per l'antichità sua di molto pregio e con molto consiglio matura deliberazione ordinata, ed in testi monio dell'amor suo verso noi, a noi donata da quel Beato Patriarca di pia e santa memoria, la cui offa riposte e con fervente zelo di devozione oggidì venerate sono da' fedeli nel mezzo di essa città. Onde sedendosi già per grazia del Sig.r Dio e per la benignità dell'Ill.mo e Rev.mo nostro Pastore posto fine a quelle controversie, che erano in campo per rispetto del prefato Monastero, e regolazion sua, conbenendosi la S. Signo ria Rev.ma a nostra contemplazione d'instituire e reintegrare:

S. Nicolò

quel luogo sotto l'istessa regola e nel modo ordinato dal Rev.mo Patriarca Beltrando predecessor suo: egli è molto conveniente, che dal canto nostro non si manchi di tutte quelle provisioni che opportune e necessarie parerannno per poter ciò fondatamente effettuare a gloria di Dio ed onore e comodo della nostra città. Per tanto Noi nostri Deputati desiderosi, che senza tardarla si dia principio a questa santa deliberazione, tutti di comun parere mettiamo parte:

Che oggi col nome dello Spirito Santo s'abbiano a eleggere in questo consegio tre gravi e prudenti cittadini, che eccedano l'età di anni L per Governadori, Sindici e Provedittori di tutte le cose necessarie al buon governo delle rendite ed altre cose temporali del predetto Monastero e sue Monache appartenenti; alli quali in posto più particolare ed espresso carico d'metter ogni opera ed usare ogni più esatta diligenza con tutti quei mezzi di giustizia o di grazia che saranno giudicati opportuni perchè pieno ritornate le cose nel stato primiero, e l'entrate e fondi in qualsivoglia modo perduti vengano tutti al detto Monastero per lo bisogno del vitto delle Monache, che saranno in quello introdotte, e di recordare finalmente e consigliare ogni altra ~~deliberazione~~ provisione, così nel ritrovare e ricercare per Abbadessa Governatrice alcuna savia e santa religiosa, come nel ritrovar modo di rinovare e reintegrare il luoco di Monache divote e di vita esemplare, e fare tutti gli altri provvedimenti necessarj con la sopradetta però e compresa della Magn.ca Convocazione e sopra tutto di supplicare ed ottenere dagli Eccell.mi Capi dell'Illustre Consiglio di X alcuni di que' rimedj che potenti sono a raffrenare la malvogità di coloro, che con notabil offesa di Dio vogliono in qualunque modo infestare i Monasterj delle religiose. Di più si supplichi al suo Illustre e Revdo Mon.r Abbà nostro che con la solita sua paterna carità degnisi d'ajutare questa impresa e d'opera e di consiglio, provvedendo ad esse Madri principalmente di buon governo spirituale, e d'ogni altro mezzo conveniente per ridurre e mantenere esso Monastero in quello stato che è sommamente desiderato da Noi.

S. Nicolò

Que Pars, cui aliquos fuit contradictum capta est pro-
bata exhibita; quoniam pro se habuit suffragia num° 191,
contra de vero num° 12 fuerunt.

Ex Consilio Magnifice Civitatis Utini Decretis
Nicolaus Num- ejusdem Cancellarius
(Dal Facioli Mss.)

1608. 9 Marzo. Parte del Magg. Consiglio di Udine pel ristauro
della fabbrica del Monastero delle Monache di S. Nicolò

Die IX Martij 1608. In Magno Majori Consilio Civitatis Utini.

Fu presa parte ... che con l'autorità di questo Consiglio
sia esaminato che quanto prima dar principio si debba a
questa santa opera secondo l'appuntamento già seguito
con l'Illmo Duca Mr Fabritio Barbarica nostro da Noi Voti Deputati
mediante l'intercessione dell'Illmo Sig.r Bernardin Bellegno
degnissimo Luogotenente nostro, de con paterna carità e somma
prudenza ha superate tutte le difficoltà che per l'passata
Noi con S.a Signoria Illma, essendo presente il R. Mr Vicario tutte,
veduto il Stato d'esso Monastero con un Perito a ciò condotto,
et considerato quanto vedere et considerare per ora si deve,
et perciò fare sia con detta autorità di detto Maggior Con-
seglio; applicati al ristarcimento d'esso Monastero, denaro
del piccolo soprabbondante, oltre li già applicati Ducati
300. ed inoltre (presso de tre prudenti et onorati Cittadini,
che due sono Nobili e d'un Popolare, gli anni passati a Reside-
nti a detto Monastero creati) eleggersi oggi e crearsi debbano
tre altri di simil stato Cittadini, perchè tra esse sei persone
non si possano luogo l'uno all'altro, ed l'opra mai imperfetta
ed allungata non resti, sendo ognuno nelle cure famigliari
per lo dell'anno impediti ed occupati; ed presi quelli un Catti-
ero Nobile perchè delti denari che con balotta o mandato de' Magni
Sig.ri Deputati Ci verranno alle mani, e da quello saranno
spesi ed erborsati nel ristarcimento d'esso Monastero con
bolette de' Residenti predetti creati, ed che si creeranno a suo

S. Nicolò

luogo e tempo della sua reale amministrazione, vedere si possano li dovuti conti.

Super qua parte cum invita fuisset suffragia, capta remansit, cum pro se 129 et contra 5 dandum redactum erit et &c. (Ibidem ut supra). Dal Fascicolo N.° 150

---

1608. 3 Luglio. Parte del Consiglio di Udine con cui sono accordate agli abitanti di Borgo Poscolle e detto loro supplica, due colonne di pietra che esistevano nel pubblico ginnasio, per impiegarle nella loro Chiesa di S. Nicolò.

MDCVIII. die III Julii. In Convocatione Magci Comitatus Utini.....
Lecta supplicatione Habitatorum Burgi Postcollis presentata per ser. Leonardum de Porcariis, et per Bernardinum Bergamininum nomine dictorum Habitatorum, Magnificis DDis Deputatis suprascriptis et hodie ad legendum admissa: petita fuit per eosdem Magcos Dnos Deputatos.

Ut eisdem supplicantibus ad effectum in eorum supplici libello exhibitum ad Dei laudem, Sanctique Nicolai honorem et gloriam concedantur columnæ duæ Lapideæ nunc existentes in Gymnasio publico hujus Civitatis.

Quæ capta fuit quadtis suffragiis, licet pro forma fuerit contradictum. (Dal Fascicolo N.150)

---

1608. 2 Ore Udine — I Deputati della città sopra ai stanza degli abitanti di borgo Poscolle che ristauravano la chiesa di S. Nicolò accordano una elemosina di Duc 100 affinchè il ristauro della Chiesa proceda pinttosto col ristauro del Monastero che operavasi a cura della città.

Die vero II° Septembris 1608. Ibidem recepta fuit etiam supplicatio Habitantium Burgi Postcollis ejusdem urbis exempti inferius apparentis, per quam petebant sibi aliquid auxilii præstari ad prosequendum, compiendumque opus instaurationis ecclesiæ Parochialis Sancti S. Nicolai a se jam summo studio incœptam, quod impares esse dicerent exiguis vires suas tanto oneri sustinendo, ut cum instauratione, et restitutione Monasterii Sororum Vestalium, quod opus ob acceptam D. D.um Protectorum diligentiam etiam coepit, uno tempore conficiatur. Quorum desiderio applaudentes Magnifici DD. Deputati, ne quid sit quod studium tam præclarum impediat, aut remoretur, conjunctis sanctorum precibus rogationem tulerunt.

Copia tratta dalla Zappa dell'Ill.mo Bernardino Belegno Luogotenente l'Anno 1609 delle sentenze segnature Criminali d'applicazioni fatte alla Ven.a Chiesa di S. Nicolò di questa città

1 Che Gio.Batta di Ill.mi Domenico Gratia sia condannato a far le Vedriate et ramate dell'occhio et delle fenestre della facciata della Chiesa di S. Nicolò a tutte sue spese.

2. Che Simon Beltrame sia condannato a pagar la Pilla dell'aqua santa fatta fare per la Chiesa di S. Nicolò.

3. Che Carlo, Ottavio, Filiberto, Gio.o, Giulio et Giollamo tutti coo di Polcenigo siano condannati in solidum a pagar il reste delle mercedi debite per scoltura et pittura della Chiesa di S. Nicolò di questa città giusta l'amara fatto con li scultori et pittori per visite et dato l'eccesso.

4 Che Nicolò Toppo, Paolo di Colloredo, Conte di Toppo siano condannati a pagar la fattura del Tellaro dell'altare della chiesa di S. Nicolò.

5 Che Marquardo Susana sia condannato a far fare a tutte sue spese il Soffitado della Capella grande della Chiesa di S. Nicolò di Ordine di pietra viva rossa e bianca di li banchi con li pori attorno quelle di Tavolla di noguera.

Joseph Gallici Canc.

---

1577. Nella Parte presa dal Mag.co Consiglio di questa Città sotto li 7 8bre 1577 di donarli PP. Gesuiti il Monast.o di S. Nicolò et beni a quello attinenti sono le infrascritte parole:

Omissis – salva sempre et riservata nell'esser suo alla Fraterna et beni beni di essa Fraterna et Confrada di Foscolle. la sua Sacrestia et beni di essa Fraterna, la quale sempre possa a suo beneplacito eleger et mantenere il suo Parroco con gli altri ministri da essere pagati dai beni secondo il computo.

64.21
2.79

S. Nicolò

Furono da lì stadi Ducati N° 100 loco clamoris in hoc unum opus faciendi prædictam Ecclesiæ S. Nicolai, non in aliam rem impugnandi. (Dal Zancaruolo

---

1624. 14 Giugno **Venezia** – Ducale di Francesco Contarini al Podestà Gio. Barbarigo di concessione di instituire nel ristaurato Monastero di S. Nicolò un Collegio di XII Monache almeno e di ingrandirlo con alcune proprie entrate capaci, incorporandovi le rendite dell'Ospedale di S. Lazzaro dei Lebbrosi, che attualmente vengono curate nell'Ospitale maggiore

Franciscus Contarenus Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobb. e Sap^tes Viris Joanni Barbadico de suo mandato Laudum &c. nem. Fabrio Foriulii e suis Fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Significamus vobis hodie in Consilio nro Rogatorum capitulum fuisse pro parte Venerabilis Archiepiscopi Castellani, et Patriarchæ Venetiarum, ac Clarissimorum Dominorum Procuratorum de Citra, non essendo sufficienti li due Monasteri di S. Bernardino e di S. Chiara di Udine per ricevere quel numero di Donzelle di questa città, che ricercano d'esser ricevute in Clausura a servir N. S. Dio, desiderano d'instituir in Clausura a servir N. S. Dio ed ricercando quelli fedelissimi cittadini di poter nel Monastero di S. Nicolò, che altre volte fu ricetto di 40 monache, ora aggrandito ed abbellito del proprio denaro di essi formare un collegio di XII Monache almeno; deve ad opera così pia ed religiosa con pari affetto ed volontà concorrere la solita pietà ed religione di questo Consiglio. Però laudera Parte, che per autorità del medesimo Consiglio alli predetti fedelissimi nobili di Udine sia permesso il poter in esso Monastero di S. Nicolò eriger un Collegio di XII Monache almeno; ed affinchè ottenghino un decente patrimonio per poterdarsi, possano insieme unire le entrate del medesimo Monastero di S. Nicolò, che sono due 150 annui a ducati 100 di rendita che si cava dalle entrate di un Ospedale detto di S. Lazzaro, che era già fuori della città, ed ora diruto, ed serviva per li poveri Lebrosi, che al presente sono

S. Nicolò

ricevuti, e curati nell'Ospedal grande di essa città. Et perchè il sito dove si ritrova esso Monastero di S. Nicolò è assai angusto, non eccedendo passa 22½ in longhezza ed 23 in larghezza, ha parimente concesso ai medesimi cittadini di Udine per perfezionare opera così devota ed religiosa il poter, (occorrendo) comprar certo poco sito di alcune case congionte ad esso Monastero per renderlo ed più ampio ed più comodo in conformità della loro umil supplicazione, et della ripetta del Luogo tenente Nro di Udine ora Ella: intendendosi però, che quello che comprano per l'effetto sud.o resti sempre sottoposto ad ogni gravezza tanto ordinaria, che straordinaria come si trova al presente: come parimente l'entrata dell'Ospedal detto di S.t Lazzaro essendo soggetta al Laico, così continuino anco per l'avenire.

Quare auctoritate suprascripti Consilii mandamus vobis, ut suprascriptam partem observetis, et ab omnibus observari, ubi, opus fuerit registrari, praesentibusque restituj faciatis.

Datum in Nro Ducali Palatio die 14 Junii. Indic.e 1624.

Erj Stefano Surian Secret.o

(dal Fascicolo 1180)

1772. 17 Nov.re Venezia — Dec.o dell'Ecc.mo Senato con cui accorda alle Mo.che Francescane di S. Nicolò l'aquisto del Convento di S.ta Lucia de soppresse M.che Agostiniane, vendendo in pari tempo il loro Convento di S. Nicolò

Ad esempio di quanto dal Senato fù preso per altri ricorrenti Monasterj, come avvicorda la indetta scrittura della deputazione Straordinaria ad Pias Causas unitamente all'Aggiunto sopra Monasterj, si permette che le Monache Francescane dette di S. Nicolò di Udine, possano far l'aquisto del soppresso Convento degli Agostiniani di quella Città, convenendo del prezzo e dei modi del pagamento con l'Aggiunto medo, con facoltà ad esse di vendere le fabbriche del venduto loro Convento ed impiegare nel nuovo aquisto anche qualche summa delle dotj.

Consolate così negli oggetti del loro ricorso, debbono ad assicurarle d'una più sana stazione e di conveniente opportunità di praticare in una chiesa non impedita da parocchiale

uffiziatura li sacri obblighi prescritti della loro Regola; non
potranno per altro trasferirsi da luogo a luogo se non pre-
cedino con le Ecclesiastiche licenze li dovuti concerti fra
l'Ordinario Prelato M.r Arciv.o e questo Magistrato ad aggiunto
sopra Monasterj.
(Dal Faccioli MSSo)

Vendita del Monastero di S. Nicolò ai Sigg. Politi.

1773 adì 21 Agosto fu conclusa la vendita di questo
Monastero (di S. Nicolò) alli Sig.ri Giò: Andrea, Giacomo
Padre e Figlio Politi per il prezzo di valore fra le Mona-
che e di Sig.ri convenuto d'accordato di Ducati
Ottomila correnti da Lire Sei e soldi quattro l'uno.
(Dal Faccioli MSSo)

Concessione di trasporto delle ceneri e ossa da S. Nic.lò alla nuova sepoltura a S. Lucia.

1773. 29 Agosto. Il Magistrato della Sanità di Venezia
condiscende alla supplica delle monache stesse,
permettendo che già eseguito con le debite precau-
zioni il trasporto delle ceneri ed ossa che dovevano
che dovevano esser estratte dall'Area loro esisten-
te nel coro interno delle monache della Chiesa di
S. Nicolò di detto l'Alter Magg.re nella sepoltura che fu
permesso di costruire nel coro del Convento apparte-
de' PP.i Agostiniani di S. Lucia di Udine, ad abitare
il quale dovevano quando prima trasferirsi.
(Dal Faccioli MSSo)

# Zitelle.



1596
26 apr

Jesus

[illegible] [illegible] [illegible] [

In Dei Nomine Amen, quia Locus, et Monasterium S^ti Gervasij de Utino, fuit, et est sub Gubernatione Mag.^ce Civitatis Utini, et in diversis temporibus ipsa Civitas posuerit in ipso Monasterio nonnullos Religiosos sub spe, et fiducia, quod ipsi facerent dictum Monasterium Devotum huic Populo Utinensi, et inter ceteros posuit ipsa Civitas quendam Frem Christophorum Ordinis S^ti Augustini, et deinde quendam Patrem Albertum, et postea quendam Frem Hijeronimum, et deinde quendam Frem Guielmum Claudium de Francia, qui omnes fuerunt licenciati, atq: expulsi per dictas Civitates ex dicto Monasterio, quia nõ se se gerebant in dicto Loco, sicut decet Religiosos, et sicut ipsa Civitas sperabat in principio de eis. Et demum Vigentibus Incursionibus Turcor. in hanc Patriam quidam Frater Nicolaus de Arimino, qui hinc temporis solebat aliqñ celebrare missas in Castris prope Lisontium, positus fuit in dicto Monasterio, qui S.^r Nicolaus habens etatem iuvenilem, et maximas consuetudines, et familiaritates stipendiarior. in ipso Monasterio vitam ducebat, magis seculares, et mundanas q: Religiosas, imo Lascivas, et Turpissimas, Tenendo in dicto Monasterio Unas, et plures Meretrices, Ad quas Locum hunc confluebant plures Homines, et Mulieres Male conditionis, et vite. Preterea dictus S.^r tenebat certa vasa escaria, in quibus erant depincta quedam Signa obscena, et Pudibunda, et abutebatur Camisijs lineis, cum quibus celebrabant Misse, et divina Officia in Re obscena, et venerea; Quo propter sperans d.^s S.^r Nicolaus istos suos Moves Turpissimos non placere huic Populo Utinensi, et posse presentiens de sua expulsa. dessesit inde de tenendo in Inventario omnes res dicti Monasterij, et eas assignando S.^r Andree de Corbelis, et S.^r Joanni de Mesijs Civibus Utini recipientibus ipsas nom.^e Civitatis antedicte, prout de dicto Inventario apparet manu S.^r Franc.^ci de Maniago Pub.^i Not.^j

quod Inuentarius registratus est cum Processu supra predicto formato
in Cancellº Vtini in Actis Clarmi Locumtis Infrascti. Vnde Magcus et
Clarmus Eques Dns Joañes Emo Dignissimus huius Patrię Fori Julij Locumts
habita cautissima Fide de predictis pro veneº Diuini Cultus, ac pro Religione
Bte Marię Virginis, cuius insignia hęc Terra gerit, et pro honore dictę
Terrę habens optimas notitias de notissima uita, et moribus Fratrum
observantię Seruorum Stę Marię, persuasit huic Ciuitati, quod uellent
inducere, et uocare de dictis observantibus ad ipsum Monasterium, et pro
ad. vocationes, et persuasionem prefati Clarmi Dni Locumtis per deliber-
rationes Consilij Huius Ciuitatis Vtinen. fuerunt Vocati, de ipsis Religiosis
observantię Seruorum Stę Marię, qui prius uiso dicto Monasterio ad.
requisitionem Ciuitatis Antedictę in ipso uenerunt ad habitandum, et Demum
Die 28. Mensis Julij 1479. Ind. Decima fuerunt prefatus Magcus, et Clarmus
D. Joañes Hemo miles, Dignissmus Patrię Fori Julij Locts, ac Rdus D. Butius Victs
in Patriarchatu Aquilegien, et Venerabiles Dni ..... Canonici cum
Clero Collegiate Ecclesie Beatę Marię Vtinents. Nec non Spes D. Nicolaus
de Sauorgnano miles, et D. Tristanus de Sauorgno atq; Spes Dni .....
Deputati dictę Terrę Vtini cum maxa Ciuium, et Populorum multitudine,
solenię in Processione Constituti ad infrascta Possessionem assignandam
ex dicto Collegiata Eccłia procedentes deuenerunt, Rdus Frater Honorius
de Bergomo Vicin totius observantię Seruorum Stę Marię, F. Hieronimus
de Venetijs eiusdem Vicis Comissarius, F Michaeles Gubernatores dicti Mona-
terij, F Justinus de Brixia Sacerdotes, F Pacificus de Padua Sacerdotes
F Vrbanus de Laude Subdiaconus, F. Dauid de Rouedo Clericus. F..
Theophilus de Rouedo Clericus, F. Gottardus Vicentinus. F. Aloysius de
Justinopoli ad Ecclesiam Stę Seruasij de Vtino, et ut supra nemine contra-
dicente Insimul eis Possessionem, et habitationem dicti Monasterij, et

Ecclesię

Ecclesie assignando ipsorum fratres in dicta Ecclesia, et Monasterium introducendo, Corda Campane ipsi fratres accipiendo, Hostia aperiendo, et Claudendo, et celebros actus faciendo, seu quos demonstrat actum ueve possessionis traditę et Accepte;

Ego Petrus Passerinus Pr.s Imp.i Not.s et Canc.s Mag.ci Civitatis Utini, predictis processioni, et inductioni ut supra factis fui, et de mand.to pref.ti Cl.mi D. Locumt.s, et Spectab Dominor Deputatorum Terre Utini, et sub vocatione dictorum Religiosorum Seruorum S.tę Marię in hanc formam scripsi, et publicaui, et sigillo Mag.ci pręfati Cl.mi D. Locumt.s ac, et sigillo Mag.ci Coitatis Utini comunitui.

Sigillum etiam suprascriptorum Spectabilium de Sauorgnano opposui.

Suprascriptus sumptus aliena manu tam sua conscriptus ex alio consimili authentico, in membranis compilato existenti penes RR.dos fratres Cenobij Diuę Marię Fratrum de Utino, cui pendent tria sigilla suprenominata Ego Joseph Olivus Civis, et Not.s Sp.lis Collegij Utinen.s (facta prius auscultatione) fideliter ex.i veg.s, et me subscripsi: opposito Signo meo consueto in testimonium.

Copia della Memoria
alla Santità Nostro diretta in
Udine i nomi Padri Ser
viti —

## Alla Confraternità della Capella, ouero Oratorio appresso la Chiesa de' Frati di S. Maria delle gratie in Vdine.

LA Santità di N. S. Papa Paulo V. concede Indulgenza plenaria, & remissione di tutti i peccati à tutti i fratelli, & sorelle, che sono, & entreranno in detta Confraternità veramente contriti, confessi, & communicati; & che in articolo di morte non potendo con la bocca almeno col cuore inuocheranno il nome di Giesù: & alli medesimi parimente contriti, confessi, & communicati, che visiteranno detta Capella ogni anno nel giorno dell'Assontione de la B. Vergine dal primo vespero fino al tramontar del Sole di detta festa, & iui pregheranno per l'vnione de' Prencipi Christiani, estirpatione dell'heresie, & esaltatione di S. Madre Chiesa, concede Indulgenza plenaria. In oltre, concede sette anni, & altretante quarantene alli medesimi fratelli, & sorelle, che pentiti, confessi, & communicati visiteranno detta Capella ogni anno nel giorno della Concettione, Natiuità, Annonciatione, & Purificatione di detta Beata Vergine da i primi vesperi fino al tramontar del Sole di esse feste, pregando come di sopra. Et à i fratelli, & sorelle, che vdiranno Messa, & i diuini officij in detta Capella, ouero si troueranno presenti alle Congregationi publiche, & priuate di essa Confraternità, ò albergheranno i poueri, ò comporanno, ò procureranno la pace tra nemici, ò sepeliranno i corpi, sì de' fratelli, come d'altri, ouero accompagneranno le Processioni solite farsi con licenza dell'ordinario, ò accompagneranno il santissimo Sacramento, sì nelle Processioni, come quando si porta à gl'infermi, ouero, essendo impediti, diranno al suono della Campana vn Pater noster & vn'Aue Maria, ò cinque Pater noster, & cinque Aue Maria per l'anime de' fratelli, & sorelle defonti, ouero conuertiranno qualche peccatore, ò insegneranno à gl'ignoranti la via della salute, ò eserciteranno altre opere di carità, concede per ciascuna di dette opere 60. giorni di penitenza ingionte, ò altramente debite. Come più ampiamente appare nel Breue di sua Santità. *Stampata in Vdine.* 1615.

1522 Inclière

A' 26. Febr. 1828.
vgi è stata aggregata
a alla venerabile
confraternita' de' Sette
olori la gr. 6. e sig.a
: Camilla Cinetti da
ge sotto L.o. Jo fa
o di che etc:
Francesco Alessio
P.r della B.v M. delle Grazie

# ORDINI, ED OBBLIGHI

*Di tutti quelli, che sono scritti, o che si saranno scrivere nel numero de' 150. Confratelli nella Scuola della Madonna Santissima de' sette Dolori, per avere al tempo della loro morte cadauno di loro 150 Messe, ed altrettante Corone de' sette Dolori.*

OGni qual volta, che mancherà di vita alcuno delli detti Confratelli, tutti gli altri descritti nel detto numero, o che si saranno scrivere, sono tenuti, e doveranno per obbligo contratto, far celebrare per l' anima del desonto Confratello una Messa, e dire divotamente una Corona de' sette Dolori di Maria Vergine ogn' uno nel modo come quì sotto, nel caso saranno avvisati dal Gastaldo di detta Confraternità con un bolettino in stampa.

Ricevuto il bolettino, più presto, che si potrà, farà ogn' uno celebrare la sua Messa nella Chiesa ove sarà riposto il corpo del Confratello desonto, ovvero ove più gli parerà, e piacerà, e poi a casa, o dove le sarà comodo, dirà una Corona de' sette Dolori, pregando per l' anima di detto Confratello, dovendo sopra lo stesso bolettino, che averà ricevuto far dal Sacerdote, che li averà detta la Messa notare di suo pugno, adì tanti, io Pre tale, o Fra tale ho detto la Messa, sottoscrivendo il nome, e cognome, qual bolettino sottoscritto in detta forma, nel termine di giorni otto dopo la ricevuta del medesimo dovrà ogn' uno mandarlo, ovvero consegnarlo al Gastaldo, che sarà pro tempore di detta Confraternità, quando anderà per ricever detti bolettini, se gli darà il bolettino, e soldo uno, e questi per pagare il detto Gastaldo; che porterà detti bolettini, e per la stampa de' medsimi, e delle presenti carte, ed altre spese, che occorreranno. Avvertendo, che nel mandar detti bolettini ogn' uno facci scriver sopra quello il suo nome, acciocchè mancando alcuno del suo debito (che però non si crede, restando quì obbligata la coscienza d' ogn' uno) si possa, come è disposto quì sotto, provedere.

Avuti l' antedetto Gastaldo li bolettini con il soldo uno per cadauno, quelli saranno da lui portati al P. Correttore, che sarà pro tempore dell' Ordine de' Servi, e Figlio del medemo Convento, dal quale sarà tenuto nota di chi avrà adempito il suo obbligo, e chi avrà mancato.

Quelli poi, che nel detto termine non manderanno il bolettino con il sudetto soldo uno nelle mani del Gastaldo, sarà per la prima volta notato il loro difetto, e la seconda poi non portando tutti due li bolettini colla fede di aver fatto dir le Messe, questi saranno subito cancellati dal numero, e dalla tollella, e scritte altre Persone in loco loro, dovendo quelli, che voranno subentrare prima esborsare Lire 2 sol. 10 per far celebrare le Messe, che gli altri averà omesse, acciò non resti in alcun modo defraudata l'anima del desonto Confratello.

Ed acciò si sappia ogni volta, che mancherà di vita alcuno di detta Compagnia, doveranno far invitare la Scuola della Madre Santissima de' sette Dolori, quale venirà gratis ad accompagnare il corpo del desonto alla sepoltura, nel qual caso darano avviso al Gastaldo.

Non può esser accresciuto il numero oltre li 150. ma ogni volta, che mancherà di vita alcuno, sarà scritto altro in suo luogo dal P. Correttore di detta Confraternità; ma quelli, che non ponno, o non hanno pensiero d' adempire puntualmente in ogni occasione li prescritti Ordini, al che sono tenuti per debito di coscienza, non si facciano scrivere, o scritti si faccino cancellare, cedendo il loco ad altri, perchè in vece di meritare acquisteranno demerito.

Si esorta ogn' uno a tale Divozione utile per le anime loro, sicuri d' aver nella loro morte un Suffragio di 150 Messe, e 150 Corone de' sette Dolori, con merito grande oltre le tante infinite Indulgenze, che da diversi Sommi Pontefici sono state concesse a questa Confraternità della Beata Vergine de' sette Dolori, come amplamente appare per Brevi Apostolici; Divozione praticata in tutta la Religione Servitana, e che di presente si pratica nella Chiesa della Vergine Santissima delle Grazie in Udine. In oltre avvisando tutti li Confratelli di detta Scuola, che ogni qualvolta, che il Signor IDDIO aggravasse qualche Confratello di qualche grave infermità, sia mandato ad avvisare il P. Correttore di detta Scuola, acciò intervenghi a dare l' assoluzione dell' Abito colle Indulgenze concesse alli Confratelli di detta Confraternità, per poter tanto maggiormente facilitar con li mezzi di MARIA Addolorata la gloria del Paradiso.

Sotto li detti Ordini, ed Obblighi saranno tenute anco tutte le Consorelle, che sono scritte, o che si saranno scrivere in detta Scuola nel numero delle 150.

IN UDINE, 1758. Appresso Antonio del Pedro.

# Convento dei PP. Serviti in Udine

1449. 12 Genajo. Roma. Bolla di Pp. S.to IV al Vicario ispettivo del Patriarcato d'Aquileja colla quale espone come vedesi un progetto della Comunità di Udine nella quale fanno detto che vicino nella Terra di Udine nel Convento di S. Gervasio e Protasio dell'ordine di S. Vittore di Magella od de' Celestini un Priore ed un frate e vivendo vita inonesta, bene rilevata a mylius vita, non badando ai redami, furono dal detto Comune di propria autorità espulsi e chiamati dei frati Serviti a celebrare l'officio nella abbandonata Chiesa. Ora gli ordine di lettera della Comunità tale autorità e di cacciare il convento già dei Celestini ai PP. Serviti coi privilegi annessi a questi ordine.

1479. 16 giugno. Il Comune di Udine compra in Borgo Pracchiuso una casa per allargare il Convento dei PP. Serviti.

1479. 28 Luglio. Il Comune di Udine espone come nel Convento di S.S. Gervasio di Udine ... vivendo il genio della città, questi posti in fervida religiosa in quei tempi varie persone di altrimenti Fra Cristoforo dell'ord. di S. Girolamo, poi un Prete Alberto e un Fra Gordiano e d'un fra Giuseppe Fra Giuseppe Forzo di Francia che furono spinti non vivendo religiosamente, durante le incursioni de' Turchi in certo Fra Nicolò di Rimini che celebrava tutti la messa degli accompagnanti all'Ungro fu preso nel detto Convento. Questi conducendo vita lodevole, frequentava coi Udinesi e introdusse amicizie nel convento, ove non vi era nessun e dove di frequente giorno, ... detto ... da tempo (vasta estensione) mi pare ... erano di quelli oggetti ... e usava delle camicie di lino colle quali celebrava la messa in vita ... e venerdì. Condotto quindi il detto Fra Nicolò per la fama molti condotta ... il voglio Udinese, [illegible] confessando Lui e Fernando

di offrire [illegible], se ne [illegible].

Illmo e R.mo P. Gio. Giovanni Enzo per mezzo alla Comunità di Brescia
all'abbandonato Convento de' PP. Serviti da [illegible] [illegible] di questa
e il giorno 28 luglio 1479 il Luogotenente, il Vicario Patriarcale, il Clero
della Collegiata di Udine, il Co. Nicolò di Savorgnano, Podestà di Savorgnano
i Deputati della Città, e moltissimo numero di cittadini e Contadini processionalmente
partendo dal Duomo andarono Fra Orario di Bergamo Vicario
dell'Osservanza de' Servi di Maria, F. Girolamo da Venezia Comm. Vicario, F. Michele
di Brescia Confessore, F. Girolamo di Brescia Sacerdote, F. Crispino di
Padova Sacerdote F. Antonio di Lodi Suddiacono, F. Daniele di Rovereto
Chierico, F. Teofilo di Rovereto Chierico, F. Gottardo di Venezia Converso F. Luigi
di Gio. Giovanni, altro Converso di San Gervasio, e Converso del Castello
facendo tutti la Comparsa e aprire e chiudere la porta etc. —

---

1490. In febbrajo Roma.
Bolla di Sisto IV. Innocenzo VIII che commette al Vicario Patriarcale
di porre ad esecuzione la Bolla di Sisto IV riguardante alla
introduzione dei PP. Serviti, già da 15 anni in Udine.

1491. 23 marzo. Il Cap. di Udine dà [illegible] ducati Duc. 50 a Roma per le Bolle
dell'introduzione dei PP. Serviti.
1492. 21 Genajo. Il Comune ottiene la ratificazione delle Bolle.

1505. 29 maggio. Il Priore dei Servi di Gerusalemme del Convento di S. Samuele
[illegible] abitanti in S. Pietro fuori di Porta Gemona [illegible]
predetto in atto della Processione [illegible]
[illegible] per informazioni.

— Da carte del Museo Civico in copia autentica —

1491. 16 Luglio. Roma – Bolla di Pp. Innocenzo VIII colla quale sotto pena di scomunica ordina ai detentori di beni appartenenti al Monastero dell'Ordine di S. Benedetto della regola di S. Pietro (Celestino) di Udine, di restituirli ai Servidi che loro succedettero, comprendendo nella restituzione anche quegli oggetti che appartennero già all'Abbazia della Belligna che altra volta canonicamente era stata incorporata al detto Monastero di Celestini.
(Pergamena originale nel Museo Civico di Udine)

1551. 10 Aprile – Roma – Bolla di Pp. Giulio III colla quale conferma ai PP. Serviti sotto la regola di S. Agostino tutti gli antichi privilegi – Firmato Romolo. Avuto che ebbero era scrittore dei Brevi in curia. (Nel Museo civico come sopra.)

1550. 5 Maggio – Vicenza – Il Capitolo Gen.le dell'Ordine dei Servi unisce al Convento dei Servi alle Grazie in Udine il Convento di Aviano – Bel rovescio sta scritto Poi questa unione si perdette con lite = (Nel Museo Civ. Udinese).

1553. 4 Xbre. Roma – Sentenza dell'Auditore Papale per questioni fra il Convento dei Serviti di Udine e la Chiesa di S. Ma Madd.a d'Aviano. (nel Museo Civ. Udin.).

1490. 14 Febbr.o Roma – Bolla di Pp. Innocenzo VIII, diretta al Canonico di Aquileja Mario de Odonelis (era anche Vicegerente della Diocesi) con cui gli commette l'esecuzione d'una bolla di Pp. Sisto IV per assolvere dalle censure il reggime e la università di Udine che aveva allontanato i PP. Celestini dalla Chiesa dei SS. Servolo e Rodaro di cui introdotti invece i PP. Serviti (in numero di sei) – Si ricorda che quelli PP erano stati introdotti 15 anni prima e che i Celestini cioè il Priore ed un Monaco (unici residenti) per la loro mala vita furono allontanati non avendo giovato le rappresentanze della città ed ai medesimi ed ai superiori di Roma affine fossero corretti o rimossi – L'assoluzione delle censure venne promossa dalla città e patrocinata dalla Repa di Venezia – (Nel Museo Civ.o come sopra originale)

1491. 18 Luglio – Roma – Bolla di Pp. Innocenzo VIII al Vesc.o d'Aquileja Antonio perchè facia restituire i beni al Convento dei Serviti in Udine – E' allegata alla Lettera del detto Vescovo in data 1491. 26 Luglio. Roma con cui pubblica la detta bolla. (Nel Museo Civ. Udin.)

1504. 31 Maggio – Portogruaro – Leonello Chieregato Vicentino, Vesc.o di Concordia conferisce a Pre Luca pievano di Morsano le cure delle due Chiese, cioè di S. Maria Maddalena detta del Priorato, e quella dei SS Pietro e Silvestro, ide presso la villa di Aviano per la rinunzia di Pre Domenico Luciano pievano di Cordovado. (nel Museo Civ. Udin.)

1535. 11 Xbre. Roma – Sp Paolo III conferma ai PP. Serviti di Udine tutte le indulgenze, e privilegi concessi dai Pp. Innocenzo IV, S. Pio IV, Bonifazio IX e Innocenzo VIII ed altri.
Adi 10 Marzo 1540. Udine – Il Vicario delle Vicarie Pietro Lodovico ad istanza dei detti PP. pubblica la da bolla sopradetta. (Museo Civ. Udine)

1554. 29 Maggio – Roma – Sentenza dell'Uditore di Rota Antonio Agostino Commissario dei PP. Serviti sulla Parocchia di S. Maria Maddalena d'Asiano. (Museo Civ. Udine Orig.).

1543. 15 Aprile – Carpeneto – Il Commune di Carpeneto a Stretto della miseria vende vari fondi comunali al Convento de' PP. Serviti di Udine – adi 16 detto, pagamento di d. campi. (Museo Civ. Udine O).

1772. [illegible] in libro [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

# Notizia della institutione dei P.P. Serviti in Udine

Tenore præsentium attestor ego Fabius Antonius Brunatescus Civis, et Notarius Collegiatus Civitatis Utini, fidelis de anno 1479. 25. Julii Ind.e 4. Magnifici et Clarissimi D. Joannes Gradenigo hujus dignissimi Locumtenentis Patriæ Fori Julii pro Serenissimo Duce D. Venetiarum, nec non Illustrissimus D. Marcus Vic.s in Patriarchatu Aquilejensi, ac Venerandi Canonici cum Clero Collegiatæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ Civitatis Utini, nec non Spectabilis D. Nicolaus de Savorgnano Miles, et D. Floriotarus Savorgnani, ac Spectabiles DD. Deputati Civitatis Utini cum maxima Civium, et populorum multitudine solemniter in processione constituti ex Collegiata Ecclesia S.tæ Mariæ prædicta processerunt in processionem Ecclesiæ et Loci S.ti Servasii de Utino Ordinis Fratrum Servorum S.tæ Mariæ sub Regula S.ti Augustini de Observantia, quæ Ecclesia erat sub simplici gubernatione Magnificæ Civitatis Utini sine aliqua cura, aut in Spiritualibus Ordinarii de præmissis omnibus patet Litteris patentibus scriptis manu q.m D. Latini Leonini publici Notarii et Cancellarii dictæ Civitatis cum Sigillis pendentibus, quorum unum erat cum impressione Sti Marci in cera rubea, alterum cum sigillo Civitatis in cera viridi, et tertium cum sigillo Magnificæ Savorgnanorum de cera viridi. Et postmodum ann. 1490 tertio Kal. Martii Sanctissimus Dominus Noster Innocentius Papa Octavus ac ad quod Fratres Servorum S.tæ Mariæ dictam Ecclesiam S.ti Servasii, et Locum per dictam Communitatem Utini assignatum, qui non excedebat communem æstimationem annuatim tax auratis Cameræ, auxerint, et meliorassent in suis structuris, et suis ædificiis ultra summam octingentorum Ducatorum in circa, et solum per quod Monasterium amplificaverunt sibi donari obtinuerint, committit D. Episcopo supranominato Canonico Aquilejensi cognitionem, prædictorum, et confirmationem possessionis eruditæ, ut patet dictis Litteris dicti Sanctissimi cum Bulla plumbea pendente cum impressione Sanctorum Petri, et Pauli ex uno latere, et ex alio Innocentii Papæ Octavi. qui Spectabilis D. Marcus commissarius super omnibus in Supplicatione, et Brevi ipsorum Apostolico, tactis examinavit, et prout supplicatum fuit, verum, huiusmodi invenit, et possessionem, ac concessionem prædictam confirmavit, et ex testibus examinatis 1491. 16. Augusti patet: Introitus cujus Conventus, missarum, et aliorum divinorum officiorum assidua, et devota celebratione, audientia confessionum, prædicationibus verbi Dei, et exercitiis ad Deum, et orationi vacandum cum spirituali consolatione, et incremento salutis animarum Incolarum dictæ Civitatis, et totius Patriæ Fori Julii, et Comitatus successerunt ad summam Ducatorum ducentorum ad £ 6. 4. pro Ducato.

Utini die 20 Junii 1540.

In Majori Consilio m.ci Civitatis
Utini
Die 10. Junij 1479.

Ad propositionem factam per prefatum mag.m D. Locum.
ten.m qualiter, sicut notorium est superatis diebus mensis
discrepante deliberatum fuit, quod ad honorem Dei provi-
deatur de habendo unam Religionem honestissimam ponen-
dorum in loco sancti Servasij in [illegible] cujus deliberatio-
nis mag.r D. Locum. tenens rogavit eos, et devote fecit venire
quosdam honestos Fratres de Ordine Sancte Marie de Ser-
vis; de quoniam per aliquos Cives nostros murmurando
procuratur ponere timorem ipsis Fratribus, ex quo nesciunt
quid agere habeant ipsi Fratres; unde instanter fecit,
ut in presenti Consilio determinetur quid sit de morte hu-
iusmodi Communitatis. Deliberatum fuit, quod Magnificetur
ipse Dnus Locumtenens et quod Communitas omnibus
exquisitis modis habeat tenere et defensare dictam Re-
ligionem, etiam si Communitas inde deberet in predictis
aliquam facere expensam

Ex Annalibus Mag.ci
Civitatis Utini
Nicolaus Aloij Can.l

In Mag.co Majori Consilio Civitatis
Utini
Die 5. Augusti 1490.

Ven. Sacr. Theol. Mag.r D. Frater Michael Theodonicus Ordinis
Prædicatorum S. Marie Prior Conventus ipsius Ord.nis in Ecclesia
S. Servasij post multa cum ornato Sermone exposita, sup-
plicavit dicto Mag.co Consilio, quod sicut ipsa Communitas
Utini induxit ipsum ordinem S. Marie Servor. in dicta Ec-
clesia dignetur providere, quod habeant confirmationem a S.
Sede Apostolica, et legitimam institutionem, ita quod le-
gitime possint stare, nec videantur intrusi: Secundo
supplicavit, quod si aliquis Civis ab ipsis Fratribus,
vel aliquo ipsorum annis precedentibus haberit ma-
lum exemplum, vel modo aliquo fuerit, [illegible]

in communi, vel particulari petiit veniam, qualiter aliqui Conventuales ipsius ordinis intrant in eorum regulam observantie dicti ordinis permittentes facere, quę non faciunt.

Tamen ipse D. Frater Michael habet socios observantie, et in futurum non admittetur Conventuales in dicto loco: Tertio supplicavit dicto Consilio ad evitandum nova mutationes, et ne videantur ipse, et socii male uti Elemosinis ipsius Ecclesię, quod eligantur duo vel tres Cives, qui teneant unam clavem dictarum Elemosinarum simul cum ipso Priore, quoniam ipse est paratus singulis hebdomadis redere rationes.

Super qua propositione, et supplicatione, quantum ad legitimam confirmationem, seu investitionem faciendam dicti ordinis S. Marię, fuit in dicta Ecclesia S. Eervasii, facta ibidem relatione per Jp: Juris utriusque Doctorem D. Bernardinum Bertolla unum ex Dnis Legem Deputatis Terię; quod dum Rdus D. vicarius gnlis dicti ordinis esset ultimi in visitatione dicti Conventus Jp: Dni Deputati Terę visitaverint ipsum Dnum vicarium, et inter cetera consuluerint ipsum de modo, et ordine tenendis pro habenda dicta confirmatione, qui eis respondit, quod ipse erit Venetiis circa medium mensis Augusti pñtis, et deinde post paucos dies iret Romam; et quod bonum esset impetrare litteras ab Illmo Duc: Dom: nro directas Jus mag.co Oratori ad Sanctis.m Dnum nrum Papam destinato, ut pro habenda confirmatę ipse intercederet apud ipsum Dnum Papam: Et proceleriori expeditione, et minori impensa cogitaverat esse cum Rd. Dno gnli ordinis Cęlestinorum et probare si per viam compositionis, et concordi ipse vellet renunciare ipsum locum S. Eervasii dicto ordini S. Marię, qualiter melius es set per renunciationem habere ipsum locum, etiam sibi alias faciendo aliquod pretium, quam ingredi iisdem cum dicto ordine Cęlestinorum. Deliberatum, et determinatum fuit, quod mittatur unus Ambasciator nomine nro Communitatis ad Illmum Duc: Dom.m nrum pro impetrandis litteris a prędicato Sermo Dom: nro ad Jus mag.m Oratorem prędictum pro habenda dicta confirmatione a S. Sede Apłica; et quod Communitas nra expendat pro bulla et litteris Apłicis super dicta confirmatione impetrandis;

Et

Et si fieri possit concordium cum Celestinis et habere
reinuntiationem dicti loci S. Gervasij, deliberatum fuit;
Quod. Ill. Dñi Deputati Terre expendere possint usque
ad summam centorum Ducatorum de pecuniis nostre
Communitatis.

~ In dicto Consilio ~

Electus fuit Mag.ci et Ex.mus Dñus Antonius Savorgnanus
Legum Doct.r in Ambasciatorem nostre Communitatis
ad Ser.mum Duc. Dom. nrum Venetiarum, et ad ejus Excell.mos
Capita Excelsi Consilii Decem, remire discretionem, et
sibi facta commissio ad supplicandum pro conventu
S. Marie Servorum. ecc.

Ex Annalibus Mag.ci
Civitatis utini
Nicolaus Nobilis Can.s

# COMMISSIONE PEL PRIMO CE

DELLA

# MADONNA DELLE

## AVVISO SACRO

Sia ringraziato il Signore! La Vergine Santissima ha benedetta la nostra impresa; e noi oggi esultanti di gioja, e pieni di riconoscenza ci sentiamo felici di poter pubblicare l'ordine delle feste, che stiamo per celebrare. Esultanti di gioja perchè fino da ora proviamo la soddisfazione di esserci adoperati per un'opera santa; pieni di riconoscenza anzitutto verso Dio benedetto, e la Madonna delle Grazie che ci sostennero, e poi verso tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono, e ci ajutarono per raggiungere lo scopo.

E qui dobbiamo notare, potersi acquistare per concessione speciale l'Indulgenza Plenaria applicabile anche alle anime del Purgatorio da tutti coloro che veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno il Santuario in uno dei tre giorni 6, 7 e 8 settembre e pregheranno per la concordia fra i Principi Cristiani, e per l'estirpazione delle eresie, e per l'esaltazione di Santa Chiesa.

Venne pure concesso che in tutte le Messe, che nei giorni 6 e 7 Settembre p. v. si celebreranno nel Santuario, si possa dire la Messa propria della B. V. delle Grazie, assegnata per la IV Domenica di Ottobre.

Affinchè poi più maestose riescano le sacre funzioni, S. S. PAPA PIO IX si è benignamente degnato di estendere in questa circostanza soltanto il privilegio del Rev mo Metropolitano Capitolo, di usare della Mitra fuori della Metropolitana, e quantunque non pontifichi l'Ordinario dell'Arcidiocesi.

Durante la Novena, cioè dal 28 Agosto al 5 Settembre inclusive, tutti i giorni, vi sarà una Messa cantata all'Altare della prodigiosa Immagine, prestandosi gentilmente a ciò, e nell'ordine seguente i M.M. R.R. Parroci:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| di | Castions di Strada | pel | 28 | Agosto | ore 8 | ant. |
| » | Mortegliano . . | » | 28 | » | » 10 | » |
| » | Paderno . . . | » | 29 | » | » 10 | » |
| » | S. Margherita . . | » | 30 | » | » 10 | » |
| » | Pradamano . . | » | 31 | » | » 10 | » |
| » | Talmassons . . | » | 1 | Settembre | » 10 | » |
| » | Remanzacco . . | » | 2 | » | » 10 | » |
| » | Risano . . . . | » | 3 | » | » 10 | » |
| » | Pavia . . . . | » | 4 | » | » 10 | » |
| » | Pozzuolo . . . | » | 5 | » | » 10 | » |

Alle ore 6 e mezza pom. tutte le sere, oltre la recita delle preghiere della Novena, il valente oratore *D. Stefano Della Cà* terrà un discorso, e si chiuderà la funzione col canto delle Litanie e colla Benedizione del SS. Sacramento.

### Lunedì 5 Settembre

Dopo la Messa Solenne, verrà levata la Sacra Immagine dalla sua Cappella, e trasportata all'Altare Maggiore, col canto delle Litanie Lauretane, e dell'Inno AVE MARIS STELLA, e resterà quindi

Interverrà alla funzio
Capitolo Vaticano, l'i
CASASOLA nostro Arci

### Marted

Alle ore 9 e mezza
nostro Arcivescovo,
Messa Pontificale, ter
tirà l'Apostolica Bene
Immediatamente do
rito, seguirà la impo
magine, ed il faustiss
ziato dal suono a fes
Parrocchie della Citt
Assisteranno alla
il Cardinale Patriarca
Mons. Vescovo di Co
pitolo in Mitra, ed i
La sera alle ore
delle Litanie.
La musica sarà di
Indri, Maestro di Cap
In segno di gioja
salutata collo sparo
del triduo sarà illumi

### Mercole

Alle ore 10 e mezza
dall'Ill.mo e Rev.mo
GIPANE Vescovo di C
Rev mo Capitolo e dei
Alle ore 5 di sera c
sperì della Natività di
Litanie.
La Musica venne scri
Maestro Ab. Jacopo Ton

### Giovedì 8

Alle ore 10 di mattin
da S. E. Rev ma il Cardi
SANATO Patriarca di Ve
loga Omelia.
Oltre il Rev mo Cap
vi assisteranno anche
civescovo nostro, e M
Alle ore 4 di sera
sacra Immagine di
Incoronata verrà p
sua Cappella.
La funzione si ch
brosiano, e verrà a
festa delle Campa
Città.
La musica per qu
scritta e sarà dire
Candotti di Cividal
All'Ave Maria

Sec.

# COMMISSIONE PEL PRIMO CENTENARIO

DELLA

# MADONNA DELLE GRAZIE

## AVVISO SACRO

Sia ringraziato il Signore! La Vergine Santissima ha benedetta la nostra impresa; e noi oggi esultanti di gioja, e pieni di riconoscenza ci sentiamo felici di poter pubblicare l'ordine delle feste, che stiamo per celebrare. Esultanti di gioja perchè fino da ora proviamo la soddisfazione di esserci adoperati per un'opera santa; pieni di riconoscenza anzitutto verso Dio benedetto, e la Madonna delle Grazie che ci sostennero, e poi verso tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono, e ci ajutarono per raggiungere lo scopo.

E quì dobbiamo notare, potersi acquistare per concessione speciale l'Indulgenza Plenaria applicabile anche alle anime del Purgatorio da tutti coloro che veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno il Santuario in uno dei tre giorni 6, 7 e 8 settembre e pregheranno per la concordia fra i Principi Cristiani, e per l'estirpazione delle eresie, e per l'esaltazione di Santa Chiesa.

Venne pure concesso che in tutte le Messe, che nei giorni 6 e 7 Settembre p. v. si celebreranno nel Santuario, si possa dire la Messa propria della B. V. delle Grazie, assegnata per la IV Domenica di Ottobre.

Affinchè poi più maestose riescano le sacre funzioni, S. S. PAPA PIO IX si è benignamente degnato di estendere in questa circostanza soltanto il privilegio del Rev.mo Metropolitano Capitolo, di usare della Mitra fuori della Metropolitana, e quantunque non pontifichi l'Ordinario dell'Arcidiocesi.

Durante la Novena, cioè dal 28 Agosto al 5 Settembre inclusive, tutti i giorni, vi sarà una Messa cantata all'Altare della prodigiosa Immagine, prestandosi gentilmente a ciò, e nell'ordine seguente i M.M. R.R. Parroci:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| di Castions di Strada pel | 28 | Agosto | ore | 8 | ant. |
| » Mortegliano . . » | 28 | » | » | 10 | » |
| » Paderno . . . » | 29 | » | » | 10 | » |
| » S. Margherita . . » | 30 | » | » | 10 | » |
| » Pradamano . . » | 31 | » | » | 10 | » |
| » Talmassons . . » | 1 | Settembre | » | 10 | » |
| » Remanzacco . . » | 2 | » | » | 10 | » |
| » Risano . . . . » | 3 | » | » | 10 | » |
| » Pavia . . . . » | 4 | » | » | 10 | » |
| » Pozzuolo . . . » | 5 | » | » | 10 | » |

Alle ore 6 e mezza pom. tutte le sere, oltre la recita delle preghiere della Novena, il valente oratore *D. Stefano Della Cà* terrà un discorso, e si chiuderà la funzione col canto delle Litanie e colla Benedizione del SS. Sacramento.

### Lunedì 5 Settembre

Dopo la Messa Solenne, verrà levata la Sacra Immagine dalla sua Cappella, e trasportata all'Altare Maggiore, col canto delle Litanie Lauretane, e dell'Inno AVE MARIS STELLA, e resterà quindi Interverrà alla funzione, quale Delegato del Rev.mo Capitolo Vaticano, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. ANDREA CASASOLA nostro Arcivescovo.

### Martedì 6 Settembre

Alle ore 9 e mezza di mattina l'Ill. e Rev.mo nostro Arcivescovo, benedette le Corone, canterà Messa Pontificale, terrà analoga Omelia, e impartirà l'Apostolica Benedizione

Immediatamente dopo la Messa, richiedendolo il rito, seguirà la imposizione delle Corone alla Immagine, ed il faustissimo avvenimento sarà annunziato dal suono a festa delle campane di tutte le Parrocchie della Città ed Arcidiocesi.

Assisteranno alla Sacra Funzione S. E. Rev.ma il Cardinale Patriarca di Venezia, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo di Concordia, il Metropolitano Capitolo in Mitra, ed i Parroci della Città in Piviale.

La sera alle ore 5 Vesperi solenni col canto delle Litanie.

La musica sarà diretta dal Ch.mo D. Michiele Indri, Maestro di Cappella della S. Metropolitana

In segno di gioja l'alba di questo giorno sarà salutata collo sparo di mortai; e tutte tre le sere del triduo sarà illuminata la facciata del Santuario.

### Mercoledì 7 Settembre

Alle ore 10 e mezza Messa solenne Pontificata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. NICOLÒ DEI CO. FRANGIPANE Vescovo di Concordia, coll'assistenza del Rev.mo Capitolo e dei Parroci della Città.

Alle ore 5 di sera canto solenne dei primi Vesperi della Natività di Maria Santissima, e delle Litanie.

La Musica venne scritta e sarà diretta dal Ch.mo Maestro Ab. Jacopo Tomadini di Cividale.

### Giovedì 8 Settembre

Alle ore 10 di mattina Messa solenne Pontificata da S. E. Rev.ma il Cardinale GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO Patriarca di Venezia, che terrà anche analoga Omelia.

Oltre il Rev.mo Capitolo, ed i Parroci della città vi assisteranno anche gl'Ill.mi e Rev.mi, Mons. Arcivescovo nostro, e Mons Vescovo di Concordia.

Alle ore 4 di sera Vesperi solenni, e quindi la sacra Immagine di *Maria Santissima delle Grazie* Incoronata verrà processionalmente riposta nella sua Cappella.

La funzione si chiuderà col canto dell'Inno Ambrosiano, e verrà annunziato ai fedeli col suono a festa delle Campane di tutte le Parrocchie della Città.

La musica per questo giorno venne appositamente scritta e sarà diretta dal Ch.mo Ab. Gio. Battista Candotti di Cividale.

All'Ave Maria si porrà fine alle feste coll'ac-

# COMMISSIONE PEL PRIMO CENTENARIO

DELLA

# MADONNA DELLE GRAZIE

## AVVISO SACRO

Sia ringraziato il Signore! La Vergine Santissima ha benedetta la nostra impresa; e noi oggi esultanti di gioja, e pieni di riconoscenza ci sentiamo felici di poter pubblicare l'ordine delle feste, che stiamo per celebrare. Esultanti di gioja perchè fino da ora proviamo la soddisfazione di esserci adoperati per un'opera santa; pieni di riconoscenza anzitutto verso Dio benedetto, e la Madonna delle Grazie che ci sostennero, e poi verso tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono, e ci ajutarono per raggiungere lo scopo.

E qui dobbiamo notare, potersi acquistare per concessione speciale l'Indulgenza Plenaria applicabile anche alle anime del Purgatorio da tutti coloro che veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno il Santuario in uno dei tre giorni 6, 7 e 8 settembre e pregheranno per la concordia fra i Principi Cristiani, e per l'estirpazione delle eresie, e per l'esaltazione di Santa Chiesa.

Venne pure concesso che in tutte le Messe, che nei giorni 6 e 7 Settembre p. v. si celebreranno nel Santuario, si possa dire la Messa propria della B. V. delle Grazie, assegnata per la IV Domenica di Ottobre.

Affinchè poi più maestose riescano le sacre funzioni, S. S. PAPA PIO IX si è benignamente degnato di estendere in questa circostanza soltanto il privilegio del Rev.mo Metropolitano Capitolo, di usare della Mitra fuori della Metropolitana, e quantunque non pontifichi l'Ordinario dell'Arcidiocesi.

Durante la Novena, cioè dal 28 Agosto al 5 Settembre inclusive, tutti i giorni, vi sarà una Messa cantata all'Altare della prodigiosa Immagine, prestandosi gentilmente a ciò, e nell'ordine seguente i M.M. R.R. Parroci:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| di Castions di Strada pel | 28 | Agosto | ore | 8 | ant. |
| » Mortegliano . . » | 28 | » | » | 10 | » |
| » Paderno . . . » | 29 | » | » | 10 | » |
| » S. Margherita . . » | 30 | » | » | 10 | » |
| » Pradamano . . » | 31 | » | » | 10 | » |
| » Talmassons . . » | 1 | Settembre | » | 10 | » |
| » Remanzacco . . » | 2 | » | » | 10 | » |
| » Risano . . . . » | 3 | » | » | 10 | » |
| » Pavia . . . . » | 4 | » | » | 10 | » |
| » Pozzuolo . . . » | 5 | » | » | 10 | » |

Alle ore 6 e mezza pom. tutte le sere, oltre la recita delle preghiere della Novena, il valente oratore *D. Stefano Della Cà* terrà un discorso, e si chiuderà la funzione col canto delle Litanie e colla Benedizione del SS. Sacramento.

### Lunedì 5 Settembre

Dopo la Messa Solenne, verrà levata la Sacra Immagine dalla sua Cappella, e trasportata all'Altare Maggiore, col canto delle Litanie Lauretane, e dell'Inno AVE MARIS STELLA, e resterà quindi esposta alla venerazione dei fedeli.

Interverrà alla funzione, quale Delegato del Rev.mo Capitolo Vaticano, l'ill.mo e Rev.mo Mons. ANDREA CASASOLA nostro Arcivescovo.

### Martedì 6 Settembre

Alle ore 9 e mezza di mattina l'Ill. e Rev.mo nostro Arcivescovo, benedette le Corone, canterà Messa Pontificale, terrà analoga Omelia, e impartirà l'Apostolica Benedizione

Immediatamente dopo la Messa, richiedendolo il rito, seguirà la imposizione delle Corone alla Immagine, ed il faustissimo avvenimento sarà annunziato dal suono a festa delle campane di tutte le Parrocchie della Città ed Arcidiocesi.

Assisteranno alla Sacra Funzione S. E. Rev.ma il Cardinale Patriarca di Venezia, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo di Concordia, il Metropolitano Capitolo in Mitra, ed i Parroci della Città in Piviale.

La sera alle ore 5 Vesperi solenni col canto delle Litanie.

La musica sarà diretta dal Ch.mo D. Michiele Indri, Maestro di Cappella della S. Metropolitana

In segno di gioja l'alba di questo giorno sarà salutata collo sparo di mortai; e tutte tre le sere del triduo sarà illuminata la facciata del Santuario.

### Mercoledì 7 Settembre

Alle ore 10 e mezza Messa solenne Pontificata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. NICOLÒ DEI CO. FRANGIPANE Vescovo di Concordia, coll'assistenza del Rev.mo Capitolo e dei Parroci della Città.

Alle ore 5 di sera canto solenne dei primi Vesperi della Natività di Maria Santissima, e delle Litanie.

La Musica venne scritta e sarà diretta dal Ch.mo Maestro Ab. Jacopo Tomadini di Cividale.

### Giovedì 8 Settembre

Alle ore 10 di mattina Messa solenne Pontificata da S. E. Rev.ma il Cardinale GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO Patriarca di Venezia, che terrà anche analoga Omelia.

Oltre il Rev.mo Capitolo, ed i Parroci della città vi assisteranno anche gl'Ill.mi e Rev.mi, Mons. Arcivescovo nostro, e Mons Vescovo di Concordia.

Alle ore 4 di sera Vesperi solenni, e quindi la sacra Immagine di *Maria Santissima delle Grazie* Incoronata verrà processionalmente riposta nella sua Cappella.

La funzione si chiuderà col canto dell'Inno Ambrosiano, e verrà annunziato ai fedeli col suono a festa delle Campane di tutte le Parrocchie della Città.

La musica per questo giorno venne appositamente scritta e sarà diretta dal Ch.mo Ab. Gio. Battista Candotti di Cividale.

All'Ave Maria si porrà fine alle feste coll'accensione dei fuochi d'artificio.

*Udine* 14 *Agosto* 1870.

LA COMMISSIONE

**VINCENZO COM. ASQUINI** Presidente

**P. GIUSEPPE SCARSINI Parr.** Vice-Presidente

NB. *A norma dei M.M. R.R. Parrochi si avverte che l'Incoronazione avrà luogo alla mezz'ora circa pomeridiana.*

Visto

† **ANDREA ARCIVESCOVO**

Il Segretario

V. CASASOLA

Udine 1870. Tip. Jacob e Colmegna.

## Chiesa di S. Gothardo presso Udine
con eremitorio di Camaldolesi.

Reverendo in Xto Patri et Dño Fratri Iohanni Lauda Camaldu-
lensi Heremi Priori Sacri ejusdem Ordinis Generali, Dño
plurimo veneranda.

Reverendissime Pater. Cum plenissima veritate commendamus
multum Fratrem Henricum de Ordine (*), laboriosi studii copiosi
ad fundationem Oratorii et Ordinis Sancti Gothardi in loco
multum ameno prope Terram Utini forte per miliare
distanti impendavit solicita cura. Supplicamus eidem Patri
ut dicti vestra ut parte vestra indeponere dignemini, et
velitis ne impedire dicte fundationis ulterius procedat
cum Terra Utinensium multa letitia et devotione affectet
et affectavit fundationem ipsius Ordinis, ed ejusdem prebet
auxilium, consilium et favorem quam potest et terre
nunc dicte fundationi sacriter donavit.

Datum Utini die xxvii mensis Mar. Sede iv. MCCCLXXXI.

M. Da copia del N. Carlo Fabbricio d'Udine tratto dal suo esemplare presso il Comune d'Udine

(*) Fra Enrico fu il promotore presso il Comune e l'Ordinario per fondare l'Oratorio detto il Tabor di S. Gothardo e S. Elena, allego che l'Abbate di Camaldoli prescrive che i frati debbiano da acquistare il sito circondare della fronte, e circa 2 campi circa di terreno

## Chiesa d'S. Gothardo presso Udine con eremitorio di Camaldolesi:

Reverendo in X.to Patre et Dño Fratri Iohanni Sancte Camaldulensis Heremi Priori dicteq; ejusdem Ordinis Generali, Dño plurimo veneranda.

Reverendissime Pater. Cum plenissima veritate commendamus multum Fratrem Henricum de Ordine (*), laboriosi studiosi cupientis ad fundationem Oratorii et Ordinis Sancti Gothardi in loco multum ameno prope Terram Utini forte per miliare distanti inspiravit solicita cura: Supplicantes eidem Patri ut dicti vestra ut pater vestra intendentes dignemini, et velitis ne impedire dicte fundationis ulterius procedat cum Terra Utinensium multa letitia et devotione affectet et affectavit fundationem ipsius Ordinis, ed ejusdem prebet auxilium, consilium et favorem quam potest et terre nostre dicte fundationi sacrificium donavit.

Datum Utini die XXVII mensis Mar. Sede IV. MCCCLXXXI.

N.B. da copia del N. Carlo Fabbricio d'Udine tratta dal esemplare presso il Comune d'Udine

(*) Don Enrico fu il promotore presso il Comune e l'Ordinariato per fondare l'Oratorio, detto il Eremo di S. Gottardo a S. Maria, allegò che l'Istituto di Camaldoli prescrive che i fondi debbiano da aquistarsi il vitto co' sudore della fronte, e chiese 2 campi circa di terreno presso l'oratorio = juxta Rivicinum (Rojetto, che ancora si dimostra) aliquantulum distantem a strada publica qua itur Civitatem Utini in Silva Communi et loco silvestri versus villa Pernarucci = La domanda fu fatta nel 1381.

1456. 4 Maggio. Breve del Papa Eugenio al Pre Matteo di Siena nella quale espone che Fra Franco Priore di S. Gottardo vicino a Udine desidera la riparazione ed il culto e le mette nella da chiesa tenendo a proprio uso le elemosine, da facoltà all'Arciv. di Cividale Martino de Bernardini Vic. Gle di riscuotere i proventi e provvedere allo al mantenimento e riparazioni della Chiesa. ~~Fabiano~~ Arcip.

# Primordi della Chiesa di S.n Gottardo

( Arch. Comunale di Udine)

1374, genn. (m. comune) Signum [illegible] per
Dominum fratrem Nigrum de Plaino
quodam terreno sibi certo in loco ubi
circha pertinentiis Utini, signa quod ad
honorem Dei hedifficare vult reclusorium et ibi vivere et mori; deliberatum
fuit quod concedatur eidem Fratri Nigro
facere oratorium sive reclusorium pre-
dictum et quod eligantur tres boni viri qui
videant et examinent in pertinentiis Utini
unde Civitatem locum pro hedifficando
dictum oratorium et secundum inventa relatio-
nem faciant in Consilio et alterius tunc provi-
de (illegible) et ad exa- minandum predicta electi
sunt Dominus Thomasinus, vicarius nos-
ter Nicolaus Gregorii et Franciscus notarius Nicolettus.
Ann. 6, 249.

1401. 3 Maggio – Udine

Giuspatronato

385

Contratto di elezione del ~~Curato~~ di S. Giacomo di Mercà Nuovo in Udine fra il Capitolo e la Fraglia ed Università di S. Giacomo. (Tratto dalla Pergamena N.° 155 esistente nell'Archivio).

In nomine Christi Amen, Anno Nativitatis ejusdem Millesimo quadringentesimo primo, Indictione nona, Die Martij, Terbio Mensis Maij, Actum Utini, Aquilegensij Diocesis, in Camera Paramenti Domorum habitationis Reverendi in X.to et Dñi, Dñi Jacobini de Torso de Utino, Sti Romani Ecclesiæ Protonotarii et Decani Ecclesiæ Collegiatæ, seu Maioris Sti Mariæ de Utino, dictæ Aquileg.s Diocesis; presentibus ibidem, Venerabilibus Dominis Presbitero Jacobo Franceschotti Plebano Lovariani, et Jacome Nibiosio f.e Andree de Utino, et Prudentibus Ac Honorabilibus Viris S. Alexandro Notario de Ceneta Utini habitante, Famoso Procuratore in Patriarcali Curia Spirituali Aquileg.s, S. Homo de Mulariis de Utino, S. Francisco de Percoto, Ac S. Dominico monetario de Florentia, omnibus Utini habitantibus, testibus, Ac ~~aliis~~ aliis pluribus ad hec vocatis Ac rogatis.

Hiis ac supradictus Reverendus Pater, Ac Dñus Dñus Jacobinus Protonotarius, Ac Decanus Utinensis antedictus, ac Venerabiles Viri Dñi Nicolaus q.m Gregorii, et Nicolaus S. Marci de Utino Canonici Prebendati dictæ Maioris Ecclesiæ Sti Mariæ Utinensis, suis propriis nominibus, in quantum interest, ut Decanus Ac Canonici prelibati, ac vice et nomine

Volta

aliorum Dominorum Canonicorum, et totius
Capituli dicte Maioris Ecclesie Utinensis, ac de
ipsorum speciali voluntate, licentia, et delibe-
ratione, ut dixerunt, ex una parte, et honorabiles
et discreti Viri Pasqualus Pellipariis, Utini in
foro novo habitantes, ut Camerarii, et Camerarii
nomine, ac Joannettus q.m Boni Drapariis de Uti-
no, et Michaele Pellipario etiam de Utino in foro
novo habitantes, ut Sindeci et Procuratores Sindicatorio=
que et Procuratorio nominibus, Fratrum et Uni-
versitatis Padalis St. Jacobi de Utino, qui, ut di-
cebatur, ac publicum et notorium erat in dicta
Terra Utini, in foro novo, construebant, et edifica
bant unam Ecclesiam sub nomine et vocabulo
St. Jacobi, seu construere et edificare inceperant,
et intendebant, ac partem construxerant, ex alia,
ac talia facta, talesque conventiones, et pacto-
nes super constructionem et edificationem dicte
Ecclesie cum dependentibus ab eadem inter se, sponte,
et ex certa scientia, ac pari voto unanimiter, et
concorditer devenerunt, videlicet= Et primo,
1- quod ipsa Ecclesia D. Jacobi nova Capellano in ea
instituendo, sit perpetualiter subiecta prefate
Collegiate Ecclesie S.te Marie Utinensis, infra
cuius parochie limites construitur et edifica-
tur, ac etiam prefatis Dñis Decano, Canonicis et
Capitulo Utinensi, sicut, et quemadmodum sunt alie Eccle
sie, seu Capelle infra dictos limites constitute,
salvo semper in omnibus iure superioritatis Eccle-
sie Collegie, A Dn.e Nostri Patriarche, qui est,

et pro tempore fuerit —

2. Item quod Sacerdos, sive Capellanus ad dictam Ecclesiam seu Capellam presentandus et constituendus per prefatos Fratres, et fraglaliam St. Jacobi, ipsius Eccles. St. Jacobi constructores et patronos, presentari debeat eidem Dñi Decano, Canonicis, et Capitulo, et per eos institui et confirmari.

3. Item quod ipsa Ecclesia Sancti Jacobi, pro substentatione Sacerdotis, sive Capellani ad dict ipsam Eccles. seu Capellam per dictam fraglaliam et eius fratres presentandi, et per ipsos Dominos Decanum, Canonicos et Capitulum instituendi, et confirmandi, ut prefertur, et pro luminaria ipsius Eccles. per fraglaliam ipsam, seu ipsius fratres sufficienter et bene dotetur, officietur et ministretur, ac munietur Libris Calicibus, Paramentis, et aliis necessariis ad celebrandum divinum officium in eadem

4. Item quod Sacerdos sive Capellanus ipse ad dictam Ecclesiam per ipsos patronos uti supra presentatus, et per eosdem Dominos Decanum, Canonicos et Capitulum institutus, et confirmatus; si forsan aliqualiter contingerit delinquere, corrigi et puniri valeat, et debeat, ac corrigatur, et punietur iuxta exigentiam delicti per Dominos Decanum, Canonicos et Capitulum uti supra, prout corrigi et puniri debent, atque possunt, et consueverunt ceteris Sacerdotes et Capellani aliarum Ecclesiarum in dicta Cura, sive Parochia, seu infra ipsius Curæ, sive Parochiæ Maioris Ecclesiæ Ulmensis limites

volta

plantarum.

5. Item quod sub patronatus dicte Ecclesie S. Iacobi sedet et pertineat ad prefatos Fratres et Universitatem dicte fraternitatis S. Iacobi, tanquam ipsius fundatores, et dotatores, seu alium, vel alios, cui vel quibus Fratres et eorum Universitas duxerint ordinandum.

6. Item quod dictus Sacerdos, sive Capellanus, in ipsa Ecclesia S. Iacobi, non valeat, neque debeat diebus festivis, et solemnibus, ac in ipsa Maiori Ecclesia prohibitis abstinere ab horibus hora, qua in eadem maiori Ecclesia celebratur Missa Conventualis, sive maior, nisi tantum illis duodecim diebus festivis, quibus Missam eorum ordinariam et fraternalem facient ipsi Fratres et Universitas celebrare, ac etiam in diebus dedicationis, et anniversarii, ac vocabuli, sub quo est constructa dicta Ecclesia, quibus tribus diebus Sacerdos, sive Capellanus ipse teneatur, et debeat invitare eosdem dominos Decanum, Canonicos et Capitulum, ut vadant, vel mittant ad dictam Ecclesiam, sive Capellam Sancti Iacobi pro Missa, Vesperis, et aliis Divinis Officiis solemniter celebrandis, ut moris est aliarum Ecclesiarum, sive Capellarum dicte Maioris Ecclesie Sancte Marie Universis subiectarum. Aliis vero diebus non solemnibus, vel festivis, possint facere celebrare hora, qua eis placuerit

7. Item ad evitandum damna et prejudicia

dictæ Maioris Ecclesiæ, quantum est possibile, quod dicta Ecclesia Sancti Jacobi, non habeat seu sepultura, vel Cimiterium sibi contiguum, nec etiam separatum, imo nec locum aliquem sepulturæ, et quod Succentor sive Capellanus, qui pro tempore fuerit in eadem Ecclesia instituatur, de aliquibus sacris Parochialibus, vel eis pertinentibus, aut ab eis dependentibus, se non possit nec debeat intromittere, vel impedire illa, vel ipsorum aliquid exercendo, vel ministrando sine speciali licentia Dñi Decani, seu Vice Decani et Capituli dictæ Maioris Ecclesiæ Utinensis, salva semper superioritate Domini Nostri Patriarchæ qui est, vel erit pro tempore.

8. Item quod in signum evidentiæ subiectionis demonstrandæ, et quod dicta Ecclesia, sive Capella Sancti Jacobi sit constituta infra limites dictæ Maioris Ecclesiæ Utinensis, et eidem cum ipsius Capellano subiecta dicta fradalia, seu ipsius fradalis S. Jacobi Fratres pro offertorijs, seu parte offertoriorum sienda in dicta Ecclesia, sive Capella S. Jacobi, annis singulis in perpetuum eidem Maiori Ecclesiæ Utinensi, seu ipsius Decano, Canonicis, et Capitulo pro tempore existentibus dare, tradere et consignare teneantur, et debeant in festo Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, vel octo diebus post, medianam unam libram denariorum Aquileg. Monetæ suæ perpetualis Census Livellarii, ac in die dedicationis ipsius Ecclesiæ S. Jacobi, eidem Domino Decano, Canonicis, et Capitulo, et ipsorum Maiori Ecclesiæ

prælibata, cum Missa conventuali, celebranda
publice et manifeste præsentare et offerre teneantur, et debeant unum Cereum trium libra-
rum Cere de pondus statere, pro ut sic tradere
et offerre promiserunt, et convenerunt, ac contenti
fuerunt, qaz quidem pacta omnia suprascripta,
ac pactiones, et conventiones, omniaque alia
et singula in præsenti instrumento contenta,
ambe partes suprascripte, et utraque ipsarum
per se, et earum successores, seu Sindici et Pro-
curatores earum, Sindicarijz et Procuratorijz no-
minibus suprædictis, cum obligatione omnium
singulorum bonorum dictorum Capitali, et
Feudali, et utriusque ipsorum mobilium, et
immobilium, presentium et futurorum,
damnorumque omnium, et expensarum, ac
interesse litis, et extra refectione, sibi hinc
inde vicissim et mutuo, videlicet una pars al-
teri, et altera alteri solemni stipulatione in-
terveniente, attendere et observare promiserunt,
ac adimplere, nunquam contrafacere, dicere,
vel venire, per se vel alium, sive alios, aliqua
ratione vel causa, de iure, vel de facto, sub
pena dupli præventæ litis, minus quinque soldis
Veronensibus portionem, qua soluta, vel non, nihilo
minus præsens instrumentum, et omnia in eo con-
tenta obtinerent plenum robur, et perpetuam
firmitatem. Renuntiantes dicte partes, et utraque
ipsarum, seu prefati Sindici et Procuratores
nominibus Sindicarijz et Procuratorijz respectijz,

S. Si regie. 30.

exceptioni dictorum pactorum, et conventionum, ac pactionum non sic pactarum huius contractus ac omnibus et singulis aliis exceptionibus, iuribus, et deffensionibus quibuscumque in contentis in hoc instrumento possent, quomodolibet deffendere, Rogantesque, et requirentes supra scriptum Sr Alexandrum, et me Geronimum Notarium infrascriptum, ut de premissis publicum, et publica conficere deberemus instrumentum, et instrumenta.

Et Ego Geronimus, natus Magnifici Dominici Amisicij de Bumarris de Urbino Imperiali auctoritate publicus Notarius supra scriptis omnibus una cum prescripto Alexandro Notario et testibus supra nominatis presens interfui, eaque rogatus una cum prefato Alexandro, scripsi, notavi, et in hanc publicam formam, concordanter redegi, ac signum et nomen meum apposui consuetum in fidem et testimonium omnium, et singulorum premissorum.

=

Questo Istromento, venne nella sua parte principale fatto stampare dal Bino Capitolo di Udine, e trovasi a pag. 17. del Libro a stampa che ha per titolo. = A. A. Capitolo Metropolitano di Udine. =

Volta

istituite nel 1595 le Parrocchie urbane indipendenti, il primo Parroco di S. Giacomo eletto dalla Fraternita di S. Giacomo, fu istituito dal Capitolo. Il Capitolo, a cui erano prima soggette tutte le Cappelle, volle che a lei fosse lasciata la istituzione ed nomina dei nuovi Parrochi. Difatti il Capitolo nulla ripeteva al Parroco di S. Cristoforo ed al Parroco di S. Giacomo. Al Parroco di S. Cristoforo fu S. Egidio 1596, e nell'atto che trovasi a pag. 57 del citato libro a stampa del Capitolo, leggesi che ~~Del~~ il Canonico della Fraterna di S. Cristoforo ex officio che dal Consiglio della stessa Fraterna venne eletto Parroco il Rev. Antonio Scarfella, da essi a nome della sua Fraterna lo presentarono. Fu eletto dal Consiglio, ossia dai Capi famiglia, come i Capi famiglia attualmente eleggono il Parroco di S. Cristoforo.

L'atto poi di istituzione consentita al Parroco di S. Giacomo, e che trovasi alla pag. 66 del suddetto libro a stampa, dice che il Parroco fu in pleno Consilio Venerand. Fraternitatis S.ti Jacobi. Ed ecco chiaramente espressa — l'Universitas Fraternitatis — Tutti gli atti delle istituzioni posteriori fino al 1881 portano sempre che il Parroco venne eletto dal Consiglio maggiore, che corrisponde all'universitas = al plenum. Ora se a S. Cristoforo per la sola parola Consilio s'intende ed è di fatto l'Universita dei Parrocchiani che nomina, a più forte ragione deve intendersi a S. Giacomo, ove è sempre

20

fu sempre stato eletto = in pieno Consiglio
A a Consigli maiori, per distinguerlo
dal consiglio Secreto che era composto dal
Priore, Camerario, Sindaco e Cancelliere
Notaio, a cui dal Consiglio Maggiore veniva
di anno in anno affidata l'amministrazione
della Chiesa, - che venivano deputati di
procuratori
presentare ~~il Parroco~~ nella Conferma il Parroco
eletto dalla Università della Terra, dal Consiglio
pieno, o dal Consiglio Maggiore; come, rispetti,
portano tutti gli atti di istituzione fino
all'atto elezione del penultimo Parroco avvenuta
nel 1781.

Volta

S. Giorgio.

Volta

S. Giorgio.

397

[illegible]

Sancte sedis Aquileiensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus universis
et singulis in spectatum salutem in domino sempiternam.
Splendor paterne gloie que ma mundum illuminat ineffabili charitate, pia vota fidelium tunc precipue benigno favore prosequitur cum devota oratorum humilitas sanctorum precibus et meritis adiuvata cupientes, igitur ut ecclesie beati Georgii sita in burgo de Gregnano de Utino nostre diocesis a christi fidelibus honorentur omnibus vere penitentibus et confessis qui dictam Ecclesiam in festivitatibus eiusdem ac in solemnitatibus ten festivitatibus nativitatis domini, circumcisionis, epiphanie, resurrectionis, ascensionis, pentecosten Trinitatis, dedicationis ecclesie eiusdem causa devotionis visitaverint de omnipotentis Dei misericordia et beate Marie virginis matris eius ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius necnon beatorum Hermacore et Fortunati patronorum nostrorum meritis et intercessione confisi quadraginta dies de iniunctis sibi penitentiis in domino misericorditer relaxamus. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas.

Sancte sedis Aquil. etc. presentes litteras inspecturis salutem in domino sempiternam. Cum bone memorie Paganus Patriarcha Aquileiensis predecessor noster per suas patentes litteras eius pendenti sigillo munitas fraternitati beate Georgii ville de Gregnano de Utino nostre Aquil. Dioc. dederit indulgendum cuilibet persone

Volta

confraternitatem et ordinationem pie ad honorem omnipotentis Dei
et individue Trinitatis ac beatissime virginis Marie, omnium
Sanctorum et specialiter beati Georgii ut asserunt inchoata, acte
alicna vel ingenio debeat impedire sed omnibus qui predictam confra
ternitatem et ordinationem intrare voluerint pie consilium, auxi
lium et favorem, quatque vere penitentibus et confessis qui confra
ternitatem et ordinationem huius intrare voluerint et servare
ac hiis qui dictis dictorum confratrum interfuerint quum eas
fuerint celebrari ac eidem confraternitati prestiterint auxilium
consilium vel favorem quadraginta dies de iniuncta eis penitentia
misericorditer in domino relaxamus. Nos dicti predecessoris nostri ve
stigiis inherentes in hac parte hiis intentionis dicti propositi
predictas indulgentias ratas et gratas habentes ipsas auctoritate ap
ostolica ex certa sciencia confirmamus. In quorum rei testimo
nium nostrum fecimus ipsis litteris nostri sigilli impressione muniri.
Datum Utini anno domini MCCXXXVII, ind. IV, die XXV a
prilis, pontificatus D. Benedicti Pape anno II.

1237 24 Aprile. Statuto della Confraternita dei Buoni uomini del Borgo di Grazzano

(Cod. dell'Ab. Gio. Bianchi di N° 278, Documenti per la Storia del Friuli nuova Racc. Manche N° 19/14)

In Xti Noie Añ

Anno Natis Eiusdem .1367. Ind.s 9.a Die Sabbati 3.o Mens. Iulij.

Actum Chivi Aquil.e Dio. in Cappella S.ti Petri prope Maiorem Eccl.am S.te Ma.e Vivo Presentibus Testibus sequentibus, e Provido Viro D. Bnio Elia, et Azolino q. Guiberlini de Ubino Legum Bolognibus, Ludovico de Saulo Licentiato in Jure Can.o, Leg.o Petro q. Ubino Beneficiato in predicto Maiori Eccl.a S.te Ma.e de Vivo, Joannes de Ravanis &.a de Lecco Cive Ubinensis, et alijs pluribus vocatis specialiter, et rogatis.

Congregato et congregato Capitulo Eccl.e Maioris predict.e S.te Ma.e de Ubino, in predicta Capella S.ti Petri prope dictam Maiorem Eccl.am Ubinensem ubi consueuit Capitulum de Eccl.a congregari ad sonum Campanelle more solito ad infrascripta specialiter facienda, tractanda, ordinanda, firmanda, et efficaciter faciendum. In quo quidem Capitulo interfuerunt Venerabiles Viri Bnius Gaymundus de Baono Decanus, Canonicus Lucie, Nicolaus Dicti Homo, Franc.us de Lubrinio, Sacerdos, Michael de Concordia, Bartholameus q. Magi Alberlini Physici, Guielmus de Ubino omnes Can.i de Maiori Eccl.a Vivi cum plura tunc non essent Can.i apud ipsam Eccl.am pro maiori parte residentes facientes Capitulum, et tanquam Capitulum ipsius Maioris Eccl.e Vivi. Pro parte Bni Gaymundi Decani, et Can.i et Capituli de Maiori Eccl.a de Ubino ex parte una, et Honorabilis ac Honestus Vir Frater Meus de Gragnano Prior Hospitalis S.ti Bartholomei della Volta Aquil.e Dio. Ordinis S.ti Joannis Jerosolimitani nolie suo proprio, ac suie, et nolie Fratrum Ordinis S.ti Joannis Jerosolimitani ex parte altera; Infrascripta omnia, et singula pacta, et conuentiones dictis inter ipsas partes ordinata, habita, et tractata Laudauerunt, ratificauerunt, et approbauerunt in omnibus, et per totum, ut infrascripta per ordinem sunt descripta, decernentes, volentes, asserentes, et confirmantes, ipse partes hinc inde de cetero obtinere perpetuam roboris firmitatem, et sic ab inter ipsas partes firma, et rata haberi, et teneri, et inuiolabiliter obseruari.

Tenor uero dictorum pactorum et conuentionum inter dictas partes ductus ordinatorum habitorum, et tractatorum sequitur in hec uerba, uid.

Conuenti sunt Venerabili Viri Bnius Gaymundus de Baono Decanus, Can.i et Capitulum Collegiate Eccl.e S.te Ma.e Maioris de Ubino Aquil.e Dio. et Nobilis, et Honorandus Vir Fr. Meus de Gragnano Prior Hospitalis S.ti Bartholomei de la

Volta

Vobis Aquil.s Reg. Ecclesie S.ti Jo. Jerosolimitani, et dictis Ordo habeant Cap.m seu Capellam S.ti Georgij situm Ybini Aquil.s Reg. in Agro Gradisani subditum spiritui Bri Decano, Can.s et Capitulo cum pacto inf.to et conditionibus infrascriptis –

Primo, quod ipsa Capella, seu Cap.a S.ti Georgij non habeat, nec habere possit aliquo tempore Baptisma, et quod idem Fr. Matio, et Fres qui in d.a Cap.a seu Capella morum habentes residentiam Baptizare possint, nec Capellanus, nec Capellani qui in d.a Cap.a seu Capella instituentur, aut ibidem deputabuntur per eos ad divinum officium celebrandum aliquos possint vel valeant baptizare.

Item quod d.a Cap.a seu Capella non habeat, seu habere debeat Sepulturam, et quod dictus Fr. Matio, aut Fres Capellanus, seu Capellani qui ibidem residebunt, non possint neque debeant aliquos, aut aliquem sepelire in d.a Cap.a aut in Cimiterio, etiam apud eam Cap.m aut Cimiterium eligerent Sepulturam, fratres vero residentes apud dictam Cap.m, et ibidem morientes sive fuerint Conversi, sive Donati, seu Familiares domestici Fratres, et unientes sumptibus et expensis dictorum Fratrum, et Ordinis possint, et valeant, et eis licet in d.a Cap.a aut Cimiterio sepelire.

Item quod dicti fratres Matio, et Fratres qui ibidem morabuntur, aut Capellanus, seu Capellani qui ibidem ponentur per eos ad divinum officium celebrandum non possint Confessiones audire, aut penitentias imponere, nec Eucharistiam ministrare alicui persone, nisi de voluntate, et voluntate suprad.ti Prioris Decani, Canonicor et Capituli suprad.ti Matrice Cap.a S.te Marie Matricis de Ybino, aut maioris et senioris partis ipsorum exceptis eorum Fratribus Confessi seu Donatis, et Familiaribus Domesticis Fratribus, et unientibus sumptibus, et expensis dictor Fratrum et Ordinis, quorum Confessiones possint audire, et eisdem Sacra Eucharistia ministrare, per Fres Capellanos, seu Capellanos Cap.e seu Capelle S.ti Georgij prefate.

Item quod suprad.ti Fres Matio, et Fres ~~Capellani et debeant nomine~~ Capellanus, seu Capellani qui ibidem deputabuntur per ipsos non possint extremam Unctionem alicui dare nec ministrare post peractum in d.a Cap.a seu Capella introducere.

Item quod prefati Fres Matio, et Fres Confessi et debeant nomine Census singulis Annis dare, et assignare fructus seu redditus unius Mayge modij ad

uorum Cuiuc Supradicti Decano Can.ci et Capitulo in Festo Natiuit. Dñi Nr.i Jesu Xpi
uel ante, uid.t Frum.ti ß. 6, Auene ß. 6, Milei ß. 6, Vini Con. 4 Decanio 24 Gallinas 4
cum Ouis, et Agni ß. 2, et d.o Festo Natiu. Dñi non soluerint, et post illud Festum
omni uice diuersis temporibus monit. et requisiti per d.os Fratr. Decanu. Can.cum et
Capitulum, suum Syndicum, et Nuncium ipsor. soluere neglexerint, uel omnsauer-
int dictos Redditus et Census a tempore requisitionis huiusmodi usque ad Fes-
tum S.ti Georgij tunc proxime sequturum dictus Fr. Meus, et Fratr. ipso facto cadant
ab omni iure quod habent uel habere possent in Capella, seu Eccl.a supradicta.

Item quod quandocumque Fr. Meus, seu Fratr. d.i Ordinis pement unam
Marcam ar. uorum Cuiuc. ciuis Tudmantum in bona Loca, que quidem Marca ha-
beat nobilia equa bonar. sua qui continentur in proximo superiori Capitulo,
et debuerunt, et consignauerunt dicto Decano Can.co et Capitulo pro censu predicto,
et se, et bona dicti Ordinis S.ti Jo.s Jerosolimitani obligata de euictione quod
dicti Fr. Meus, et Fratr. sint Liberi et absoluti à censu, et solutione census contenti
in proximo superiori Capto.

Item presentinati Decanum, Can.cum e Capitulum d.ae Eccl.ae seu Capellam
cum Territorio pertinentijs, et iuribus spectantibus et pertinentibus ad d.am Eccl.am
seu Capellam S.ti Georgij, et ad ipsos Decanum, Can.cum et Capitulum habentes, uel ha-
bere possent quomodocumq. Liberè, et expedite dicto Fr. Meo recipienti n.e g.s. et Or-
dinis d.i S.ti Jo. Jerosolimitani donent diuittant, et libere tradant, et promittant eidem
Fr. Meo recipienti nominibus quibus supra dictam Eccl.am seu Capellam cum suis
iuribus spectantibus, et pertinentibus ad dictos Decanum Can.cum et Capit.m occasione
d.ae Eccl.ae seu Capellae S.ti Georgij defendere manutenere et warentare ab omni persona
Collegio, et Universitate et ipsum Fratr. Meum nominibus ante dictis in liberam et
pacificam possessionem d.ae Eccl.ae et iurium suorum inducere et inductum defen-
dere sub omnium d.ti Capit.i obligatione bonorum presentium et futurorum iure
Aquil.e Eccl.ae infran.ti Dñi Nr.i Jesu Xpi et successorum suorum omnibus semper salua.

Item quod d.s Fr. Meus, et Fratr. successores sui possint, et ualeant facere
construere et construi facere unum Hospitalem ad recreationem subsentationem

pauperum

Cauperum Jesu Xpti, et dicto Hospitali construere et construi facere unum Altare.

Item quod in dictis supradictis interveniat voluntas, auctoritas, confirmatio Rmi. in Xpto Pris et D.D. Marquardi Dei gra. Patr. Sebast. Aquil. Patre permissis et declaratis. De quibus dicti et singulis sic ibidem tractatis, et ordinatis, ac Laudatis, ratificatis, et etiam approbatis hinc inde per partes predictas pronominat. Dni. Raymundus Decanus, et Can. nomine suo, et eorum Capli. ac Fr. Petrus nominibus quibus supra, requisierunt me Petrum Robanum infrascr. confici debere unum et plura publica Instrumenta.

Ego Petrus q. D. Franciscini de Fr. de Roda Lucanus Dioc. Pub. I. A. Not. ac Patrie Aquil. Officialis, et Scriba predictis omnibus et singulis presens interfui, et de rogatus publice scripsi meumque signum apposui consueban.

Antescriptum Instrum. apud Ecm Capitulum Ecclesie in quodam Libro Pol. coco coperto cum tabula in principio cuius Libri dicitur = Liber Privilegiorum Testamentorum et aliorum Instrumentorum.

# S. Cristoforo.

1336. 14 Gennajo. Udine. Vendita fatta per edificare la Chiesa di S. G. nuovo Ap.lo e S. Cristofaro in Udine.

(Archivio arciv. di Udine. Atti not. Udine)

Tenutam cuiusdam Vallate ville Aspetarij

Die 14 mensis eiusdem anni 1336, ind. X. Ut

supra; in villa Aspetarij Utinen. pro[vincie] dictam Tenutam, presentibus

Ser Nicolò de Florentia Dentatore cordone de burgo Glemone, Dominico

Madalosso de villa Utini pro[vincie] Gallam et Dominico Pelegrino

q.m Ser Amatoris pro[vincie] Forocaesaris D. Odorici, testibus habitis et

vocatis et forte emptis marche et medie denariorum aquilegiensium grossorum

Graciosa Maria dicta Caputa uxor Petri de villa Utini artis[tici]

ac filia q.m Dominici dicti Boate de eodem loco, infirma et corpore

debilitata et recepta a lecto de Capitibus ... Mensi Fabro

Moreto cordone q.m Pauli et Odorico filio q.m Joannis, Mutzoni

omnibus de villa Tabelle Cagarcia, recipientes per se et suos

successores pedicte Caterina et Maria cum voluntate dicti Petri

mariti dicte per se, dederunt ac vendiderunt atque tradiderunt

dicto Mensi, Odorico et Moreto recipientibus vice et nomine

Sancti ecclesiam unam Sanctorum Jacobi apostoli ac Christofori mar-

tiris unam terre iure livelli tantum in dicta villa vendrad

cum Sancto Lazaro, cuius pecie terre hii sunt confines ab uno

latere ..... (via), ab alio latere via publica et ab alio vineis

ecclesie que vadit ad territorium dicti Mensi ante[rio]ris et tabalia

ecclesie heredum Domini Petri. et ab aliis quatuor confinibus

Mensi ante[rio]ris in natividate Domini vel octo dierum post. Et

Mensi ante[rio]ris de Francisco Utini tenentur solvere denarios unum livelli

tenendum et. promittentes dicte venditrici per se et iurantes

Sancta Dei evangelia de dicta pecia terre, item de tabulis omni

Ved. Cella di Cerneglio il Monastero di S. Chiara

Ved. Cagarzo ed Udine la via da poi dileguarsi

Sanperum Jesu Xpti et dicto Hospitali construere et construi facere unu
Altare.

Item quod in dictis supradictis interveniat voluntas auctoritas cons
Gui. in Xpto Pris et D.D. Marquardi Dei gra Patriarche Aquil. Patrie
cretum. De quibus dicty et singulis sic ibidem tractatis, et ordinatis, ac La
ratificatio, et etiam approbatio hiis inde per prefatos personinam
Raymundus Decanus, et Can. nomine suo, et eorum Capituli ac Fr Meus no
quibus supra, requisierunt me Petrum Robanum infrs. confici debe
et plura publica Instrumenta

Ego Petrus q. D. Franciscini de Fr de
Lucensis Dioc. Pub. I. A. Not. ac Pallij
Aquil. Officialis, et Scribe predicte em
et singulis presens interfui, et de roga
publice scripsi meumque signum appo
consuetum

Antescriptum Instrum. apud Ch Capitulum Ecclie
in quodam Libro Fol. cinco coperto cum Pbu
in principio cuius Libri Cartar = Liber Privil
Testamentor et aliorz Instrumentorz

S. Cristoforo.

1336. 14 Ag. Ut ... ecclesiare la Chiesa
Di S.G. nella ... in Olli.

Tenutum in ecclesia sancti Christofori ville Argenieri
die Martis ultimo mensis augusti anno predicto 1336, ind. 4. die 14
januarii in villa Argenieri Ultrini presentibus dicto tenutario, presentibus
Nannutio de Florentia, Dentalotte cardone de Burgo, Clemente Domenico
dicto Madrapotto de villa Ulteri, Gallano et Dominico Pellegrino
de Trigo qui juraverunt presentia Domicelle Oddirie de Ubaldis.
Precio et foro unius marche et medie denariorum argenti legalissimorum -
quod precium Maria dicta Caputa uxor Petri de villa Ultrini et
et Katerina filia q.m Dominici dicti Boati de eodem loco, ipsius et contente
fuerunt habuisse et recepisse a Nicolo de Capriliis ... Nicolis Fabro
et Moreto cardone q.m Pauli de Oddirio, filiorum Johannis, Nuzzoni
predicti omnibus de villa tabelle Ongarisce, recipientibus, in se et eorum
per circumvicinacem predicte Katerina et Maria cum assistentia dicti Petri
mariti sui pro ea dederunt ac vendiderunt atque tradiderunt
dictis Nicolo, Meniç, Oddirio et Moreto recipientibus ac ementibus,
edifiandi ecclesiam unam sanctorum Jacobi apostoli ac Cristofori mar-
tiris peciam unam terre iuris livelli sitam in dicta villa vendrad
portam sancti Lazari, cuius pecie terre hii sunt confines: ab una
parte ..... (ius), ab alia currit via publica et aballis atque
que via que vadit ad territorium dicti Nicoli emptoris et aballis
et terra heredum Dominici Detalu. et ... pecialis pertinentiis finis, attendo
Angelis annuis in natalitate Domini unius denarii boni pulli D. Trifa-
lino vel Bufedino de Cramis Ultrini triginta octo denariis unus livelli
ad habendum etc. promittentes dicte venditrices per se et eorum
ad sancta Dei evangelia de dicta pecia terre, citra etc. sed abomni

Via Colla Sacra! / Monte S. Silvestro

Via Ongarese / Via diventata via dei Cipressini

homine monetarie et forgerij omnibus attendendis ma
nutenta per dictum Gabriel de Portellis Ulmi gerentem dicte
Marie ventricis in Ydibus etc. Vnusquisque tenute dicti Ma
gistri Raphaelis Ropperij, qui ibidem incontinenti coram dicto
bus in tenutam posuit realiter cum effectu et corporaliter possessionem
introduxit. Cum omni melliori modo etc.

Item de eodem, huc et retroby. Dicti Comentes per se et obligando
bona eorum et nomine ac vice dicte Catelle dare et restituere pro
miserunt ac solvere dicte Katerine tres florenos de auro in auro ad
legendum quandocumque dicta Katerina voluerit cum ea legitima nece
sitate requisita quod non possint se subtrahere et dicti Nicolaus
et Moretus domos suas dictas in dicta villa in quibus ipsi morantur
modo et forma quarum his sunt confines videlicet domus Moret
cordonis ab una parte domus dicte Fiora et alia eius gener Maurei
Morra, abdia Ydanis Cerdo et abdia et via publica, confines
domus Nicole sunt hii, a duabus partibus et via publica, abdia
------ (illegible) proprijs motibus et aliquid defuerit omnia alia eorum
bona et quevis se convictos et cum omni meliori modo etc.

Giovanni Belgrado notaio di Udine. Arch. Not. Udine

In Christi nomine amen. Anno Nativitatis eiusdem D.N. Jesu Christi MCCCCLXXIII, ind. prima, die 1 mensis maji. Actum Utini in burgo Gemone. in curia infrascripta D. Antonij, magistri hospitalis Sancti Antonij viennensis, presentibus de Medicis q. Ser Venturi, Mag.ro Nicolao fabro q. Johannis Pupini de burgo S. Lucie, Nicolao Sartore de dicto burgo et M.o Nicolao macellario q. Johannis de Cologna Utini habitatore, testibus ad hec habitis et rogatis.

Cum [illegible] dominus Doctor D. Antonius de Belgrado, nobilis Johannes Petrus dal Forno, Johannes [illegible] Bonemente, M.o Jacobus cortellarii apothecarij, et M.o Jacobus [illegible] q. [illegible] de Forojulio deputati per Egregios fratres ministros et ministros de burgo Gemone ad construendum edificari faciendum unam capellam sive cavam post palatium predicti R.di Ministri pro se et eorum successoribus concorditer et unanimiter ordinaverunt et conclusserunt cum M.o Georgio muratore q. Georgij de Mar[illegible] gracie quod predictam capellam sui expensis vicinis construere et edificare debeat una cum aliis conditionibus et forma infra annotandis. Et primo:

Che el dito M.o Georgi debia a sue spexe de bocha fabricar una capella over Chiesa grande drento la giexia de S. Cristofalo, la qual sia larga dal canto destro tanto quanto la po ingnir venendo da uno lado e dal altro tanto spacio che possa caper uno altar per lado.

Item debia esser alta da terra fin ale mazole over principio del archo pied de Comun quindese in XVI, et da lì in suso l'archo con la altezza [illegible]

cuyo ~~o~~ ven tra el quarto e el terzo segondo he meglio cadera'.

Item debia ~~ofi~~ quadra e alta el quadro cum la cupula de dredo a tre cantonade in la forma de la quella de S. Antonio cum fenestre do o tre de tanie d'fagnera'. cum uno ochio pulido ala cupula de dredo voltada tuta de quarelli cupi' la chua chome la cupula cum le crosade chome le apartien sentro inbochada a carta de fuora a corpo cum i voltafali de fuora ~~ad alto~~, coverta de copi' ot cumgiada.

Item debia la dita chua cumpromen et ligar cum le bande de la giexia cum i cantonadi chome se apartien e puo' cuprir quella parte del covento de la giexia tanto quanto se convignira' de far per redurlo cum la Chuva.

Item debia far el predito una Sacrastia apresso la dita Chua longa pie' dodexe e longa pie 24 alta quanto sia conveniente voltada de quadrelli cum do crosade, o veramente a modo de capata chome meglio parera' cum do fenestre e coverta de copi' inbocada dentro a carta, de fuora a corpo.

Item debia esser la fondamenta de la Chua fin in qual a terra quadreli 3 altri del pie'do, el muro de sora terra quadrelli tre e mezo del pie'do La fondamenta de la Sacrastia quadreli tre del pie'do el muro de sora terra quadrelli do e mezzo o tre.

Item debia continuar la dita opera a non tior altra impresa fin che la sara' conpida fandoli a tuto ~~se~~ la Fadia de o parechiamenti.

Item debia far el dito lavoro sufficiente e che non se intenda ex pe defetto ne refaveste qualche manchamento debia conzarlo el dito M° Zorzi a sue spexe.

... dar ... Fradaia ... M.o Zorzi per mercede del d.to
lavoro monte de stera zinquantaura et staro uno de formento, della
legnaia one manoal sufficiente el d.to M.o Zorzi a me spese e tut-
gli altri manoali sarano de bisogno debia dar la Fradaia.
Item la d.ta Fradaia debia far cavar le fondamente de la Chiesa e dela
agostina segondo le designerà M.o Zorzi d.to
Item debia dar la Fradaia Canalta facta cum tute sattore prede cive
i calle, feramenta, e de lavorade segondo che sarà necessario et
tutti altri ajutorichiamenti necessarii. —

Adi 30 Agosto 1677.

Anniuersarij della Vena Chiesa Parocchiale di S.^t Xr.^sofforo, quali sotto il giorno sudetto dal Rev.^do et Em.^mo Sig.^r Giouanni D.^l S.^ta Tard.^a, et Patriarcha d'Aquileia sono stati ridotti nella seguente forma. ~.

Januarius.

1604 16 An.^m D: Camillę Turchę cum missis 4. dedit pro una uice ducatos decem.

Februarius.

1 An.^m Hob. Dñi Giannis Bapt.^ę Flouij cum missa — — 1

4 An.^m D: Constantię Bolanę cum missa — — — — 1

10 An.^m D: Justinę de Vtino cum missis 4, uidelicet in omnibus quatuor temporibus una; dedit manualiter calicem unum argenteum deauratum ponderis unciarum tredecim cum dimidia.

1629 22 An.^m D: Annę Zucchę cum missis - 2. dedit pro una uice, ut uidere est 6 Nouembris hic inferius.

Martius.

1498 7 An.^m D: Margaritę Pizzocherę cum missis - 5, donauit in uita sua unum linellum staiorum 4 frumenti.

1437 20 An.^m D: Zaię de Melso cum missis 6, ac Vigilijs, donauit ecclesię unum mansum situm in Campo Mollio

1404 23 An.^m D: Agnetis q.^m Odorici Moiolini cum missa - 1, legauit duos mansos in Villa Santianici.

25 An.^m Ad.^m R.^di Leonardi de Zucco cum missis — 5

Aprilis

## Aprilis.

1632 1. An.m Nob. Dñi Pauli Octauij Flovij cum Missis - 4, dedit pro una vice Ducatos 25.

6 An.m H. Dñi Floriani Carrarę cum Missis — 20, dedit pro una vice Ducatos. 100.

1616 22 An.m D. Antonij Zamaro de Pallazolo cum Miss.- 5, legauit pro una vice Ducatos 50.

---

## Maius.

1 An.m Magri Dominici de Tarento cum Missa - 1, legauit Ecclesiæ S.ti unum perpetuum.

1627 4 An.m Dñi Franc.i Paulini, inuitatis hęredibus ea Miss. 4, dedit pro una vice ducatos ✕.

5 An.m Dñi Josephi Citherei cum Missis — — 2 —

7 An.m D. Raphaelis Mazzeconi cum Missis — — 4 —

14 An.m D. Danielis Comitis cum Missa — — 1 —

16 An.m D. Luciæ Venutę, inuitatis hęredibus Miss. 2 —

---

## Junius.

1630 2 An.m D. Ioannis Baptę Pituli cum Missis — 4, dedit pro una vice ducatos 25

4 An.m Natalis Turul cum Missa — — 1 —

1641 6 An.m Petri Strofi cum Missis — 2, dedit pro una vice ducatos ✕

1638 14 An.m Dñę Claudię Asquinę, ac Sororis ea Miss.- 2, dedit pro una vice ducatos ✕.

17 An.m Dñi Octoboni de Bellonis cum Missis 4, et fit bis in anno cum totidem Missis.

22 An.m Candidi de Submonte cum Missa — 1

1613 28 An.m Nob. Dñę Virginię Florię cum Missis — 2 dedit pro una vice ducatos ✕

29 An.m D: Justinę Citherecę cum Missis — — 2
30 An.m Catherinę Vxor: Cri Cerdonis cum Missa - i

## Julius.

2 An.ma D: Betauij Carrarę cum Missis — — 2
ii An.m q Xristophori de Florentia cum Missa - i
21 An.m D: Bernardinę Zuccheę cum Missis — 2
22 An.m D: Nicolai Pellizzarij cum Missis — — 2
25 An.m Melchioris de Sona cum Missis — — i
26 An.m N.D: Annę de Brazzà in Altari S.te Annę cum Missis — — — 7
28 An.m D: Joannę q.m Franci de Florentia cum Missa — — — — — i

## Augustus.

i An.m D: Fabie Louisinę cum Missis — — — 4
5 An.m D: Justinę Lirussę cum Missis — — — 2
7 An.m D: Catherussę q.m Bb: Benedicti cum Missa — i
8 An.m D: Minussę consanguineę suprad.e cum Missa — i
29 An.m Nob: Dni Philippi Florij cum Missa — — i

## September.

An.m D: Xristophori Dobra cum Missis — — 8
24 An.m q Josephi Pellegrini cum Missa — — i
8 An.m N.D. Sebastiani Florij in qualibet Hebdom.a Missa - - - i

## October.

y An.m D: Veronicę Tors cum Missis — — 4
21 An.m Nicolai Fratris Cumusij cum Missa — - i

1678
Il q.m Nob.le S.r Sebastiano Florio lasciò di legato alla Chiesa Parochiale di Beni posti in Sanuis, come appar q.to Instr.to del q.m S.r Antonio Segnano Flor.o Rogato Cotto coll.o Missa Messe n.o 52. Anno in perpetuo.

November

## November.

. 1620 6 An.m Ad.m R.di Leonardi Zucchi cum Missis — 6 pro una vice
dedit sub die 10 Octobris ducatos 50 cum onere Missar. sex
pro anima sua, ut supra, et Missar. 2 sub die 9 eiusdem
mensis pro anima q. Michaelis Zucchi eius Patris, ac Miss
2 sub die 2 Februarij pro anima D: Annæ Zucchæ eius uxor
et etiam duarum Missar. sub die 21 Julij pro anima D: Ber
nardinæ Zucchæ eius Matris. Quæ omnes Missæ sunt 12 in ann

. 8 An.s Andreæ, Vicecom.s et filior. suorum cum Missa — 1

. 11 An.m D. Michaelis de Zucchis cum Missis — — — 2

. 1631 21 An.m D. Laurę et Mariti Pranzeyghi, inuitatis hæred.
bus cum Missis — — — 5, gu
legauit sub die 22 Aprilis 1631 Ducatos decem.

29 An.m Dñi Pompeij Pranzeyghi, inuitatis hæredibus,
cum Missis — — — — 3, 6.
pro una vice Ducatos X

---

## December.

3 An.m sp. D: Annibalis de Justis cum Missis — — 2

4 An.m D: Joannis Hermani cum Missis — 5

20 An.m D: Baldæutę Vxoris D: Morandi de Villalta in
qualibet hebdomada super Altare S.te Annę cum Missa — 1

31 An.m q. Belli de Bellis cum Missis — — — 2

Finis.

Sequuntur

Segunteur Anniversaria, de quibus habet ius Ad.m R.dus D. Parochus, sic de voluntate Testatorum.

Januarius.

3 An.m H.D: Anne de Brazzà, pro cuius anima quotidie Parochus orare in missa teneatur. solvit pro eodem egan singulis annis Nob.lis Comes Bernardinus Caiselus super domo sua habitationis sita in Contrata S.ti Christophori frum.ti — — — sl. i fo —
Vini — — — — — c. i q —

1625 9. An.m Ad.m R.di Floritij Petrucij olim Parochi, pro anima eiusdem teneatur quotidie in missa Parochus orare in virtute Testam.ti stipulati manu q.m Dni Bernardini Amulij Not.ij, qui legavit Vnum campum terre Aratiue situm in pertinentijs Ville Chiasellis intra suos confines cum, et laboratum ad presens iure affictus simplicis per Franciscum Sarellum dicte Ville; solvit annuatim de affictu frumenti — — sl. i fo —
et solvitur iure census R.di Monast.ij Aquileie
frum.ti — — sl. — fo —
Milii — — sl. — fo —

---

Februarius.

22 An.m D: Catarine Brunalesche cum Missis — 6
que legavit super vnam Braidam, vocatam la Colomba extra portam S.ti Lazari, solvi debere à suis heredibus
frum.ti — — — 9 — sl. i fo —
ut apparet ex notis q.m D: Leonardi Portoni Notarij sub die 27 Octobris 1625.

---

Julius.

22 An.m D Paulinę Vxoris D: Iacobi Stratij orę Paulinę cum Missis — — — 6

ae

quę legauit solui debere iure liuelli — — — — Dis ʒi2
ut apparet ex suo Testam.to confecto manu sp.lis Dñi
Pauli Fistularij Not.ij sub die 8 Decembris i666 et
etiam ex instrum.to manu sp.lis Dñi Ioannis Pontissij Notarij
sub die 7 Februarij i588.

---

September.

3 An.ma D. Barbarę Coronę cum Missis — — — i4
quę reliquit ducatos 60 cum onere inuestiendi eos in bono
stabili, ut apparet manu sp.lis Dñi Ioannis Baptę Coronella
Notarij sub die 24 Augusti i658., et etiam fuerunt inuesti
ti in una responsione liuellaria empta à Dño Mattia Citterio
ut apparet manu suprad.i Dñi Coronella Not.ij sub die 12 De
cembris i658.

---

November.

ig An.ma Ad.ma R.di Bernardini Prolesij quondam Parochi cum
tribus Missis in singulo mense. sunt in anno Missę — 36
qui legauit frumenti — — — — R.i 2ʒ3
in pecunia numerata — — — — Dis 45ʒi8
ut apparet exnstis sp.lis Dñi Ioannis Baptę Coronella Notarij
sub die 9 Februarij i663, sub die 9 Maij i664, sub die 28
Nouembris i659, et sub die ig Aprilis i663.

---

Januarius.

An.ma D. Magdalenę Paulinę cum Missis — — — 8 —
quę legauit solui debere iure liuelli, et simplicis
affictus — — — — Dis 13ʒi5
ut apparet manu sp.lis Dñi Coronella suprad.i sub
die 29 Julij i658.

Da Necrologio della Chiesa di S.ti Fermo e Rustico di Udine

1376. Jul 14 in festo S. Bartholomei consecrata fuit ecclesia Sancti Christophori de Utino et altare Sancti Christophori per D..... Episcopum Parentinum. (Gilberto Zorzi nob Veneziano dell'ord de Predicatori)

6 Augusti Obiit in christo Magr ... pictor Theutonicus qui legavit fraternitati Sancti Christofori Marchas duas semel tantum et fuerunt date.

7 Luglio ✠ di Tristano Savorgnano?

28 Octob. Obiit in Christo Nicolaus filius Mag. Antonii Tomaxini Baetti qui legavit pro anima sua solidos XX et libram olei unam.

1431 ✠ di Geltrud di Udine vedova di Morando di Villalta (Nel fregistro Fogli anniversari è scritto Da Baldrutta uxor di Morando da Villalta)

1466. 10 Augusti obiit in christo Magr Nicolaus pictor de Portenaone Utini habitans in contrada Sancte Marie et Da Elena eius uxor et Johannes Antonius, Magdalena et Pascha eius filii. Qui Magr Nicol. legav. † Fraternitati dati semel tantum libras soldorum tres et fuerunt date curialiter et cum effectu. (†)

(†) In memoria pittori che nasce dopo vita questo cenno:
1462 ..... figlio del pittore Nicolò, e di ... sua moglie, Antonio, pittore di Udine. Ed altrove 1422 ... Antonio ... Udine dipinge ... Ma non sembra non riferirsi all'obito di Nicolò, se ... altrimenti avvenuto dopo il 1462, ma come dal ...

## Consecratio altarij Majoris Ecclesiæ S. Jacobi in Foro Novo Utini. 1° Maii 1501.

In Christi nomine Amen. anno nativitatis ejusdem 1501 die Prima Maij. Ego Hieronimus de Franciscis Epus Coronen suffraganeus in dioces Aquilejen consecravi altare hoc in honorem Dive Virginis: sanctorum omnium, Ss Jacobi et Philippi: Ss Jacobi minoris ac omnium Apostolorum: et reliquias Ss Bartholomei apti: Ss Hermacore m. in eo inclusi: singulis Xpi fidelibus hodie XL dies et in die consecrationis annuatim ipsum altare visitantibus XL dies de vera indulgentia in forma eccle concedens.

(Ex alia consimili existente in Tabellario Fraternitatis Eccle S. Jacobi)
(N.: Copiata e qui unita da un MS° di Diplomi del Prof. Bianchi J.T.)

Ud. 30 Marzo 1886.

Chiesa di S. Giacomo.

# DAVANTI IL TRIBUNALE CIV. E CORR. IN UDINE

## ATTO DI CITAZIONE.

L'intera Città di Udine fino al 1595 formava una sola Parrocchia, quella della Collegiata di S. Maria Maggiore del Duomo. Quella parte di parrocchiani che abitava il Mercatonuovo (Piazza S. Giacomo) Pellicerie, Mercerie ecc. ed era composta da gente che esercitava la proficua arte dei pelliciai, nel secolo XIV si univa in Fraglia o Fradaglia ed edificava, per proprio comodo, una Cappella dedicata a S. Giacomo Apostolo. Codesto avveniva l'anno 1370. Prima però che finisse questo secolo, la Chiesuola, che a ponente sorgeva del Mercatonuovo, dove sorge l'attuale, fu ingrandita e le fu confermato il nome di Glesia di Messer S. Jacumo, come leggesi nelle lapidi sotto il loggiato interno dell'odierna parrocchiale. Così ingrandita la Chiesa, essa Fraglia pensò all'officiatura e riccamente dotata, ne costituì la congrua al Cappellano che avesse a celebrare i divini uffici. Ma tuttociò non si poteva fare legalmente senza ottenere l'assenso del Capitolo della Collegiata che era l'unico Parroco di questa unica Parrocchia di Udine. Il Capitolo accolse la domanda e la Fraglia nominò una Deputazione di tre notabili, Pasquale Pelizzaro Cameraro, Giovanutto Merciajo e Michiele Pelizzaro, abitanti in Foro Novo che *ut Camerarius et Camerario nomine, et ut Sindaci et procuratores sindacazioque et procuratorio nominibus fratrum et universitatis Fraliæ S. Jacobi de Utino* ne convenissero col Capitolo sui patti e condizioni, e ne stipulassero il relativo contratto. In questo documento si legge che il Cappellano *presentandus et instituendus per præfatos fratres et Fradaliam ipsius Ecclesiæ S. Jacobi costruetores et patronos presentari debea* al Capitolo per la istituzione e conferma. E più innanzi. *Che Juspatronatus dictæ Eeclesiæ S. Jacobi spectet et pertineat ad præfatos fratres et universalitatem dictæ Fradaliæ S. Jacobi tanquam ipsius fondatores et donatores.* Dal 1401 al 1588 il Cappellano in cura d'anime venne sempre nominato dalla Universalità della Fradaglia di S. Giacomo e dal Capitolo confermato ed istituito Archivio Capitolare Sez. I$^{a}$ Vol. 4, raccolta pag. 171, 172, 194. Due atti di nomina che alleghiamo saranno in ogni modo sufficienti a confermare questi asserti. Nell'anno 1595 il Patriarca Francesco Barbaro a mente del Concilio Tridentino, con Decreto 20 gennaio distribuì la Città di Udine in otto distinte ed indipendenti Parrocchie. Furono solleciti i nostri buoni Pellizzari a cogliere l'occasione per ottenere che la loro Glesia di S. Jacumo fosse innalzata all'onore di Parrocchia e colla supplica 21 gennaio diretta al Patriarca Barbaro domandavano tale concessione e che fosse tosto emesso il relativo Decreto. Si legge in quest'atto come essa Fraglia, fondatrice e dotatrice della Chiesa si riservasse il Juspatronato per gli effetti, che non si potesse fare giammai nell'avvenire alcuna novità o servitù di sorte, senza l'espressa volontà e consenso di detta confraternita. La supplica venne accolta con Decreto 22 gennaio stesso. Questo Dcereto che è l'atto fondamentale costitutivo della nostra Parrocchia, riserva come era a credersi, il Juspatronato sulla Chiesa stessa ai confratelli Pelizzari, che avevano costruita e dotata la Chiesa *eidem Fraternitate Pelliziariorum concessit et attribuit jus plenum ed eidem jus competat elegendi et presentandi juxta Fratrum voluntatem et beneplacitum etc. etc.* Nella

Polizza descrittiva i confini di questa Parrocchia, Polizza annessa al Decreto, viene chiamata Populosa e consta delle seguenti contrade; Mercà Nuovo, Tacconerie, le Beccarie verso le Speziarie, e verso i luoghi dove si vendono le Erbe, Mercerie, Sconarie, Pellizierie verso S. Pietro Martire, fino Capo Mercà Vecchio. E la universalità della fraglia dei Pelizzuri e loro discendenti, hanno sempre esercitato il diritto di nomina del proprio Parroco dal primo, l'illustre Ercole Partenopeo dei signori di Reana 1597, all'ultimo Don Antonio Moro eletto nel 1781 e morto nel 1814. Nè sarà mestieri allegare tutte le nomine fatte in questo periodo di circa 3 secoli, ma per tranquillare i più scrupolosi ricorderemo quella del Partenopeo 5 ottobre 1597, del Masetti 20 settembre 1728, del Rottini 23 settembre 1747, del Moro 2 luglio 1781. Si legge in tutti questi Decreti di nomina che venivano emessi dai Patriarchi Aquilejesi in seguito alla proposta fatta in pieno consiglio della Fraglia di S. Giacomo Apostolo, che le persone designate da questo alla presentazione che erano i *Gubernatores, Ven. Confraternitatis S. Jacobi* di foro nuovo, le presentavano al Patriarca, *nomine proprio quam totius Consilii ejusdem Confraternitatis.* In tutti questi atti, si trova nell'uno e nell'altro idioma, indistintamente usate le parole di pieno Consiglio, Consiglio Maggiore di San Giacomo. Università della Fraglia, a tenore del patto costitutivo. Dopo la morte del Rev. Antonio Moro avvenuta come dissimo, nel 1814 abbiamo una lunga vacanza coll'Economo Spirituale don Pietro Treo, fino al 4 agosto 1842 in cui morì. Prima di raccontare gli avvenimenti di questa Parrocchia, sempre riguardo al Juspatronato nei parrocchiani, dalla morte dell'Economo Treo ai giorni nostri, è necessario che diciamo una parola della Pia Opera del suffragio e della Congregazione delle anime purganti insediate nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo. Nel 1667 il Consiglio segreto della Pia Congregazione della Madonna Santissima del suffragio per le anime del Purgatorio supplicava il Magnifico Consiglio della Fraglia di S. Giacomo a voler accordare un posto a questa Pia Opera nella Chiesa di S. Giacomo, onde fungere il suo ufficio. Fu accolta questa domanda dal Magnifico Consiglio di S. Giacomo il 27 maggio 1667, ed unica relazione che aveva questa Pia Opera, composta di devoti della Città e Provincia, colla Parrocchia di S. Giacomo era quella di un inquillino verso il padrone. Colpita della legge di soppressione 25 aprile 1806 il 16 maggio successivo fu appreso il suo Patrimonio e incamerato dal Demanio e non è stata mai più ricostituita. La Parrocchia di S. Giacomo non è stata mai soppressa, l'antica Fraglia dei Pelizzari, quantunque per le condizioni dei tempi, un po' alla volta sia stato, pur conservando il nome, assorbita nei capifamiglia. Dalla morte del Economo Treo, 1842, alla nomina dell'ultimo Parroco don Luigi Segatti 13 marzo 1846, e che morì nell'anno 1883, abbiamo un periodo di contrasti e di lotte; fra la Fabbriceria d'allora ed i Capifamiglia. Eravamo in tempi infelici per la manifestazione del voto popolare, nè l'autorità Ecclesiastica e la Comunale discordavano di troppo dai propositi della autorità politica. Ad ogni modo nel principio di queste contese non pareva che l'elezione popolare incontrasse tanta avversione. Il governo ignorava lo stato delle cose e chiedeva lumi al Municipio. E questo così rispondeva, con nota 13 novembre 1830 ad una richiesta della Delegazione Provinciale del giorno 11 stesso mese, colla quale domandava che cosa si do-

vesse intendere per Maggior Consiglio della Comunità di S. Giacomo che aveva il diritto alla nomina del Parroco. Per Maggior Consiglio, rispondevasi, doversi intendere la rappresentanza di tutti quelli che hanno diritto a tale nomina che è qnanto dire i Comizj della Parrocchia. E con altra nota 6 settembre 1842 il Comune stesso rispondeva alla R. Delegazione Provinciale, premessi dei considerandi sulla esclusione della Fabbriceria del diritto di nomina ritenere esso senza esistenza che il diritto di nomina del Parroco di S. Giacomo spetta immediatamente ai Comizi, Capifamiglia della Parrocchia, trovando molto savia l'osservazione del Reverendissimo Diocesano: (13 agosto 1842): Come in fatto di cura d'anime quanto maggiore è il numero di votanti, tanto minore è il numero dei malcontenti. La Fabbriceria alla sua volta, in una specie di transazione 9 dicembre 1842 eretta nell'Ufficio Comunale, dichiara pur essa la sua adesione al diritto di nomina nei comizi Parrocchiali, dacche; in fatto di cura d'anime, ripete anche essa, quanto maggiore è il numero dei votanti tanto minore è quello dei malcontenti. Parerebbe che con tutte queste buone disposizioni, una bella volta si fossero convocati i Comizi e si passasse all'elezione del Parroco. In quella vece dobbiamo notare nelle autorità Civili ed Ecclesiastiche un radicale allontanamento delle buone massime professate fin qui. La Congregazione Municipale di Udine con suo avviso 4 gennaio 1845 fissava il giorno 15 stesso per la convocazione dei Comizi di S. Giacomo onde in esecuzione al Decreto Governativo 2 dicembre 1844 si dichiarassero se intendevano di assumersi il ristauro della Chiesa, Campanile e Canonica inerente alla nomina del Parroco. Noi sappiamo che al Juspatronato *debetur honor et honus.* Ma non esitiamo a vedere un tranello teso alla buona fede dei Capifamiglia, imponendo loro una condizione che da essi doveva essere interpretata giustamente come un obbligo estraneo al Juspatronato, come un peso speciale che si voleva addossare nel mentre la Chiesa era fornita di mezzi più che sufficienti per la propria conservazione. I Comizi raccolti nel 15 gennaio 1845 protestarono contro queste novità, affermarono il loro diritto all'elezione del Parroco e si rifiutarono di assumere oneri dei quali non era definita la portata, e che nessuno aveva diritto loro di imporre. Il Governo in seguito a codesta deliberazione dei Comizi, e quantunque come dice il Decreto testè citato, non avesse trovato che la Fabbricieria apparisse munita di sufficienti titoli per l'esercizio di tale nomina si credette in diritto di conferirlo alla Fabbricieria, che insisteva per essere investita di questa nomina. Merita speciale attenzione questa Governativa deliberazione 28 dicembre 1845 perchè si è da questo Decreto singolare e abbastanza strano, anche per i tempi che allora correvano, e dell'istrumento poco dopo stipulato in esecuzione a tale Decreto, che l'attuale Fabbricieria Parrocchiale di S. Giacomo attinge il diritto di nominare il Parroco. Considerato adunque, leggesi in questo Decreto, che la riunione dei Capifamiglia della Parrocchia di S. Giacomo di Udine accettando nel giorno 15 gennaio p. p. il Patronato di quella Chiesa, non volle però assumersi gli oneri relativi ed assoggettarsi alle condizioni sotto le quali il Governo le aveva concesso di esercitarlo. (sic.) Considerato che la nomina fatta dalla Fabbricieria non ha efficacia perchè non accettata. Considerato che i fabbricieri insistono per essere investiti. Riflettendo che la Chiesa di S. Giacomo ha rendite più che

sufficienti per provvedere alla propria ufficiatura conservazione e ristauri della Canonica se fino a questo momento fu sempre provveduto colle rendite stesse ai propri bisogni ed ha soddisfatto a tutti i pesi inerenti al Patronato (sic) per tutti questi motivi trova di privare i Capifamiglia dell'antico diritto di Elezione del Parroco e di deferirlo alla Fabbricieria!!! Con questa logica il Governo Austriaco procedette allora in affare così delicato, evidentemente per secondare le istanze della Fabbricieria che ad ogni modo voleva essere investita anche del diritto di nominare il Parroco. Con rogito 30 gennaio 1846 atti Someda il Governo, rappresentato dal co. Francesco D'Altan Primo Aggiunto Delegatizio, Monsignor Mariano Darù Vicario Capitolare, il co. Antonio Caimo Dragoni per la Città di Udine e quale rappresentante la popolazione della Parrocchia di S. Giacomo, dice lui, intesero di dar forma solenne a questa usurpazione. All'art. 1. il rappresentante governativo: dichiara e pronuncia che d'indi in poi la Fabbricieria di S. Giacomo viene a rimanere investita del diritto di Patronato di quella Parrocchia per l'effetto che abbia ad esercitarlo come nel Decreto 28 dicembre 1845. Il Podestà di Udine si limita a dichiarare di aver ben inteso e di rispettare la superiore decisione. Monsignor Mariano Darù fu un po' più espansivo, e nel prendere atto, per quanto era di sua ingerenza (che avrebbe dovuto essere maggiore) raccomanda alla Fabbricieria: di ben usare del conferitole diritto nella scelta e presentazione dei soggetti, mirando solo ed esclusivamente alle qualità di cuore e di mente che li rendono veramente idonei al posto, ben accetti alla popolazione ed utili insomma così alla Religione che allo Stato. Intanto affrettiamoci a raccontare gli avvenimenti del 30 gennaio 1846 in poi. E conviene dire che i fabbricieri di allora non si tenessero tanto al sicuro nell'acquisto di tali diritti o che avessero fatta impressione la pia raccomandazione del vecchio Mons. Darù, se nella prima nomina occorsa vollero sentire il voto dei Capifamiglia. E diffatti avendo la Curia presentato loro due soggetti che aspiravano al Benefizio di S. Giacomo i fabbricieri interpellarono in proposito i Capifamiglia, i quali li respinsero tutti e due, come rilevasi dal verbale 9 febbraio 1846. Allora e parve in ossequio al voto popolare pregarono la R. Delegazione ad ufficiare la Curia perchè volesse di nuovo aprire il concorso, non essendo stati li due soggetti proposti di aggradimento alla popolazione. Si presentò allora quel don Luigi Segatti che morì nell'anno 1883, fu accettato dalla popolazione e fu nominato Parroco. Anche questo fatto si rileva dal verbale 13 marzo 1846. Sostanzialmente adunque questa nomina è stata fatta dai Capifamiglia della Parrocchia di S. Giacomo non essendosi prestati i fabbricieri che per le operazioni relative. Siamo all'ultima fase, vale a dire alla ultima elezione, dopo la morte del Rev. Segatti, che stiamo combattendo. I fabbricieri attuali co. Gio. Batt. Orgnani Martina, cav. Gio. Batt. Degani e S. Angelo Scaini, appena rimasta vacante la sede parrocchiale, fecero capire alla popolazione che essi volevano esercitare il loro diritto di nomina, indipendentemente dal volere della popolazione in base al Contratto 30 gennaio 1846. La Curia Arcivescovile apriva il concorso accennando anch'essa al diritto di nomina della Fabbricieria in base al Contratto 30 gennaio 1846. La popolazione sorse a protestare calorosamente contro questo proposito della Fabbricieria, la stampa cittadina se ne occupò di questo argo-

mento, ed i fabbricieri che avevano presente la condotta tenuta dai loro antecessori nel 1846, con avviso 20 settembre 1883 pensarono di convocare i Capifamiglia nella Chiesa Parrocchiale il 7 ottobre successivo, onde conferire, dice l'avviso, sulle due persone proposte dalla Curia come eleggibili a Parroco di S. Giacomo. Convennero in quest'adunanza circa 150 Capifamiglia. Ne nacque una lunga discussione prima sul carattere dell'adunanza poi intorno ai due candidati che si erano presentati si finì col passare alla votazione. Uno di essi non ebbe alcun voto, l'altro il Rev. don Francesco Tosolini ne ebbe 5 soli. E dopo che i Capifamiglia, quasi ad unanimità di voti, hanno respinto anche il Tosolini, chi potrà sospettare che i fabbricieri lo avessero di poi definitivamente nominato? Codesto avvenne con sorpresa di tutti, il 23 dicembre 1883. Il Tosolini prese possesso della sua Parrocchia clandestinamente la notte del 2 maggio 1884. È facile immaginarsi il gridio dei popolani di S. Giacomo, le proteste alla Fabbricieria, alla Curia, i reclami al Municipio, al Procuratore del Re, alla Prefettura per questa nomina che, oltre offendere i loro diritti; offende altressi il loro amor proprio. Molti Capifamiglia chiesero allora con istanza alla Prefettura, autorizzasse il Municipio a convocarli in Comizj onde deliberassero in forma legale, sull'opportunità di adire l'autorità giudiziaria onde fosse deciso a chi compete il diritto di nomina del Parroco. Accolta l'istanza il Municipio di Udine, compilato il Ruolo dei Capifamiglia della Parrocchia e datone avviso a sensi di legge il 7 giugno 1884 fissò il Comizio pel 22 giugno successivo da tenersi nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo. Il Verbale eretto in quella occasione riferisce le varie proposte e spiegazioni date e ricevute in quella seduta. Si deliberò ad unanimità di voti, la nomina di una Commissione di tre individui « allo scopo di » studiare, colla scorta dei documenti, se la nomina del Parroco di S. Giacomo spetti di diritto ai Capifamiglia e si » autorizzò la Commissione stessa, in caso affermativo a far valere nei modi di legge tale diritto, tentando, prima di » ogni altra pratica, un accordo colla Fabbricieria su questo diritto di nomina » quindi l'Assemblea delegava per acclamazione a costituire detta Commissione i signori Tomadini Andrea, Artico Agostino e Tell avv. Giuseppe. La Commissione così composta si diede tosto all'opera e stese una lunga e dettagliata relazione della questione, e corredata da molti documenti, la rimise con lettera 19 maggio 1885 alla fabbricieria, proponendo una transazione nei termini. — Che la Popolazione ratiabirebbe la nomina del Rev. Parroco Tosolini; a patto la Fabbricieria riconoscesse quind'innanzi nei Capifamiglia della Parrocchia di S. Giacomo il diritto di nominare il proprio Parroco. La Fabbricieria di S. Giacomo con sua nota 30 settembre 1885 dichiarava di non aderire alla fattale proposta. Ond'è che la Commissione raccoltasi nel dì 10 maggio 1885, e 28 febbraio 1886 deliberò di ricorrere al Tribunale, iniziando la lite col ministero di avvocato, al quale verrebbe tosto rilasciato regolare mandato. Ritenuto quindi che in origine la nomina del Parroco di S. Giacomo spettava alla Fraterna dei Pelizzari che aveva costituita e dottata la Parrocchia; Ritenuto che in progresso di tempo, aumentata la popolazione, il diritto di nomina continuò ad essere esercitata dai Pelizzari e loro successori, e cioè dalla universalità della popolazione, e ciò fino all'ultimo Parroco, il Rev. Antonio Moro morto nel 1840. Ritenuto che la Congregazione

della Madonna Santissima del suffragio per le anime del Purgatorio, era una Pia Istituzione, che aveva ottenuto dai Pellizzari un locale in S. Giacomo per fungere il proprio Ufficio e ne pagava la pigione, e fu soppressa nel 1806, il suo Patrimonio incamerato dal Demanio e più non risorse. — Ritenuto che erra grandemente chi pretenda l'attuale Fabbricieria possa derivare da questa istituzione il diritto di nominare il Parroco; Ritenuto che dopo la morte del Parroco Moro le questioni insorte fra la Fabbricieria d'allora e la popolazione, offrono un'altra prova del diritto di quest'ultima, se le autorità d'allora ad altro non miravano che a spogliarla del diritto stesso; Ritenuto che nel Contratto 30 gennaio 1846 atti Someda, da noi impugnativamente allegato, e nel quale si pretese sanzionare quello spoglio, i Capifamiglia non sono intervenuti, nè da alcuno furono legittimamente rappresentati: — Ritenuto che colle leggi vigenti i fabbricieri non possono intervenire nella nomina del proprio Parroco perchè questi prende una ingerenza importante nella loro elezione (Circolare Governativa 11 giugno 1811) (e per le leggi Canoniche Sezione XXII-XXIV del Consiglio Tridentino) tale ingerenza degli eletti fabbricieri, rende irregolare e simoniaca la nomina a Parroco fatta da colui che ha diritto di proporli; — Ritenuto che il fatto dell'intervento nel Contratto 30 gennaio 1846 dell'autorità Ecclesiastica Politica e Comunale, giustifica l'odierna chiamata in causa delle stesse: Nessuna ragionevole opposizione può trovare la nostra domanda. Si depositano in Cancelleria i seguenti documenti: 1. Decreto Patriarcale 3 maggio 1401 — 2. Atto di nomina di Cappellano 16 aprile 1437 — 3. id. id. id. 26 luglio 1588 — 4. Istanza della Fraterna dei Pellizzari al Patriarca 21 gennaio 1595 — 5. Decreto Patriarcale di costituzione della Parrocchia di S. Giacomo, 22 gennaio 1595 — 6. Atti di nomina di Parroco, 5 ottobre 1597 — 7. id. id. 23 settembre 1747 — 8. id id. 2 luglio 1788 — 9. Nota Delegatizia 11 novembre 1830 — 10. Risposta del Municipio, 13 novembre 1830 — 11. id. id., 6 settembre 1842 — 12. Verbale, 9 dicembre 1842 — 13-14. avviso 4 gennaio 1845 ed allegato Decreto del Governo, 2 dicembre 1844 — 15. Protocollo Verbale, 15 gennaio 1845 — 16-17. Contratto atti Someda 30 gennaio 1846, ed inserto Decreto Governativo 28 dicembre 1845 — 18. Istanza alla Fabbricieria di S. Giacomo, alla R. Delegazione, 9 febbraio 1846 — 19. id. id., 13 marzo 1846 — 20. Verbale di Convocazione di Comizi di S. Giacomo, 22 giugno 1884 — 21. Lettera alla Fabbricieria di S. Giacomo, 30 settembre 1885 — 22. Verbale di Seduta della Commissione nominata da Comizi, 28 febbraio 1886 — 23. Mandato di Procura 3 marzo 1886, atti Rubbazzer. Ciò tutto esposto a me sottoscritto Usciere addetto all'intestato Tribunale, ad istanza dei Capifamiglia protempore della Parrocchia di S. Giacomo Apostolo di Udine, rappresentati dalla Commissione composta dai signori Tomadini Andrea, Artico Agostino e Tell avv. Giuseppe, ed in giudizio dell'avv. procuratore Giovanni Murero presso il quale hanno eletto domicilio, ho citato come cito: *a*) La Fabbricieria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo di Udine composta dai signori cav. nob. Gio. Batt. Orgnani-Martina presidente, Degani Gio. Batt. e Scaini Angelo. *b*) Il M. Rev. Don Francesco Tosolini, nella sua qualità di eletto Parroco di detta Parrocchia. *c*) S. E. Rev. Mons. Giovanni Maria Berengo nella sua qualità di Arcivescovo di Udine. *d*) L'illustr. signor

co. Luigi Puppi nella sua qualità di Sindaco di Udine. *e*) L'illustr. signor Comm. Gaetano Bruzzi nella sua qualità di Prefetto di Udine, a comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine nel termine di legge per ivi in loro contradditorio e legittima contumacia, sentirsi giudicare: I. Competere ai capifamiglia, protempore, della Parrocchia di S. Giacomo Apostolo di Udine il diritto di nomina del proprio Parroco. II. Essere per conseguenza illegittima ed irregolare nulla ostante il Contratto 30 gennaio 1846 atti Someda, la nomina fatta nella persona del Rev. Don Francesco Tosolini dalla Fabbricieria di detta Parrocchia il 23 dicembre 1883 confermata dall'Ordinario Diocesano il 27 mese stesso, ed essere quindi illegittima ed irregolare la presa di possesso della Parrocchia fatta dal neoeletto la sera del 2 maggio 1884. III. Essere tenuto esso Don Francesco Tosolini a dimettersi immediatamente dalla detenzione di detta Parrocchia, tanto per ciò che risguarda la spirtualità quanto la temporalità che la costituiscono, rilasciando il tutto nelle mani della competente autorità, finchè dai Capifamiglia sarà regolarmente provveduto di altro Parroco. Protestate le spese.

Lir. trè ſol. due per le medeſime occorrenze.

II. Ogni qual volta ſi ritrovaſſe infermo con q
colo alcuno de' Confratelli doverà farſi avviſato il S
liere della Congregazione, acciò da' Sig. Preſidenti
gl' Ordini proprj, per l' Eſpoſizione del Venerab
nel giorno Feſtivo più proſſimo, affine d'implorar
mo ſteſſo la Divina Aſſiſtenza; E per la celebrazi
te Meſſe ſopra l' Altare del Glorioſo S. GIUSE
impetrarli la di lui Protezione nel tranſito all' al

III. Qualunque volta mancherà di Vita alcun
fratelli ſiano obbligati tutti gl' altri sù l'avviſo, c
ro ſpedito ad unirſi nella Chieſa ſuddetta, per ac
il Defonto alla Sepoltura con un Cereo acceſo,
l' Immagine del Glorioſo Santo Protettore, recita
Preci che ſuggerirà la propria Pietà per l' anim
fratello Defonto; E ſeguita la di lui Tumulazio
no ritornare uniti alla ſteſſa Chieſa, offerendo
alla Divina Miſericordia un De profundis per l' A
E facendo l' esborſo di Lir. una ſol. dieci per la
moſina d' una Meſſa da celebrarſi per il primo
telli, che dopo piaceſſe a DIO di chiamare ad a

IV. Reſtano vivamente eccitati tutti, e cada
tello a frequentar il Ss. Sagramento dell' Eucariſti
ni deſtinati per le Indulgenze, ed a praticar parti
la Ss. Communione due volte all'anno; una cio
no del Glorioſo S. GIUSEPPE, l'altra nella D
l' ottava del Corpus Domini; acciò in tal mo
ciaſcuno partecipe per ſe, e per i Defonti di qu
Indulgenza, con i quali è ſtata arrichita la Co

V. Sarà effetto del zelo de' Confratelli l' inte
ſolamente nelle ſuddette due Feſte principali,
nelle prime Domeniche di cadaun Meſe all' Eſp
Venerabile, che ſi farà nella ſuddetta Chieſa a
Congregazione; acciò dall'unione di tutti i cu
maggior vigore le comuni Preghiere, e rieſcano
cette all' Altiſſimo a benefizio de' Vivi, e de' D

VI. Mancando alcuno de' Confratelli d' int
volte all' accompagnamento ſuddetto de' Confrat

IN UDINE, 1766. Per

visiteranno nel giorno de' 2 Commemo
divotamente pregheranno DIO per la conc
dre Chiesa.

3. Indulgenza Plenaria parimente a tutti li Co
invocheranno divotamente il Nome di GES
4. Indulgenza di duecento giorni a quelli Confr
to di confessarsi, visiteranno la Chiesa, c
gheranno DIO come sopra.
5. Indulgenza d' Anni tre, e tante quarantene
SU' CRISTO, e nel Venerdì della Settim
Cristo il SS. SACRAMENTO dell' EUCARI
6. Indulgenza di quaranta giorni alli Confratell
V. MARIA visiteranno l' istessa Chiesa,
7. Indulgenza d' anni venti, e tante quarantene
li, che visiteranno gl' Infermi
8. Indulgenza d' Anni tre, e tante quarantene
zione, ed Esaltazione di Santa Croce, Ass
rina Vergine, e Martire.
9. Indulgenza di cento giorni a quelli Confrate
assisteranno a Messe, ed altri Divini Offici
pubbliche, quanto private della Confraterni
CRAMENTO agl' Infermi, ed in tutte le
lutazione Angelica per l' Infermo, o per l' A
ospizio a' Poveri Pellegrini, o gli farano el
10. In oltre sono ammessi alle Figliolanze de'
Ordine di Penitenza, de' PP. Domenicani,
e si renderanno partecipi di tutte le Opere

---

1818 Addi 2 Novenbre

fu' agregato il q.dm P. Leonardo
delle Messe N.° 25

In UDINE. 1800. Nel

fraternita
cordia tra'
e per l' e
3. Indulgenz
Consorelle
municati i
la bocca,
4. Indulgenza
sorelle che
ponimento
torio della
ranta Ore,
5. Indulgenza
fratelli, e
N. S. GE
Santo, e n
l' Ottava de

*N.*

MUNICIPIO DI UDINE

li 13 Novembre 1886

Al sig. Pappi D.r Vincenzo

V. S. è invitata all' Ufficio Municipale per le ore 11 Ant. del giorno di Martedì 16 Novembre corr.te ond' essere consultato relativamente alle persone da proporsi quali fabbricieri della Parrocchia di S.t Giacomo pel quinquennio 1887–92.

IL SINDACO
I. DE PUPPI

Argenterie della Sacrestia della Chiesa
e Convento de' PP. Domenicani di S. Pietro
in Udine

1470.

Calici.

(Calice) d'argento alto Numero di Calici Pezzi [illegible] 6 45
Nonie 19 e mezzo 1, con Ave maria gratia plena.

Altri con Crucifixi, di Sei Grave, Maria, con Nomi,
Un Calice dorato d'once 23 al piede delle smalti con in cima il Crocifisso
e due gemmelli e due Torri, a destra la B. Vergine, a sinistra
S. Gio. Evangelista, e dietro altri S. Tomaso d'Aquino, S. Gio. Battista
S. Nicolò, S. M. Maddalena, e nel fondo tre cammei di Valen-
tinij.

Un piccolo Calice d'argento con Nodo attorno, quale stanno
sopra di Frati, altri hanno al presente Gli Calici
trasferiti.

Il detto Convento aveva nel 1470 Calici d'argento 45.
colla seguente pastorale del peso d'once 233.

Aveva altresì il Reliquiario, nascosto, due ampolle e molti vetri
cioè 20 figure d'argento, del peso d'once 26, una mitria ricamata,

Croci

Una croce d'argento dorata con smalti da un Capo e dall'altro
figure cioè il Crocifisso e 4 altre figure alle estremità del piede
dei figure smaltate.

Una croce piccola d'argento dorato con smalti e figure nella reliquia della SS.
Croce e piede d'argento dorato del peso d'once 20.

Angelo d'argento dorato con Diadema in capo.
Angelo d'argento dorato, colle reliquie di S. Pietro martire, cioè del panno con
[illegible] del capo e in volto un Agnus Dei.

S. Pietro martire d'argento dorato con reliquie e pietre in mano
la Chiesta
Un Tabernacolo d'argento dorato colla reliquia di [illegible] Sacro
un bacino e mano di un dei Santi
canti.

Un tabernacolo d'argento dorato colla reliquia di S. Dorotea in cui
figura stà nella cima

Altro tabernacolo simile col crocifisso in cima e dentro la Reliquia di S. Pietro mart.

Altro tabernacolo d'argento dorato con tre smalti figurati al piede
del peso di onc. 50 colla cima posta in prelicano. Lenza vera e B. Spina.

Altro tabernacolo simile con smalti e tre serpenti smaltati della Reliquia
dei serpenti.

Reliquia d'argento dorata con croce e dente di Santo.

Reliquia della Fedelissima di S. Maria con cupola di cristallo con
e Cristo in croce in cima.

Un Sole raggi di argento del peso di onc. 12.

Due reliquie d'avorio con croce di Santa.

Una Pisside d'argento con smalti.

Una mussola d'argento dorato col crocifisso e figure con pietre
e le rose agli angoli, onc. 12.

Una mustola grande d'argento dorata col crocifisso da una parte in
rappresentanza B. Vergine e S. Giovanni e dall'altro dei Angeli
questi emblemi della passione del peso di onc. 13. —

Da antico inventario della
85 Libreria di S. Pio Martire di Udine
24 nell'Archivio di Curia Venezia
21 Da complesso Opere N° 284
20
61
26

Proposta

22

N°. 28. A contenuti in otto [illegible] e una coppa.

[illegible] pergamena. [illegible] raggiungente una spina
di S. Tomaso, [illegible] e comunioni, Evangeli, Decretali
Vite de' Santi, giudizi, commenti d'Aristotele, S. Agostino

Inventario di oggetti della Sagrestia
della Chiesa di S. Pietro martire di ordine de' PP.
Predicatori.

(Vol cartaceo nel Museo)

1470.

Cappa di porpora bianca con fitto di velluto verde orlata di
doppione e frangia di seta rossa e oro maggio ad guale [illegible]
12 fiori di argento dorati ed in mezzo a quelli alcuni smaltiaggi-
rini e 34 grosse perle

Dalmatica di porpora bianca figurata circondata di fitto bianco con un vite
d'oro e frangia sterin verde e macchia, con lettere di cappelette argentee
dicenti: Prega Dio per noi peregrinitti tessuti di fiori di seta ed
oro a lemi sopra a tutte e quattro e detto formata cappelette 150
con oche d'argento.

Pianeta bianca di [illegible] con croce avanti e dietro nella quale detta
l'imagine degli Apostoli d'oro e seta a diversi colori con frangia
d'oro e seta negra con lettera di cappelette dicente: a mio prezzo per noi.
Tonicella grandi uguale e colla stessa imagine.

Pianeta bianca di porpora con croce rossa di seta coll'imagine della
B. Vergine tessuta di perle cuminate e oche d'argento.
Altra pianeta coll'imagine di più Santi.

Cappa di velluto verde tessuto di doppione con fitto colla Passione
di N. S. in seta d'argento
Altra di seta verde coll'imagine di 14 Santi d'oro.

Pianeta di velluto verde con croce rossa coll'annunziata della Vergine
d'argento rilevato nella parte posteriore
Dalmatica verde di velluto con granitti rossi e anteriormente due cherubini
d'argento e detto con l'aquila dorata circondata di doppione.

Pianeta di seta morella con croci in oro e seta bianca in croce d'oro con varij Santi e N. Signore.

Capa di velluto rosso con fregio e varij Santi d'oro.

Pianeta e Dalmatica analoga

Pianeta di velluto rosso con croce di seta morella e verde e rose, aquile d'oro

Altra di velluto colla Veronica Valentinij con croce e stelle d'argento dorate

Altra simile colla Veronica di Ser Zane e colle imagini di più Santi d'oro lavorate ad ago.

Pianeta di candela rossa colla Natività di G. Cr. dietro e innanzi lo stesso Salvognano

---

Cappa, pianeta, dalmatica di velluto negro con croce colla leggenda e imagine di varij Santi

Piviali di velluto negro con fregio e Santi.

Seguon pianeta di bocassino bianco altra di stella stampata, altra di carnicina bianca

Pianete di panno verde, di giambellotto giallo e di panno giallo, di Malatto, di panno rosso, di panno morello, di tela negra di panno nero, di giambellotto di saonazzo.

---

Amitti di festato d'oro con croci di perle in tre cristalli con cerchio d'oro all'intorno.

Altro di velluto cremisino con doppione dorato intorno e di croci di perle grosse stelle con Nostra Donna sopra di smalto e dinanzi un Gesù Cristo di perle.

Altro di velluto a più colori con rose d'argento e di perle e stelle dorate.

Camici con gremiti di tessuto d'oro con ogni [illegible] [illegible]
e Cotte d'oro.

Altro camice gremito di cendato rosso con pezzi (compagni) d'oro e Co h. virtù cardinali e teologiali; con gremiti alle braccia e l'assunzione della B. V.

Camici altri con gremiti a più colori.

Camici di rosso, di velluto verde, di damaschino verde.

Cotte cremisi d'oro con croci, leoni e uccelli argento e verdi.

Cotta di ortica. –

Stole e manipoli de' detti suppedaneati.

Borse di velluto o panno d'oro o cendato, con in mezzo l'Agnus, o quello Santo principiato da Cotton, (compagni) di seta o d'argento con perle e frangie all'intorno.

Corona di velluto rosso con sedici rose di perle e 19 perle attorno per la B. Vergine.

Altra simile per l'angelo di N. Signora.

Corone d'oro battuto ornate dieci volte ingroppate alternate di perle et undecim aquile di perle per Santa Maria grazie.

Vestito con pomo mello per S. Maria grazie.

Vestito di più colori e tessuti per S. Maria grazie e il bambino.

Velo di seta ed oro per la croce nella processione.

ed altro di seta per i morti:

Veli grandi di seta e seta. –

Faggiolo da velo (capitergium) di velluto d'oro e seta con in mezzo la Pietà cornata di perle grosse N. 21 e quattro nodi d'oro battuto.

Altri simili ornati di fiore, uccelli, di seta ed oro con più attorno perle.

Una mitra episcopale con otto fibbie d'argento e due cordoni
d'argento e le iniziali. S. D. N.
Un bacolo pastorale d'avorio.
Guanti. —

Quadri

Tabernacolo di legno dorato della Pietà da porsi sull'altare maggiore
Quadro (grande) d'legno rilevato alla Natività di N.S.
Altro alla Pietà S. Leonardo, S. Caterina.
Altro con reliquie di Santi e immagini in cornice di ferro sul coro
Una alla B. Vergine che fila sull'altare di S. Tommaso d'Aquino.
Una piccola d'avorio da una parte il Crocifisso alla B. Vergine e
S. Gio. evangelista, dall'altra la B. Vergine della Pietà nella Roccia e
due angeli ai Lati.

Libri

Segue il catalogo de' libri manoscritti e stampati

Leggenda B. Margherite historiata
Processionale laboratum ad pinellum.

Palij per gli altari

Uno di velluto verde ricamato d'oro.
Altro di panno verde ricamato con fiori ed animali e coll'arme
de' Valentinij.
Altro di zetanino rosso
Altri Valentinij di velluto celeste colle armi di Cavaglia, Precipiano

Cuscini a varij colori e di pezzi di velluto ricamati.

Tre pezze per le stagioni de' morti. —

Orologio o Sveglia — Orologio fine excitatorium de ferro in quo sunt campanelle tres.
25 candelabri di ferro per gli altari

Fabbrica Chiesa di Chiesa 1864
machina
Santi
Divini +
ci

OLXXII

pricipiava Stanze di Genova
ca +

Michieli +
I. D. P. +
Fistulari

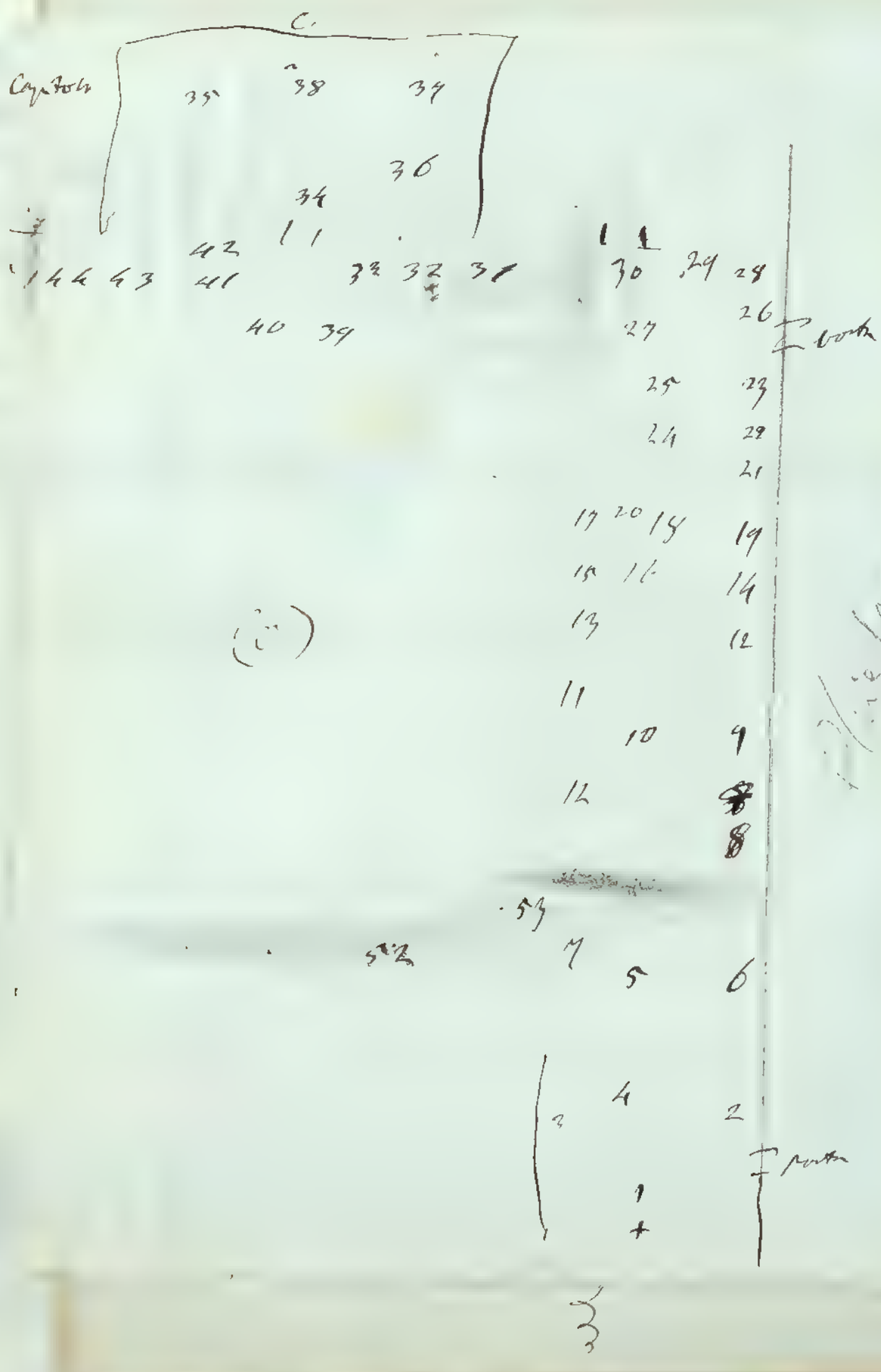
Ustrij +
Codazzi +
Celestij
Spavento +
Michieli +
Galtrei +
Fabris (1824) prima Dottrinati
Lovaria e S. Diana
Torretti
Riminesi
Sandrini +
Lorenzetti 1858
Cavalieri
Mariagrati +

32 Porcaja ora Luigi di Lugano
33 Organi
34 Salvatori +
35 Pisani
36. Era una cappella annessa alla [illegible] +
37 Desia (1833)
38. Frati Padri +
39 Patrielli
40 Organi
41 Placco. poi ottenuta
42 Convento
43 Pontoni
44 Pace
45 Chiesa
46 Maurini
47 Pittoresj
48 Raimondi e Civici Maniaci
49 Pattari +
50 Orefici
51 Cimiteri
52. Roja ora Parodi
53 — /

47 46 45
48
49
50
51

Seguitarono presenti nel Chiostro

1 Convento
2 Incanti
3 Frati
4 Stanze
5 Fistulari
6 Celestini
7 Fabrini
8 Minimi
9 Torretti
10 Lorenzetti
11 Genova
12 Cavalieri
13 Luigi
14 Organi
15 Patrielli
16 Organi
17 Diana
18 Pontoni
19 Pace
21 Maurini
22 Pittoresi
23 Maurij
24 Passini
25 Orefici
26 Cimiteri
27 Parodi
28 Ospitale
1 Desia
2 Pisani.


C.
Capitol
35
38
39
36
34
42
41
40
39
30
29
28
27
26
North
25
23
24
22
21
20
19
18
16
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
2
1
+
Portico

# Decreti relativi alle Parrocchie di Udine

Udine 2 Maggio 1448. Martino de Bernardis Veneziano Arcidiacono di Concordia, Vicario Gte del Reverendiss. Lodovico Scarampi Patriarca d'Aquileja vedendo i danni, e le ribellioni alla popolazione di Udine per la divisione fatta della Collegiata di S. Maria Maggiore a riceversi i Sacramenti; specialmente degl'infermi nelle pioggie, e inondazioni seguenti, ordina che le Chiese di San Gio Battista, S. Spirito, S. Giorgio e S. Pietro in Borgo d'Aquileja (dipendenti dall'Ospitale di S. Maria de' Battuti) siano fatte Sacramentali, e [illegible] amministrare tutti i Sacramenti.

Stampa Cap. Metropol. di Ud. pag. 23

1448. 10 Agosto: Bolla di Sp Nicolò V confermativa diretta agli Udinesi, con cui conferma altra Bolla del suo predecessore Eugenio IV diretta all'Arcidiacono della Chiesa di Aquileja, con cui trova saggie le disposizioni del Decreto giudicato dell'Arciv.o Martino 2 Maggio 1446 circa alla amministrazione dei Sacramenti nelle Chiese dei Borghi di Udine, ed ordina all'Arcidiacono di confermare ed approvare secondo la sua coscienza quella disposizione.

Stampa Capitolari p 26

1544. Ind. II. 3. Ottobre. Giovanni della Casa eletto Vescovo di Benevento, Legato Apostolico in Venezia e Giacomo Pesaro Vescovo di Paffo e Giustiniano Giustiniani Cavaliere Gerosolimitano, ambidue Collettori delle Decime nello Stato Veneto hanno tolto le Chiese di S. Spirito, di S. Giacomo e di S. Cristoforo di qualunque Decima presente o futura, per sentenza giudiziaria scritta in pubblica forma da Giuseppe Passamonte Notaro dei Collettori suddetti.

Doc. in oppos. all'Udine Illustr. del P. Fanioli

1595. 20 Gennajo. Decreto del Patr.a d'Aq.a Francesco Barbaro per la divisione di Udine in 8 parocchie (Esso leggesi per esteso nella Stampa del Capitolo Metropolitano d'Udine sopraccitata pag 55).

Doc. in oppos. all'Udine Illustr. del P. Fanioli

Le confinazioni poi delle Parocchie si desumono dal seguente atto tratto dallo Stesso Fanioli e non pubblicato nella stampa predetta del Capitolo d'Udine.

= Die Audientia XX Januarij M.D.XCV.

Ego Joannes Baptista Cancellarius Pubblicus Aquil.e de mandato Illust.mi et Rmi DD. Judicis audientiæ, sedentis in Camera Audientiæ Palatij Patriarchalis Utini legi et publicavi suprad.tum Decretum per D. S. Ill.mum factum cum dispositione Parochiarum in eodem descriptarum. Cui quidem Decreto præmissam lectum Ex.mi D. D. Martinus Andreutius I. U. D. Decanus, Jacobus de Sandris, Amatus Raymundus, Nicolaus Manino, Franciscus Prosperus, Livius de Caporiacis, Hieronymus de Vicis, Hieronymus de Zuccolinis, Octavianus de Sardagnis, Jo. Baptista [illegible] et Nicolaus Moratto Canonici Utini

Parochia del Duomo, li Officiarati: s'estenderà nel corpo della città, cioè dal Portòn del Borgo d'Aquileia al Portòn di S. Antonio, Capo Mercàvecchio, ed Portòn grazzano, col Portòn di Pozzolle, Borgo del Fieu e Contrà de' Sig Savorgnani, S. Francesco, Rauscedo, e tutto il contorno del Duomo e contrade. Pozzuolo.

S. Giacomo in Mercatovecchio, Tavernerie, le Beccherie, verso le Speziarie e verso i luoghi dove si vendono le herbe, Scorvè, Pellizzarie, verso S. Pietro Martire sino a cojo Mercà Vecchio. Pozzuolo.

S. Cristofaro, detto il Borgo con le sue contradelle, Borgo di Pesarina con le contradelle, Borgo di S. Giustina sino alla Loggia da S. S. Lazzaro; Borgo d'Isola sino alla Porta del Giardino. Pozzuolo et Fabrica

La Lucia. Tutto il Borgo, Borgo di S. Lazzaro, Borgo di Villalta, Borgo Castellan e Borgo S. Maria sino al Portòn

S. Nicolò. Borgo di Pozzolle con le Contrade della Vidella, Brenari, dal Sal sino alla Roja di Grazzan, Borgo di Viola sino al Portòn di S. Maria di Dentro, et le case fuori della Porta, che sono appresso il Cornor.

S. Giorgio. Borgo di Grazzan sino al Portòn, Cividi, Borgo di Cussignacco, Tutte le case, e Molini fuori della Porta di Grazzan, e Terminetto fuori della Porta di Cussignacco.

S. Pietro tutto il Borgo di Aquileja a stanco, Borghi, alli Rivoli sino al Ponte, Porta di Ponteri, tutte le case fuori della Porta Aquileja, e Laipà.

S. Valentino, tutto il Borgo di Prachis sino al Monastero di S.ta Chiara e Porta del Giardino, il Borgo detto di Treja alle Rive sino a S. Antonio, e tutte le case fuori della Porta cioè in Planis e Baldasseria.

1767. Essendo nata lite tra il Capitolo e i Parrochi, pretendendo il primo superiorità tra questi, la Sentenza fatta dai Savij del Collegio e pubblicata addì 13 aprile 1782 fu favorevole ai Canonici, dichiarando spettare a questi l'Istituzione dei Parrochi della Città e a quelli sottostare alla Processione del Corpus Domini.

Ex Collectaneis MSS. D. Joseph. Lanti

1354 Primus Capit. impositus Eccl. S Antonij de Utino

1285 Fundatio Eccl. S. Petri Martyris per Fratres Praedicatores.
1294

1305 Monasterium S. Clarę conditum ab Uccellis confirmatur per Nicolaum Legatum Apostolicum.

1349. Bertrandus Patr. Ordi. Fr. Celestinorum concedit Eccl. SS. Gervasij & Protasij cum facultate condendi Monasterium

1381. 23 Dec. Fundatio Eccl. S. Johannis in platea Utini
1381. 26 dec. Monasterium Fratrum Regestriniaorum fundatur Utini ad Eccl. S Lucę.
1427. 4 Dec. Fundatio Conventus S. Francisci a Vinea in Porta Castigliana in Dom: laß donatij a D. Tristano de Savorgnano.

1479. Capitulo Fratrum Celestinorum ab Utino et excepto Sen: tarum: prid Id. January

1483 Donatio D. Johannis de Candia Eccl S. Petri de Manzella cum pertinentijs Monasterij.

1499 Fundatio Monasterij S. Spiritus in Ciuitate Portę Castigliane in loco ubi antea erant mulieres Tertij Ordinis S. Francisci

1512 Carmelitani peregrinantes introducuntur Utini, cum privilegijs ordinis

1525 Primus ingressus Monialium S Clarę de Observantia in Eccl. et Monast. S. Bernardini Utini cum Bulla a Cardinale Protectore monasterij S Clarę de Murano, S Clarę Majoris et S Francisci a Vinea.

1561. De Fratribus Capuccinis primo huc recipiendis, Parochiali Ecclesia Utini.

1576 Fundatio Collegij Dominicanorum Sacerdotum per D. Hieronymum Gratianum et D. Jo Baptistam Valentinij et D. Flavianum a Tertio ordine Regulari S. Dominici Franciscanos.

1285 Licentia data Uccellino de Utino fundandi Ecclesiam S. Lazari Leprosorum.

1294. Concessio Patriarchę Pacificandi Uccellino condendi Monast S Clarę Utini.

..... Patr. Obizo concedit Stephano de Utino Preposito S Philippi licentiam fundandi Ecclesiam S. Stephani in parochia Philippi S. Odorici seu S. Marię de Utino intra Eccl S Odorici seu S. Marię et Eccli Fratrum Minorum in oppositum domus ejusdem Philippi.

1323. Vigebat Monasterium S. Quirini Ord. S Benedicti Nonantulani Utini.

1341. 6 Nov. Patr. Bertrandus concedit Eccl. S. Nicolai Monialibus alias S. Augustini.

1349. Fraternitas S. Christophori in burgo Glemone obtinet a Capitulo Utinensi inde a Nicolao Patr. dg. Aquileien. concessa Ecclesiam S. Christophori

1363 Leonardus Archidiaconus de Utino gubernavit eccl. S. Leonardi antequam domibus diff.

1367. D. Lucia, Benevenuta et Ursula sorores filiae q.m Bertrandi de Nicolaijs de Utino fundarunt Eccl. S. Lucie.

1367. Concessio Eccl. S. Georgij facta a Capitulo Utinensi Eccl. Sancti Nicolai Monialibus

1392 Dedicatio Monasterij S. Quirini extra Portam Utini et annexio Mensae Capitularis Utinensis.

1395 Constructio Capellae S. Crucis et S. Spiritus in porta Cussignacci.

1401. Fundatio Eccl. S. Jacobi in Foro novo ad instantiam Capituli Utinensis et Confraternitatis Fraternitatis.

1411 D. Agnes relicta q.m Ponidi S. Bartholomei de Varmo fundavit Altare SS. Innocentium in Eccl. Majori Utini

1452. Vicariatus Subcentus q.m Sr Nicolai D. Aymonis de Gradiscaria de Utino dedicavit et dotavit Eccl. S. Bartholomei in porta Cussignacci sive S. Antonij de licentia Capituli juxta domum suae magnif.

1595. 22 Junij Franc. Dus Barbarus Patr. dg. dedit Praeceptum Utini.

1650. 17 Febr. Licentia Congregationis Sacerdotum S. Philippi Nerij Utini

# Confraternite Udinesi

1488. Comincia in questi libri i Documenti della Fraterna del SS. Corpo nella chiesa di San Francesco d'Assisi

Fraternitates in Terra Utini

1507

Ex actis 1504 Bellonj in KB e non ab excepta fraternitate 1507 apud SS. Viti de Cividale

In Ecclesia Majori Utini

Fraternitas S. Mariæ Cordonum

" S. Nicolai

" S. Francisci

" S. Johannis Baptistæ sub Campanili

" Beati Bertrandi

" Teutonicorum

" Sclavonicorum S. Hieronimi

" SS. Johannis decollati et Catharinæ

" S. Leonardi

" S. Rochi

" Sanctorum

" S. Mariæ Annunciatorum

In S. Petro Martire

Fraternitas S. Mariæ

" S. Ursulæ

" S. Petri Martyris

" S. Catharinæ de Senis

" SS. Corporis Christi et Fortunatorum

" S. Thomæ de Aquino Fabrorum

In Castello

Fraternitas S. Mariæ de Castello

1341. 6 Nov. Patr. Bertrandy concedit Eccl. S. Nicolai Monialibus alias S. Augustini.

1347. Fraternitas S. Christophori in burgo Stemag obtinet a Capitulo Atrebatensi inde a Nicolao Patr. dcg. facultatem condendi Ecclesiam S. Christophori

1363. Leone

1367 D. [illegible] S. Lucia tot' nave

Ottino Fraternitas S. Jacobi Pellipariorum

1367. Co " " S. Christophori

1392 Dec [illegible] S. Lucia

1395 Cons In bonor. S. Lucie

1401. Fu " S. Gotardi

Augusto In S. Antonio

Fiat S. Cuthberti

1411 D [illegible] S. Petro Burgi Aquilegie

Bolan

Fiat. S. Petri Burgi Aquilegie

1452. 1 [illegible] S. Georgio

gbris Fiat. S. Georgij in Gezano

Decem

1595. 2 [illegible] S. Francisco Fratrum Minorum interiorum

1650. 17 Fraternitas S. Francisci

" Beati Odonis

" S. Sebastiani

[illegible] S. Nicolai

Fratrum S. Nicolai de Portella

Fraternitas S. Mariæ Baptistarum

[illegible] S. Gervasio et Protasio

Fraternitas SS. Cosmæ et Damiani

" S. Spiritus.

# Confraternite Udinesi

1488. Contiene gli statuti e Documenti della Fraterna del SS. Crocifisso nella Chiesa di San Francesco d'dentro

Furono nel Sec. XVIII la Confraternita di S. Antonio di Padova nella Chiesa delle Grazie

di S Spirito in Porta di Cussignacco

di S. Francesco nel Duomo

di S. Giovanni Decollato

di S. Luigi Papa e Martire de' Linaroli nella Chiesa dell'Ospitale

La Scuola dell'Angelo Raffaele

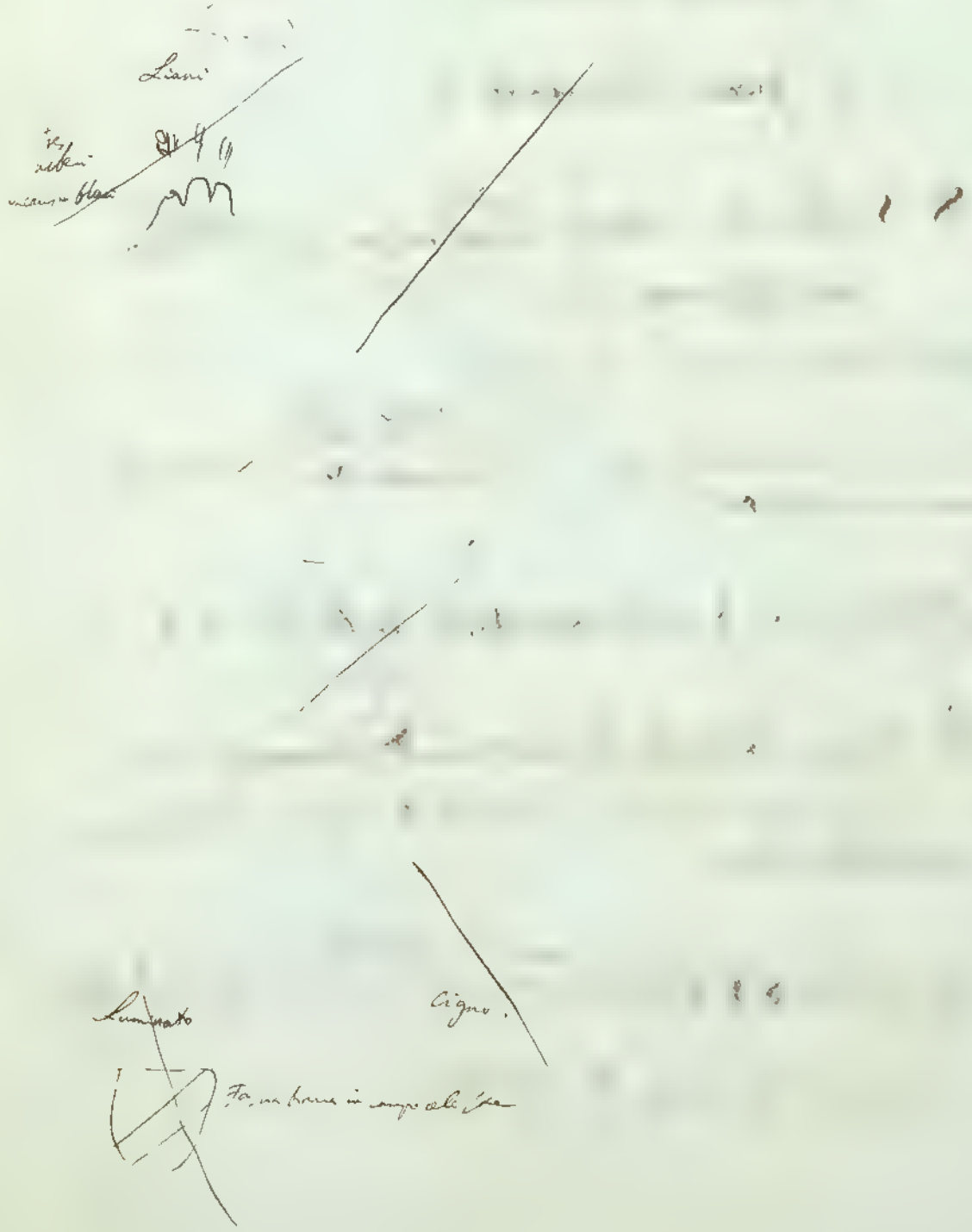
3 privilegi della Fratern. di S. Francesco e S. Bernardino di dentro cominciano nel 1451.

Sec. XVIII Fratern. di S Antonio e S. Lucia de' Sarti in Udine a S. Lucia.

id Più Sovrano della SS. Trinità in Duomo.

1469 Privilegi della Fratern. di S. Udine Modello fuori Porta Cussignacco Castellana.

Sec. XVIII. Fraternita di S. Sebastiano de' Muratori marangoni e Pittori in S. Francesco di dentro


Liani
Cigno
Fa un bruno in corpo alle Lee

Sec. XVIII. Fraterne de' Pittori e Mestieri detto di S. Luca
di S. Annunziata della Chiesa del Carmine
atti del 1674 della Frat. della B. Vergine della Neve fonda-
ta in Porta Grazzano.
Sec. XVIII. Fraterne di S.
id. " del B. Bertrando } nel Duomo.
id. " di S. Antonio di Padova nella Ch. della Grazia
"
1637 Frat. di S. Monica e S. Lucia nella Ch. di S. Lucia
1354 Rinnovamento della Frat. di S. Maria detta de' Beccari nella
Ch. di S. Pietro Martire poi detta degli Angeli.
1593. Frat. di S. Maria delle Grazie nella Chiesa delle Grazie
Sec. XVIII Frat. di S. Maria Elisabetta nella detta Chiesa delle Grazie

Delle origini della Confraternita di
S. Chiara nella Chiesa di S. Chiara
di Udine dal 1533 al 1654.
Era formata di artefici del Borgo

Nella detta Confraternita si unirono quella
di S. Marco della detta Chiesa il 2 no-
vembre 1603.

Da MS. NS. presso Pre Ferdinando Blasig
Custode della Ch. di S. Pietro martire di Udine

Al [illegible] 30 giugno [illegible] 1822. [illegible]

B. Luigi Talerij. Vide Cella B.a Elena Valentinij in 12. Udine - Disp. Luca de Do 1849.

Porta S. Lucia - Mese Collegio 1573. - Dall'altro lato [illegible] la notte del [illegible] 1806 fece il trasporto del corpo della B.a Elena in una cassa con accompagnamento di Preti e lo [illegible] nell'interno del Monastero nella Cappella di S. Nicolò di Bari [illegible] Francescane. Il [illegible] nel 1808 [illegible] Volendo [illegible] alla pubblica venerazione [illegible] Arcivescovo [illegible] Pontefice. Atti [illegible] adì 17 Ottobre 1845 [illegible] il sacro corpo [illegible] dal coro [illegible] in una capella [illegible] Metropolitana, donde [illegible] il culto di Pio IX venne collocato nella Capella del Sacramento della Metropolitana stessa sotto la mensa dell'altare di marmo; e questa collocazione venne inaugurata il 23 Aprile 1849 con solenne funzione - nella circostanza [illegible] Luca nostro Arcivescovo [illegible] Udine - Liceo [illegible] Madonna di Nicolò.

Cattarina Cornaro [illegible] questa nob. famiglia, la quale giovanetta si fè Terziaria di S. Domenico e fondò in nostra grazissima Città il Monastero di S. Domenico e morì nel 1677.

La Capella di S. Gregorio esisteva in Duomo nel luogo dove è ora la cattedra [illegible] civile in cui volle [illegible] Agostino Valentini nel 1438 marito della B.a Elena Valentinij.

Tempio delle Grazie fondato l'Anno 1495

Chiesa di S. Lucia fondata nel 1367 dalle nob. sorelle Lucia ed Agnese Melanzoni e fino dal 1381 per la fazione di Cristoforo nelle Vergini officiata da Eremitani di S. Agostino venuti dal villaggio di Martignacco di Tomba.

Le due Vedove B.e Elena Valentinij e la pietosa sig.a Bertolini vedova di Candido Moretto, che vivevano nella casa ereditata dai Gilberti in Borgo S. Bortolamio (ora al Civ.o N.o 814) la vedevano alcuni beni nella [illegible] Chiesa di Cassina (oggidì S. Agostino), pensarono di donarli a quelle pie donne che [illegible] si era affigliate alla regola di S. Agostino. Queste ne presero l'abito di Mantella di cotal ordine vissero [illegible] vita comune. Questi furono i primi nuclei d'Mon.o di S. Agostino in cui vissero con varia vicenda le Monache [illegible] per più che tre secoli e mezzo. Prima priora fu [illegible] Domina Oretta - La Beata non visse [illegible] Nel Monastero delle Terziarie Agostiniane [illegible] Atti Cenerij [illegible] la pala di [illegible] la [illegible] Chiesa [illegible] Grazie, una [illegible] alla vicina chiesa e [illegible] S. M. delle Grazie,

non furono conservate [illegible] candelieri di rame del peso di lb
e la croce e [illegible] di ferro che le cingeva, candelli, ampolle
[illegible] un sopra pallo de' sandali e qualche altro pezzo de'
ferramenti de' [illegible] a penitenza.

---

20. Aprile 1649 Decreto della Congregazione di Riti concernente [illegible]
[illegible] Sec. e Regolari della Città e Diocesi d'Udine [illegible]
e [illegible] Doppio minore [illegible] della B.a Elena de' Va[illegible]
Vinj. [illegible] imprimis approbationis [illegible] (B. Helenae [illegible] corpus)

---

Giacomo da Udine (Secolare) [illegible] B.a Elena da S.to Paolo II [illegible] che [illegible] corpo [illegible] della
B.a Elena [illegible] che era stato sepellito nel [illegible] avesse [illegible] nella
Chiesa di S.a Chiara, fosse esposto in una arca di marmo [illegible]
nel muro [illegible] la porta maggiore e la porta a sinistra, la parte verso
dimostrata e ridotta a forma di capella.

Nel 1478 18 Giugno con suo Testamento Carlo Cavalcanti Nobile [illegible] della
Sa disposte che ardesse una lampada innanzi all'urna della
Beata madre.

Nel 1671 29 aprile Elena Valentini Vedova del nob. G.B. del Torso
legava ai Padri l'obbligo di celebrare una messa e [illegible] opera
l'altare della SS Trinità ed essendo stato una Capella in onore
della B.a Elena, come [illegible] opera, la quale che si [illegible] Cappella
in [illegible] capella.

La cosa avvenne in fatto adì 13 Xbre 1677 a riserva la
[illegible] della nuova capella e la traslazione del
corpo della, seguita ad opera del Nob. Nicolò q. [illegible] della
B.a Elena del Torso

Nel 1749 9 Giugno Convenzione fra P. Tommaso Armellini
Priore e altri Padri del Conv.o di Udine coi nob. Conti di Valentini
per la ristorazione della cappella coll'ordine che viene
[illegible] dal Padri nell'universale ristauro della
Chiesa [illegible] della parte
[illegible] che a ristorazione di Giugno [illegible] della parte
[illegible] coll'ordine [illegible] nella contigua cappella dei Nob. Mattioli
[illegible] per cui ai Frati [illegible] e portati dei Valentini
due 200, che la parte interessata [illegible] come è
che in [illegible] l'accordo [illegible] ai Frati
e che [illegible] della Cappella [illegible] nob. Valentini.

---

[illegible] cominciarono a [illegible] il culto col [illegible] la vita nel 1760
nel 1764 ottennero [illegible] dal Magistrato d'Udine [illegible] Valentini [illegible] l'oggetto
del culto - [illegible] Antonio Bortol [illegible] processo, [illegible] e nel 1771 era già
morto, ma per la [illegible] nel 1750 i Frati erano già [illegible]

---

1° Centuria

Risultato delle visite e degli [illegible] Sindaci e Ordine [illegible] Bologna 1647.

Cappuccini (Del Tesoro Sac. Don Gaspare Udine - Museo 1724)

Bernardino d'Udine Cappuc. che morì di Febbre pestilenziale a Cordenons nel 1631 mentre assisteva gli infermi.

Hic Humantur Ossa Beatissimae de Sanctissima Annuntiatione Virginis Mariae de Gratia Sepulchrum D. Maria Zamora mortua die 30. Augusti 1649 et Angelus Guerrinibi mortuus vere Angelus, Angelicae Doctrinae, qui (ut ex alto alte petitis) me inter homines altius docebat sedere, sed inter Angelos Ao. D. 1655. (Monum. Cappuc. - Udine)

---

Ospedale di S. Luigi, Torino (Ospitalerie dove s'ha)

Il dì 6 di Maggio 1794 fu risvegliata la giobbica dell'Ospitale inderotta da qualche anno. Il merito di ciò l'ebbe il L. D. Paolo Lodo Erizzo nipote di Suor Metta dell'Arcivescovo Grudenigo che colla sua autorità ottenne dal Senato il Decreto di conferma della parte di città per accrescimento di 1 soldo il Bocale del vino che si vendea in tutto nelle osterie della città e ciò per 8 anni, e ciò meglio assai che il vino non costasse 10 soldi. I Deputati li eressero marmorea lapide con iscrizione.

(Venne l'Erizzo Luogotenente nel 1792, partì nel Maggio 1794).

A S. Luigia in Pellegrino si accolse il corpo del B. Alberto Istitutore dei Crociferi con la sua Croce, forse si conserva ancora.

1774. Quelle che commettono al Luogotenente le rendite degli Ospitali minori di S. Giovanni, Lido e S. Nicolò dell'arsenale - quelle dell'Ospit. Morgo. amministrate dall'Ospe...

1629 Ultima peste della città e dell'Ospitale...

1780. Descrizione della città pel progetto per nuovo Spedale — fu eretto con numerose aggiunzioni — la Città ne acquistò 80.

Le N.N.H.H. Servite vennero mandate a Schiavonia da Sebenico dove [illegible] Monastero di Monache.

Ospedale di S. Lazzaro

Ospedale di S. Lucia

Ospedale di S. Nicolò di Mendicoli

Ospedale di S. Giobbe

Ospedale di S. Giacomo di Udine.

Ospedale di Udine.

1524. 22 Maggio Testamento di Giovannina qm Giac.° Strado
S. Udine Nicolosa che lascia le sue sostanze alla Chiesa di Pordenone
e lascia da essere sepolta a S. Lucia nel luogo delle Sig.re Nicolose
del quale ordine de che dagnuno che vi abbia luogo di sepoltura
si de trovare, ma non vedesi vestigio di chiesa o cappella per le
sepolture come le è in presente.

"Ivam Chiesetta piccola - Si dice la soppressione di S. Gio Grisostomo
Trasportata in Chiesa Parrocchiale che non risale
più indietro dell'anno 1600 - Dicesi che la Chiesa di S. Croce
fu chiusa all'epoca di S. Carlo Borromeo
e riaperta fino al 1577.

Nel 1495 fu fondata la Chiesa delle Grazie avendo il
Servi nella loro prima dimora (circa 1479) e Grisostomo
la Chiesa di S. Lucia de' Nicolosi

1381. V Urbano VI Bolla di S. Urbano VI al Vesc.° Concordia
con cui concede a preghiere del Sig.r Francesco Dan.° di
S. Agostino del Re Cristoforo d'Udine e del Cardinale
Bonaventura del Titolo di S. Cecilia di fondare un luogo
presso la Cappella di S. Lucia, con annesso casa e orto e necessario
ottenne di costruire una nuova cappella come venne offerto, per
uso di Frati Eremitani di S. Agostino - Dotazione fatta coi proventi del Re Cristoforo

Suor Chiara Velo di Soncia Maddalena 1601 dal Padre Lodovico da Venezia
Priore, morì in concetto di Santità, i cui ossa riposano
in S.a Lucia in luogo separato.

1411 Deliberano eseguire a Lavorare mercede di Andrea da Udine
Annali e di Nicolò da Venezia Pittori dell'altare nella Chiesa
dell'Ospitale.

Illustrazione Capodaglio — In questa Chiesa fra le altre confraternite ci è
quella dell'Immacolata Concezione aggregata
nel 1580 a quella primiera di S. Lorenzo da Roma.

Dall'altare maggiore si rileva che S. Lodovico era vedovo di Isabella Gonzaga della famiglia della Scarperia che la dotò e ne ebbe la vedovile
nel sec. XV e che 30 anni dopo il Convento di Udine ereditò dalla famiglia la stessa
ebbe il nome del S. Lodovico senza a volere il titolo di S. Lodovico. Del quale si propose
una Pietra di legno che vi è stata fino alla moderna fabbrica fatta fatta
Restauramento dopo il 1730. (Vedi Lodovico pag 43)
dopo il 1730.

Al [illegible] 1822 [illegible]
[illegible] orologia [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

## Conventi del Friuli



Decreto 18 Luglio 1806 del Vicerè Eugenio col quale conserva coll'attuale dotazione il Collegio de Barnabiti di S. Paolo di Udine ed inviene unito il Collegio de' Barnabiti di S. Lorenzo alla Ca dei Preti della Missione di S. Vincenzo di Udine ed il Monastero delle Salesiane di S. Vito del Friuli.

Il Convento di S. Franco di Udine de' M.I. da rimanga quello di S. Andrea di Cividale
Il Convento di S. Domenico di Udine da rimanga quello di S. Nicolò di Treviso
Il Convento de' Servi di Udine da rimanga in quello di Servi di Venezia
I Domenicani di Cordovado passino a S. Domenico di Cividale
Nel Monastero di S. Chiara di Udine da rimanga l'altro di S. Lucia.

| Da conservarsi | Da rimanga ai contro rimandati |
|---|---|
| Udine S. Bernardino de' Monache — | Cividale Monast. di S. Nicolò |
| Cividale S. M. della Stella — | Udine S. Domenico di Monache |
| Aquileja S. Maria — | Udine S. Valentino |
| Udine S. Spirito — | Udine S. Agostino |
| Spilimbergo S. Michiele — | Spilimbergo S. Andrea |
| Gemona S. Chiara — | Venzone S. Chiara |
| Latisana S. Antonio — | Pordenone S. M. degli Angeli |
| Conegliano S. Rocco — | Pieve S. Andrea di Cadore |
| Conegliano S. Pietro di Feletto e Gemona SS. Trinità | |
| Udine Cappuccini di S. Giuseppe — | Portogruaro S. Lazzaro e Pordenone S. Gottardo |
| Mestre Cappuccini di S. Carlo — | Valvasone SS. Trinità. |
| Caneddi Villa S. Maria — | Udine S. Francesco |
| Udine Minori Osservanti — | Udine SS. S. Francesco di Udine. |

E conservando il Convento delle Convertite di Udine.

I. R. DIREZIONE DELLE PUBB. COSTRUZIONI PER LE PROVINCIE VENETE

## RICEVUTA PER L'ARCHIVIO

Il sottoscritto ha ricevuto il Fascicolo degli atti riferibili a

Per esaurimento del N.°

TITOLO

RUBRICA

SEZIONE

CARTELLA

FASCICOLO

*Venezia li* . 185

Al [illegible] giugno (memorabile nel 1832) venne applicato nel [illegible]
[illegible]

# Pio Sovvegno.

Da oltre un secolo venne eretta sotto la vigile protezione del Beato Card Gaetano Del Fino la Società di mutuo soccorso del Pio Sovvegno.

Lo scopo era e sarebbe di venire in soccorso in caso di malattia degli artieri aggregati. Si tratta di una Società di Operai, che vivono del frutto del loro lavoro e questa carità che essi si fanno, preparandosi indennizzamento con una piccola mensile somma, è mezzo di aiuto a vicende sicure di essere compiute nella Religione professata.

Questa società come pel cadere la chiesa di Santa Maria [illegible] dove quel Beato Cardinale depositò [illegible] la Cappella delle SS Trinità della quale [illegible] Canonico ne è il protettore e la presiede oltre alla persona che amministrano i fondi. Ghiandelizia [illegible] intervengono [illegible] ed [illegible] compagni. Era tradizione [illegible] la mortalità. Segnavano una [illegible] una piccola tassa mensile. Gli associati venivano [illegible] medico, medicine ed altre cose necessarie [illegible] mente bisognosi in proporzione [illegible] Fondi della Società si [illegible] dei soci [illegible] benefattori che si aggregavano come protettori.

Mr Co Nic. Francesco si è molto adoperato per [illegible] il ristabilimento.

dall'Amico Torinese 1853. N° 45)

13

1.

1524. a Marzo Testamento di Alessandrina qm Gio.° Strada

[illegible] Benefiziato eretto in Mansionario nel Seminario della SS Trinità
[illegible] Sig.ra Vedova di Gio. — ad. Pongarino 1740.
[illegible] Spirituale di Obbligazioni diverse oltre alle medicine e cure
[illegible] spirituale [illegible] agonizzante [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Al Borgo Aquileja (venduto nel 183 ...
primo orologio a campana percosso dal ...
Nel 1850 fu instituita l'Accademia filarmonica

Udine di Fabbriceria (Convento dell'Ordine Conventuale) nel 1259.
incominciò ad aquistare a titolo di limosina l'anno 1301.
Il Capitolo provinciale che era di S. Maria di Aquileja capitò al
Convento in quest'anno 3 Maggio, che godeva anche al
presente a 7 Giovanni, Ministro provinciale, Confessore
con suo decreto la generosa limosina di ducati ... annui
... non famiglia sacerdotale che, ne' giorni festivi
Obbligandosi che dottavia ... non fossero fatti prima
del 1331 ... nella chiesa del nostro Convento.

Un Padre Teologo di questo convento era l'ordinario Inquisitore
Generale sopra tutte le città e Diocesi di Aquileja. Udine, Cividale
... Belluno, Feltre e Trevigi.
L'Inquisitore abitava nella casa di Montegnacco.

Al [illegible] giugno [illegible] 182[illegible] [illegible]
[illegible] orologio a [illegible] una [illegible] del [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Tra gli anni 1776 e 1780 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il Seminario nel numero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
uno di quegli [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
per gli anni [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
che mette capo all [illegible].

Circa il 1770 furono terminate le [illegible] [illegible]
[illegible] Seminario, quella sulle grazie, [illegible]
e quasi [illegible] quella del Civico Spedale, del 55° [illegible] di S. Spirito
ora del Collegio Lino e finalmente eretta [illegible] quella de' Maggiori
cini con l'annesso cenobio e ritornata quella di S. Pietro, [illegible]
in tutte le quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
col loro denaro.

N.° 3

Fac.to N.° 1 Bar.° Pisano

Operazione fatta d'ordine del Sig.r Ingegnere di questa Città per rilevare la descrizione del Giardino di questa Città, ed eguale alla pianta della Cabina corrispondente è stata eseguita dal Pubblico Calatore di verificazione del Sig.r Luogo. Eseguita giusta le necessarie misure sono descritti al seguente calcolo

Il Circolo ha al quadrato circoscritto come 11. sta a 14.

Fatto il quadrato circoscritto al circolo di superficie
di p.e q.e 1960. che il giardino di questa Città è di quadrati
di p.e q.e 1568. dunque il quadrato circoscritto il
lato di detto quadrato è di p.e 56. che è il diametro
del circolo, e la superficie di detto circolo che ha tale diametro
diametro è p.e 3788.

Il quadrato circoscritto al detto circolo di superficie di p.e 1670 13.
che è il giardino sotto la Cabina è di quadrati di p.e 1458.
il di cui lato è p.e 1454. che è il diametro del circolo
di superficie di p.e 1670 13. e la superficie del circolo
che ha tale diametro è p.e 1670 13.

La superficie del giardino chiuso è p.e 18146. quale sot-
tratto l'altezza della chiusura, che eguagliate
p.e 1813 fa p.e cubi 76179. e tutti quadrati di
pavimento è stato aggiunto alla Cabina

L'altezza perpendicolare della Collina dalla
parte del Giardino eccetto l'altezza della
chiavara è ——— p.a 2084
Si deduce l'altezza di detta chiavara
che è ——— p.a 253
Resta l'altezza della collina ——— p.a 1831
Il piano orizzontale sotto della Collina è p.a 16703. quale
moltiplicato per l'altezza della piramide che è p.a 7348 3/4
fa p.a cubi 58041951, che è il cilindro in cui
è inclusa la piramide detta ——— p.a 58041951
Si levano due terzi che sono ——— p.a 38695284
Resta la quantità solida della piramide
detta ——— p.a 19347642
Da questa si deduce la piramide mancante
detta
Piano orizzontale sotto la collina è p.a 3791. quale molti-
plicato per l'altezza perpendicolare della
piramide che è p.a 1852 3/4 fa p.a cubi 6527415-1/4
che è il cilindro in cui è la piramide
detta ——— p.a 6527415-1/4
Si levano li 2/3 che sono ——— p.a 4351610 2/3
Resta la quantità solida della piramide
mancante ——— p.a 2091364 1/3

La privativa che rilevasi di quadrati di — pt.a 19347685
Si detrae la privativa inaccurata che è pt.i 2091353

Resta la privativa accertata — pt.a 17256332
e questo è la quadratura solida del Cubo
Ghiaccio

Il Terreno elevato del Giardino, e Botteghe
e aggiunto al Cubo è di quadrati di pt.i 713798

Onde il suddetto Calcolo si rileva, che vien
ben verificata colla data di quadrati
di pt.i cub. — bt.i 99138684

Dunque il verificato colle sovraddette aggiunte
di tre quadrati della data proporzione
costituisce

Prof.e Leonardi Ing.e

4.

Pont,

la
1864

ne?

le

aggiunte

ye

# Antichissime mura di Udine

Nell'Agosto [illegible] furono ristaurate con [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di Udine in Mercatovecchio [illegible] [illegible] [illegible]

Nel 1816 i Nob. Abb. Gaetano Palomoni ex Filippino ed Andrea Scipioni ex Bernabita presero a pigione [illegible]

I. R. Istituto delle Derelitte suoi principii [illegible]

a pigione una casetta, e cominciarono a ricovrarvi qualche orfana od abbandonata fanciulla. Morti que' benemeriti, vi subentrò il R. P. Carlo Filaferro, ex Filippino, associandosi a coadjutore il di lui fratello uterino D. Luigi Scrosoppi. Allora vi trovarono essi una passività di austriache lire duemille, e la estinsero; accrebbero poscia il numero delle fanciulle ricovrate e delle maestre; nel 1833 acquistarono una casa molto più ampia, e nel seguente anno eressero l'attuale grandioso edifizio.

Affidati questi due zelanti sacerdoti alla protezione di s. Gaetano, seppero talmente persuadere e commuovere a vantaggio di questa pia casa, che fecero ascendere il suo patrimonio ad oltre austr. lire sessantamille, senza calcolare il locale ammobigliato del valore di altre ottantamille.

Questo pio stabilimento venne sancito colla sovrana risoluzione 6 Luglio 1839, e si regge con particolari statuti sotto l'ispezione dell'ordinariato diocesano. Esente dalla tutela del governo, è soltanto sopravvegliato da un apposito suo commissario. Nel 1854, già ricovrava novantatrè persone fra educande, maestre ed inservienti, e dava giornalmente educazione ed alimento a duecento trenta povere fanciulle esterne. Nel villaggio d'Orzano, poche miglia distante da questa città, dove aveva acquistato un podere, aprì una gratuita scuola filiale, che venne ben tosto frequentata da circa quaranta fanciulle, assistite da due maestre.

Il P. Carlo Filaferro con tante sue cure per l'incremento di questo pio istituto *delle derelitte* si acquistò l'amore, la stima e la gratitudine de' suoi concittadini, e meritò che S. M. I. R. Ferdinando I lo decorasse con biglietto 14 Settembre 1838 con la media medaglia d'oro del merito col nastro.

Il fervore di quest' uomo singolare pel bene della umanità, anzichè restar vinto dagli anni e dagli acciacchi, viemaggiormente aumentandosi, fece che le maestre con abito nero, uniforme e bianco velo sul capo, assumessero il nome di *suore della provvidenza*, e non solo educassero nel pio luogo le povere fanciulle, ma si portassero altresì ad assistere gl' infermi nella città e fuori, ad imitazione delle suore di carità, dove urgesse il bisogno e fossero chiamate. Come poi di buon grado, con intelligente premura e annegazione di sè stesse, dodici di queste suore maestre nell' epoca fatale del 1855 prestaronsi, lo possono attestare i colpiti dal cholera, ché presso al loro letto le videro, e al terribile morbo sopravvissero.

E non è tutto. Altri due progetti egli rivolgeva in mente, onde rendere ancor più benefico quest' istituto. Il primo era una fondazione d'una scuola di sordo-mute; il secondo di preparare una casa, annessa alla casa matrice per le povere serve rimaste prive di servizio, o per essersi licenziate dai padroni, o da essi rimandate; affinchè avessero un temporario asilo, e non corressero pericolo di accrescere il numero delle vittime sciagurate del mal costume.

Ma Dio, contento di quanto questo buon padre aveva operato, chiamollo a sè nella notte del 30 Gennajo 1854; e volle che sorridesse dall' alto de' cieli nel vedere questi due suoi progetti effettuarsi. Qual nuovo Elia ad Eliseo, aveva il P. Carlo Filaferro lasciato il suo manto e comunicato il suo spirito al suo coadjutore e fratello D. Luigi Scrosoppi; e questi proseguì con infaticabile zelo a dirigere il pio luogo, non tardò a costruire la casa per le serve senza padrone, sicchè le già raccolte sono ora meglio istruite nei doveri di religione e nelle opere del loro stato. Indi fondò la scuola per le sordo-mute, e attualmente ve ne sono dieci che cominciano colla voce ad esprimere i loro pensieri.

Merita pur lode il pio istituto dell'asilo infantile, fondato nell'anno 1837, e da quell' epoca in poi costantemente e con vero spirito religioso diretto e sostenuto dal suo ispettore D. Pietro Benedetti, che dal nulla col soccorso di anime pietose giunse a fargli un patrimonio di aust. lire quarantacinque mille, col prodotto del quale, e col sussidio de' benefattori, dà egli il vitto giornaliero a circa cento poveri fanciulli e ad altrettante fanciulle, impartendo loro quelle istruzioni religiose e morali che convengono alla loro tenera età, bandite quelle superflue e pregiudizievoli, che con fini indiretti vi erano state per lo innanzi introdotte.

Sin da quando il cholera nelle nostre contrade penetrato e diffuso, portava dovunque lo spavento, la morte, la desolazione, e fra i cenci menava più stragi, mons. Francesco Tomadini commosso alla vista di tanti miseri orfanelli, prese a pigione una casa, ed ivi per più anni gli mantenne, gl' istruì, gli educò, rendendoli modello agli altri poveri fanciulli, che dai viventi loro genitori apprendono sovente più il male che il bene. Questo pio sacerdote considerava que' sventurati fanciulli come suoi figli, e dividea con essi le proprie sostanze quando gli mancavano gli altrui soccorsi. La casa a pigione più non bastando a contenerli, ottenne di trasferirli in quella di ricovero; indi aumentandosi più sempre il loro numero, fece acquisto d' una casa meglio adatta e più vasta, ove attualmente sono istruiti d' interni quarantasei e d' esterni sessantatre. Dalla munificenza sovrana venne premiato anch' egli con la decorazione di cavaliere dell' ordine di Francesco Giuseppe.

Potrei aggiungere qualche altro benefizio che la carità cristiana con testamentarie disposizioni lasciò perenne in altri pii istituti di questa città; ma quanto esposi è bastante per dimostrare che le opere dello spirito di religione in vantaggio della umanità sofferente, valgono assai più che i ritrovati illusorii dei saccenti del secolo, più dall' egoismo che dalla carità suggeriti.

Dal sin qui detto ne risulta che circa cento vecchi impotenti sono mantenuti in questa città nella casa di ricovero, mentre più di seicento poveri fanciulli trovano alimento ed istruzione nella casa delle derelitte, nell' asilo infantile, e nell' istituto di mons. Tomadini. Contuttociò vi manca un provvedimento per le vedove desolate, per le famiglie gettate dalla sventura in misero stato, che hanno rossore di chiedere l' elemosina, pegli artisti mancanti di lavoro, e per altri molti che giacciono nella infingardia, nella ignoranza e ne' vizii.

Tutti questi infelici potrebbero essere soccorsi ed istruiti a domicilio; ma dove si trova una società di anime sì pietose che, ad imitazione delle dame di Parigi mettano piede ne' tugurii del povero per conoscere i suoi bisogni e procurargli soccorso? Parmi adunque che non ci resti altro partito che quello di volgersi ad una istituzione religiosa, fra quelle dove i cuori sono stati infiammati dalla carità cristiana, che soffrono di buon grado ogni sacrifizio in qualunque luogo e periglio essa li chiami. E che non fanno le suore di carità pei fratelli fate bene?.. Volesse Dio che questi due istituti si moltiplicassero, ed estendessero i loro benefizii non solo agl' infermi, ma pur anco ai poveri bisognosi di soccorso e d' istruzione! Che se un tale impegno fosse loro troppo gravoso, e il loro statuto non consono, lo spirito di religione vieppiù si ridestasse e facesse sorgere un istituto novello a pro degl' indigenti! Ma non è che un voto, che a taluni sembrerà forse un' utopia. Oh, se i figli di questo nuovo istituto, col nome di fratelli del povero, si assumessero il carico di visitarlo, di conoscere i suoi bisogni tanto pel corpo che per lo spirito, d'istruirlo, di confortarlo, di procurargli lavoro, di questuare per lui alle porte de' benestanti, e di soccorrerlo, come questi angeli tutelari sarebbero da tutti i buoni creduti, benevisi, venerati, e non andrebbe guari, che mediante l' opera loro comparirebbe la miseria in più mite aspetto, e dai tugurii del povero cacciato il vizio, vi sorgerebbe più bella e luminosa la virtù che nelle sale del ricco! . . . .

E sarà poi vero che questo nuovo istituto basterebbe a togliere tutti i disordini che provengono dalla miseria e dalla immoralità? Fra i poveri vi sono di quelli che, quantunque sani ed atti al lavoro, vogliono accattare, trovando in questo mestiere un risparmio di fatica, e un maggior guadagno a soddisfare la gola; altri, invece d' accattare, ingannano il prossimo con arti maliziose, si dànno ai furti, e per

iscala a sempre maggiori delitti. Qualora la carità cristiana colle sue fervide ammonizioni e preghiere non può ricondurli sul retto sentiero, converrebbe che il governo vi ponesse un freno, avendo egli e mezzi e forza di separarli dalla società in modo che non le rechino timori e danni; e così non sarebbe compromesso chi si presta a procurare soccorso ai poveri che lo meritano.

Tuttavia non vorrei che tutti i poveri fossero soccorsi al domicilio, mentre sono essi l'immagine di Gesù Cristo, ed è quindi buon fatto che si veggano, lasciandoli questuare ne' siti più frequentati, non però vagabondando, e in tanto numero come ora sono; e un tal permesso dovrebbe esser dato soltanto a quelli che per fisici difetti o per età non sono atti al lavoro.

Io non fo che gettare la semente: il buon volere la fecondi, e possa la città di Udine esser una delle prime a goderne il frutto.

*Udine, Gennajo* 1838. G. B. Zerbini.

Nel mese d'agosto 1461 fu dato principio nel borgo di Foggia all'Ospizio per uso di due Scuole gratis per uomini e una per donne per l'istruzione nella Dottrina Cristiana per opera di Fra Gabriele Filippo Renzi Converso dei PP. dell'Oratorio a sue spese. Venne questi da un povero Ebreo di Genova e per opera dei detti Padri ebbe l'istruzione e il Battesimo e poi preso l'abito di forza di elemosine e risparmi accumulò un peculio patrimonio ed acquistò con l'industria e talento fu da lui impiegato in tale fabbrica coll'ajuto del Padre Andreasone. Egli nato circa l'anno 1716. Fece egli il Regolamento delle Scuole che fu approvato a Venezia e dalla Comunità di Udine. Nel 1762 il 20 giugno l'Arcivescovo Gradenigo pose la prima pietra e benedì le fondamenta della nuova Chiesa. Nel 1763 cominciarono a avviarsi le ruote continuando nel lavoro e nel 1765 ottenne fine la costruzione dell'opera la metà del Legno del Bagattino, che si cava dagli avanzi de' pegni del Monte di Pietà e di Rive per altro in deposito per Opere di Carità. Il valore ascende nel Banco di 14 mille ducati, dei quali al Banco Zeno mancano Duc. 5000.

# PROCESSIONI,

## CHE OGN'ANNO

## Si fanno nella Città di Vdine.

ADì 20. Genaro giorno di S. Sebastiano in memoria della liberatione del contagio dell'Anno 1511.

La sera del Venerdi Santo per l'Hospitale della misericordia.

La seconda Festa della Santissima Pascha di Resurrettione per lo Sacro Monte della Pietà.

Adì 25. Aprile giorno di S. Marco protettor della Sereniſſima Republica nostra.

La seconda Festa della Pentecoste, in memoria della gratia, che fece il Signor Dio à questa Città, & Patria, liberandola dalla peste l'Anno 1556. adì 9. Giugno.

Adì 6. Giugno giorno del Beato Patriarcha Beltrando, in memoria della felice nostra deditione alla Sereniſſima Republica.

Il giorno del Sacratiſſimo Corpo di Christo.

La sera dell'Ottaua d'essa Solennità.

Adì 24. Giugno, giorno della Natiuità di S. Giouanni Battista.

Adì 15. Agosto giorno dell'Assuntione della Beatiſſima Vergine per lo Monte Sacro in effecutione del 42. Capitolo d'esso Monte.

Adì 16. Agosto giorno di S. Rocco, e si visitano le Chiese del Castello.

Adì 7. Ottobre, giorno di S. Giustina, in memoria della glorioſa Vittoria ottenuta contra il Turco l'Anno 1571.

La prima Domenica dopò la Festa di S. Catarina in memoria della liberatione dal contagio dell'Anno 1599. & si và alla Madonna delle Gratie, doue s'offeriſcono due Torcie di lire otto l'vna, & sei Candelotti, cantandosi in detta Chiesa vna Messa: in effecutione della Parte di 20. Genaro 1599.

---

*Stampate in Vdine per Nicolò Schiratti.* 1657.

# Note sul Teatro di Udine

raccolte dall'Abbiamonta - Annotatore Friulano 1853

Nel 1456, Giacomo Cicogna nel fondo di sua ragione (ora casa Caporiacco-Bellico in Mercatovecchio) dove ora tiensi il giuoco della Racchetta, eresse un Teatro con due ordini di palchetti, capace di 300 persone. In questo Teatro della Racchetta recito Zuane della fine del Secolo XVIII.

Da documenti di quell'epoca e da una perizia posseduta dal sig. G.B. Bellico, atti che rimontano al 1735 risulta che a quel tempo nel detto luogo esisteva il giuoco alla palla colla racchetta.

Il Teatro Manticà fondato nella piazza del Duomo nel 1680 fu nel 1754, 10 Aprile comperato dal Patriarca Daniele Dolfino e quindi demolito per erigervi la chiesa della Purità che assunse nel 1757.

Nel 1760 alcuni cittadini pensarono erigere nuovo Teatro e perciò il Luogotenente Francesco Venieri con lettera del 2 Marzo 1760 ne fa richiesta alla Cinga al Consiglio dei X, la quale gli viene accordata come si ha da Ducale in data 11 Marzo 1760. Il 30 Luglio 1764 si stabilirono i Capitoli per la erezione del Teatro, che fu fatto da 19 consorj, anzi da 20 avendo uno de' suoi ritirato per due azioni. Fu comperato un orto in Contrada Savorgnana dell'ottimo Architetto Maggiore Nicolò Azzolini, sul quale la nuova fabbrica. L'Ordine fu dipinto da Domenico Fossati Veneziano. La spesa ammontò a L. V. 124,436 e il Teatro fu aperto nel 1770.

Nel 1768 si diedero opere in un Teatro provvisionale.

Nel 1795 il Teatro Udinese fu rifatto di pianta sotto la direzione dell'Architetto Antonio Mauro, Giovanni Battista Canal d'Canaletto dipinse le figure e il Chilonene fece l'ornato. Il lavoro durò 101 giorno,

e il Teatro si riapre la sera del 4 Agosto 1795 coll'Opera Seria Alessandro nelle Indie del Maestro Bianchi Cremonese, essendo Vigano' l'Impresario. — Nella sera d'apertura si raccolsero alla porta 809 viglietti a quattro Lire l'uno e si vendettero 166 Maschere a Lire due l'uno. — Il prodotto ritratto è stato L.t. 1141, 80.

Nel 1824 fu dipinto il Teatro Udinese per l'ornato dal valente Giuseppe Borsato e per la Scena da Sebastiano Santi.

Nel 1851 il Co Caimbrich Delegato di Udine promosse, ed ottenne il presente ristauro del Teatro.

Recite in casa Marchesi (Udine)

1594. 2 Decembre. Udine nella Convocazione si delibera di imprestare alcuni libri antiquo animo al nobile Antonio Marchesi a suppellettile e apparato della Scena ad habendas recitandasque nonnullas Comoedias intra parietes Xenii Juarum vel etiam eius cohortis. Ann. Civ Utin. Vol. LXV. fol. 55.

diventarono possessori di terre nel nostro paese, e più lo diverranno, quando una strada ferrata li abbia messi ad un' ora o poco più di distanza. Parecchi dei loro istituirono fra noi macine perfezionate di grani per esportarne le farine nel Brasile ed altrove. Taluno di que' negozianti entra a pigliar parte in qualchedona delle nostre imprese; come d' altra parte non pochi Friulani attendono a traffici o ad altre cose in Trieste. Fra un porto marittimo fiorente di traffici e speranzoso di un bell' avvenire ed un territorio vicino dedito all' agricoltura, simili rapporti non possono che estendersi maggiormente in appresso. Se la Venezia d' altri tempi estendeva i suoi borghi sul Terragio verso Treviso ed alla Mira, al Dolo ed oltre nella direzione di Padova; la Trieste dei di nostri vorrà avere, come dicono, il suo *pied à terre* presso li colli deliziosi che costeggiano la pianura friulana. Noi che vorremmo

poca cosa, e facilmente
non vorremmo, se non ch
Commercio di Trieste faces
a' naviganti, che frequentan
gioni e segnatamente quelle
quale ne fornì già molte ut
abbandonare mai que' para
di colà o semi di piante
nostra agricoltura, o di vari
che per qualcosa si distingu
sanno, che un vegetale ind
regione, trasportato in u
sebbene vi alligni, spesso
clima e della coltivazione
sicchè fa d' uopo di quand
dicesi in agronomia, *rinnov*
La semente nuova, tolta all'
per alcuni anni almeno,
proprietà, che nel paese
lungo andare perdute. Or
procacciarsi sovente la po

## APPENDICE

### IL TEATRO DI UDINE RESTAURATO

Anche gli spettacoli pubblici, come parte dei costumi d' un Popolo, entrano nella storia della sua civiltà e variano al mutarsi di questa. In tempi anteriori presso di noi i tornei, le giostre, le cavalcate, le feste popolari, in cui gli spettatori erano anche attori, costituivano i principali spettacoli. Poi le rappresentazioni teatrali propriamente dette si fecero ad intervalli indeterminati, senza luogo stabilmente a ciò assegnato. In appresso appositi teatri accolsero i cittadini e vennero più gentilmente decorandosi a norma dei progressi nei socievoli costumi. Un diligente raccoglitore delle patrie memorie, il Dott. G. D. Ciconj, ne fornì alcuni dati che segnano brevemente la storia degli spettacoli teatrali in Udine.

Si trova registrato ne' patrii archivii, che fino dal 1530 il Comune diede ducati 5 ad alcuni recitanti una commedia. Nel 1563 se ne assegnarono 50 per le commedie e giuochi pubblici in Mercatonuovo; e nello stesso anno si concesse ai commedianti ad uso di teatro la sala del Palazzo pubblico. Anche la sala del Castello servì a pubblici spettacoli; poichè nel 1575 il Consiglio minore prese parte, che si conservasse l' apparato delle scene che servirono ad una commedia ivi recitata. Nel 1605 apparisce, che si prestò la scena del teatro a G. B. Florio; e poi nel 1652 si concesse la sala del Palazzo a Giacomo Arrigoni musico di San-Vito per un' opera in musica. Nel 1672 si decretò, che fosse conservato il teatro eretto in quella sala, e chiamato Contarini in onore del Luogotenente.

Nel 1680 un privato, il Co.: Carlo Mantica, eresse un teatro nel suo luogo della Racchetta sulla piazza del Duomo, ed il Comune nel 1681 dava 39 ducati per il palco de' Deputati. Questo teatro durò fino al 1756; allorquando l' Arciv. Card. Delfino, trovandolo troppo vicino al Duomo, lo comperò per atterrarlo e costruirvi su quelle fondamenta l' oratorio detto della Purità, che attualmente v' esiste. Nello stesso anno una Società, composta di 19 famiglie nobili, domandò alla Repubblica Veneta il permesso di rifabbricare un teatro, ed ottenutolo

il 1760, comperò nel 1764
di L. V. 124,436 vi costruì
fu aperto nel 1770. Quel
Fossati. Nel 1794 sentivasi
riforma, che si effettuò colla s
I pittori furono il Mauri ed
proprietaria venne allora acc
miglie nobili, poi ridotta a
restauri si fecero dal 1824 a
venne riaperto, essendovi pitt

Se non chè in appresso
venne riconosciuto per insuffic
gettavasi di costruirne uno aff
segno del valente architetto
onde non privare il paese tr
tacoli teatrali, venne deciso
il teatro esistente, affidandon
Dott. Andrea Scala. È da no
coincidenza di date, dalle q
sogno di un luogo più decor
tacoli e quello di avere un
vennero sentiti alla medesi
comperarono dei fanali p
pubblico; intorno all' epo
zione del teatro si estese
la città, ed ora viene intro
nell' aprile e nel maggio d
Società delle due che esist
del Teatro, un' altra di q
rato i palchi, fu decisa
diseguo del Dott. Scala;
in una Commissione Dire
Dragoni, il Co. Antigono
Braida, il Dott. Gabriele
Giacomelli, il Co. Antonio
mo Rinaldi ed il Dott.

Il bravo architetto, i
campo ristretto di ciò ch
gnosi artifizii togliere m
e conseguire dei comod

L' ingresso al teatr
e male ordinato, perch
nel ristretto spazio d' u
un lato si trovava la d
l' altro la porta d' ingre
un affollarsi ed urtarsi

imentare la coltivazione
e dal di fuori; sia per le
rietà di granaglie, come
se, come per i foraggi,
tto e da lavoro ecc.
nostri navigganti mettono
iane regioni dovrebbero
qualche regalo di tal sorte
ese. Il dott. Biasoletto,
ente si conservò il suo
che coltivatore dilettante
prima naturalizzazione
quali una parte potrebbe
ietà agraria di Gorizia,
Ministero dell' agricol-

parato cosa una Lira. — La
chi di porto. — Le lettere di

ERE

23 Luglio 1853.

## DELLA SCUOLA DI DISEGNO

### APPLICATA ALLE ARTI E AI MESTIERI

*Sarebbe utile presso di noi (come in qualunque altra città) una scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri?*

*Se sì, con quali mezzi si potrebbe attuarla facilmente?*

*Attuandola, come dovrebbe essa venire condotta?*

Ecco tre quesiti, ai quali veniamo provocati a rispondere, dopo il cenno che ferimo in un numero precedente sulla scuola di disegno per gli artefici istituita a Trieste a spese di due soli privati. Brevemente noi risponderemo ai tre quesiti, accontentandoci di chiamare per ora a pensarvi sopra le persone che più di tutte potrebbero contribuire all' attuazione della scuola.

Al primo quesito non esitiamo a rispondere affermativamente, con tutti quelli che conoscono l' ingegno e l' attitudine di far meglio e la volontà di apprendere dei nostri artefici; che vedono quanto resti da farsi per congiungere in tutti gli utensili ed in tutte le opere di uso comune alla comodità l' eleganza; che sanno quanti dei nostri artefici dei varii mestieri vanno a lavorare in altri paesi e potrebbero quindi procacciarsi maggiori guadagni; che pensano di quanto grande utilità possa essere principio ad un intero paese il dare sviluppo ad alcune arti, se trovansi prossime occasioni di spaccio ai loro prodotti.

Difatti, se i nostri artefici fanno alle volte meraviglie da sè soli e senza alcuna istruzione, quanto più e quanto meglio non farebbero, istrutti che fossero? Se accorrono volontieri alla scuola di disegno domenicale, insufficiente al numero loro e con iscarse applicazioni ai mestieri speciali, come non frequenterebbero maggiormente una che tutti i giorni e per più anni di seguito li potesse accogliere ed offrisse continue applicazioni ai singoli mestieri? Perchè poi dei mobili, dei vasi, degli utensili d' ogni specie non cercheremo noi l' eleganza che mai scompagnava siffatte opere presso i Greci e gli Etruschi; poi che abbiamo tanti mezzi più di essi di foggiare la materia del lavoro? Se molti dei nostri vanno ad diversi paesi, ove a costruire i così detti *mosaici alla veneziana*, che dovrebbero dirsi *alla frullana*, ove a lavorare da falegnami, da intarsiatori, da fabbri ferrai, da orafi, da pittori ornatisti, da mastri muratori, da intraprenditori di opere pubbliche e private, quanto più e' non sarebbero ricercati e pagati, se ancora da giovanetti e' fossero educati al buon gusto, all' eleganza? Se nel paese stesso la fabbricazione delle medaglie venisse portata ad un alto punto, non avremmo noi, da dare sfogo a questa merce, Trieste, dove Greci, Siciliani, Dalmati, Orientali in genere, venendovi per i loro traffici, sogliono fare sempre loro compere di tali oggetti?

*Ma i mezzi per attuare una simile scuola?* — Due privati bastarono a Trieste a fondarne una: presso di noi sarebbe difficile cosa il chiedere tale beneficio non a due, nè a dieci, ma a molti più? Non sorrenno già splendidezze: chè torna il ridurre per intanto la spesa al minimo.

V' è bisogno d' un locale, di pochi mobili, di alcuni modelli e disegni, di stipendiare un maestro ed un assistente, di qualche altro aiuto che verrebbe in appresso a seconda dei mezzi.

Il locale ed i mobili per il primo impianto li dà il Comune, come è cosa naturale; poichè gli artefici che ne approfitterebbero sono per essi di coloro che sostengono i comuni aggravii, che pagano il dazio consumo, e che servono a noi tutti. La paga per il maestro di disegno e per il suo assistente; la quale non supererebbe un migliajo di fiorini all' anno, la procaccia la Camera di Commercio, col mettere nel suo preventivo una piccola somma a quest' uopo, che varrebbe meglio dei premii d' altra volta, col fare appello per il resto a tutto il ceto mercantile, il quale volonterosissimo concorrerebbe a tale spesa. I disegni, i modelli, i giornali e le opere appropriate all' istruzione si procaccerebbero a poco per volta, secondo che bastano i mezzi offerti dai buoni cittadini, alcuni dei quali non mancherebbero forse di fare dei doni alla scuola.

*Come condurla, attuata che fosse?* — Due volte per settimana vi sarebbero lezioni: i giorni festivi per i giovani artefici che non possono se non in que' dì intervenirvi, ed un altro giorno nella settimana, affinchè i più

---

i corridoj ed i guardarobe. Si trovano poi altre due berceuse a gas per ogni corridoio posti fra le doppie invetriate delle finestre, e ciò per diminuire l' odore ed il calore.

Nel piano terra, in corrispondenza al di sotto dei palchi venne utilizzato uno spazio ad uso di camerini per gli attori, di cui prima si difettava.

La ristrettezza del palco scenico era il principale difetto del teatro vecchio; ed era impossibile di allargarsi fuori di quello spazio. Per aumentarlo, senza perder molto spazio della platea, si restrinse in parte l' orchestra, aumentandone però la profondità col praticare due sfondi sotto ai palchi nei quali verranno disposti gli strumenti di maggior forza, acciò con tal mezzo venga ad equilibrarsi alla forza degli altri strumenti più delicati. Il piano dell' orchestra si usò a scaglioni, perchè il direttore possa meglio vedere e dirigere.

Sotto al pavimento della platea fu praticato uno scavo seguente una linea parabolica che ha il fuoco nel centro dell' orchestra; e l' asse parte da questo e va al loggione. Con ciò si venne a rendere più armonico il teatro.

Il pavimento pure del palco scenico venne eseguito di bel nuovo e tale da poterne in varii pezzi levare, onde praticarvi dei trabocchetti senza guastare il pavimento generale.

Le porte dei palchi per la strettezza dei corridoj si fecero scorrevoli entro gli stipiti delle pareti dei corridoj stessi fra vano e vano, onde evitare l' inconveniente delle vecchie, che aperte barricavano il corridojo.

Queste porte hanno un rosone traforato nella parte superiore, il quale si chiude e con oscuri o con vetri dalla interno del palco. Le serrature furono congegnate senza cricco, onde non producano rumore nell' aprire o nel chiudere.

Venne anche innalzato il loggione costruendovi una gradinata nella parte opposta alla scena, aumentandone così la capacità.

Tale innalzamento, indispensabile per la comodità, avrebbe prodotto un difetto, se non si avesse prolungato lo scompaglio e la decorazione del soffitto della platea anche sopra al loggione, col qual mezzo si ottenne una giusta proporzione e l' effetto d' ingrandimento del teatro.

Nella parte più alta del loggione si trovano dei ventilatori. Il soffitto poi del teatro rappresenta un velabro di cui sette campi restano aperti, ove si figura la vita della donna dipinta da Domenico Fabris.

La grande arte nella decorazione di un teatro, e tale da non ammettere ordine architettonico e l' ornato resta anche sconcertato da que' tanti fori, che danno l' idea sempre d' un alveare. Sennonchè si mette ad ogni palco una ricca cortina, si vede un quadro il quale è di una sala grandiosa ornata di grandiosi e ricchi quadri.

A questi quadri venne attaccata una reticella pendente di filo con perla dorata per ogni nodo e pendenti pure dorati, e questo in sostituzione delle solite cortine di densa stoffa, la quale produce ombra nel palco e toglie al armonia.

L' interno dei palchi venne dipinto in modo, che il soffitto fosse diviso dalle pareti per mezzo di ornato ondeggiante. Ciò venne fatto per armonizzare la luce del lampadario tenendo il soffitto di tinta verdastra assai chiara nel primo piano e le pareti di una tinta violacea piuttosto oscura, e tutto all' opposto nel quarto piano, cioè verde oscuro il soffitto e chiaro violaceo le pareti, cangiando gradatamente l' effetto negli ordini intermedii. L' ornato ondeggiante poi serve a nascondere le difettose linee di congiunzione del soffitto con le pareti dei palchetti.

Sopra l' atrio principale si trova la sala del caffè, dalla quale si passa ad una terrazza scoperta, luogo opportuno per respirare un' aria pura e fresca. Per facilitare l' ingresso di quelli che arrivano alla porta del teatro in carrozza in tempo di pioggia, dalla sovradetta terrazza si spinge in fuori un coperto di lamerino di ferro scorrente su guide onde garantirlo dall' acqua.

Per non allungare questi brevi cenni diremo, che oltre ai sovraccennati Ingegnere Dott. Andrea Scala, e pittore storico Domenico Fabris, lavorarono nel teatro in qualità di pittore scenico il sig. Federico Moja professore di Prospettiva all' Accademia di Belle Arti in Venezia, di macchina il sig. Luigi Pasetti, di assistente il sig. [illegible] speciale, di pittore decoratore il sig. Giovanni Pontoni, di pitt. dei prospetti il sig. Rocco Pitacco, di pitt. dell' atrio e dei palchi del primo piano il sig. Giuseppe Del Negro, del caffè e dei palchi del secondo piano il sig. Ferdinando Scomparini, di palchi di terzo e quarto piano e cortine il sig. Pietro Olivo, di mastro muratore il sig. Valentino Dreussi, di mastro falegname il sig. Lorenzo Bertoni, di fabbro ferrajo il sig. Antonio Fasser, di doratore il sig. Pietro Minisini, d'intagliatore e stuccatore il sig. Giovanni Tommasoni.

Questa enumerazione di parti è ben lontana dal dare un' idea completa dell' intera riforma: chè le opere d' arte vanno giudicate nel loro assieme. Solo si potrà da ciò comprendere, che l' architetto ha pensato a tutto, e principalmente agli usi nell' edifizio ch' ei doveva riformare. In ciò apparve il suo genio inventivo: e per questo l' opera sua sarà desiderata anche nelle fabbriche private, alle quali l' architetto deve tener conto di una diversità infinita di circostanze e di esigenze. In tali costruzioni l' architetto deve lavorare sul luogo ben più che a tavolino, come quelli che concorrono a sciogliere un tema generalissimo. L' attitudine dello Scala a dirigere gli artefici nelle più minute cose, lo rende ad essi caro oltremodo; chè tutti sanno di poter apprendere da lui. La costruzione d' un edifizio da lui diretto diventa per gli artefici una vera scuola pratica: e di questo sta a noi di manifestargliene pubblica gratitudine.

Ora lasciamo il luogo ad altri di parlare particolarmente delle pitture dei Fabris.

---

## IL VELABRO DEL TEATRO DI UDINE

### DIPINTO

### DA DOMENICO DI SILVESTRO FABRIS DI OSOPPO

Incoraggiate gli Artisti Italiani ed essi colle loro opere vi faranno arte e decoro degl' inviti, ai quali Voi siete invitati con generale libero suffragio. Ogni speranza di gloria offrite ad essi ed al loro cuore alimenti quella sacra scintilla che, o la natura inspirata Iddio nei figli di questa terra da fato, ed essi ora nuove e stupende produzioni rinnovarono i prodigi di Andrea Dal Sarto, di Michelangelo e di Raffaello. Vedrete allora risplendere di nuovo quella luce che rischiarò il mondo. Una Nazione progettandosi attraverso a secoli, e che sul seggio nel Popoli un culto moderatore di barbarie e operatore di incivilimento.

Da noi in ogni più piccola terra evvi un' artista, un' artista tale da onorare una grande città.

Qui basti solo che nascesse l' idea di riformare il Teatro, perchè si manifestasse e l' Architetto, e l' Ornatista e il Pittore.

Essendo [illegible] parlare soltanto di quest' ultimo, così mi limiterò a dire le impressioni che destò in me il velabro, opera del Fabris.

Il soffitto è ingegnosamente diviso in sette quadri con molta maestria compartiti da altrettante vele che mettono capo al rosone del lampadario, simulanti una ingegnerà con fiori di buonissimo effetto dipinti dall' ornatista Pontoni. Il contorno delle [illegible] ornamenti in stucco, dorati, di un gusto [illegible] della nostra epoca, tra il rococcò di buon genere, ed il purismo de' bei tempi.

I sette quadri tutti insieme rappresentano la vita della donna.

Se si considera l' alta missione che è affidata alla donna nella primitiva educazione morale dei figli, si vedrà di leggieri ch' essa è la pietra angolare su cui sta fondato tutto l' edifizio sociale, e che il concetto dell' artista è eminentemente filosofico, perchè tende a ridonare al Teatro l' originario suo culto, ch' era quello di educare la società col diletto; ed è questa la meta a cui si deve sempre mirare.

I tempi sono venuti, ed il Teatro Italiano tornerà ad essere scuola di generosi affetti.

*L' Illusione* è il primo quadro e sovrasta alla scena: tutti gli altri procedono da destra a sinistra di chi entra nella platea. Esso rappresenta una donna addormentata sopra un letto di rose, le sta presso un genio che sospende nell' aria un arco di fiori, simbolo del lieto sogno che la agita, e varii puttini nell' ombra e nel fondo. L' azione delle figure principali è disegnata con tutto il prestigio dell' arte. — Il volto della dormente è raggiante di gioja, e i delicati contorni del suo seno par che si risentano delle dolci emozioni del cuore. Il genio che veglia a quel sogno ne accresce la poesia con un sorriso di compiacenza veramente celeste.

La *ferita d' amore* le vien dietro — Questo secondo quadro è dominato da una figura di donna vestitamente seduta a cui un amorino scocca uno

piccoli che sono al caso di frequentarle potessero godere di una più ampia istruzione. La scuola del disegnare e del modellare sarebbe tutta applicata alle singole arti e senza uscire da quelle. Per ognuna di esse v' avrebbero applicazioni ed esempii. Poichè sarebbero le lezioni generali, molte più le applicate ai singoli casi. Il maestro ed il suo assistente, parlando al falegname, al muratore, al fabbro ferraio, all' intagliatore, al macchinista ec. coglierebbero l' occasione d' iniziare praticamente gli artefici ai trovati tecnologici più recenti, mettendo così l' addentellato a que' maggiori progressi, che si potessero in seguito portare all' istruzione di questo ramo.

Non ci pare di dover più a lungo fermarci su questo tema, sul quale altre volte si progettò assai e nulla si fece; forse perchè si vogliono troppe cose. Cominciando dal poco, forse che se ne verrebbe a capo più presto.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Nella tornata dell' Accademia udinese del 17 corr. fermo il socio dott. Zanetti la sua lettura sulla [illegible] agricole. Mostrò ai genitori quanto torni l' avvezzarveli per tempo, invece che costringerli in perfetti pupilli [illegible] del tutto a trattare le cose proprie, quanto sia necessario di accrescere la produzione de' campi sovrabbondando ne attività, onde non soggiacere al peso delle gravezze e ridursi al nulla, che non v' ha luogo a lagnarsi della caparbietà ed idiotaggine de' villici, finchè i più colti non si occupano essi medesimi del togliere con l' istruzione e coll' esempio tai difetti, che l' agricoltura trattata in grande è arte, nonchè da vergognarsene i ricchi e nobili, d' averne gran lode e diletto, oltre all' utile; che nell' amministrazione accurata della privata cosa s' apprende a dirigere la pubblica: e quindi altre obbiezioni rimuovendo, solite a farsi da coloro che s' affaticano a non far nulla, invocò l' introduzione dell' insegnamento agrario nelle scuole elementari, in tutti gl' istituti d' educazione, nell' università, dando una maggiore ampliazione a quello che pur ora esiste nello studio per gl' ingegneri.

— —

*L' illuminazione a gas* introdotta a *Udine* ed il restauro effettuato del *Teatro* non fecero che più vivo il desiderio di godere finalmente il beneficio della condotta delle acque potabili, come da molti anni s' aveva ideato. Più d' uno ci domanda quale sia stato l' esito del concorso aperto alcuni mesi fa per la somministrazione dei tubi di ferro: ma noi non sappiamo che cosa rispondere ad essi. Bensì ne fu detto, che un ingegnere da Brescia (la città delle fontane) venne appositamente ad Udine per vedere che cosa avessimo fatto noi, giacchè cola pensano di sostituire ai condotti di pietra resi inservibili quelli di ferro. Qualcheduno pretende, che avendo vissuto tanti anni senza l' acqua delle fontane, noi possiamo vivere anche adesso. Rispondi me, che per vivere a questo mondo ci vuole pochissimo, ma che l' acqua pura ed abbondante è uno de' più necessari conforti della vita, la spendiamo, che il bisogno di buona acqua e dimostrato da tutte le botticelle, che la portano dal di fuori e si appostano in varii punti della città; e che su questo tutte le serve e le padrone delle famiglie che non hanno il pozzo in casa possono dire qualcosa. In molte parti della città ci vuole assai ad ottenere qualche secchia d' acqua torbida e da non potersi bere. Un tempo la popolazione era minore; ed in maggior numero ed assai più ben tenute e provviste continuamente di buona acqua erano le cisterne. Ora molte di quelle andarono in perenzio, o vennero tolte all' uso pubblico, senza che nulla si sostituisse ad esse. Adunque le fontane verrebbero realmente a supplire ad un vuoto rimasto. E la loro costruzione ora si dimostra più che mai necessaria.

L' incendio, che colpì il villaggio di *Colloredo di Prato*, produsse un danno di *oltre centomila lire*. Si può supporre, a quanto dicono, ch' esso sia stato prodotto da un' accensione spontanea di erba medica male stagionata. Si raccomanda ai parrochi ed alle deputazioni comunali di rendere avvertiti i contadini, onde si evitino simili disgrazie. Fra gli altri danni subiti a Colloredo si conta la morte di una dozzina di animali tutti in una stalla. Se le acque del Ledra passassero per Colloredo o per Pasiano, dove pure vi fu nell' anno un incendio, parte del danno si sarebbe evitato. Inoltre, se si costituisse nella Provincia un consorzio generale di assicurazione, *ogni Comune potrebbe avere la sua macchina per gl' incendii* e nella stagione in cui i lavori vengono intermessi potrebbero i villici venire istruiti ad agire da pompieri. Allora i soccorsi sarebbero pronti e tutti troverebbero del pr[illegible] interesse ad evitare i comuni danni. Provvedimenti così generali diventano più che mai necessari, dacchè si diede un maggiore impulso alla costruzione di buone case coloniche, per l' allevamento dei bachi e dei bestiami. Ora anche nei villaggi si corre rischio di perdere ingenti capitali pe[illegible] gl' incendii delle case: e l' *assicurazione mutua consorziale* sarebbe il modo il

---

strale — Essa presenta il fianco sinistro e porta dilicatamente una mano al cuore, ricoprendosi in pari tempo, con atto modesto, alcun poco il seno che si vede in iscorcio. — L' espressione di quel volto e l' attitudine di quella testa dimostrano l' interna lotta del cuore — In quei lineamenti si veggono misti insieme la gioja e il dolore; l' artista in questo lavoro con sovrano sforzo vinse sè stesso e le difficoltà tutte dell' arte.

Il *bacio* vien dopo — Due figure librate in aria, intrecciate da fiori, nell' atto di congiungersi colle labbra formano il terzo quadro. L' idea è gentile, verecondo e modesto ne è il modo. Le mosse del gruppo, e l' espressione dei volti son tali da onorare il pensiero di un grande maestro. Gli occhi di quelle teste sono pieni d' una voluttà tutta divina, e quelle labbra si protendono al sublime contatto con una tale avidità, che solo a chi ama è dato comprendere.

La *danza* vi seguita — Una Silfide in atto di sciogliere il piede è il soggetto principale del quadro — La figura è svelta di forme, l' azione bella, la testa leggiadra, il volto esprime la gioja di chi danza in un ora lieta della vita In onta alla sterilità dell' argomento essa presenta un gradito complesso coi puttini che le muovono in giro tenendosi uniti ad uno svolazzo.

Il *disinganno* è il quinto quadro — Una donna seduta ed un genio che le toglie dagli occhi la benda, formano un bellissimo insieme nel mezzo. Queste due figure sono condotte con tutto il magistero dell' arte — Ed anche qui come nella ferita il Pittore fece prova di squisita intelligenza dimostrando nella donna quel sentimento misto di dolore e di speranza che si combatte nell' intimo di un cuore che ha fede nell' avvenire. Sui lineamenti del genio si veggono scolpiti tutti i caratteri di quella nobile compassione che non oltraggia il dolore, e che non toglie la speranza.

L' *Abbandono* è il quadro sesto — Una donna seduta col corpo dimesso, e colle braccia piegate sulle ginocchia, contornata da genietti in atto di andarsene ne forma la composizione. Il dolore di quella donna è reso, per così dire, palpabile dall' espressione della testa piena di una sublime passione, dall' atteggiamento della figura, dalle mosse dei puttini, dalla rosa appassita che le giace obliata al piede. Ma non è tutto dolore quel sentimento che inspira — Fra il zigomo e l' occhio si perde il baleno di un sorriso che accenna alla speranza, ed è in ciò il segreto di quel dipinto in cui l' artista drammatizzò il pensiero.

Il *trionfo della virtù* è il settimo quadro — Due figure che volano, una rappresentante la donna, l' altra il genio della virtù che la incorona ne sono il concetto. La delicatezza di quelle curve, la bellezza di quelle teste piene di luce spiranti una gioja tranquilla e serena, lo stringersi timorosamente che fa la donna intorno al genio con un sorriso pieno d' un gaudio inefabile, le fanno sembrare due angeli che vadano là dove s' arresta l' invidia dei mortali

Così il Fabris seppe raggiungere l' unità di scopo nella varietà delle azioni, nella divisione dei soggetti, nella separazione dei quadri. L' idea è una e vi campeggia da per tutto, tanto isolatamente che collettivamente — I quadri tutti insieme, formano un giro[illegible] di cui fiori anche scelti conservano una individuale bellezza.

Nella esecuzione il Pittore si è dimostrato degno allievo della Veneta Scuola - Fantasia libera, mosse sciolte, tipi belli nella composizione, condotta naturale, pieghe ragionate e leggere, stile castigato nel disegno — contorni puri, forza di colorito, intonazione di tinte, armonia generale nel dipinto — Molto amore dell' arte tanto nei soggetti principali che negli accessorii: eccone i pregi.

Se lavoro di Fabris delle mende ve ne saranno, ma, a chi fa molto di bene si può perdonare il poco di male che è inseparabile dalla natura stessa degli uomini e delle cose. Io non sono artista, e ho detto queste parole guidato dal sentimento. Altri forse, e con più diritto di me, ne faranno una critica più severa e più ragionata; ma voglio sperare per l onore delle Arti e degli Artisti nostri, che sarà fatta con quella coscienza che unisce i principii dell' arte senza destare odii che dividono gli Artisti in fazioni di scuole, offuscando una delle più splendide nostre glorie.

Mi lusingo ancora, che le mie lodi non saranno accusate di spirito di parte, perchè solo l' amore del bello e quello dell' arte che senza professare sento nell' anima, mi dettarono questi pochi cenni, pel desiderio di partecipare ad una festa cittadina animando un figlio di questa piccola patria che da qualche anno mi consola d' un' ospitalità liberale.

Onorate il giovane Artista e dividerete con esso la gloria.

A. VALSECCHI.

---

### LA VITA DELLA DONNA

ARTRESCHI

DI DOMENICO FABRIS

Che sogno è questo, che in lucente velo
L' anime nostre serra,
E dentro un roseo padiglion del cielo
Ne tragge uniti ad ubbriar la terra?
Chi segno quegli azzurri, e chi dispose
L' ombre, le luci e i fior,
Levando ai regni dell' aereo cose
Le dolci e vaghe fantasie del cor?

Benedetto l' artista, ove del Bello
Alto disio lo tocchi,
E l' arcana virtù del suo pennello
Entri nell' alme per la via degli occhi!
E benedetta l' Arte!... unica Dea
Dell' Angelo d' Urbin,
Che spande i raggi dell' eterna idea
Dal freddo polo ai torridi confin.

Leva al sereno firmamento i lumi,
O mia povera musa
Quante care armonie! quanti profumi!
Quanta vita d' amore ivi trasfusa!

Donna, il poeta ti ripensa ognora
Quale il pittore ti fè:
Creatura d' un giorno, angiol d' un' ora,
Io vengo il mio sogno a passeggiar con te.

Deh! ti lasciasse Iddio sempre negli anni
De le forti passioni,
Lorquando, già stanca dei terrestri affanni,
Cerchi sempre una man che ti incoroni,
E intera all' origlier dove ten giaci,
Fantastica [illegible]
Provi le rose e rugiade e i baci,
Provane i sogni della prima età!

Ahi! ma non dura [illegible] quiete in sono
D' una nascente [illegible] d' Eva
Quando men [illegible] s attende, entra il veleno
A turbar l' [illegible] nza onde vivere.
Del [illegible] Del core alla invaghita
S' alza allora [illegible] sospir,
Languono gl' [illegible], e la cruel ferita
Fa le vergogn[illegible] impallidir

Da pria, non [illegible] re l' amore immenso
Che un' [illegible] Del cielo,
Non conosce, [illegible] prova altro che il senso
Del bacio pern[illegible] he o venne offerto
Di poi, sol[illegible] n' ebbra voluttà l' accende,
Move alle dan[illegible] il vel,
Bella, siccome [illegible] Deridon che ascende
Colle [illegible] [illegible] in faccia al sol

Povera! e mi ri[illegible] fuggir e ogn anno
Mutan suoni [illegible]
Balde ai [illegible] [illegible] il d' inganno,
Strappa la [illegible] [illegible] ben la fior.
E tu se [illegible] il guardo affiggerai
Nello specchio [illegible]
Oh! tu, povera, [illegible] accorgerai
D' esser la stel[illegible] [illegible] in ciel

E l' uomo, anch' e[illegible]
Fugge [illegible]
Empio cuniva [illegible]
Dopo averti [illegible]
Che silenzi[illegible]
Che abbandono [illegible]
Dopo tant' ansia [illegible]
Quanta notte des[illegible]

Pur, ti consola, [illegible]
Donde partir do[illegible]
Oltre il mondo, [illegible]
Avvi una luce [illegible]
Avvi la [illegible]
Tra nube e nube [illegible]
Per la curva del[illegible]
L' anime distillas[illegible]

Donna, l' Arte e del[illegible]
Leggan ne' tuoi [illegible]
Son corde d' oro[illegible]
Le colma il soffio [illegible]
Donna, e il [illegible]
Quale il pittor t[illegible]
Creatura d' un [illegible]
Ch' oggi trionfa [illegible]

Casse per causa
di *Cartellone*
ta, che lo divide
senta, di grazia?
, o il Cormor?...
ssa!.... Ma ciò
Roggia conti-
os per ogni qua-
nto di aver fatto
dell Opera, vuol
un *bureau d'af-*
L. 24 effettive
bonarsi al teatro.
uto tra chiaro e
rima donna as-
luva di Mantova,
*arma virumque*
canterà il Rigo-
lli spalle magni-
occe più magni-
ne possa dire
anta benissimo,
ie di superlativi
simi). Il baritono
cari studenti di
he avevano per
le, e per *arrière*
Gianziario di
assor Menoghini,
lo faccio una
rilono, sarò un
i faccio sua par-
dliero battente -
eremo le mani,
os ro bravo ar-
er meno mo-
si con una di-
signore, sig.
e voi appartenete
ha tutte le ra-
hene, e che vuol

Pontosi dev'esser là, al suo posto, alla boccascena, dritto e impassibile come la statua di Napoleone (il grande) sulla sommità della colonna Vendôme.

Insomma a tutti il suo, perchè tutti hanno lavorato eccellentemente; bene inteso, il privilegio esclusivo al dott Scala di figurar come il papà tra le sue creature, ò, per dir meglio, *come il sole tra i pianeti*, (versi d'un librettista). E giacchè siamo sui librettisti vi dirò che ho letto di *sfuggo* il Rigoletto, poesia di Francesco Maria *Piave*. Gran poeta quel Francesco Maria Piave!.... sempre sublime!..... Commovente!... e poi ... una lingua pura come le acque di Arno!.. una verseggiatura alla Maffei!... insomma pan di Piave e versi di Piave.... non c'è altro, sapete; due luminari. A proposito di luminari, ho ricevuto coll'ordinario postale di ieri mattina una lettera molto curiosa, sigillata con un pezzo d'ostia, scritta a scarabocchi e sottoscritta: *un abitante di borgo Poscolle*. Con essa mi si domanda se sia vero o non vero che l'impresario dello spettacolo d'opera, per sperimo di spese, ha risolto di sopprimere in teatro l'illuminazione a gas nelle sere di luna Non ho saputo cosa rispondere al *signor abitante di borgo Poscolle*. Ho detto tra me: costui, o vuol corbellare Pasquino, o l'impresa del teatro, o l'impresa del gas, o la luna Cosa sarà ..., vattela pesca!

PASQUINO

## Post scriptum.

Proto, cambia carattere, mettine uno di *corsivo*, il più grande che hai, e stampa.

*La signora Maria Antivari Fabris ha messo il suo palco di teatro a disposizione della Presidenza, all'oggetto che venga affittato a beneficio della Casa di Ricovero*

che sembrano volersi vendicare [illegible] produsse una quasi generale sospensione d'affari in Scio, oltre alla crittogama ed alle locuste, fecero dei guasti ai vigneti greci e giovani Turchi. Nelle vigne della Grecia l'uva passa, che resiò sana comincia a maturarsi. Il governo napoletano proibì l'esportazione delle granaglie dal Regno; il francese l'aprì senza dazii alle forastiere Codesta instabilità continua nella legislazione doganale rispetto alle granaglie avrà, come al solito, per effetto di aggiungere alla carestia naturale, una artificiale. L'esperienza fatta altre volte in questo senso non abbia valso ad illuminarne nessuno.

---

*N* 1665

### LA DIREZIONE MEDICA DELL'OSPITALE DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA IN UDINE

### *Avviso*

Che resosi vacante un posto di Cappellano nel detto Pio Ospitale viene abilitato ad aspirarvi qualunque Sacerdote sia in grado di produrre li seguenti documenti

a) Attestato di nascita e di sudditanza austriaca,

b) Attestato che comprovi lodevole stato di salute,

c) Dichiarazione di dedicarsi puramente al servizio dell'Ospitale, e della Veneranda Chiesa annessa all'Ospitale medesimo,

d) Assenso della Reverendissima Curia Arcivescovile di poter aspirare al posto, ed assumerlo in caso di elezione.

Lo stipendio annuo ammonta a Lire 297 20 (duecento novantasette Centesimi venti) Frumento Staja 5 (cinque), nonchè competenza di Cucina pel quarto di L. 172. 88 dal Fondo di L. 518. 64, amministrato dal Reverendissimo Sig. Parroco.

Per l'alloggio verranno assegnate due stanze un le ma non ammobigliate nell'interno dell'Ospitale, oltre al Servo comune a tutti tre i Sacerdoti

Le principali incombenze consistono nell'assistenza spirituale agli infermi sia in tempo di notte che di giorno, e non assistenza alla Veneranda Chiesa Tali incombenze nell'Ospitale sono affidate individualmente a tre Sacerdoti

In quanto a celebrazione di S.S. Messe di Legato incombenti al Pio Luogo, il Cappellano che verrà nominato sarà tenuto a sod isfare pel Num. di 316 all'anno verso la tenuissima di A. L. 1. 50 l'una, che riceverà mensilmente.

I documenti di concorso verranno insinuati a questo Ufficio o direttamente o mediante i Reverendi Parrochi entro il giorno 31 Agosto p. v.

*Udine 5 Luglio* 1853.

Il Direttore
DOTT. PARI

## CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

| | | 20 Luglio | 21 | 22 |
|---|---|---|---|---|
| ORO | Zecchini imperiali fior. | — | 5. 12 1/2 | 5. 12 |
| | » in sorte fior | — | — | — |
| | Sovrane fior | 15. 7 | 15. 5 | 15. 3 |
| | Doppie di Spagna | — | — | — |
| | » di Genova | — | 34. 7 | 34. 3 |
| | » di Roma | — | — | — |
| | » di Savoja | — | — | — |
| | » di Parma | — | — | — |
| | da 20 franchi | 8. 38 a 39 | 8. 38 1/2 | 8. 37 |
| | Sovrane inglesi | — | — | — |
| | | 20 Luglio | 21 | 22 |
| ARGENTO | Talleri di Maria Teresa fior | 2. 17 1/4 | 2. 17 1/2 | 2. 17 |
| | » di Francesco I fior. | 2. 17 1/4 | 2. 17 1/2 | 2. 17 |
| | Bavari fior | — | 2. 12 1/2 | — |
| | Corona fior | 2. 23 3/4 | 2. 23 1/4 | 2. 22 3/4 |
| | Crocioni fior | — | — | — |
| | Pezzi da 5 franchi fior | 2. 10 | 2. 10 3/8 | 2. 9 3/4 |
| | Agio dei da 20 Carantani | 9 3/8 a 9 1/2 | 9 1/2 | 9 1/8 a 9 1/4 |
| | Sconto | 6 3/4 a 6 | 6 1/8 | 6 1/2 a 6 |

## ARTE PUBBLICHE IN VIENNA

| | 20 Luglio | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| [illegible] | 94 3/8 | 94 3/8 | 94 1/4 |
| [illegible] | — | — | — |
| [illegible] | — | — | — |
| 5 p. 0/0 | — | — | — |
| 1850 al 5 p. 0/0 | — | — | — |
| per 100 | — | — | — |
| per 100 | 134 1/8 | 135 | 135 |
| | 1408 | 1408 | 1407 |

## DEI CAMBJ IN VIENNA

| | 20 Luglio | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| 2 mesi | 80 3/4 | 80 1/2 | 80 1/4 |
| 2 mesi | 91 1/4 | 91 | 90 3/4 |
| | 109 1/4 | 108 7/8 | 109 |
| [illegible] a 2 mesi | — | — | 128 1/4 |
| mesi | 109 3/4 | — | 109 5/8 |
| mesi | — | — | — |
| mesi | 10 43 1/2 | 10 41 1/2 | 10 42 |
| | 109 | 108 5/8 | 109 |
| | 128 3/8 | — | — |
| | 128 3/4 | 128 1/2 | 128 5/8 |

## EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

| VENEZIA 18 Luglio | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Prestito con godimento 1. Dicembre | 90 | 90 |
| Corv. Vigl. del Tesoro god. 1 Maggio | 86 7/8 | 86 7/8 |

Luigi Murero *Redattore.*

Teatro di Udine

Dal 1858 III Canali: [illegible] a famiglia Zagnoni di Adria. 45 1

Nel 1760 essendo di scarso introito in Udine il Teatro, nell'autunno che l'Impresario Borsa aveva con una compagnia d'opera, alcuni Signori ridotto a Teatro il Locale ove si tiene il giuoco della Bouchetta

Nel 1764 venne in idea di fare in Udine un nuovo Teatro in luogo del vecchio fatto dal fu Carlo Mantica e ceduto al Patr. Delfino per erigervi una Sinagoga della Pietà di N.S. Ma nulla si fece fino al 1764 nel quale anno la Nobiltà del Patrio Ostler fece effetto al disegno e unitasi 20 famiglie formando conto sul fitto da donarsi dalla città oltre a obbligarsi ognuno di sborsare Due 100 per 3 anni, ai 2000 ducati, nominarono una Com.sione del Co. Alfonso Antonini, Co. Antonio Piccoli e Co. Leonardo Caimpelli e Co. Alessio Gierelli per sopraintendere ai lavori. Questa comperarono l'orto di Casa Cavalli in Contrada Savorgnana confinante a ponente colle case Cavalli, a levante colla piazza Primogero, a mezzodì colla strada dell'Ospitale e a tramontana colle case del fu Giovanni Savorgnano abitate dalla Arte dei Magistri. Avendo la città negati i soppidi promessi, tale Società si disciolse senza fare nulla.

Di questi il figlio di un ricco Finanziere Fiorentino, che venne ad abitare in Udine nel 1761 colla famiglia e tenne vita brillante Nicola in Casa Caimo in Borgo Grazzano fino al 1768. —

1765. Riunitesi le 20 famiglie il 13 Settembre con contratto con Maestro Sotton Milanese, mandato a chiamare in Bergamo per la costruzione del nuovo Teatro in Contrada Savorgnana e si obbligarono dargli lire 40 mille in tre anni ed egli promise fare l'opera in due anni giusta il disegno fatto dal fu Tiberio Maiaponi Ingegnere Veronese.

Nel giugno 1766 mentre alla fabbrica si mette con l'opera in gesso calce e mattoni il sarcito dell'argine, pelle cadde sull'armatura e precipitò cinque muratori, uno dei quali morì nel colpo e due poco dopo. —

Teatro di Udine

1816 Arrighetti. Opera di Carlo Coccia —

1797 ottobre. Il Principe di Taranto di Ferd. Paer —

1954 Il vecchio Burlato. Udito 1954 da nostri primi teatri

Pontificia (Cinq. — da 16 a —

(Stagione d'Estate e corrispondente alla stagione di [illegible]

usse per causa
di *Cartellone*
a, che lo divide
enta, di
, o il Corn
ssa!..... M
. Roggia
os per ogn
to di aver
dell'Opera,
un *bureau*
. L. 24 eff
onarsi al te
uto tra chi
rima donna
tiva di Mant
... *arma vi*
canterà il R
i spalle ma
oce più ma
ne possa
anta benissi
se di superl
simi). Il barit
cari studenti
trhe avevano
de, e per *arri*
finanziario
ssor Meneghi
lo faccio u
ritono, sarò u
i faccio suo pa
foiburo battente.
eremo le mar
ostro bravo
ver meno m
si con una
signore, s
e voi apparten
ha tutte le
bene, e che v

Pontoni dev' esser là, al suo posto, alla boccascena, dritto e impassibile come la statua di Napoleone (il grande) sulla sommità della

che sembrano volervisi adagiare con tutti i lor
produsse una quasi generale sospensione d'affari. A Scio, oltre alla crittogama ed alle

## ARTE PUBBL

| | |
|---|---|
| 0 . . . . . | |
| . . . . . | |
| . . . . . | |
| % p. 0,0 . . . . | |
| 1860 al 5 p. 0/0 | |
| lor. 100 . . . . | |
| lor. 100 . . . . | |
| . . . . . | |

## DEI CAMBJ IN

| | |
|---|---|
| 2 mesi . . . . | |
| 2 mesi . . . . | |
| . . . . . | |
| mesi a 2 mesi . . | |
| mesi . . . . . | |
| mesi . . . . . | |
| mesi . . . . . | |
| . . . . . | |
| . . . . . | |
| . . . . . | |

Teatro

Dal Volume di Ernesto Masi: Musica e Musicisti nel secolo XVIII.

Milano, Treves. 1886. pag.

[illegible] Nel 1822 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

…sse per causa
… di *Cartellone*
…a, che lo
…enta, di
…, o il Corn
…ssa!..... M
…. Roggia
…os per ogn
…ito di ave
… dell'Opera
… un *bureau*
…d. L. 24 ef
…ponarsi al
…uto tra ch
…ma donn
… tiva di Mar
…e... *arma v*
… canterà il
…i spalle m
…voce più n
… ne possa
…anta benis
…e di super
…i,simi). Il ba
… cari studer
…ltrhe avevan
…e, e per *a*
… finanziari
…ssor Menegh
… lo faccio
…chritono, sarò
…i faccio suo
…fulguro batter
…eremo le r
…ostro brav
…ver meno
…si con ur
…i signore,
…e voi appar
… ha tutte
…pene, e ch

## …ARTE PU…

…0 . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
…4 p. 0,0 . .
…1850 al 5 p. 0
…or. 100 . .
…or. 100 . . .
. . . . . .

## …DEI CAMB…

2 mesi . .
2 mesi . .
. . . . . .
…mesi a 2 mesi
…mesi . . . . .
…mesi . . . .
…mesi . . . .
. . . .
…1 . . . . . .
. . . . .

Pontoni dev' esser là, al suo posto, alla boccascena, dritto e impassibile come la statua

che sembrano volervisi adagiare con tutto il loro … produsse una quasi generale sospensione d'affari. A Scio,

Teatro

Dal Volume di Ernesto Masi: Pergnacca e Sacchetti nel secolo XVIII.

Milano, ... ed. 1886. pag. ...

Mentre il Pellico (Silvio) nel Marzo - dell'anno 1822 era rinchiuso allo
Spielberg la compagnia ... Marchionni ... Venezia ...
Quattro ... erano ... e maggio, ... trasportarono ... e ...
furono fatti ... da ... e ... da ... si ...
... ... dei Cetti ... e ... della ...
... ... e ... il ... Pellico
richiamò ... ; ... (Luca), il buon ... Compagni,
... ... ... 

...usse ·
... di
...a, che
...enta,
..., o il C
...ssa!....
... Rog
...os per·
...hto di a
... dell'Op
... an *bu*·
...lo. L. 24
...ponarsi ·
...uto tra
...prima de
... tiva di M
...le... *arma*'
...canterà i
...li spalle
...voce più
...ne pos
...canta be
...se di su
...simi). Il
...cari stud
...trice aveva
...ele, e per
...finanzia
...ssor Men
...lo facci
...ritono, sa
...bi faccio si
...aburo batt
...eremo le
...ostro bra
...er men
...si con u
...i signore
...e voi appar
... ha tutte
...ene, e ch

## ...ARTE PU

...0 . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
...p. 00 . .
...850 al 5 p. 0
...er 100 . . .
...or 100 . . . .
. . . . . .

## ...DEI CAMBJ

2 mesi . . .
2 mesi . . .
. . . . . .
...ntesi a 2 mesi .
...mesi . . . . .
...mesi . . . . .
...mesi . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

usse
di
a, ch
enta,
o il
ssa!....
. Rog
os per
hto di
dell'O
an *bu*
c. L. 2
onarsi
uto tra
prima d
tiva di
le... *arma*
canterà
di spalle
voce più
ne po
anta be
ue di s
ni,simi). Il
mi cari stu
ltrhe aveva
lede, e per
pr finanzi
he
ssor Mer
fo facc
chritono, s
ubi faccio s
figuro bat
i; veremo l
ostro br
ver mei
si con
si signor
e voi appa
ha tutte
bene, e c

ARTE PU

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
p. 00 . .
1850 al 5 p.
or 100 . .
or. 100 . . .
. . . . . .

DEI CAMB.

2 mesi . .
2 mesi . .
. . . . . .
mesi a 2 mesi
mesi . . . . .
mesi . . . .
mesi . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

...usse
... di ...
...a, che
...enta, d
..., o il C
...ssa!....
... Rogt
...os per ...
...hto di ...
...s dell'Os
...un *bur...*
...c. L. 24
...ponarsi ...
...uto tra
...prima de
...tiva di M
...*arma*
...canterà
...ti spalle
...voce piè
...ne po...
...canta be
...ne di su
...hi,simi). Il ...
...i cari stu...
...che aveva
...ede, e per
...finanzi...
...ssor Mer...
...lo facc...
...ritono, s...
...mi faccio s...
...turo bat...
...eremo h...
...stro br...
...er mer...
...si con ...
...i signor...
...e voi appa...
...ba tutte...
...ene, e c...

## ...ARTE PU...

...0 . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
...4 p. 0,0 . . .
...1850 al 5 p. ...
...or. 100 . . .
...or. 100 . . .
. . . . . .

## DEI CAMB...

2 mesi . . .
2 mesi . . .
. . . . . .
...esi a 2 mesi
...esi . . . .
...mesi . . . .
...mesi . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

497

Vitt.° Emm.le II. Statua equestre di bronzo, eretta in Udine 1883.

# Chiese di Udine
# Volume II.do

Forma appendice al Vol I.mo e contiene documenti, atti, memorie relative a varie chiese e sodalizi riunite da Antonio e Vincenzo Joppi

Vitt.o Emm.e II. Statua equestre di bronzo, eretta in Udine 1883.